Fi.P.I.
FINANZIARIA POPOLARE ITALIANA SpA
BOLOGNA

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 66°, n. 247
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Venerdì 20 ottobre 1989

Editoriale

È finito il tempo dei duellanti

MASSIMO D'ALEMA

Il Csm, a maggioranza, ha trasferito il giudice Claudio Nunziata, reo di avere ricercato la verità sulle stragi nere con «eccessiva ansia di giustizia». Intanto si continua ad indagare contro i magistrati colpevoli degli stessi eccessi contro il fenomeno mafioso.

La spinta a procedere su questa strada viene non solo dai settori più conservatori della magistratura, ma in modo diretto ed esplicito dalla maggioranza di governo. Quella stessa maggioranza che ha imposto, con feroce logica spartitoria, l'on. Mario D'Acquisto alla presidenza della commissione Bilancio e l'on. Valerio Zanone a quella della Difesa. C'è una coerenza indubbia. A questi due uomini politici nessuno potrebbe imputare «una eccessiva ansia di giustizia». In particolare l'ex ministro della Difesa si è distinto nel cercare di impedire che si scoprisse la verità su Ustica. Metterlo a capo della commissione Difesa proprio ora che le bugie si sgretolano e si fa strada la possibilità di sapere la verità è un gesto che rivela senza dubbio la forza e l'impudenza di questa maggioranza. Ora davvero non ci si *può lamentare. È finito il tempo dei duellanti. Il governo* poggia su un solido e concorde patto fra quelli che contano. Il programma è semplice: spartirsi il potere, colpire chi è contro, premiare chi è a favore. Per la Fiat, ad esempio, che è a favore, pare si sia mosso il capo della polizia per informare la magistratura che Torino è una città a rischio. Così il processo per i diritti negati è in altissimo mare e, nel frattempo, qualcuno si sta adoperando per includere quei reati nell'amnistia. E alla fine gli unici processati saremo magari noi de *l'Unità* e i colleghi di altri giornali querelati dal pg di Torino.

Ben ci sta. Così impareremo a disturbare i potenti. Tira una bruttissima aria per chi non è d'accordo. Se un giornalista scrive quel che pensa sulla droga subito lo si addita co*me infiltrato comunista da epurare. Se il sindaco di Pale*rmo chiede una riforma della legge elettorale, c'è subito un La Ganga che lo azzanna gridando «provocatore». Persino il vicesegretario della Dc Bodrato è stato insultato (pettegolezzi da cortile) e zittito per aver denunciato l'esistenza di una sorta di supergoverno annidato nel governo.

Eppure quella denuncia non sembrava così campata in aria. C'è in effetti il tentativo di concentrare risorse e poteri intorno ad alcuni ministeri che assumerebbero così il controllo di quella fetta della spesa pubblica che serve per opere e progetti straordinari. Si verrebbe in questo modo a configurare una sorta di Comitato d'affari all'interno del governo con molti soldi a disposizione. Una specie di Mundial permanente.

Oltretutto i ministri in questione sono uomini intraprendenti e potenti. L'on. Cirino Pomicino, fiduciario dell'on. Andreotti, l'on. Prandini, fiduciario dell'on. Forlani, l'on. Conte, fiduciario dell'on. Craxi. A questi si aggiunge l'on. De Lorenzo, meno potente, ma buon amico di Cirino Pomicino e assai legato, in Campania, al sistema di potere costruito dall'esponente andreottiano.

Ecco perché non appare infondata la denuncia di Bodrato. Essa, anzi, mette in luce uno degli aspetti nuovi del patto di maggioranza che sostiene l'on. Andreotti. L'esistenza cioè di una rete di potere interpartitica, di una solidarietà e di una comunanza di interessi non visibili che garantisce *la tenuta della maggioranza assai di più degli* accordi sottoscritti fra i partiti.

È un giudizio esagerato? Eppure le conferme vengono da fonti insospettabili. Il dott. Confalonieri (che è il braccio destro di Berlusconi) ha annunciato che il loro Telegiornale si ispirerà alle idee di Andreotti, Craxi e Forlani; gli ha fatto eco il giovane neodirettore del *Sabato*, che ha collocato il suo settimanale nella stessa area. È curioso tutto ciò, perché Craxi e Forlani sono i segretari di due partiti distinti per storia e prospettive, fino a poco fa impegnati in una competizione spesso aspra fra di loro. Oggi si guarda a questi uomini come a un unico stato maggiore che esprime comunanza di idee e, persino, di valori.

A Roma c'è una strana campagna elettorale nella quale Dc e Psi sparano su tutti, ma si risparmiano tra di loro. C'è un capolista del Psi amico dell'on. Andreotti che si presenta come sindaco «in pectore» e un capolista della Dc che a tutto somiglia meno che a un candidato-sindaco. Insomma c'è un'aria da partita truccata.

Non c'è astio, né settarismo in questo nostro ragionamento, ma preoccupazione per il destino della sinistra in Italia; e anche, un po', per la nostra democrazia.

E non ci si ripeta, per cortesia, che siamo antisocialisti. Avevamo creduto che la sfida di Craxi al Pci avesse lo scopo di una leadership socialista dell'alternativa. Una sfida anche aspra, ma appassionante. Ora abbiamo l'impressione che egli si accontenti di essere il vice dell'on. Andreotti. E questo ci rattrista. Almeno a Roma, per fortuna, gli elettori *possono ancora mettere un argine a questo rischio.*

San Francisco il giorno dopo il sisma cerca di tornare alla normalità
E intanto infuria la polemica: il cavalcavia era stato costruito male

Altre tre forti scosse

Sotto accusa il ponte della morte

Ancora tre forti scosse, ancora paura nella notte. Poi un rapido ritorno alla «normalità»: la corrente elettrica è tornata nelle case, la metropolitana ha ripreso a correre, le macchine hanno sommerso le strade aperte. La Casa Bianca sotto accusa per il taglio dei fondi per la prevenzione antiterremoto. Sarà aperta un'inchiesta sui lavori di ristrutturazione della sopraelevata crollata.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

SAN FRANCISCO. I sismografi hanno registrato 1.400 scosse d'assestamento. Solo tre hanno però ancora diffuso paura nella notte. Al mattino la città si è svegliata ed ha tentato di riprendere la vita di tutti i giorni. Passato il pericolo di esplosioni l'energia elettrica è stata distribuita di nuovo, è riapparso, con un'edizione speciale di 600mila copie, il *San Francisco Chronicle*. Il *campionato di baseball* verrà ripreso martedì con la stessa partita che al Candlestick Stadium era in corso al momento della terribile scossa. È il segno psicologico più forte di una città che vuole lasciarsi la paura alle spalle.

Nelle città sono comparse le prime magliette con la scritta: «Sono sopravvissuto al terremoto dell'89». Anche molte scuole hanno riaperto i battenti, le strade si sono riempite di automobili. Ma proprio al sistema delle grandi autostrade il terremoto ha dato il colpo più duro. Sotto le macerie dei cavalcavia si nascondono ancora, è la certezza dei soccorritori, corpi senza vita. Il bilancio ufficiale è di 270 morti e 1.400 feriti. Le preoccupazioni più forti arrivano dalla «Nimitz freeway», l'autostrada 880 a sei corsie, che ha ceduto di schianto per un tratto di 1.600 metri alla prima, tremenda scossa che ha devastato San Francisco alle 17,04 di martedì. «Non ci sono segni di *vita ed è improbabile che pos*sano esserci superstiti», dice Charles Saunders del Dipartimento della sanità.

Proprio sull'austrada si concentrano le polemiche più forti. Doveva reggere anche un terremoto devastante, i lavori di ristrutturazione erano stati fatti nel 1977. Eppure ha ceduto. Ora il governatore della California vuole sapere perché ed ha ordinato un'inchiesta. Sotto accusa c'è anche la politica di risparmio dei fondi per la prevenzione attuata dalle amministrazioni di Reagan e di Bush. Tagli drastici del 40%. George Bush ha ieri deciso uno stanziamento immediato di 273 milioni di dollari, togliendoli dal fondo destinato alle popolazioni colpite dal ciclone Hugo. Ma la decisione non ha sopito le polemiche. Il presidente le ritroverà oggi al suo arrivo a San Francisco per una visita alle zone terremotate. Dovrà fronteggiare la paura di gente che vive in una terra che, secondo gli esperti, sarà colpita, anche se non nell'immediato futuro, da un altro terremoto.

ALLE PAGINE 3 e 4 VEZIO DE LUCIA A PAGINA 2

Trema anche Roma paura ma niente danni

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Attimi di paura ieri sera a Roma. Centinaia di migliaia di persone sono state svegliate bruscamente alle 0,33 da una forte scossa di terremoto che, dall'epicentro sui Colli Albani, si è propagata a gran parte della capitale. La scossa, valutata intorno al sesto-settimo grado della scala Mercalli e di magnitudo 3,8, ha avuto come epicentro i comuni di Rocca di Papa, Rocca Priora, Nemi, Lariano e Montecompatri. Non si registrano feriti, mentre i danni, stando alle prime rilevazioni dei carabinieri, della Protezione civile, della polizia e dei vigili del fuoco, sarebbero limitati al crollo di qualche cornicione e all'apertura di qualche crepa in alcuni vecchi edifici a Rocca di Papa. «Dovrebbe trattarsi – affermano i tecnici della Protezione civile – di una scossa isolata, una delle tante che si registrano molto spesso nella zona dei Castelli Romani. L'"effetto San Francisco" e il fatto che si sia verificata di notte hanno preoccupato maggiormente chi ha avvertito il sisma». A Roma il sisma è stato avvertito distintamente nei quartieri delle zone Sud e Sud-Ovest, particolarmente il Tuscolano, il Casilino, borgata Morena, San Giovanni e Monteverde, soprattutto ai piani alti delle case. Centinaia le telefonate alla polizia, alla Protezione civile e all'osservatorio di Monte Porzio Catone. Scene di panico si sono verificate soprattutto ad Albano, Ariccia, Frascati, Castelgandolfo e Marino, dove molte persone hanno preferito trascorrere la notte in strada.

Mazowiecki: «L'Italia ci può dare una mano»

La grave crisi economica in Polonia potrebbe mettere in pericolo la stabilità dell'Europa. È questo l'allarme che il premier polacco Tadeusz Mazowiecki (nella foto) ha lanciato ieri a Roma durante un incontro con il presidente Andreotti. *È per questo che la Polonia chiede anche l'aiuto di Roma.* Mazowiecki ieri ha incontrato imprenditori e banchieri e i presidenti Iotti e Spadolini. Oggi sarà ricevuto dal Papa polacco in Vaticano.

A PAGINA 8

Reddito minimo garantito Manifestazione a Napoli

Democrazia nel mondo del lavoro, in particolare nel Mezzogiorno e lotta contro la Finanziaria. Sono i temi della manifestazione del Pci che si tiene oggi a Napoli con la quale si lancia una *campagna di massa nel Me*ridione e una petizione perché il Parlamento inserisca già nella Finanziaria gli stanziamenti per il reddito minimo garantito. Antonio Bassolino: una lotta per affermare garanzie democratiche essenziali in grossa parte del nostro paese.

A PAGINA 16

Letteratura: Nobel a sorpresa allo spagnolo José Cela

Lo scrittore spagnolo Camilo José Cela, nato in Galizia nel 1916, ha vinto il premio Nobel per la letteratura. Ancora una volta l'Accademia di Svezia ha sorpreso tutti sovvertendo tutte le previsioni della vigilia. La fortuna di Cela (praticamente sconosciuto in Italia) prese avvio dalla pubblicazione, nel 1942, del romanzo *La famiglia di Pascual Duarte*, opera di forte impianto realista che mescolava i drammi della Spagna franchista alla grande tradizione picaresca.

A PAGINA 23

IL SALVAGENTE
domani il numero 32
«I FIGLI»
I figli legittimi
e quelli naturali
L'affidamento
e l'adozione
I rapporti con i genitori
ALL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

Per i cittadini Rdt viaggi all'estero più facili?

Il primo giorno di Krenz Critiche dagli operai

Il nuovo leader della Rdt Egon Krenz durante una visita, ieri mattina, in una fabbrica di Berlino

PAOLO SOLDINI A PAGINA 5

Il ministro della Sanità De Lorenzo annuncia il suo programma: medicine più care e nessuna limitazione per i farmaci inutili

«Aumenteremo i ticket»

Più ticket per 5-600 miliardi, nuovi prezzi (più alti) per la maggior parte dei farmaci; nessuna revisione approfondita del prontuario farmaceutico: questi i progetti del ministro della Sanità, De Lorenzo, contenuti in un documento consegnato ieri a Montecitorio. In tutto, lo Stato pensa di recuperare dalle medicine altri 2500 miliardi. Il ministro della Sanità è euforico.

NADIA TARANTINI

ROMA. «È una svolta nei rapporti con il Parlamento», dice il ministro della Sanità De Lorenzo, riferendosi ad un documento consegnato ieri alla commissione Affari sociali, che discuteva di ticket e di revisione del prontuario. È il progetto che dovrebbe far recuperare 2500 miliardi nella spesa, «spazzare via», come dice De Lorenzo, «un'annosa discussione sul prontuario» e, intanto, ricavare 5-600 miliardi *in più dai ticket, che, per la* gran parte delle medicine, passerebbero dal 30 al 40%. Il ministro, che ne discuterà la prossima settimana in Parlamento, ha anche annunciato di aver inviato al ministro dell'Industria, che deve decidere insieme a lui, il nuovo metodo per determinare i prezzi delle medicine. I prezzi saliranno quasi tutti perché, dice il ministro, «bisogna dare convenienza alle industrie farmaceutiche». Per esempio, chi soffre di una malattia rara pagherà di più, perché il prezzo del farmaco non sarà più in rapporto al costo della materia prima o della manodopera, ma «alle patologie e all'assistenza». In questo caso, alla esiguità del consumo prevedibile.

Intanto al congresso della Fimmg i medici di famiglia hanno annunciato che non aderiranno allo sciopero indetto dai medici autonomi dipendenti dal servizio sanitario per il 26 e 27 ottobre. Motivo dell'astensione è l'imminente firma della convenzione. Il ministro De Lorenzo, infatti, si è dimostrato disponibile ad accettare le principali proposte avanzate dalla Fimmg. Inline, secondo il ministro dela Sanità, le spese sanitarie sono fonte di sprechi ed abusi. «Se fossi un parlamentare – ha detto De Lorenzo intervenendo al congresso – chiederei una commissione d'inchiesta».

CINZIA ROMANO A PAGINA 10

Francesco De Lorenzo

Torna il giallo dell'Ambrosiano. Arrestato il faccendiere

Miliardi per la borsa di Calvi L'ha venduta Carboni: a chi?

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Si riapre il caso dello «strano» suicidio di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati Neri di Londra. I misteriosi documenti della sua borsa li aveva sottratti Flavio Carboni. E dovevano essere proprio scottanti se un ignoto compratore ha pagato un miliardo e 200 milioni (come anticipo) per entrarne in possesso. Per questo motivo Carboni è finito di nuovo in carcere, per ricettazione e truffa, in concorso con Giulio Lena, su mandato di cattura del giudice istruttore Mario Almerighi. L'inchiesta è nata da un'altra istruttoria sul traffico internazionale di droga e sulla falsificazione di dollari e di altre monete; un imputato ha raccontato agli inquirenti che fine fece la borsa di Calvi. Nella vicenda sono saltati fuori due assegni da 600 milioni l'uno, firmati da un personaggio vicino allo Ior. Lena li avrebbe incassati nel marzo 1986, poco prima che la borsa (quasi vuota), portatagli dal senatore missino Pisanò, fosse presentata in televisione da Enzo Biagi. E – altra sorpresa nell'oscura storia – gli assegni erano scoperti. Gli inquirenti stanno valutando le posizioni di chi emise i due assegni e dei funzionari di banca che non controllarono se gli assegni erano coperti.

WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 9

Giovedì 26 ottobre
Paoli, Dalla, Gaber, Jannacci e De Andrè cantano su l'Unità.

giornale
+ cassetta stereo prodotta dalla Ricordi
+ libretto sulla storia dei cantautori italiani
a sole L. 3.500

Non dimentichiamo l'intifada

MARIO CAPANNA

Scrivo e provo angoscia. Nasce da un pensiero: nel tempo breve di un articolo, quanti palestinesi verranno arrestati, torturati, uccisi? Sparando quotidianamente contro l'*intifada*, ora l'esercito israeliano ammazza di preferenza i bambini. Gli ultimi due (ultimi?) l'altro giorno: avevano tre e otto anni. Trafiletti via via più invisibili tacitano la coscienza dei giornali (le eccezioni sono sempre meno). Trionfo del cinismo, culturale e politico.

Da una parte c'è un popolo che chiede l'applicazione del diritto internazionale, di solenni e reiterati deliberati dell'Onu, in base al principio «una terra: due Stati» – quello israeliano e quello palestinese, che convivano in pace e in reciproca sicurezza –; dall'altra uno Stato superarmato, che dal 1948 ad oggi ha violato quasi 200 risoluzioni delle Nazioni Unite, che continua a dire no, nel sangue, ad ogni soluzione di negoziato. Da un lato un movimento di popolo, compatto, totale, non violento, dall'altro il terrorismo di Stato. L'evidenza è sotto gli occhi di tutti. La complicità degli Stati Uniti è schiacciante: ove interrompessero i loro aiuti a Israele, Shamir non reggerebbe più di una settimana.

Se l'esercito israeliano smettesse di sparare, lo Stato palestinese sorgerebbe, in pratica, subito. A riprova del fatto che non c'è in Medio Oriente un popolo in più, ma uno Stato in meno. Israele ha finito col trasformarsi in un nuovo, grande ghetto, ad opera di coloro che dai ghetti erano fuggiti: questo è antistorico. Il bivio è ormai decisivo: o Israele fa la pace o sarà costretta a fare la guerra fino al 2000 e oltre, con il rischio crescente che le fiamme si propaghino all'area mediterranea e all'Europa e avvolgano il mondo. Ecco perché il Medio Oriente ci è così vicino.

Senza la pace, Israele intensificherà la repressione, come sta avvenendo. Ma poiché, per dirla con le parole di Arafat, «l'*intifada* è l'organizzazione di un popolo», l'unico modo per domarla è lo sterminio del popolo che in essa si è organizzato e attraverso cui già vive il proprio futuro: sarebbe il genocidio. Strada disastrosa e imperdonabile, nemmeno tramite una guerra catastrofica: l'Olocausto non ha insegnato nulla?

Sta qui la responsabilità, personale e storica, di ognuno di noi. Al tempo degli orrori nazisti, molti poterono mettersi l'animo in pace dicendo: io *non sapevo. Ma noi vediamo* e sappiamo, siamo «condannati» a vedere e sapere. E nessuno di noi, quale che sia la parte del mondo dove viviamo, potrà sentirsi pienamente libero fino a quando un bambino palestinese avrà sulla nuca il tallone dell'oppressore. In questo senso *siamo tutti palestinesi*. Quand'anche non lo sapessimo. Anche se non lo volessimo. L'aver proclamato al mondo questa evidenza è *la più grande vittoria, già con*seguita, dell'*intifada*.

Perciò possiamo reagire al senso di impotenza e di frustrazione che opprime molti. L'assuefazione non è una scusante: è anch'essa una scelta. L'indignazione *morale, prima* ancora che culturale e politica, può tornare ad essere una grande forza propulsiva, individuale e collettiva.

Il prossimo 9 dicembre l'*intifada* entrerà nel suo terzo anno, ad un prezzo altissimo di vite troncate e di sofferenze. E continuerà nella sua lotta. Qualsiasi cosa il governo israeliano cerchi di fare per non risolvere il problema. A metà novembre, inoltre, cadrà il primo anniversario delle storiche decisioni di pace prese dal Consiglio nazionale palestinese ad Algeri. Proprio in queste ore l'Olp ha rivolto all'opinione pubblica occidentale una drammatica richiesta di aiuto.

Propongo che novembre diventi in Italia il *mese della solidarietà palestinese*, per la pace in Medio Oriente, con assemblee e iniziative in ogni *scuola, luogo di lavoro, di cul*to, nelle università dove cominciano i corsi accademici. E raccogliendo fondi per l'*intifada*.

Licenziato il direttore della Pravda

MOSCA. Viktor Afanasiev non è più il direttore della *Pravda*. Il Politburo del Pcus lo ha sostituito con Ivan Frolov, uno dei consiglieri di Gorbaciov. I ringraziamenti ufficiali per la «fruttuosa attività svolta in tanti anni» celano il vero probabile motivo della sua esclusione, e cioè la non eccessiva simpatia dimostrata dall'ex-direttore verso la perestrojka gorbacioviana. La Tass nel dare la notizia afferma che Afanasiev ha chiesto di essere esonerato. Il giornale *Argomenti e fatti* pubblica gli esiti d'un sondaggio secondo cui la popolarità di Gorbaciov è in calo. E Ligaciov dichiara allo stesso giornale: «Non ho mai visto così nervoso il segretario generale».

SERGI A PAGINA 8

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

S. Francisco e noi

VEZIO DE LUCIA

Da noi, ogni volta è la prima volta. Dopo ogni catastrofe si comincia da capo. In questo secolo si sono verificati almeno dieci gravi terremoti e un numero sconfinato di frane, alluvioni e disastri. Ma spesso si è trattato di fenomeni che solo l'incuria e l'imprevidenza hanno trasformato in calamità. Certo è che se un terremoto come quello della California avesse colpito in Italia un territorio con la stessa densità insediativa – e tante città del Mezzogiorno si trovano in zona sismica – i morti si conterebbero a migliaia. Nei piccolissimi paesi al confine fra le province di Avellino, Salerno e Potenza ci furono oltre tremila vittime a causa del terremoto del 23 novembre 1980, d'intensità non tanto diversa da quella di San Francisco.

Per un lungo periodo, nelle settimane e nei mesi successivi, si discusse delle politiche di adeguamento e di prevenzione. Furono affrontate le questioni decisive della microzonizzazione sismica e delle conoscenze relative alla fragilità del territorio e alle zone a rischio. Si cercò di sperimentare un progetto di educazione di massa («che fare in caso di...»). Ci furono *confronti con altre nazioni* dove si è capaci di convivere con il terremoto (proprio a San Francisco, evidentemente, ci sono riusciti, se è vero che 253 delle 273 vittime finora accertate sono state provocate dal crollo della corsia superiore dell'Oakland Bay Bridge, un ponte evidentemente difettoso, mentre hanno resistito bene il famoso, grande e antico Golden Gate e tutti gli edifici costruiti con norme antisismiche dopo il 1906).

Da noi, invece, gradatamente, il terremoto è stato rimosso, non se ne parla più. Si è continuato a costruire sul Vesuvio e sull'Etna, dentro i crateri e le caldere dei Campi Flegrei e delle isole Eolie e l'abusivismo ha dilagato in larga misura proprio nelle zone sismiche, senza rispettare alcuna norma di sicurezza. Lo stesso ministero della Protezione civile, piuttosto che operare in materia di prevenzione, ha privilegiato la politica dell'emergenza permanente, destinando la maggior parte delle risorse alla realizzazione di opere pubbliche, in concorrenza con le amministrazioni preposte agli interventi ordinari.

In effetti bisogna riconoscere che, per quanto riguarda la ricostruzione, negli anni più recenti, dopo la vergogna del Belice, certe cose sono andate un po' meglio. La ricostruzione di Ancona, quella del Friuli e dell'Umbria si possono considerare soddisfacenti. Sopratutto credo che si debba ricordare la ricostruzione di Napoli, quella decisa e avviata quando sindaco, e commissario straordinario del governo, era Maurizio Valenzi: un intervento di grande impegno morale, tecnico e finanziario, che ha saputo fare i conti con i problemi cruciali dell'urbanistica contemporanea.

Ma proprio da Napoli e dalla Campania vengono gli elementi più inquietanti circa la capacità politica di strumentalizzazione di una catastrofe naturale. Il dopo terremoto diventa perpetuo, perché solo così è possibile tenere in piedi meccanismi anomali di spesa e di controllo del territorio. Su queste pagine, Isaia Sales (*l'Unità* del 17 settembre) ha spiegato lucidamente di che si tratta, ha denunciato il «partito unico» della spesa pubblica e i sospetti di illegalità e di inutilità sulle migliaia di miliardi che continuano ad essere stanziati a favore delle zone terremotate del Mezzogiorno. Con il pretesto del terremoto, Napoli e dintorni stanno finendo avvolti da una ragnatela di superstrade inservibili. E si vada a vedere che sta succedendo nelle zone interne, dove si realizzano improbabili zone di sviluppo industriale *dentro* al letto dei fiumi, il Sele, il Tanagro, eccetera. Con tanti saluti alla legge Galasso e alla nuova legge per la difesa del suolo.

Ma perché stupirsi. Sono tutti prodotti di questi orribili anni Ottanta, della deregulation, del rifiuto di ogni regola di pianificazione, dell'esasperazione del privatismo e delle soluzioni individuali. Con gli stessi fondi che si sprecano in Campania si poteva mettere mano concretamente all'adeguamento del patrimonio immobiliare a rischio, con enormi vantaggi, tra l'altro, per l'occupazione, la storia e la cultura (le antiche abitazioni non consolidate in zona sismica sono 6,5 milioni, quasi il 60% nell'Italia meridionale). D'altra parte, le già modeste previsioni della legge finanziaria per l'adeguamento antisismico restano inutilizzate e vengono progressivamente ridotte.

Ma gli anni Ottanta dovranno pur finire. Un segnale sono i ventidue minuti dedicati da Achille Occhetto alle politiche ambientali nella relazione introduttiva al XVIII Congresso del Pci. Ancor più netto, e non indolore, il segnale successivo, quello contro i progetti Fiat e Fondiaria. Non mi pare che ci siano scorciatoie.

Diario di una giornata d'ottobre: gli incontri mattutini e poi la corsa piena d'angosce verso un appuntamento

Roma che mi sorride Roma che mi fa paura

GINA LAGORIO

■ L'ottobre romano è stato sempre dolcissimo. Un sole ricco ancora di energia vivificante, un cielo chiaro, una luce morbida, sulle vecchie strade che per quanto note sono capaci sempre di rivelare angoli imprevisti e atmosfere inaspettate. Sì, ma... Ma ci sono ovunque a impedire la contemplazione distesa, a frenare la voglia di *una dichiarazione d'amore* a questa che era la più bella città dell'Occidente, le automobili. Non parlo solo del traffico, né della velenosa atmosfera né del rumore, ma dell'accoramento che segue alla furia se ci si cimenta a una meta usando un qualunque veicolo: l'inciviltà è quasi un comportamento costretto perciò non deprecabile *né punibile, ognuno fa* quel che può e come può, con una sorta di impotente premessa, di dichiarazione a priori del cittadino esiliato nella sua stessa casa se è romano, castigato nella sua volontà di coesistere con i romani se è un viaggiatore occasionale o un turista.

Amo Roma dalla prima volta che la vidi e mi parve schiudesse ai miei occhi di adolescnete nella luce più mirabile tutte le cose belle e grandi che conoscevo soltanto dai libri. Poi a poco a poco conobbi i teatri e la musica allora accessibili e anche la cordialità popolana nei riti conviviali immuni da eretici fast food. Così ora, ogni volta che mi accade di godere, per pochi minuti di miracoloso vuoto, uno scorcio di Roma in una corsa notturna, o di primo mattino a piedi scoprendo un vicolo o una piazzetta dove, per un caso felice, non ci sia traccia di automobili, il desiderio di vederla tornare se non com'era, chè sarebbe impossibile, ma almeno affrontabile senza disamore e senza ira, si fa intenso come uno struggimento di nostalgia.

Qualche volta accade che la giornata si svolga nel solito modo, faticoso ma senza episodi traumatici, senza allungare cioè l'elenco irritante delle scomodità e dei disagi. Qualche altra invece finisco la sera per tornare alla mia casa provvisoria come un animale inseguito alla tana. Giuro che quel che segue è il diario fedele di un giorno ottobrino, mi pare il 5, a Roma, senza svolazzi decorativi né surrettizie invenzioni.

Avevo deciso di camminare, per le mie numerose commissioni, perché girare per il centro storico è, o dovrebbe essere, un'occasione felice. Roma è una città che fa una straordinaria compagnia a chi appena un poco la conosca di amore non estemporaneo: suggerisce, sorride, parla, fa parlare anche, come è capitato a me percorrendo l'altro giorno Via de' Cestari con i suoi negozi ossessivi nella loro monotonia di proposte, quasi quanto l'iterazione delle facce elettorali. Ma le leggi della pubblicità sono misteriose e se si spendono tanti miliardi a riprodurre le effigi, nel caso migliore modeste, dei candidati all'amministrazione, qualche ragione elettorale pagante nei due sensi, alla partenza e all'arrivo, ci sarà. Certo di Michelini, Ferri *e Carraro avevo proprio gli* occhi gonfi quando approdai ai Cestari: il per il non feci caso a quel che di nuovo vedevo, poi a mano a mano che s'infittivano le croci, le pissidi, le acquasantier, gli aspessori, gli ostensori, le patene, i candelabri, i calici, le pianete, le cotte, i soggoli, le stole, le mitre, i piviali e mi sorridevano compite suore *di gesso in cappottini sobri* e scarpe robuste o incombevano sulla via vescovi e parroci senza testa in portabiti privi di reverendo, non so perché mi prese un gran soffio di allegria, e subito mi immaginai come avrebbe percorso «sambando» Via de' Cestari una santa dispettosa e irriverente come la Barbara di Jorge Amado. Ma intanto la via stava finendo, già scorgevo la luce grande dell'Argentina e un pianto acuto di bambino veniva via via più aggressivo lacerandomi le orecchie.La vidi, in mezzo alla strada: giovane, bruna, vestita a mezzo tra una zingara e una hippy; il fagotto che teneva posato come un pacco sulle braccia, più che protetto come una creatura, era la fonte degli urli. Rallentai d'istinto, per pietà e per rabbia, il solito conturbante groviglio di sentimenti di fronte a questi viventi manifesti della diseguaglianza nella civiltà del benessere. E fu così che vidi anche lui, il prelato, faccione e grande corpo annesso, di carne rosata e lardosa: la dribblò, ma lei fu più abile e tenò di bloccarlo. Il religioso non aprì bocca né perse nimmo nell'andatura mentre la donna parlava e il piccolo sempre più disperato gridava. Un attimo, intanto io ero arrivata all'altezza del due, la donna s'infilò come una menade sconfitta in un portone, l'urlo tacque d'incanto, e io proseguii, senza più ombra di buonumore, temendo che gli avesse somministrato un poppatoio al Roipnol (pare che sia prassi consueta, come per una fräulein d'altri tempi dare una boccatina di gas, oh piccola piccola! al signorino affidato alle sue cure). Fu in quel momento che lessi, accanto al portone, ripetuto *su una serie di grandi* vetrate, il nome di un'agenzia di viaggi: «Quo vadis?»!

Questa è Roma, pensai e mi disposi a riprendere in pugno la mia mattina. Il secondo incontro romano lo feci dopo pochi passi. Appoggiato al muro del Teatro Argentina, seduto per terra, c'era un uomo ancora giovane: testa d'intellettuale, giubbotto e pantaloni di jeans, cartello in mano: lo guardo, potrebbe essere un mio collega, la sua faccia è «lavorata» dalla cultura, ci scommeterei, e leggo: «Un po' d'aiuto a vivere per noi due». Non avevo visto, sdraiato e dormiente accanto a lui, un cane lupo. Oh vedi questo! A un cartello così una signora con cagnolino al guinzaglio non sa resistere; e infatti. Mi ricordai di colpo che nell'ultima posta c'era la lettera di una «Lega nazionale per la difesa del cane» che insieme a un bollettino di pagamento conteneva una bellissima fotografia di esemplare canino con sguardo umano. La lettera cominciava con «cara onorevole» e finiva così: «Ti scodinzolo con molto affetto!».

Il signore questuante è certamente uno che la sa lunga, pensai: ha scoperto, sulla sua pelle e guardando il mondo, che non ci si vuol più bene, come ha scritto di recente e con quanta ragione su questo giornale Ettore Scola, ma ha anche osservato che per gli animali le tenerezze sono inversamente cresciute. Due più due fanno quattro: a me non daranno niente, al cane sì. E il business è fatto.

Mi distrasse dalla mia sociologia spicciola una Giunone negra, stupenda, alta, grande di corpo, con lineamenti bellissimi, solo tratto razziale la bocca dalle labbra più turgide del solito, ma che non costituivano affatto un difetto se metteva persino a me la voglia di dargli un morso: lo notai per due ragioni, perché era bella e perché era tanto nera che aveva nera anche la cornea. Le era accanto un signore bianchissimo, di tipo anglosassone. Entrambi dovettero destreggiarsi accanto a me con fasci *di libri e giornali, perché lei* voleva accendersi subito una Marlboro. Li seguirei, pensai, se potessi, mi piacerebbe sapere chi sono cosa fanno, poi in una delle tante trattorie qui intorno far colazione insieme. Magari invitando il questuante che punta le sue carte contro il mondo sulla bestia che gli fa compagnia: certo, mi divertirei di più che a una discussione di pseudostoria o di pseudo-politica, o di pseudo-letteratura. Il lupo, è superfluo dirlo, consumerebbe ai nostri piedi una zuppa succulenta.

È invece, dopo questi pensieri mattutini tutto sommato distraenti, la giornata è andata malissimo. Ho dovuto prendere nel pomeriggio un taxi per andare al Teatro Giulio Cesare. Il viale pareva un autosilo, o una fiumana di acciaio. Il taxista mi ha scaricato, mi ha indicato da lontano il teatro e consigliato per il ritorno la metropolitana. Così ho fatto. Con il batticuore, perché sono stupida o semplicemente invecchiata o perché ricordo brutte avventure nel ventre sotterraneo delle grandi città. Invece mi è andata bene. Ma dal momento che ho voluto telefonare che non mi ero persa e non ho trovato un telefono pubblico che non fosse guasto, a quello della corsa affannata a casa e alla successiva ricerca di un taxi perché avevo un appuntamento con un'amica più bisognosa di cure di me, la caduta a picco nello scoramento è stata verticale. Tre chiamate, tre risposte, tre vane soste in strada, tre bidoni. Intanto pensavo alla povera donna in attesa di una via ormai buia e l'ansia mi strozzava mentre correvo a casa a richiamare la stazione di taxi con l'orecchio teso a un clacson (avevo lasciato di sentinella una vicina misericordiosa). Niente. Ci siamo incontrate, la mia amica ed io, dopo più di un'ora a raccontarsi le avventure dei nostri percorsi, nel luogo dell'incontro comune, dove, con inguaribile ottimismo, mi ero proposta di condurla in macchina. La ragazza che mi ha dato i tre bidoni si è seccata con me che protestavo perché «la colpa è del traffico». Ho ringraziato gli dei che non dovevo prendere un treno o un aereo e ho dedotto che così, come siam messi, o via la Fiat o via la vita da Roma.

Allora? Allora la sola idea dei Mondiali di calcio mi fa rabbrividire più che un film dell'horror.

ELLEKAPPA

Intervento

No, non crediamo che il Papa meriti la patente di custode dei valori universali

MARCELLO BUIATTI PAOLO CRISTOFOLINI

Il dibattito che si svolge in questi mesi su *l'Unità* è senza dubbio di grande interesse in un momento, come questo, di profondo ripensamento critico nell'ambito della sinistra e, speriamo, anche al di fuori di essa. Tuttavia, fra i molti nuovi temi sollevati, alcuni sembrano restare in ombra. Stranamente, ad esempio, sembrano essere passati sotto silenzio alcuni articoli di Marramao e di Cardia che sostenevano la necessità di una nuova unificazione del mondo intorno ad alcuni valori universali, proponendo il pontificato attuale come punto di riferimento «per questa svolta radicale nel cammino della umanità». Spunto iniziale per queste proposte è stato il discorso del Papa a Santiago di Compostela.

Questo discorso non avrebbe tanto incantato la parte neoguelfa che è tra noi se non fosse stato preceduto dalla vittoria politica del Papa polacco in casa sua. È una vittoria non tutta sua e ancora non tutta vittoria, ma è una grossa sconfitta dei comunisti di quel paese, contestuale al successo e all'egemonia di una forza politica e sociale che molto si richiama ai contenuti etico-religiosi, oltre che nazionali, di questo magistero papale. Se mettiamo assieme il cambiamento dei rapporti di forza in Polonia con altri disastri del comunismo d'oggi, qualche tono trionfalistico uscito fuori a Compostela trova, quantomeno, la propria comice storica. Applaudirlo, è un altro discorso.

Innanzitutto, crediamo davvero che ci sia bisogno di «un governo per tutti gli uomini» (Cardia), ed è proprio vero che l'attuale papato sia la sola voce capace di interpretare questo bisogno? A noi pare piuttosto che proprio dalla utopia negativa della unificazione in un unico sistema il mondo stia cercando di liberarsi, così ad Est come (con non minore anche se diversa fatica) ad Ovest. Non un governo unitario stanno cercando i popoli del *mondo ma se mai il massimo di pluralismo*, nella comune esigenza che alcuni urgenti grandi cambiamenti, questo sì, entrino nella nostra vita, pena la nostra stessa sopravvivenza. Sono obiettivi che non possono essere sbrigativamente riassunti: la riconversione ecologica è essenziale ma va definita, perché è nella sua definizione che scoppiano i contrasti, e lo stesso vale per la eliminazione dei conflitti armati nel Terzo mondo, e per la lotta alla droga; quella che è necessario si affermi *nel concreto, è una nuova scala di valori*. Assieme a quelli antichi e attuali della libertà, dell'uguaglianza, della giustizia, altri che appaiono nuovi come la qualità del vivere, l'armonia con la natura, il rispetto e l'amore per tutto quanto ci circonda. Questi valori si ritrovano senza dubbio in molte tradizioni religiose e sono patrimonio anche di chi religioso non è.

Dare a questo Papa la patente di unificatore universale di tutto questo richiede, ci sembra, una *riflessione molto approfondita*. Sarà il caso di chiedere con spirito, ci si perdoni, laico, quali aspetti sostanziali del messaggio wojtyliano esprimano quella universalità, così folgorante agli sguardi di Marramao e di Cardia. Ragionare su queste cose laicamente non comporta misconoscimento dei valori religiosi: nessuna *libido abiurandi* ci può spingere al ripudio di Togliatti su questi temi; né comporta la rimozione di alcuni grandi fatti della nostra epoca, come la storica svolta ecumenica impressa alla cattolicità dal vero grande Papa del nostro secolo, Giovanni XXIII, capace di leggere i «segni dei tempi» e di innovare con universalità di respiro.

Ma a quanti non sono i colpi di spugna che il wojtylismo ha gettato su quella esperienza e sulla eredità del Concilio? Lo stesso spirito della *Pacem in terris*, di dialogo e incontro fra uomini di fedi *diverse e di militanze a lungo contrapposte*, si presenta stravolta nel linguaggio di un Papa per il quale l'insegnamento della seconda guerra mondiale sembra ridursi alla equazione demonizzante tra nazismo e marxismo. A Wojtyla sono certo ignoti ed estranei i grandi marxisti che negli anni bui si sono battuti per la libertà pagando con la vita, da Gramsci a Trotzki; e la sua conterranea Rosa Luxemburg, ebrea, non nazionalista e non mamma, *non è fatta per interessargli*. Il marxismo che lui conosce è la scolastica meschina dello stalinismo e della stagnazione. Non è certo un ignorante, Wojtyla, anche se gli mancano le finezze; ma il suo messaggio è, a differenza da quello dei suoi predecessori Roncalli e Montini, elementare e tagliato per un pubblico americanizzato.

Non si vorrebbe essere costretti a rievocare, dopo gli atti preparatori del Vaticano II l'atteggiamento del Vicario di fronte allo sterminio degli ebrei. Restano incomprensibili in questo quadro le preoccupanti oscillazioni di questo papato sulla questione ebraica, non escluso il dibattito su Auschwitz anche se fortunatamente in via di conclusione positiva. Non è, quello dei rapporti con l'ebraismo e con le altre confessioni, un fatto marginale per chi voglia pacatamente discutere di universalismo.

Certo anche quello di Costantino e di Teodosio era universalismo; ma gli stimoli e i *fermenti per il progetto di un mondo nuovo* vengono piuttosto a noi dal confronto e collaborazione con l'arcipelago del cristianesimo non costantiniano: questa è l'esperienza sociale, politica e intellettuale quotidiana.

L'azione di questo Papa è molto diversa da quella di chi, come si vorrebbe far credere, dall'alto della sua statura morale e sulla base dei valori della sua religione, *si erge come saggio e imparziale* custode di questi valori, e consigliere di una umanità ricca e pluralista, libera nell'armonia della diversità. A ben vedere il disegno di fondo appare chiaro quando il Papa afferma che nazismo e marxismo si sono posti come religioni sostitutive e propone «la Chiesa... Come alternativa radicale sia al comunismo... sia al capitalismo materialista» (Cardia) Ebbene, questo significa riaffermare il carattere dogmatico della Chiesa (il dogma giusto al *posto di quelli sbagliati del nazismo e del* marxismo), ed offrire il cristianesimo come alternativa non a correnti di pensiero, ma a modelli di organizzazione della società. La Chiesa, nelle parole del suo capo, si pone quindi come punto di aggregazione non spirituale ma politico, in vista di una specifica (ma non mai specificata) nuova organizzazione di questo mondo. È in tale contesto che occorre interrogarsi in primo luogo sul rapporto di identificazione che Wojtyla indica tra la libertà e la verità (la *sua* verità); e in secondo luogo sulla direzione verso cui la Chiesa viene da lui guidata, rispetto ai problemi della pace e della guerra e dei rapporti fra paesi ricchi e poveri.

È semplicemente inquietante che proprio ultimamente questa direzione sia stata manifestata in modo non equivoco, con la sospensione *a divinis* di un prete come Melandri, reo di una campagna combattuta prima da missionario, ora da parlamentare, contro il traffico *d'armi verso il Terzo mondo*. Sarà proprio una questione di stretto diritto canonico?

Né va dimenticato il bavaglio messo a Boff e ai teologi della liberazione, portatori di quei valori ai quali chi pensi utopicamente a «un governo per tutti gli uomini» non può certo voltare le spalle.

I processi in corso non sono semplici: non si tratta dunque di lasciarsi andare a facili entusiasmi, scoprendo magari un nuovo «faro» che prenda il posto di idoli abbattuti, né di bollare come «laicismo di maniera» la critica a Wojtyla, così come furono a loro tempo bollati quali «frange laiciste» quanti dissentivano dall'intesa sull'ora di religione. Il compito serio e urgente è invece quello di costruire una nuova alleanza fra gli «uomini di buona volontà» e fra questi la natura, che ponga finalmente mano, senza *leader* universali, utilizzando semmai la ricchezza della diversità, al cambiamento concreto dello stato di cose esistente. Alleanza vuol dire anche lotta, *contro forze avverse che occorre razionalmente* identificare e chiamare per nome: non creature del diavolo, ma cose di questa terra, forze materiali, interessi giganteschi, organizzazioni di potere nemico all'umanità.

Su scelte di questo genere tutte le posizioni, e quindi naturalmente anche quelle del Papa, assumeranno il loro valore reale e saranno più chiaramente valutabili per quanto hanno di positivo.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/ 64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n 3599.

Certificato n. 1461 del 4/4/1989

NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Voto libero e voto di scambio

■ La fatica delle giornate elettorali si fa sentire, i tempi di reazione si dilatano, le idee sono meno fresche, parlando, a volte, ho l'impressione di ripetere cose già dette, magari un'ora prima, e dette meglio. Anche la lingua si inceppa e si rifugia nell'allungamento delle vocali, la mugolante cantata del candidato. Qualche domanda immediata mi brucia. Un'anziana signora scende dall'autobus vedendomi con il microfono in un cerchio di gente davanti all'ingresso dell'Istat, tra Santa Maria Maggiore ed il Viminale, per farmela. Abita in via della Cordonata, ma ha lo sfratto esecutivo, anzi era già stata messa fuori della porta e non so come è rientrata; intanto ha occupato una casa a Torbellamonaca, ma si sente minacciata dall'assegnatario legittimo, ed anche «Dante della Lotta Continua», che forse l'aveva guidata ad occupare, le ha detto di andarsene. Parlando le trema la voce; nel centro non vuole più stare, non ci sono più negozi, dove abita, e per comprare il pane lei deve prendere l'autobus. Gira in pantofole, perché le fanno male i piedi e le gambe. A Torbellamonaca invece i negozi sono appena si esce dal portone di casa. «Siamo anziani», ripete. Una storia di bisogni e di diritti negati, che una città civile dovrebbe soddisfare senza costringere a chiedere. È scesa dall'autobus perché mi conosce; cara signora Calicchia, vorrei poterle dare qualcosa di più del mio affetto. Ma quanti sono a Roma nelle sue condizioni, in questa sorda guerra tra poveri senza avvenire, su cui speculano i cacciatori di voti di scambio, e su cui certe emittenti televisive fanno spettacolo. Unire queste voci che si dividono, dare loro la forza della politica, cioè della città che riflette sulle sue condizioni e progetta il proprio futuro: questo dovrebbe fare un Sindaco di Roma che voglia onorare la propria funzione. Senza giustizia per i più deboli, caro Carraro che sorridi al garofano, nessuna capitale può essere grande.

Luigi Petroselli aveva la capacità di indignarsi, di mostrare quella rabbia che provocava per tutti (ho rivisto la sua ultima intervista televisiva, sull'informazione negata ai terremotati dell'Irpinia; Petroselli diceva: se è così e tutti diciamo che non può essere così, trasformiamo questa trasmissione in un momento di informazione corretta, non facciamoci sopra accademia, cattiva politica): e che una cattiva idea della «buona educazione» ci spinge troppo spesso a tenere per noi. E soffrendo dei mali della città, Petroselli non li semplificava; cercava soluzioni, non consensi facili, e ne sperimentava la complessità. Oggi che la giusta politica non si lascia immediatamente riconoscere dallo schieramento ideale cui si appartiene, la ricerca del consenso al posto dell'affermazione delle proprie convinzioni può danneggiare gravemente la nostra vita democratica. La democrazia vive se consente delle scelte, il danno della perdita dei principi non può essere ripagato dal vantaggio di consensi immediati, estorti con la tecnica della pubblicità. E così, dalla mia giornata di candidato, sono arrivato alla «questione morale». Nella sua forma aggiornata, non è solo scandali, partitocrazia, ma è il male non troppo sottile che minaccia la nostra democrazia: questa anche mi pare la partita che si gioca a Roma il 28 ottobre, voto libero contro voto di scambio, politica come progetto e idealità contro politica come potere. Mi viene voglia di rivedere «Palombella Rossa» di Nanni Moretti. Cosa c'entra con questo lucido film la nostalgia, cosa c'entrano gli Anni Ottanta? Questo film parla di oggi. Michele Apicella è qualcosa di più di un alter ego di Nanni Moretti: è come Nanni Moretti vede ciò che lui non è e non sarà mai se lui fosse quel personaggio, un insegnante in «Bianca», un prete in «La messa è finita», un deputato comunista in «Palombella Rossa». Così il cinema di Nanni Moretti ci parla dei nostri anni, e non solo di Nanni Moretti. Non lo facciamo diventare banale, «professionale» come indubbiamente sono Craxi e Carraro in barca sul Tevere (Carraro, che ha dato dell'«ubriaco» a Reichlin, non tanto; conoscendo le sue difficoltà, avrà finito per usare quella parola perché non gliene veniva un'altra; intelligenza linguistica a parte, Carraro è professionale; dignitoso, reverente verso il potere costituito senza servilità; ma per servire bisogna non essere nati vassalli). Ed invece di domandarci cosa dice Nanni Moretti dei comunisti, cerchiamo di capire che cosa dice Nanni Moretti, attraverso il suo Michele Apicella «comunista» della società di oggi. Che ha bisogno di politici «diversi», cioè «uguali» alla sua complessità, «diversi» quindi da questo sporco Palazzo che opprime arrogante i più deboli, ma che ci limita tutti. Che scambia quattro soldi per la ricchezza, che finisce stolidamente come se l'Estate reaganiana non dovesse aver mai fine, anzi non fosse già finita. Ma basta, cosa mi avrà preso mai oggi, in questa strana ottobrata romana, incerta tra l'azzurro del cielo e folate gelide.

Che non sia venuto il momento di introdurti, caro lettore, alla differenza tra Cronometrica ed Orologica secondo Herman Melville? Alla distinzione tra morale orologica, regolata sulle contingenze, secondo il paragone proposto da Melville sull'ora locale e morale cronometrica, regolata sul meridiano di Greenwich, vale a dire su un principio più alto, sulla verità, parola terribile anche scrivendola con la minuscola? «Quale utilità potrebbe avere per un cinese il cronometro di Greenwich, che segna il tempo di Greenwich? Se il cinese regolasse su di esso tutte le sue azioni quotidiane, si renderebbe reo di ogni specie d'assurdità, e per esempio andrebbe a letto a mezzogiorno, quando i suoi vicini andrebbero a tavola». Così scrive Melville fingendosi Plotinus Plinlimmon. E noi, come scegliamo?

La California dopo il sisma

Mentre si scava ancora tra le macerie per estrarre centinaia di cadaveri già si organizzano party per «festeggiare» lo scampato pericolo. Oggi arriva Bush Polemiche sul taglio ai fondi per la prevenzione antiterremoto

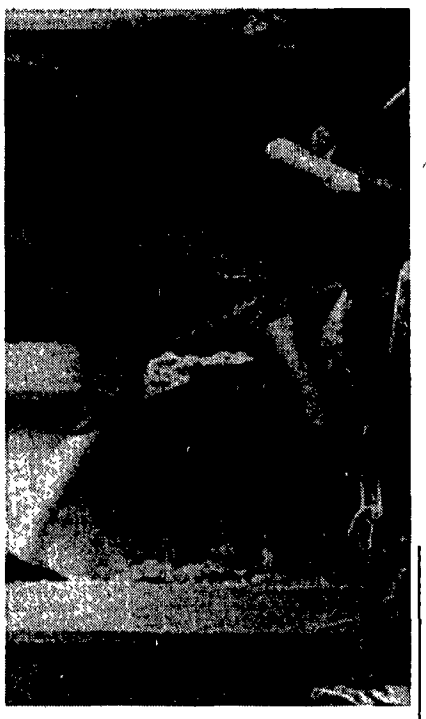
Lentamente verso la «normalità»

Ma a San Francisco la Casa Bianca sotto accusa

Compaiono T-shirt con la scritta «Sono sopravvissuto al terremoto dell'89». Vengono organizzati i primi «earthquake party» a lume di candela. A San Francisco sta tornando la «normalità». Ma il danno al prestigio di Washington è grosso. Reagan e Bush sono sotto accusa per aver quasi dimezzato nell'ultimo decennio i fondi per la prevenzione antiterremoto.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

Una casa crollata. Sotto, una donna salvata da un soccorritore



SAN FRANCISCO Ci sono state altre tre grosse scosse nella notte, che spiccano sulle ben 1.400 scosse di assestamento minori registrate dai sismografi. Una di 5 gradi della scala Ritcher, alle 3,15 locali. Ma non l'ho sentita Aveva prevalso la stanchezza, come per il resto della città. Sono stato svegliato invece più tardi dal suono di centinaia di sirene, lontano, proveniente dalla direzione in cui si trova il distretto finanziario, quello con i grattacieli più moderni. Un suono minaccioso, di quelli che ti svegliano in mezzo ad un incubo. Esattamente come ero stato svegliato in mezzo alla notte a Bhopal, presso la fabbrica della Union Carbide cinque anni fa. Se tremano i muri sai di cosa si tratta. Se suonano le sirene no.

Era invece uno dei segni di ritorno alla normalità. Nel distretto finanziario, come in altre parti che sinora ne erano rimaste prive, è tornata la luce. Avevano staccato gli interruttori della centrale per prevenire corti circuiti ed esplosioni di eventuali fughe di gas. Verificato il passato pericolo, li hanno riattaccati. E questo ha risvegliato, rimesso in funzione migliaia di sistemi di allarme antincendio e antifurto.

L'intraprendenza di Chinatown non ha confini. Hanno già stampato T-shirt con la scritta «Sono sopravvissuto al terremoto dell'89». Vanno a ruba. Già nella serata di mercoledì erano state organizzate in tutta la città numerose feste a luma di candela, per celebrare lo scampato pericolo. «No, non per mancanza di corrente, nel frattempo è tornata – ci spiega un amico – ma perché così è più romantico».

È riapparso con un'edizione speciale di 600mila copie il «San Francisco Chronicle», malgrado la mancanza di elettricità avesse bloccato computer e tipografia del giornale. Il momento più angoscioso del black-out c'è stato quando martedì sera con la luce si erano spenti i televisori. Ma nella patria dei «bulletin board» e delle reti di comunicazione tra computer via telefono, migliaia di persone hanno scoperto che il personal computer si può usare come i radio-amatori usano le loro ricetrasmittenti. Queste sono le reti attraverso cui ci si può infettare con virus elettronici anche peggiori di quello del venerdì 13. Migliaia di computer-amatori hanno trovato invece per questa via la possibilità di far circolare le informazioni tra una parte e l'altra della baia. E, nel freddo schermo della «macchina», hanno trovato quel calore di contatto umano che gli mancava nel buio della notte. Nelle trascrizioni di questi colloqui via computer c'è uno dei diari più ricchi, minuto per minuto, dei fatti e delle emozioni di quella prima notte.

Le tv via cavo trasmettono l'elenco delle scuole che hanno riaperto. Circolano buona parte dei tram a cremagliera. È ripresa in pieno anche l'attività della metropolitana che mercoledì era stata chiusa perché si erano individuate crepe e perdite d'acqua nel tunnel che attraversa la baia. Sono aperti gli aeroporti, la United Airlines annuncia di aver dovuto cancellare solo 13 dei 136 voli diretti qui. È aperto anche l'aeroporto di Oakland, sul lato opposto della baia rispetto a San Francisco, anche se non possono atterrarvi i jumbo perché la pista principale è danneggiata da profonde crepe. Sono aperti i negozi, anche se ci sono code in alcuni di quelli alimentari.

La radio chiede ai donatori di sangue di prendere appuntamento prima di recarsi nelle stazioni di raccolta perché c'è già eccessivo affollamento. Alla televisione sentiamo un esperto che mette in guardia contro l'eccessiva generosità: va bene contribuire finanziariamente per le vittime del terremoto, ma fate attenzione a chi consegnate i soldi, se si tratta di un'organizzazione sconosciuta o che esiste da poco tempo, è probabile che vi stiano imbrogliando. La San Francisco Opera ha annunciato che oggi andrà regolarmente in scena l'Otello. Le università sono chiuse fino a lunedì, ma le biblioteche sono già riaperte con i normali orari. È aperto infine lo zoo, anzi il sindaco ha invitato i cittadini ad andarci, a portarci i bambini. Lo zoo è fuori dalle direttrici più intasate di traffico, mandarci la gente è un modo per levarla di mezzo dai punti caldi.

Per strada, nella bella giornata di sole, a guardare il traffico non si ha quasi l'impressione ci sia stato un terremoto della stessa intensità di quello dell'anno scorso in Armenia. File scorrevoli di macchine, furgoni, di quei mastodontici giocattoloni che sono i camion americani. Ma proprio il traffico è il punto più difficile del dopo terremoto. Le radio segnalano già ingorghi paurosi in diversi punti a metà giornata. La California è automobile. E il colpo più grosso a quest'area di sei milioni di abitanti il terremoto l'ha dato proprio al sistema di trasporto in automobile. Sul San Francisco-Oakland Bay Bridge, quello su cui una campata si è piegata sull'altra, passavano 250mila macchine al giorno. Ora per passare da una parte all'altra della baia i pendolari sono costretti a prendere altri ponti con deviazioni di diverse decine di chilometri. Un quarto circa dell'intera stima dei danni (ora sui 2-3 miliardi di dollari) riguarda le riparazioni necessarie al sistema autostradale. Sono ben 1500 i ponti e i cavalcavia che si dovranno ispezionare nei prossimi giorni.

Sul sistema stradale si è consumata anche la tragedia più pesante di questo terremoto. Dei 270 morti di cui parlano le stime ufficiali più recenti, 250 morti sono quelli rimasti schiacciati in quello che in modo macabro viene definito il «sandwich di cemento» fra la corsia superiore e quella inferiore di un tratto della sopraelevata sulla interstatale 880. Lì si continua a lavorare, per estrarre i cadaveri. Giorno e notte alla luce delle fotoelettriche. Lentamente, perché per tirarli fuori non c'è altro mezzo che sbriciolare pezzo a pezzo il lastrone superiore della tomba di cemento. Ancora la scorsa notte si era diffusa la voce che si sentivano rumori e lamenti da un punto del lungo «sandwich». Ma non si ha più la speranza che qualcuno laggiù sia ancora vivo, nemmeno in condizioni tragiche come il ragazzo per salvare il quale hanno dovuto passare con una segna elettrica attraverso il corpo della madre e amputargli una gamba sopra il ginocchio.

Le ambulanze ormai – altro segno di «normalità» – portano solo all'obitorio. Il conto dei feriti è 1.400 Ma le persone ricoverate negli ospedali della zona sono 2.150. Molti che accusavano dolori al petto, ossia temevano di aver avuto un attacco cardiaco dopo la scossa.

Segno di «normalità» è stata anche l'opera di demolizione compiuta dalle ruspe degli edifici pericolanti della zona della Marina, vecchie case di legno costruite su una discarica, così come su una discarica è stato costruito il cavalcavia della Nimitz Freeway. Qui è dove si sono avute il maggior numero delle altre vittime. E qui le autorità si son trovate di fronte alle maggiori difficoltà per convincere gli abitanti degli edifici pericolanti, spesso anziani, in buona parte di origine italiana, ad evacuarle.

A San Francisco è in sostanza finita. Se non ci sarà la seconda frustata. Non lo stesso a Santa Cruz, più prossima all'epicentro di questo terremoto che ormai ha anche un nome (Loma Prieta, dalla località sulle montagne intorno a Santa Cruz). Qui con le scosse di assestamento della notte scorsa sono crollate altre trenta case e 2mila persone continuano a vivere in rifugi di emergenza. Questa è la comunità che sarà visitata da Bush.

L'amministrazione ha dirottato come aiuto immediato alle vittime del terremoto 273 milioni degli 1,1 miliardi di dollari che erano già stati assegnati alle vittime del ciclone Hugo in Carolina. Vanta l'efficacia della preparazione dell'emergenza. Loda la mobilitazione del Pentagono, che ha inviato attrezzature e genieri della marina. Annuncia con rilievo perfino un'iniziativa della più temuta e cinica delle agenzie governative, peggio della Cia e della Fbi, la Irs (Internal Revenue Service): chi nella zona disastrata pagherà le tasse in ritardo non incorrerà in penali.

Ma il danno al prestigio di Washington è già grosso. E non solo per il fatto che è crollato un cavalcavia che avrebbe dovuto essere a prova di terremoto. Dalle testimonianze di specialisti dinanzi al Congresso è venuto fuori che ci potrà essere una scossa anche peggiore di quella di martedì, ma non nell'immediato futuro. E soprattutto è venuto fuori che nel corso dell'amministrazione Reagan la spesa per la previsione dei terremoti e la protezione civile era stata quasi dimezzata. Era diminuita del 40%. Con Bush che per il bilancio di quest'anno ha fatto la gaffe di chiedere ulteriori tagli. «Con Bush e Reagan l'andazzo alla Casa Bianca era divenuto di non riparare il tetto finché non piove», ha commentato polemicamente il senatore Al Gore, già candidato democratico alla presidenza.

Tutti i giorni via radio i consigli antiterremoto La paura li ha travolti

«Staccate subito la corrente elettrica, tenete con voi cibo e medicinali urgenti, non correte, non urlate, non fatevi prendere dal panico». Ogni pomeriggio le più grandi stazioni radio trasmettono lo stesso messaggio: come comportarsi quando la terra trema. Ma i consigli non sono serviti. E lo shock da terremoto ha travolto tutte le misure precauzionali: «Le bombe del Vietnam al confronto erano uno scherzetto».

SERGIO DI CORI

LOS ANGELES Lunedì, 16 ottobre, ore 10.00 del mattino: come tutti i giorni, le più importanti stazioni radio, per cinque minuti, spiegano cosa fare in caso di terremoto «ricordate soprattutto di spegnere immediatamente tutti gli oggetti elettrici, badate ad acquistare quanto prima e a tenere sempre a portata di mano tre o quattro lampade a pila con batterie di supporto, possibilmente una per ogni membro del nucleo familiare; allontanarsi – senza correre – dalla casa e portarsi sul manto stradale, tenersi a debita distanza dai pali della luce. La trasmissione di energia elettrica viene effettuata tramite cavi di alta tensione che passano attraverso i giardini delle case, sottoterra non c'è niente di elettrico».

Acquistare presso i centri specializzati, di cui ora vi forniremo l'elenco, cibo possibilmente non in scatola, un kit di medicinali per le medicazioni più urgenti; tenere a portata di mano bombolette antincendio e se possibile maschere antigas o bombolette di ossigeno Ricordatevi di non correre, di non urlare, di non farvi prendere dal panico Allontanatevi dal luogo dove vi trovate se esso è alto, pesante, e vi sembra stia traballando, camminate a piedi e non prendete l'automobile; non nascondetevi dietro le vetture: il luogo più sicuro sono i parchi, d'erba, piatti, all'aperto. In caso di emergenza aspettate con calma i soccorsi».

Lo stesso messaggio viene ripetuto tutti i santi giorni alle 17.00 del pomeriggio. Martedì 17 ottobre stessa trasmissione. Sto ascoltando – come altre settecentomila persone, più o meno, in tutta la California – Kcj93.2, la radio che trasmette musica free jazz; mentre la speaker legge il solito comunicato – che non è una bobina registrata – si sente uno strano rumore, e lei che dice «Oh my God!!!» con dei suoni stridenti e urla agghiaccianti; dopodiché la trasmissione viene interrotta. Kcj93.2 viene trasmessa da Oakland, poche miglia dall'epicentro del terremoto.

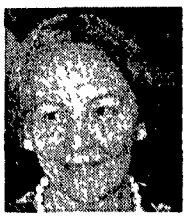
Tutte le misure precauzionali non hanno funzionato; la gente si è messa a urlare, a piangere, scappando di qua e di là, tutte le bombolette regolarmente acquistate sono rimaste in cantina perché a casa impicciano e i bambini ci giocano. C'è stato poi l'effetto shock che nessuno «aveva mai spiegato che poteva esserci», poiché la fiducia degli statunitensi nei media è totale, se la radio non l'aveva detto voleva dire che per i californiani, a differenza dei messicani e degli italiani, isterici latini, non ci sarebbe stato.

E invece, al di là dei morti, il terremoto è stato una catastrofe psicologica, una tragedia immensa. John Brames, impiegato di banca, quarantaseienne ha dichiarato: «sono stato in Vietnam sotto le bombe, era uno scherzetto in confronto»; almeno cinquantamila persone sono in stato collettivo di shock paralizzante; molta gente si è chiusa in casa e non vuole uscire stanata dai pompieri. «Non sapevamo che fosse così», dice la gente ripresa dalla televisione. E la memoria poco a poco riporta alla luce brani di scene viste a Mexico City quando morirono decine di migliaia di persone; *The Irpinia shock* viene ricordato in televisione con rispetto La gente non capisce perché non c'è acqua né luce, e perché bruciano tante case; nessuno ha detto loro che vivono su una polla di gas naturale, e che la centrale nucleare più vicina è a prova di terremoto, purché – ha spiegato Carl Koon, chief of San Francisco's Emergency Services Department «non superi l'intensità di 7.9 scala Richter con una frequenza alta e una durata superiore ai trenta secondi» La centrale è stata chiusa e verrà smantellata.

Secondo gli esperti, ancora dodici secondi e l'intera California del Nord poteva essere spazzata via. Il consiglio municipale di Los Angeles stamattina, alle otto e trenta, si è riunito e ha bocciato all'unanimità il progetto di costruzione dell'autostrada Harbour freeway che avrebbe dovuto attraversare metà città ed essere costruita a tre livelli. Oggi ammettono in tv «esistono circa centocinquantamila persone che abitano in luoghi dove rischiano di rimanere sepolti alla minima oscillazione». L'ordinanza del 1981 che obbliga il cittadino ad applicare le norme antisismiche non è stata rispettata. La gente non ha seguito i consigli, perché, sostiene Richard O'Brien, psicologo del Dipartimento di polizia della Contea di Los Angeles «si è sentita tradita dalla forza di un evento che abbiamo volutamente sottovalutato»

Tutto ciò, nell'America delle certezze, delle sicurezze, dell'arroganza e della supponenza tecnocratica, suona come l'annuncio di una tragedia. E aumenta lo shock decuplicandolo con l'umana e comprensibile isteria che abbiamo visto a Skoplje, in Guatemala, a Udine, in Irpinia, dovunque; ma che qui è vissuta come una novità.

Il cordoglio del presidente della Camera



In un messaggio allo speaker della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, Thomas Foley, il presidente della Camera Nilde Iotti (nella foto) – riferisce un comunicato – ha espresso «i sentimenti del profondo cordoglio e di solidarietà» dell'assemblea di Montecitorio e i suoi personali per la sciagura che ha colpito gli Stati Uniti e in particolare San Francisco, «una città assai cara al popolo italiano». Nilde Iotti ha rivolto infine l'augurio «che questa città possa tornare alla ricchezza e alla vivacità che tutto il mondo conosce».

«Nbc» in tilt per quattro ore durante il disastro

La vittima più illustre del terremoto di San Francisco tra le televisioni è stata senz'altro la Nbc: la sua «copertura» del terremoto è stata pessima. La mancanza di corrente elettrica non le ha consentito di trasmettere immagini fino alle nove di sera: erano passate quattro ore dal terremoto. Anche i computer e le reti via cavo che collegano la Nbc alle agenzie e con le redazioni degli altri Stati sono saltate. Solamente dopo un'ora dalla scossa la Nbc ha rotto il silenzio mandando via fax qualche notizia ai suoi affiliati. A fare le spese del black-out è stata soprattutto la Cnn, emittente che trasmette solo notizie 24 ore su 24 in tutto il mondo. Sotto accusa l'amministrazione della Nbc: «Ogni anno inseriscono nel budget di spesa l'acquisto di un generatore autonomo d'emergenza, ed ogni anno, per un motivo o per l'altro, il generatore non arriva – ha detto l'ex direttore della Kron tv, la televisione alla quale si appoggia la Nbc a San Francisco –. Secondo loro basta l'energia elettrica fornita dai due traliccі di cui già dispongono, e si è visto».

Una scossa anche nell'Egeo

Una scossa tellurica di intensità 4,1 gradi della scala Richter è stata registrata ieri mattina nel mar Egeo a sud-est di Salonicco (Grecia settentrionale). Lo ha comunicato il laboratorio di geofisica dell'Università di Salonicco. Il sisma è avvenuto alle 9,19 e il suo epicentro è stato localizzato a 95 chilometri a sud-est di Salonicco, vicino all penisola calcidica, secondo quanto ha precisato un comunicto del laboratorio. Non vengono segnalate vittime né danni materiali.

A San Francisco delegazione tecnica dell'Enel e dell'Enea

Una delegazione dell'Enea e dell'Enel composta da tecnici ed esperti nel campo dell'ingegneria sismica e della sicurezza impiantistica partirà martedì per San Francisco con il compito di effettuare alcuni sopralluoghi nelle aree colpite dal sisma. Verranno presi in considerazione, in particolare, i danni riportati da sistemi industriali, da componenti elettriche e meccaniche e dalle reti di sostentamento (acquedotti, fognature, elettrodotti, metanodotti, linee telefoniche, ecc). L'obiettivo è quello di risalire alla vulnerabilità di un tessuto urbano complesso nei confronti del terremoto e di ottenere in tal modo informazioni per lo sviluppo di adeguate misure tecnologiche e metodologiche per la riduzione del rischio sismico in aree urbane ed industriali italiane. La delegazione si tratterrà una settimana e sarà affiancata da ricercatori del servizio geologico statunitense (Usgs) nell'ambito dell'accordo sottoscritto da alcuni anni tra la commissione mista Enea-Enel e Usgs. Al termine della visita verrà realizzato un rapporto destinato alle amministrazioni pubbliche competenti.

Approvati nuovi contributi all'Istituto di geofisica

Alla presenza del ministro Antonio Ruberti è stato definitivamente approvato dalla commissione Cultura della Camera in sede legislativa (il provvedimento era stato già approvato dal Senato il 10 maggio scorso) il disegno di legge che, attribuendo nuovi finanziamenti all'Istituto nazionale di geofisica, affida all'istituto stesso il compito di promuovere e coordinare gli studi e le ricerche nel settore della sismologia ivi compreso lo studio dei fenomeni precursori dei terremoti. Lo ha reso noto un comunicato ministeriale in cui si afferma che nel corso della discussione parlamentare, Ruberti ha sottolineato «l'importanza del provvedimento ai fini dello sviluppo delle conoscenze delle caratteristiche sismiche del nostro territorio e degli studi sulla previsione. In un momento in cui gli eventi sismici di San Francisco e della Cina, per citare solo i più immediatamente recenti, richiamano tragicamente alla nostra memoria i guasti del terremoto, il provvedimento approvato costituisce un passo importante sulla strada della progressiva crescita del sistema di sorveglianza rispetto al rischio sismico in Italia».

GIULIA SELVA

Perdite record per le compagnie di assicurazione

NEW YORK Il terremoto di San Francisco sta provocando grandi scosse nel mondo delle assicurazioni. I danni provocati dal fenomeno sismico sono valutati attorno a un miliardo di dollari, il che significherà una perdita record per le compagnie di assicurazioni. Sopraggiungendo a poca distanza di tempo dal ciclone «Hugo», che il mese scorso devastò la costa della Carolina del Sud provocando danni per quattro milioni di dollari, il terremoto di San Francisco farà prevedibilmente salire alle stelle i costi delle polizze.

C'è chi non verserà lacrime. Alla borsa valori di Wall Street le quotazioni delle più importanti compagnie assicurative hanno registrato forti impennate il giorno dopo. Secondo l'organizzazione per la protezione dei consumatori in campo assicurativo, i danni alle strade e ai ponti rappresenteranno la perdita maggiore per quanto riguarda la responsabilità civile. Anche se l'esborso sarà notevole, alla lunga compagnie potrebbero recuperare le perdite vendendo più polizze. Il terremoto di martedì scorso potrebbe infatti convincere sempre più abitanti della zona a cercare una protezione civile. Meno del 30 per cento dei proprietari immobiliari di San Francisco sono attualmente in possesso di una polizza, che già costa tra i 200 ai 400 dollari all'anno (per una casa di un valore di 100.000 dollari). Secondo noti economisti americani, l'impatto del terremoto di questa settimana potrebbe non essere negativo per l'economia della baia di San Francisco. I primi rilevamenti indicano che i danni suscettibili di arrecare pregiudizi a lungo termine all'economia della zona sono minimi, mentre gli aiuti federali, i pagamenti delle compagnie di assicurazione e le spese private e pubbliche per le riparazioni dovrebbero stimolare le attività produttive. Le azioni delle grandi società di costruzioni hanno registrato forti rialzi. Il settore dei trasporti rimarrà critico per qualche tempo, ma le principali infrastrutture appaiono per lo più intatte. Più duraturi potrebbero essere gli effetti negativi per il turismo. Le raffinerie stanno lavorando a ritmo ridotto ma non sembrano aver subito danni significativi.

La California dopo il sisma

Dopo il crollo del viadotto
il governatore della California promette
un'inchiesta sulle responsabilità
Due mesi fa nel corso di una simulazione
del terremoto era stato ipotizzato
anche il cedimento della Nimitz Freeway

Si scava sulla sopraelevata Doveva essere antisismica

Sul crollo della «Nimitz Freeway», la sopraelevata accasciatasi per il terremoto di Frisco, ci sarà un' inchiesta a trecentosessanta gradi. Lo ha promesso il governatore della California. La «Interstate 880» era stata costruita negli anni 50 ma rafforzata nel '77 quando partì il programma per rendere le autostrade a prova di sisma. Quei piloni però non hanno sostenuto l'onda d'urto del terremoto.

DAL NOSTRO INVIATO

SAN FRANCISCO. La «Nimitz Freeway», accasciata su sé stessa, è diventata il simbolo di questo nuovo terribile terremoto che ancora una volta ha sconvolto San Francisco. Si scava sotto le macerie. Le autorità ammettono che sono scarse le speranze di poter trovare ancora qualcuno in vita sotto i lastroni di cemento crollati. Si cercano segni di vita con sensori elettrici e cani addestrati a cercare corpi sotto i crolli o le valanghe, mentre gli operai lavorano con le gru per sollevare il materiale che copre le auto. Ma si teme che quest' opera di sgombero richiederà parecchi giorni, forse una settimana.

Per un momento si era sperato di poter trovare nelle auto, tramutatesi in bare, una donna in vita. «Abbiamo sentito una voce» ha detto Kristina Wraa, una funzionaria della polizia di Oakland «Ci sono cuori umani che battono ancora». Ma la speranza è durata un attimo. Il «miracolo» non c'è stato: la voce individuata dai sensori veniva da una radio, che incurante della tragedia, gracchiava ancora da un'auto schiacciata.

«È stato un crollo al rallentatore. Le macchine delle corsie sopra sono cadute giù. C'era come un rumore di tempesta» ha raccontato Belle Castro, che ha assistito alla tragedia del pendolari che avevano imboccato la sopraelevata 880 per tornare nel quartiere dormitorio di Oakland. Oldean Harvey era in macchina sul tratto della strada che è crollata: «Ho pensato di avere una gomma a terra. Ho guardato nello specchietto retrovisore. La strada si scuoteva come un'onda dell'oceano che va su e giù». Il senatore della California Alan Cranston ha sorvolato la città. «L'Interstate 880 sembra un serpente che sia stato fatto a pezzi con un'ascia» ha detto sconvolto.

San Francisco aveva già fatto due mesi fa la prova generale del sisma. La simulazione effettuata in agosto ipotizzava eventi straordinariamente simili a quelli poi accaduti martedì: il crollo del «Bay Bridge» e di alcune strade sopraelevate, gli incendi e le perdite di pressione delle condutture idriche, l'interruzione di servizi essenziali (come il telefono e l'elettricità) e perfino un massiccio assembramento di folla per un evento sportivo.

La città cerca di guadagnare una parvenza di normalità. Fuori dal centro il «miracolo» riesce nonostante le nuove scosse abbiano dato un nuovo colpo al self-control degli abitanti. Nel cuore della città l'atmosfera è un po' spettrale. Strade chiuse per crolli, negozi chiusi, traffico sotto zero. La zona del «Fisherman's Wharf» è un quartiere fantasma. Anche «downtown» le cose non vanno meglio: i semafori sono in tilt. Gli incroci principali sono sorvegliati dai marinai che insieme a polizia e guardia costiera assicurano l'ordine. La città è sotto controllo ma 50 persone sono già state arrestate per sciacallaggio. Erano state sorprese a rubare radio e oggetti preziosi dalle auto schiacciate dal crollo della sopraelevata.

La «perla della California» cerca a tutti i costi di riconquistare la normalità. Mentre compaiono le tende pronte ad accogliere i cinquemila senzatetto, i campioni del baseball si affannano a rassicurare i tifosi. La finale del campionato, uno dei maggiori eventi sportivi americani, interrotta dal terribile sisma, sarà giocata ugualmente a San Francisco. È stata solo rinviata di qualche giorno: «Non ci sentiamo di giocare finché vi sono ancora morti sotto le macerie» ha spiegato uno degli allenatori.

Ma su questa voglia di non lasciarsi andare arriva una doccia fredda dall'amministrazione di Washington. Bush arriverà oggi, ma già mercoledì si era fatto vivo il suo vice. Dan Quayle ha visitato i luoghi del disastro senza neanche incontrarsi con il sindaco di San Francisco, che interpretando lo stato d'animo dei concittadini, ha sprezzantemente commentato: «Quest' uomo non cerca fatti ma soltanto pubblicità».

Il grande interesse per la tragedia di Frisco è venuto dai «media» americani che dopo incertezze iniziali (i collegamenti erano saltati) hanno informato la nazione del terremoto nella metropoli californiana. Tg e trasmissioni speciali hanno consentito agli americani di seguire da vicino il dramma. Ben diversa la situazione nel 1906, in occasione del «grande terremoto» quando un giornale di New York – *The American* – per mancanza di immagini, fu costretto a ritoccare una foto di un incendio a Baltimora per illustrare le notizie sulle fiamme divampate a Frisco dopo il sisma.

S.G.

Particolare della sopraelevata crollata. A sinistra, due persone si abbracciano dopo il terremoto

Nel panico, tra eroismo e sciacallaggio

Che cosa accade nella mente di un uomo che sopravvive ad un terremoto? Perché sciacallaggio ed eroismo emergono da un comportamento sociale altrimenti normale? La società multirazziale americana mostra la precarietà del suo equilibrio. L'uomo reagisce secondo schemi che vengono da un lontano passato. Eppure in California la gente era stata lungamente preparata a questo evento.

SERGIO GIANNITTELLI *

In un evento catastrofico qual è un sisma, l'imprevedibilità e l'entità del rischio sono tali da rendere traumatica l'esperienza che se ne fa; non c'è tempo né ci sono le condizioni perché possano attivarsi le normali difese da un'angoscia che si fa panica, e che induce livelli arcaici della vita psichica nell'individuo che regredisce. Ossia riattiva reazioni e comportamenti propri di una vita collettiva che si determina però sulla base di pulsioni gregarie primitive. In altre parole, scattano comportamenti, valori, atteggiamenti che erano «normali» in società arcaiche, lontane da noi nel tempo.

Queste pulsioni, che non vengono regolate dalle strutture che adattano normalmente l'individuo al vivere sociale, ma da strutture arcaiche, possono facilitare in alcuni comportamenti distruttivi, criminali e attivare invece in altri ideali collettivi che li portano ad atti di grande dedizione, fino all'eroismo.

C'è anche da dire che l'impatto con le distruzioni materiali in cui si è implicati può coinvolgere in una sorta di esteriorizzazione della distruttività persone predisposte alla criminalità; esteriorizzazione che probabilmente esaurisce in esse le tensioni che le spingono all'atto criminale. L'individuo cioè sente crescere in sé il desiderio di distruzione o di appropriarsi dei beni altrui. Ma era «qualcosa», una potenzialità, che già esisteva prima e che l'evento catastrofico ha liberato e moltiplicato. I mass media intervengono poi su questa dinamica in modo pesante e in due direzioni. Da una parte suggestionano ancora di più l'individuo che regredisce e quindi lo rendono se possibile ancora più «pericoloso». Dall'altra, la televisione e i giornali danno al lettore medio la sensazione che questi episodi di sciacallaggio, magari isolati, siano il punto centrale o uno dei punti centrali della nuova situazione sociale che si è creata.

Ma c'è un altro aspetto da tener presente. La struttura della società americana si fonda sulla ricerca di un continuo equilibrio tra una moltitudine di razze, lingue, culture, valori. Un equilibrio che può essere più o meno stabile, ma che ha mostrato di reggere bene in situazioni di «normalità», di benessere stabile o in crescita.

Quando però il quadro si complica, quando un blackout spegne le luci di New York o un uragano devasta le coste della Carolina del Sud, allora questo equilibrio si può rompere e si ha una regressione in una vita sociale arcaica. Si fa strada una pulsione gregaria che alimenta la divisione razziale, il tutti contro tutti. Meccanismi primitivi spuntano da una civiltà tecnologica ed avanzatissima. Ma accanto ad aspetti inquietanti ce ne sono altri meno angoscianti.

Ciò che in un sisma attiva l'angoscia panica è riconducibile probabilmente ad un'esperienza critica della sicurezza di base nell'uomo, quale è la sicurezza che gli viene data dalla stabilità e dalla integrazione delle condizioni di vita del pianeta su cui vive.

Quando la terra trema è il mondo che ci regge che rischia di venirci meno.

Questa esperienza sembra riconducibile a quella che, nello sviluppo di ogni uomo, si fonda nella relazione con una madre buona, ossia capace di sorreggere e contenere l'intrinseca maturità esistenziale del bambino; che è capace cioè di accoglierlo bene e con costanza tra le sue braccia. È ciò che Winnicott ha chiamato una buona holding.

Il fatto che gli americani di California abbiano retto abbastanza bene al trauma del sisma è forse dovuto all'esperienza collettiva della prevedibilità di un big one, del grande terremoto distruttivo atteso, annunciato, preparato nell'opinione pubblica attraverso la televisione, la scuola, persino le guide del telefono. Questa preparazione così continua e diffusa rende permanentemente disponibili nei cittadini difese collettive, latenti, nei confronti di questa esperienza catastrofica. Il pubblico dello stadio di San Francisco che resta fermo, mentre gli atleti portano i bambini, simbolo della vita che continua, in posti sicuri, sembra l'immagine di questa civile profilassi il cui scopo salvifico trova nelle parole di Freud (*Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, 1921) la migliore interpretazione: «Molti uguali che possono identificarsi uno con l'altro; questa è la situazione che troviamo attuata nella massa capace di sopravvivere».

Psicanalista

AZIENDA TERRITORIALE EDILIZIA RESIDENZIALE DI FIRENZE

(GIÀ ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI)

Avviso di gara

L'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Firenze indirà prossimamente tre distinte gare d'appalto, mediante licitazione privata, relative al programma di edilizia residenziale pubblica finanziato ai sensi della legge regionale 16/83, il **programma per la costruzione di alloggi da assegnare in locazione di equo canone.** Ai sensi del disposto della legge 5 ottobre 1984, n. 687, sono ammesse anche offerte in aumento, contenute entro il limite massimo indicato per i singoli interventi.

1° APPALTO: COMUNE DI PRATO
Peep «S. Giusto» - Lotto n. 2

Costruzione di quattro fabbricati per complessivi 44 alloggi e sistemazione delle aree esterne di pertinenza. S. utile: mq 2326, s.n.r: mq 1100, s. complessiva mq 2966. Importo presunto a base d'appalto, relativo alla categoria prevalente n. 2 della tabella approvata con DM 25 febbraio 1982, n. 770, **L. 1.340.000.000**, da cui sono scorporabili, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 ottobre 1984, n. 687 e s.m. le opere relative alla categoria 5 della citata tabella e precisamente quelle indicate alle lettere a, b, c, f, g, h per lire 700.000.000. Il limite massimo di aumento consentito sull'importo a base d'appalto è del 14%;

2° APPALTO: COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Peep «S. Donnino» - Lotto n. 5, porzione

Costruzione di un fabbricato per complessivi 24 alloggi e sistemazione delle aree esterne di pertinenza. S. utile mq 1498, s.n.r. mq 737, s. complessiva mq 1940. Importo presunto a base d'appalto, relativo alla categoria prevalente n. 2 della tabella approvata con DM 25 febbraio 1982, n. 770, **L. 988.000.000**, da cui sono scorporabili, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 ottobre 1984, n. 687 e s.m. le opere relative alla categoria 5 della citata tabella e precisamente quelle indicate alle lettere a, b, c, d, f, g, h per L. 450.000.000. Il limite massimo di aumento consentito sull'importo a base d'appalto è del 41%.

Ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1 e secondo le modalità ivi indicate, l'amministrazione appaltante si riserva la facoltà insindacabile di affidare alla stessa impresa appaltatrice dei lavori in oggetto, l'esecuzione dei lavori relativi alla costruzione di un fabbricato per 18 alloggi sito nella contermine porzione del lotto n. 5, da realizzare, ai fini della vendita, direttamente con fondi dell'azienda e attualmente in via di finanziamento.

3° APPALTO: COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO
Peep «Cavallina» - Lotto n. 2

Costruzione di un fabbricato per complessivi 15 alloggi, fondi e sistemazione delle aree esterne di pertinenza. S. utile mq 519, s.n.r. mq 407, s. complessiva mq. 1063, s. fondi e locali comuni mq 165. Importo presunto a base d'appalto, relativo alla categoria prevalente n. 2 della tabella approvata con DM 25 febbraio 1982, n. 770, **L. 723.000.000**, da cui sono scorporabili, ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 ottobre 1984, n. 687 e s.m. le opere relative alla categoria 5 della citata tabella e precisamente quelle indicate alle lettere a, b, c, f, g, h per L. 300.000.000. Il limite massimo di aumento consentito sull'importo a base d'appalto è del 22%.

I lavori saranno appaltati a forfait. Per l'aggiudicazione degli appalti si procederà con le seguenti modalità: secondo il metodo di cui all'articolo 24, lettera b) della legge 8 agosto 1977, n. 584 e s.m. (elementi di valutazione: prezzo, tempo, qualità tecnologica, per il 1° e 2° appalto - Prezzo, tempo, per il 3° appalto).

È ammessa la presentazione di offerte riunite ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 8 agosto 1977, n. 584 e s.m.

Le imprese interessate dovranno inviare richieste di invito (una per ciascuna gara) in carta legale, accompagnate da:

1) dichiarazione in carta libera sottoscritta dal titolare dell'impresa o dal legale rappresentante, dalla quale risulti nell'ordine: a) di essere iscritto all'Albo nazionale dei costruttori, cat. 2, per importo minimo adeguato in relazione alla base d'asta della gara a cui si intende partecipare e, per le imprese mandanti, nel caso di associazione ex articolo 9, legge 687/84, di essere iscritto all'Anc, cat. 5 per classifica corrispondente alle opere scorporate, oltre a fotocopia in carta semplice del certificato di iscrizione; b) di essere in regola con la tassa di iscrizione annuale ai sensi del Dpr 26 ottobre 1972; c) che nei confronti del dichiarante non è stato emesso provvedimento di decadenza o sospensione dall'Albo nazionale dei costruttori, derivante da applicazione di misure di prevenzione di cui alla legge n. 646/1982 (antimafia) e da condanne penali; d) di non trovarsi in nessuna delle condizioni di esclusione di cui all'articolo 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e s.m.; e) un elenco dei lavori edili (nuova costruzione e recupero) eseguiti negli ultimi cinque anni, con l'indicazione del committente, dell'importo, del periodo e luogo di esecuzione, precisando l'esecuzione a regola d'arte dei lavori e allegando eventuali attestazioni e certificazioni; f) l'attrezzatura, i mezzi d'opera, l'equipaggiamento di cui l'impresa dispone; g) l'organico medio annuo dell'impresa con riferimento agli ultimi tre anni; h) di essere in possesso di referenze e titolo di cui all'articolo 17 della legge 584/77; i) l'adempimento degli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assicurativi, secondo la legislazione vigente e i contratti di categoria in corso, ivi compresa l'iscrizione alla Cassa edile per le imprese edili.
2) Modulo appaltatore, compilato sull'apposito nuovo modello (Gap) predisposto dal ministero dell'interno, in vigore dal 1° luglio 1989.
3) Dichiarazione, predisposta su foglio singolo, sottoscritta dal titolare dell'impresa o dal legale rappresentante, relativa alle categorie di lavoro più significative per le quali, in caso di aggiudicazione dell'appalto, verrà richiesta l'autorizzazione al subappalto. A tal fine si precisa che l'Azienda territoriale edilizia residenziale di Firenze ha individuato una griglia di lavorazioni, tipicamente edili, per le quali non sarà consentito l'esecuzione mediante affidamento in subappalto. L'impresa prende fin d'ora atto che le seguenti categorie e opere: carpenteria e opere in c.a.; solai tradizionali in laterocemento; murature e tamponamenti in blocchi di laterizio o calcestruzzo o argilla espansa; riempimenti, vespai e massetti; intonaci civili; opere di tognatura esterne; pozzetti e fosse biologiche; canne fumarie ed esalatori; ecc.; smontaggio e/o costruzione di coperture tradizionali, posa in opera di manto in coppi, tegole ecc. dovranno venire eseguite direttamente in quanto non verrà rilasciata autorizzazione al subappalto. Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni di cui ai punti 1) e 3) del presente avviso e il mod. Gap/2a dovranno essere presentate, oltre che per l'impresa capogruppo, anche per le imprese mandanti.

La completezza della documentazione sopra elencata costituisce condizione necessaria per l'esame della richiesta di invito, le richieste di partecipazione non vincolano comunque l'amministrazione dell'Ater di Firenze.

Gli inviti verranno diramati, nel rispetto dei termini di cui alla normativa vigente, previa autorizzazione della Regione Toscana.

Le domande di invito dovranno pervenire presso la sede dell'azienda, via Fiesolana n. 5, 50122 Firenze, entro le ore 13 del giorno 6 novembre 1989.

IL PRESIDENTE arch. Enzo Venturi

PCI **FGCI**

Un reddito minimo garantito per la formazione e il lavoro dei giovani disoccupati

NAPOLI, 20 OTTOBRE

Ore 17.00 Piazza Mancini

CORTEO

Ore 18.00 Piazza Matteotti

MANIFESTAZIONE

con **BERARDO IMPEGNO**
GIANNI CUPERLO
ANTONIO BASSOLINO

Scarsissime notizie ufficiali, mentre la tv tace: 8mila case colpite non lontano da Pechino

Sei scosse in Cina, 29 morti e decine di feriti

Ottomila case colpite, ventinove morti e trentaquattro feriti il bilancio delle sei scosse di terremoto che l'altra notte sono state avvertite in una zona del nord-ovest della Cina, non lontanissima dalla capitale. Scarsissime fino a questo momento le informazioni ufficiali, mentre la televisione ha ignorato la notizia. Il sisma è stato sentito anche in alcune località di Pechino.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il governo cinese ha espresso simpatia e solidarietà al popolo e al governo degli Stati Uniti per il terremoto che ha colpito San Francisco. Invece, sul sisma che meno di ventiquattro ore dopo ha colpito la Cina in una zona del Nord-Ovest, non lontanissima da Pechino, le autorità hanno fornito informazioni scarsissime.

Le scosse di terremoto, sei in tutto e con una intensità tra il quinto e il sesto grado della scala Richter, si sono fatte sentire tra le prime ore dell'altra notte e l'alba di ieri mattina in un'area di campagna tra Datong, nello Shanxi, e Yangyuan, nell'Hebei.

Un'altra scossa, di quinto grado, si è registrata nel pomeriggio di ieri. Il terremoto di ieri, secondo il direttore del centro sismologico di Stato, è il più forte dal '76 quando nella Cina del Nord venne distrutta la città di Tangshan. Secondo le «prime statistiche», ha scritto l'agenzia ufficiale *Xinhua*, ci sono stati ventinove morti e trentaquattro feriti, ma sono state colpite circa ottomila case. La sproporzione tra queste varie cifre è notevole e se sono tutte vere se ne deve solo dedurre che gli abitanti hanno fatto a tempo a mettersi tutti in salvo.

Datong è un importante centro minerario e ferroviario. Ma gode anche di una certa fama turistica per l'esistenza di famose grotte decorate con immagini buddiste. Yangyuan è invece un centro agricolo minore e per quel poco che si sa deve essere stata colpita dal terremoto una vasta zona di abitazioni contadine, di solito tutte a piano terra. Si ignora fino a questo momento anche la entità dei danni. Ieri sera la televisione, nel telegiornale nazionale delle diciannove, ha aperto con immagini sulle attività di Jiang Zemin e di Li Peng, ma ha del tutto ignorato l'avvenimento. Le scarse notizie sono state fornite solo da due dispacci della *Xinhua*, utilizzati anche dalla radio.

Le scosse intorno alla mezzanotte sono state avvertite, ma molto debolmente, anche a Pechino. Solo in in alcune zone, ad esempio nei palazzi sulla via Qianmen dietro la Tian An Men, agli ultimi piani i mobili hanno un poco ballato. La grande maggioranza dei pechinesi comunque non si è accorta di niente. E le autorità hanno precisato che nella capitale non si rende necessario adottare delle misure preventive di sicurezza.

Nel novembre scorso a essere colpita dal terremoto era stata una vasta zona contadina nello Yunnan al confine con la Birmania e il Vietnam e allora le vittime furono 716. L'entità dei danni venne fuori poco per volta e alla fine sul posto arrivarono televisione e dirigenti. Ma nella memoria dei cinesi è sempre vivo il ricordo del sisma che nel luglio del '76 – anno della morte di Mao Zedong e di Zhou Enlai – in ventitré secondi distrusse la città di Tangshan, anche essa nell'Hebei, ma all'est. Ci furono duecentocinquantamila vittime. Sembra anche – almeno stando all'elenco fornito da Xinhua – che si sia avuto in Cina il più catastrofico terremoto che la storia ricordi. Fu il 24 gennaio del 1556 nello Shaanxi con 830mila morti.

Coincidenza singolare, proprio in questi giorni sponsorizzato dalla Cina è in corso a Canton un seminario internazionale sugli studi per prevedere i terremoti e sulle misure – ad esempio di tipo urbanistico – per ridurre o limitare al massimo i danni alle cose e alle persone. Sono presenti studiosi di vari paesi, Italia compresa.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

FACCIA A FACCIA CON LA CGIL

Sabato 21 ottobre alle 12
Filo diretto ad ITALIA RADIO

partecipa

BRUNO TRENTIN

segretario generale della Cgil

06 6791412/6796539

Il primo discorso del nuovo leader non ha risposto alle speranze di svolta
Accenno accorato all'esodo che è continuato ieri in modo massiccio

Incontro con gli operai e con esponenti della Chiesa evangelica
Ipotesi di un periodo di transizione verso le riforme e caute attese nella Rfg

Rdt, delude Krenz «il continuista»

Delusione nelle file dell'opposizione interna molta cautela all'esterno soprattutto nella Repubblica federale il giorno dopo la clamorosa estromissione dal potere di Honecker non ha portato certo chiarezza sulle prospettive delle riforme nella Rdt Krenz è atteso alla prova e le primissime mosse non danno adito a grandi speranze pur se si parla di una possibile liberalizzazione dei viaggi

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Il dopo Honecker» comincia nell'incertezza e l'«era Krenz» semmai sarà davvero un «era» nessuno sa bene oggi come oggi che cosa potrà davvero significare Il nuovo segretario generale della Sed ha cominciato male con un discorso quello pronunciato poche ore dopo la sua elezione che i più giudicano nella sostanza assai più «continuista» di quanto ci si poteva legittimamente aspettare I più ottimisti per dare qualche peso alle proprie speranze sono andati a cercare il pelo nell'uovo a differenza di quanto aveva o meglio non aveva fatto Honecker negli ultimi tempi Krenz ha parlato della «grande fuga» che sta dissanguando settori vitali dell'economia del paese – «una ferita che ci farà soffrire a lungo – ma l'unica risposta che ha indicato è stata la promessa di nuove motivazioni» che dovrebbero essere offerte a coloro (ma ce ne sono? e quanti?) che vorrebbero ora ritornare E intanto la fuga continua segno che la svolta di mercoledì non ha prodotto neppure il riflesso psicologico dello «stiamo un po' a vedere che cosa succede adesso» i 1500 profughi che occupano l'ambasciata di Bonn a Varsavia continuano ad essere caricati un centinaio per volta sugli aerei che li portano nella Repubblica federale ma nuovi aspiranti all'espatrio rimpiazzano regolarmente i partenti L'esodo continua anche attraverso l'Ungheria e si sarebbe anzi accentuato più di mille passaggi in 24 ore Quanto all'altra Germania le accuse di «aggressione» sono state ridimensionate in critiche alle «notevoli interferenze» di Bonn ma anche in questo caso si tratta di un mutamento più di toni che di sostanza

Ieri nella prima uscita pubblica nella sua nuova veste Krenz ha ammesso davanti alle maestranze di una fabbrica di macchinari a Berlino che bisogna restaurare «i rapporti di fiducia tra il potere e la gente» ma le aspre critiche che sono venute secondo i testimoni dagli operai alla politica seguita dai vertici del partito e dello Stato dimostrano che il malcontento nelle fabbriche uno dei motivi determinanti del rapido precipitare della crisi negli ultimi tempi è tutt'altro che placato Nel pomeriggio lo stesso Krenz insieme con altri membri del Politburo ha ricevuto una delegazione della Chiesa evangelica della quale faceva parte tra gli altri il presidente del concistoro di Berlino Manfred Stolpe una delle voci critiche più aperte

Insomma la politica di «continuità e rinnovamento» che il vecchio nuovo vertice di Berlino afferma di voler praticare sembra privilegiare piuttosto la «continuità» che il «rinnovamento» come sottolineano tutti o quasi gli esponenti dell'opposizione interna dalla esponente di «Naues Forum» Baerbel Bohley («con un personaggio come Krenz non cambierà nulla») al pastore Rainer Eppelmann di «Appello democratico» a Steffen Reiche della Sdp che parla apertamente di «delusione» e «scetticismo» Del resto gli esponenti di «Neues Forum» accreditano l'ipotesi che Krenz sia «gravemente malato» il che lascerebbe prevedere nuovi cambiamenti al vertice a breve scadenza Nella Repubblica federale i giudizi sono un po' più cauti non fosse che per la necessità di trovare un «modus vivendi» con la nuova dirigenza berlinese Il ministro per le questioni interdetesche Dorothé Wilms è stata molto dura – «Krenz sta solo cercando di vendere meglio la merce della vecchia politica» – ma affermazioni più prudenti sono venute dal sottosegretario alla cancelleria Rudolf Seiters del ministro degli Esteri Genscher e da altri due esponenti del partito liberale I capogruppo parlamentare Mischnick e il ministro dell'Economia Hausmann che ha sottolineato l'interesse occidentale a proseguire nella collaborazione economica

Il nuovo leader della Rdt Egon Krenz (a destra) incontra un esponente della Chiesa evangelica

Notevole interesse hanno suscitato a Bonn le voci secondo le quali sarebbe imminente una relativa liberalizzazione dei viaggi all'estero che sarebbe stata già discussa nel Politburo e nello stesso Cc con la concessione di regolari passaporti e una liberalizzazione del sistema dei visti Potrebbe trattarsi certo di una misura dettata solo dal proposito di tamponare le fughe ma rappresenterebbe comunque una novità di tutto rilievo sul terreno forse più delicato del rapporto tra i cittadini della Rdt e il loro Stato

C'è insomma una certa attesa per le prime mosse che Krenz comprirà non appena avrà consolidato il suo potere Cosa che potrebbe avvenire abbastanza presto dati i tempi rapidi su cui stanno viaggiando gli eventi politici al di là del muro già martedì prossimo si è saputo ieri la Camera del popolo formalizzerà la successione del nuovo capo della Sed a Honecker anche alla presidenza del consiglio di Stato e del consiglio della Difesa due incarichi per ottenere i quali il suo predecessore aveva aspettato sei anni Solo allora sottiene il vicepresidente della Spd Oskar Lafontaine che ha ricevuto Krenz pochi giorni fa a Saarbruecken si vedrà se la nuova dirigenza di Berlino saprà cogliere la «chance storica» di un reale rinnovamento Il nuovo leader della Sed ha detto Lafontaine mi è parso conciliante nei toni ma duro nella sostanza però se è coerente con il marxismo al quale si richiama dovrebbe presto capire che non c'è riforma economica che non passi attraverso il compimento di una vera democrazia Quanto alla Spd continuerà nella sua politica di ricerca del confronto con i dirigenti di Berlino e di dialogo sempre più intenso con l'opposizione e con la Chiesa evangelica

Il tono dominante comunque resta l'incertezza Krenz potrebbe tentare di istaurare un «honeckerismo» senza Honecker oppure gestire una svolta prudente verso le riforme Oppure (soprattutto se l'ipotesi della malattia fosse vera) rappresentare una figura di transizione verso un assetto del potere orientato davvero verso il rinnovamento

Ungheria e Vaticano verso relazioni diplomatiche

Il segretario di Stato vaticano cardinale Agostino Casaroli (nella foto) rispondendo ad una precedente lettera del primo ministro ungherese Miklós Nemeth ha confermato anche a nome del Papa «la disponibilità della Santa Sede ad esaminare i modi per regolare i mutui rapporti fino alla loro completa normalizzazione» Lo ha rivelato ieri il portavoce vaticano Navarro Valls Questi ha pure confermato che l'iniziativa di avviare trattative diplomatiche per il ripristino delle relazioni diplomatiche che furono interrotte dopo la seconda guerra mondiale è partita dal governo ungherese che aveva inviato una lettera al cardinale Casaroli in occasione della ricorrenza dell'accordo del 15 settembre 1964 che aveva aperto la strada ad una fase nuova nei rapporti tra la Santa Sede e l'Ungheria dopo le tensioni che erano state create dalla condanna del cardinale Mindszenty il cui processo è ora in via di revisione

Perestrojka Incontro tra Occhetto e Zagladin

Il segretario del Pci Achille Occhetto e il responsabile delle relazioni internazionali del Pci Antonio Rubbi hanno incontrato ieri nella sede delle Botteghe Oscure Vadim Zagladin membro del Cc del Pcus e consigliere di Gorbaciov Durante il cordiale colloquio si è discusso degli sviluppi della situazione nell'Urss e dell'imminente viaggio in Italia di Gorbaciov

Bufalini: «Positivi segnali da Berlino»

Segnali positivi da Berlino Est Ne è convinto Paolo Bufalini che ieri a Parma si è soffermato su quanto avviene nella Rdt parlando al congresso dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti Per Bufalini «qualcosa si è messo in movimento per avviare un processo di riforme e di apertura politica Siamo lieti che non solo i socialdemocratici ma anche altre forze politiche della Germania Federale siano decise a mantenere ferma la politica di collaborazione tra le due Germanie rifiutando la tendenza a sostituirvi una politica di riunificazione tedesca che rievocherebbe obiettivi destabilizzanti e pericoli per la pace»

La Farnesina protesta per il no a Hajek

L'ambasciata italiana a Praga si è rivolta alle autorità cecoslovacche per chiedere spiegazioni sul diniego opposto dal governo alla concessione dei visti a Jiri Hajek e ad altri due esponenti dell'opposizione Hajek già ministro degli Esteri di Dubček Václav Slavik esponente comunista durante la «primavera» e Vojtech Mencl esponente del gruppo di opposizione Obroda erano attesi in Italia il 6 ottobre scorso per prendere parte ad un seminario promosso dalla Fondazione Nenni su «Partito unico pluralismo e democrazia»

Argentini e inglesi faranno la pace?

I colloqui tra inglesi e argentini nel «campo neutro» di Madrid si stanno concludendo con qualche risultato positivo e alcuni nodi irrisolti Secondo la Bbc si profila la ripresa dei rapporti diplomatici a livello consolare (sospesi sette anni fa in seguito al conflitto delle Falkland) e il ripristino dei collegamenti marittimi e aerei Resta invece aperto il problema della pesca nelle acque delle Falkland e soprattutto la questione della sovranità nelle isole L'Argentina ha messo in chiaro che non intende rinunciare alle proprie rivendicazioni Le due delegazioni hanno comunque deciso di tornare ad incontrarsi in futuro

Seineldin: «Darò una mano a Noriega»

Rimesso in libertà dall'indulto del presidente Menem (che lo ha poi invitato a cena scatenando polemiche a non finire) il tenente colonnello argentino Mohamed Ali Seineldin (nella foto) protagonista di tre ribellioni militari negli ultimi due anni ora ricatta Il golpista fallito ha fatto sapere che se non sarà nominato generale se ne andrà a Panama per dare una mano al suo degno compare Noriega del quale è intimo amico Seineldin avrebbe manifestato le sue ambizioni (secondo il quotidiano Clarin) proprio durante la criticatissima cena con il presidente argentino Quest'ultimo interpellato dai giornalisti ha preferito eludere la domanda

Paraguay, aereo esce di pista sette morti

Sette morti e un gran numero di feriti è il provvisorio bilancio di un grave incidente avvenuto in Paraguay nell'aeroporto di Hernandanas in cui un aereo «Tucano» dell'aeronautica paraguaya è uscito di pista, andando a sbattere contro la torre di controllo ed esplodendo Secondo le prime versioni la maggior parte dei passeggeri dell'aereo il cui numero non è ancora stato precisato costituivano la comitiva che oggi avrebbe dovuto accompagnare il presidente della Repubblica Andres Rodriguez in visita alla città Ciudad del Este (ex Porto Stroessner) a circa 370 chilometri da Asuncion e non lontana da Hernandanas

VIRGINIA LORI

Il direttore della Pravda Afanasiev destituito da Gorbaciov

Il brezneviano Afanasiev sostituito da un uomo di Gorbaciov

In Urss la stampa nel mirino Licenziato il direttore della «Pravda»

Una mezza rivoluzione nei giornali sovietici Il Politburo cambia il direttore della *Pravda* Via Afanasiev nominato Frolov aiutante di Gorbaciov Minaccia di sciopero dei redattori di *Argomenti e fatti* (30 milioni di copie) in difesa del loro direttore Ligaciov «Gorbaciov mi sembra nervoso» Un sondaggio dà in calo la popolarità del segretario del Pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Cambia il direttore della *Pravda* l'organo del Pcus a una settimana dall'incontro di Gorbaciov con i responsabili di tutti i giornali sovietici Dopo tredici anni Viktor Afanasiev 66 anni nominato sotto Breznev lascia il posto a Ivan Frolov 60 anni accademico aiutante di Mikhail Gorbaciov per le questioni etico filosofiche È stato il Politburo a decidere l'avvicendamento nella riunione di ieri accogliendo la «richiesta di Afanasiev» di passare ad un «lavoro scientifico» Il comunicato diffuso dalla «Tass» dice che il Politburo ha ringraziato l'uscente per la «fruttuosa attività di lunghi anni» Un giudizio di routine per un uomo che si era distinto nell'esercizio della funzione come non eccessivo simpatizzante della perestrojka La decisione è stata concretizzata nelle ultime settimane dopo la crisi intervenuta con il «caso Eltsin» e le scuse pubbliche al deputato dopo la ristampa dell'articolo de *La Repubblica* sul viaggio in America

Si presenta invece come un braccio di ferro dagli esiti imprevedibili la crisi dei rapporti tra il segretario generale e l'intera redazione di *argomenti e fatti* il giornale sovietico più venduto (trenta milioni di abbonamenti dal prossimo 1990) il cui direttore Vadislav Starkov in carica dal 1979 è stato invitato a dimettersi dallo stesso Gorbaciov il quale non ha gradito la pubblicazione di una specie di classifica sulla popolarità dei deputati del Soviet supremo Starkov per il quale la redazione è pronta a scioperare ha ricevuto l'invito a lasciare il posto nella ormai famosa riunione al Comitato centrale di una settimana fa venerdì 13 ottobre quando Gorbaciov convocò circa duecento persone per esporre in due ore di discorso le sue osservazioni critiche su tutto l'arco della stampa Nello stigmatizzare le esasperazioni polemiche gli scontri plateali in corso tra le opposte tendenze politiche della stampa dell'Urss ad un tratto come per fare un esempio il segretario del Pcus ha chiesto se fosse in sala Vladislav Starkov

Alla domanda di Gorbaciov il direttore di *Argomenti e fatti* ha alzato la mano per segnalare la sua presenza E di rimando Gorbaciov ha detto «Lei dopo quanto ha pubblicato dovrebbe avere la sensibilità di andarsene» Secondo alcuni testimoni il gelo scese nella sala che già era scossa dalle considerazioni piuttosto dure del segretario anche nei confronti di altri giornali

Più di un osservatore rima se colpito da un certo nervosismo manifestato da Gorbaciov il quale probabilmente era a conoscenza del fatto che il sondaggio sulla popolarità comprendeva anche il suo nome pur essendo stato cassato dall'elenco pubblicato Costruito in base alle cartoline dei lettori il sondaggio rivelava che su mille opinioni il segretario aveva ottenuto 50 giudizi positivi 189 negativi e 700 di indifferenti Alla riunione il segretario avrebbe lamentato che così operando si vuole «minare la fiducia della gente» nei suoi confronti Tuttavia nel numero in edicola oggi *Argomenti e fatti* torna alla carica rivelando che un altro sondaggio curato da un istituto dell'Accademia delle scienze registra un calo della popolarità di Gorbaciov dal livello 73 è sceso a 66 La rivista oggi pubblicherà un intervista con Egor Ligaciov il quale dichiara che gli piace vano di più i «tempi andati» e che è un assiduo lettore di *Sovietskaja Rossija* il giornale capofila delle tendenze conservatrici Ma a proposito dei rimproveri di Gorbaciov ai giornali lo stesso Ligaciov avrebbe confidato ai redattori di *Argomenti e fatti* di «non aver mai visto così nervoso il segretario generale»

L'intero personale della rivista (45 persone di cui 16 giornalisti) ha deciso mercoledì scorso di dare vita a un «consiglio dei lavoratori» composto di nove persone Un organismo i cui membri per legge non possono essere licenziati Tra essi è stato eletto proprio Starkov che i redattori hanno voluto così mettere al riparo da colpi di forza Certo non sarà facile rimuovere un direttore che in dieci anni ha portato il giornale a vendite astronomiche Su Starkov si starebbero esercitando in queste ore le più forti pressioni Due volte l'ideologo Vadim Medvedev lo ha consigliato a lasciare magari andando a Praga a dirigere *Problemi della pace e del socialismo*

Catturato boss della cocaina
In carcere il «barone rosso» del cartello di Medellin Sarà estradato negli Usa?

BOGOTÀ. Il «barone rosso» del narcotraffico è stato catturato ieri dalla polizia segreta colombiana Jorge De La Cuesta Marquez il più famoso contrabbandiere aereo del cartello di Medellin è stato arrestato in un quartiere settentrionale di Bogotà Potrebbe essere estradato negli Stati Uniti la Corte federale della Florida lo ha infatti incriminato per associazione per delinquere e contrabbando di cocaina

Fonti ufficiali del Das (il dipartimento amministrativo di sicurezza) hanno comunicato che il «barone rosso» subito dopo l'arresto è stato trasportato in un supercarcere di una località mantenuta segreta Si vogliono infatti evitare attentati e tentativi di evasione a colpi di bombe Probabilmente l'estradizione di Jorge De La Cuesta Marquez potrebbe avvenire già nelle prossime ore

Se il governo colombiano darà il via libera il contrabbandiere sarà il quinto narcos che finirà in un carcere statunitense e sarà giudicato da una Corte Usa da quando il 19 agosto scorso il presidente colombiano Virgilio Barco dichiarò guerra ai narcotrafficanti

I boss della cocaina già estradati sono Eduardo Martinez Romero mente finanziaria del cartello di Medellin Beatriz Rodriguez Zuniga Bernardo Pelaez Roldan e Victor Roberto Carlini I narcotrafficanti hanno risposto con una serie impressionante di attentati e di intimidazioni che tra l'altro hanno spinto alle dimissioni il ministro della Giustizia

Il premier polacco chiede ad Andreotti il sostegno dell'Italia
«Il Pci è stato un precursore della perestrojka»

Mazowiecki: aiutateci, vi conviene

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. La stabilità politica europea è in pericolo A minacciarla è la possibilità che la gravissima crisi economica in Polonia sfoci in esplosioni di collera popolare incontrollabili Lo ha affermato ieri il premier Tadeusz Mazowiecki traendo da questa premessa la motivata giustificazione delle proprie richieste di aiuto all'Occidente ed all'Italia in particolare «Caro presidente – ha detto Mazowiecki ad Andreotti in un colloquio durato oltre un ora ieri a villa Madama – il nuovo governo polacco da me guidato non ha la benché minima intenzione di incrinare la stabilità in Europa Anzi vuole contribuire a rafforzarla Vuole essere un elemento creativo di tale stabilità Ma essa è in pericolo ed il più importante fattore di rischio è la drammatica crisi economica che stiamo attraversando Questo significa che la soluzione dei nostri problemi non riguarda solo noi ma l'Europa stessa anche se lo sforzo maggiore dovremo farlo da soli

Noi agiamo con prudenza e buonsenso non prescindiamo dal contesto geo politico in cui la nostra Polonia si trova Cercate voi di dimostrare altrettanto realismo rendetevi conto che sostenere lo sforzo riformatore in atto a Varsavia significa fare i vostri stessi interessi Questa insomma la logica dell'approccio al tema numero uno della prima visita di Mazowiecki all'estero cioè il tema del contributo italiano alla ricostruzione di un paese in pieno sfacelo economico Andreotti ha espresso comprensione per il punto di vista dell'ospite polacco ed ha elencato gli impegni assunti dal governo aiuti alimentari 400 miliardi sotto forma di assicurazioni Sace per chi investe in Polonia una società finanziaria per il sostegno alle joint ventures progetti di riqualificazione professionale apertura di una linea di credito agevolato

La delegazione polacca apprezza le offerte italiane anche se il ministro per la Cooperazione Marcin Swiecicki chiede uno sforzo ulteriore che includa crediti alle piccole e medie industrie il finanziamento di alcuni progetti speciali e un prestito stabilizzatore a favore della convertibilità dello zloty Un atteggiamento di sostanziale soddisfazione emerge dalle parole di Mazowiecki «Da tutte le parti d'Europa ci sono piovute addosso valanghe di verbalismi È tempo di dare corpo e intensità alle nostre relazioni con l'Occidente Ed i rapporti che abbiamo con l'Italia possono essere un esempio un modello anche per altri paesi»

In mattinata Mazowiecki aveva avuto un «lungo e caloroso colloquio con Nilde Iotti ottenendo l'assicurazione che la Camera si occuperà al più presto della ratifica dell'accordo italo polacco per la promozione degli investimenti Mazowiecki (che parlando con Andreotti ha poi sottolineato il ruolo di spinta svolto da Solidarnosc nella metamorfosi politica in atto senza trascurare però i «meriti» di tutte le forze politiche polacche Poup compreso) nel colloquio con la presidente della Camera ha usato espressioni di stima verso il Pci «Voi comunisti italiani con la grande influenza del vostro originale pensiero siete stati precursori della perestrojka» Gentilmente scherzosa la replica della Iotti Con assai scarsa modestia lo penso anch'io»

«Estremamente cordiale ed amichevole» la conversazione con il capo di Stato Cossiga il quale ha ricordato di avere riproposto a Bush la settimana scorsa l'urgenza della questione polacca Prima del pranzo ufficiale con Andreotti Mazowiecki è stato ricevuto anche dal presidente del Senato Spadolini Poi nel pomeriggio ha incontrato un folto gruppo di imprenditori presso la sede della Confindustria e in serata è stato ricevuto dal ministro degli Esteri De Michelis

Sciagura aerea in Urss
Un Iliushin precipita in fiamme nel mar Caspio Morti 57 militari

MOSCA. Un aereo da trasporto militare dell'aviazione sovietica ha preso fuoco ed è precipitato in un lago al largo della costa dell'Azerbaigian l'altra sera uccidendo tutte le 57 persone a bordo Sette erano i componenti dell'equipaggio mentre gli altri 50 erano paracadutisti impegnati nella salvaguardia dell'ordine pubblico nella repubblica caucasica

L'aereo un Iliushin 76 dotato di quattro motori a torboelica era decollato da pochi minuti da un non meglio identificato aeroporto azerbaigiano del distretto militare del Caucaso quando si sono sprigionate le fiamme da un motore

«L'incendio si è diffuso così rapidamente che nel giro di tre minuti il motore si è staccato ma le fiamme non sono cessate» riferisce il quotidiano governativo *Izvestia* Il comandante A Kalmikov di 48 anni ha cercato di rientrare all'aeroporto ma quando mancavano pochi chilometri l'Iliushin ha virato bruscamente a sinistra ed è precipitato in acque poco profonde a meno di un chilometro da riva

Secondo quanto ha riferito il ministero degli Interni sono state recuperate alcune parti dei motori e della fusoliera e si sta cercando la scatola nera per servirsi dei dati di volo in essa registrati per gettar luce sulle cause della sciagura È stata aperta un inchiesta militare sull'incidente

I militari da mesi sono affiancati alla polizia e alle forze speciali del ministero degli interni nell'Azerbaigian e nell'Armenia per tenere sotto controllo l'ordine pubblico dopo il ripetersi di violenti disordini per il conflitto intorno al Nagorno Karabakh

Pubblicità
Quanti fondi alla Rai? Dc polemica

ROMA. La polemica sulla pubblicità Rai – la cui definizione è saltata per l'ennesima volta mercoledì, per le lacerazioni nella maggioranza – non accenna a placarsi. Ieri alcuni parlamentari dc hanno ribadito la loro radicale opposizione a decisioni ritenute *punitive* per la Rai. L'ipotesi formulata dal sen. Acquaviva (Psi) di fissare alla Rai per il 1989 un aumento di 59,4 miliardi (sarebbero 120 se si valutasse l'indice di crescita del mercato) viene ritenuta accoglibile soltanto se incardinata con misure (aumento del canone, contributi straordinari dell'Iri) atte a garantire il maggior fabbisogno Rai per il 1989: 260 miliardi. La Dc – ha detto ieri il sen. Lipari – non intende recedere da «impegni presi dai massimi responsabili in sede di partito». Lipari spiega anche che i fondi Iri dovrebbero essere considerati non come destinati alle spese della Rai per i mondiali di calcio, ma come risarcimento per il blocco ormai triennale del canone. E aggiunge: non si può assumere, per principio, il tasso di inflazione come indice di rivalutazione del tetto Rai; da un punto di vista giuridico formale la norma che impone alla commissione di vigilanza di fissare ogni anno il tetto Rai non è più operante dal momento che essa fu formulata quando non esistevano ancora le tv private. Per un altro dc, il sen. Lauria, «è in corso un tentativo neanche tanto mascherato di porre il servizio pubblico fuori mercato... mai daremo il nostro assenso a orientamenti che si dovessero muovere al servizio di logiche tese a mortificare la tv pubblica». «Si tratta di operare – aggiunge un altro dc, l'on. Covello, vicepresidente della commissione per le Partecipazioni statali – che favorisca il polo pubblico; se anche per i ricavi pubblicitari concessi alla Rai si imponesse un tasso di crescita legato all'inflazione (i 59,4 miliardi, *ndr*) lo squilibrio si aggraverebbe al punto di spingere tendenzialmente, a tempi brevi, la Rai fuori dal mercato».

Esattamente agli antipodi una nota della *Voce repubblicana* secondo la quale, di fronte alle ipotesi di *sanatorie* e tetti *elastici* per esaudire richieste e fabbisogni Rai «c'è da mettersi le mani nei capelli». Dei problemi generali dell'informazione hanno parlato ieri Andreotti e il garante dell'editoria, professor Santaniello, in un colloquio a palazzo Chigi. Infine, c'è una severa critica della Federazione radio e tv private (Frt) ai partiti di maggioranza «per la loro crescente mancanza di chiarezza nella strategia radiotv». La Frt si riferisce, in particolare, alle difficoltà crescenti che incontra l'ipotesi di una proposta di legge unitaria per la radiofonia: dopo il progetto presentato da Pci e Sinistra indipendente, infatti, uno è stato presentato dal Psi, mentre già se ne annuncia un terzo, di marca dc.

Cabras insiste nel no al progetto governativo «È solo un punto di prestigio per Craxi»

Andò (Psi) contro Goria «Ignobili baratti» Pecchioli: «Il disagio si sta diffondendo»

«Dannosa la legge sulla droga O si cambia o voto libero»

«La legge sulla droga non è farina del nostro sacco. È un punto di prestigio per Craxi. Allora, al momento del voto mi regolerò di conseguenza». Paolo Cabras torna alla carica dopo che anche Goria ha detto «no» al provvedimento e esprime il disagio di una parte della Dc. Il Psi è infuriato. «Così puntellate le traballanti ragioni degli antiproibizionisti», tuona Andò. Pecchioli: «C'è un'opposizione diffusa...».

PIETRO SPATARO

ROMA. Nella Dc c'è aria di fronda. E il Psi sta già sul chi va là col timore che non siano poi così pochi quelli pronti a sparare contro. La legge sulla droga inciampa sul disagio che serpeggia sempre più insistentemente dentro la Dc. L'ultimo «no» è venuto da Giovanni Goria, ex presidente del Consiglio, che l'ha manifestato in modo eclatante, scrivendo una lettera a tutti i senatori del suo partito. «È un modo un po' paternalistico – dice Paolo Cabras, senatore, critico della prima ora sulla legge – ma fa piacere che anche Goria la pensi così. Io insisto: non sono disposto a prendere il disegno di legge a scatola chiusa. Le nostre convizioni non possono essere sottoposte alla ragione politica». Cabras va oltre e sostiene che siamo di fronte a una «legge manifesto la cui partenità la lascio ad altri». «No, non è farina del nostro sacco – aggiunge –. È solo un punto di prestigio per Craxi. Ma si può svendere una legge in ossequio a un patto?».

Sotto tiro l'impianto della legge. «È dannoso – spiega –. Sono contrario alla penalizzazione. E invece sulla base di quel testo tutti i tossicodipendenti sono candidati al carcere. Io vorrei maggiori stanziamenti per la prevenzione». Cabras insiste nel dire che non è «isolato», che questa è stata sempre «l'impostazione di tutta la Dc» e che ora si cambia strada «senza aver discusso». E fa i dovuti distinguo: per lui Bodrato, nonostante una durissima dichiarazione rilasciata l'altro giorno, «condivide le nostre preoccupazioni e non ha una posizione di chiusura». Forlani, invece, è «più netto a sostegno della legge». «Nessuno – avverte – mi può richiamare a un vincolo di partito. Noi presenteremo i nostri emendamenti per chiedere correttivi sostanziali. E poi vedremo... Certo, se continueranno queste chiusure non escludo una libertà di voto». E le dure reprimende del Psi? «Ritengo un'idiozia quella di Fabbri, il quale dice che noi attentiamo alla stabilità del governo. I toni esagitati non ci interessano».

Ma il fuoco di sbarramento socialista prosegue. Dopo le «bacchettate» di Fabio Fabbri, Goria deve subire anche la dura reprimenda del responsabile problemi dello Stato, Salvo Andò. Il quale lo accusa di fare della questione droga «l'oggetto o di ignobili baratti o di iniziative politiche tutte rivolte a mandare o ricevere messaggi da questa o quella parte politica da questo o quel settore della Dc». Per Andò i ragionamenti di Goria «servono solo a puntellare le traballanti ragioni degli antiproibizionisti e amici della modica quantità». Dopo aver parlato di intrigo politico l'esponente socialista dice di «ritenere saggio tirare per la strada». Altrimenti si accresce «il considerevole vantaggio che il mondo del crimine ha già accumulato ed è questo un risultato che nessuna rissa interna di partito può impunemente ignorare».

Ma il dissenso crea imbarazzo anche dentro la Dc. Dopo lo stop di Forlani, ieri Carmelo Puja, responsabile del dipartimento affari sociali della Direzione, ha avvertito che la Dc «appoggerà fino in fondo la legge senza ripensamenti». D'altra parte l'iniziativa di Goria «è del tutto personale». Mentre Lucio Toth, che pure all'inizio aveva espresso perplessità sulla legge, cerca di gettare acqua sul fuoco dando atto a Goria di aver denunciato l'«eccesso di politicizzazione» del dibattito ma ricordando anche che in commissione si è lavorato per raggiungere una «soluzione equa».

Gli altri partiti della maggioranza hanno preferito la via del silenzio. Solo il Pri, con un commento anonimo della *Voce repubblicana* prende le distanze dalle posizioni di Goria che, scrive, sembrano il prodotto di «logiche trasversali» e invita a superare «l'atmosfera di nervosismo» anche in vista della partita sostanziosa delle nomine pubbliche.

Il Pci invece legge lo stato di disagio che serpeggia nella Dc come il segno, spiega il capogruppo al Senato Ugo Pecchioli, di una «opposizione diffusa e uno stato di contrarietà e disagi assai ampi presenti in larghi settori dell'opinione pubblica e in modo particolare nel mondo cattolico». Secondo Pecchioli la Dc «ha accettato un basso compromesso sotto una pressione strumentale del Psi» per un disegno di legge «sbagliato e iniquo». Il capogruppo comunista si augura che «questo ampio dissenso consenta di cambiare nel profondo il testo» perché su una tale materia di così grande impegno «non possono valere strumentalizzazioni di parte o accordi di potere». E il presidente del gruppo federalista europeo Peppino Calderisi esprime un augurio. «Se Craxi – dice – ha ormai imposto al Psi una sorta di dittatura rumena ci auguriamo che la Dc voglia rimanere fedele alla sua tradizione democratica».

Paolo Cabras

«Aggressione contro il Psi»
Craxi nella sua sezione bersagliata da una molotov accusa giudice milanese

MILANO. «Questo attentato è figlio delle campagne di aggressione e di odio condotte contro di noi». Bettino Craxi ieri pomeriggio a Milano, in una sezione socialista periferica, nel cuore di una delle zone più martoriate dalla droga. La sede è stata l'obiettivo, l'altra notte, di un attentato incendiario, rivendicato con una telefonata all'Ansa: «Siamo stati noi tossicodipendenti». «Minacce e campagne di odio ben orchestrate non ci fermeranno», ha dichiarato Craxi e subito dopo ha sferrato un attacco durissimo alla magistratura milanese, rea, a suo dire, di essere troppo «comprensiva con chi butta le molotov». Gli attentatori hanno scelto un bersaglio molto particolare: non una sede qualunque del Psi, ma la «Pietro Nenni» di via Crescenzago, proprio quella dove è iscritto da sempre il segretario Bettino Craxi.

«Violenza e terrorismo – ha detto – finiranno per essere l'arma dei narcotrafficanti, così come avviene in forme terribili in altri paesi del mondo». Il «messaggio» del gesto, per Craxi, non lascia dubbi, colpire il Psi per la legge sulle tossicodipendenze che prevede la punibilità del consumatore: «È un atto figlio delle campagne di aggressione e di odio ben orchestrate condotte contro il Psi per la lotta che abbiamo ingaggiato contro la droga. Ma non ci faranno arretrare».

Riferendosi indirettamente ad una recente vicenda milanese – lo sgombero del «Leoncavallo», un centro sociale occupato da un gruppo di collettivi giovanili fra i quali alcuni vicini all'Autonomia – il segretario del Psi ha sferrato un pesantissimo attacco alla magistratura milanese, colpevole, in buona sostanza, di eccessiva indulgenza, se non di complicità, con chi alimenta la ripresa di un clima di violenza «che si sta diffondendo nella nostra città e non solo qui». Durante lo sgombero del Leoncavallo gli occupanti lanciarono bottiglie incendiarie: «Trovo sbalorditivo – ha detto Craxi – che nella magistratura milanese ci sia qualcuno che non conosce la differenza tra le bombe molotov e i pomodori. In questa città è stato possibile lanciare decine di molotov contro le forze dell'ordine e i responsabili sono stati immediatamente rilasciati da un magistrato comprensivo. Si trattava di bombe confezionate secondo l'uso bellico e non di frutta marcia». Craxi si è scagliato contro «un magistrato che ha pensato bene di agire contro chi si proponeva valere strumentalizzazioni di parte o accordi di rimuovere situazioni di patente illegalità». Il siluro parrebbe indirizzato al pretore Massimo Croci, che ha incriminato la proprietà dello stabile sgomberato per demolizione abusiva e i comandanti di polizia, carabinieri e vigili urbani per non avere impedito la demolizione stessa.

Proposta di legge del Pci: un'amministrazione autonoma al posto del dicastero Un Consiglio nazionale di esperti, indipendenza per gli Istituti centrali

«Beni culturali? Basta col ministero»

Abolizione del ministero dei Beni culturali e nascita di un'amministrazione autonoma saldamente affidata ai tecnici. Ovvero, largo agli esperti e porte chiuse per i politici che usano il patrimonio storico artistico solo a fini di potere. A 15 anni dall'istituzione del ministero, rivelatosi un dannoso elefante burocratico, ecco una proposta del Pci che rimette tutto in discussione.

MATILDE PASSA

ROMA. Non è la solita proposta di riforma. È una svolta radicale: «La nascita del ministero ha portato a un gonfiamento burocratico e alla marginalizzazione degli esperti», è il drastico giudizio di Giuseppe Chiarante. «Il ministro va eliminato e al suo posto vanno messi gli studiosi, sono gli unici che possono e devono assumersi la responsabilità del patrimonio storico artistico», è il commento di Giulio Carlo Argan. E ieri mattina, al gruppo comunista del Senato, è stato presentato il disegno di legge del Pci con le nuove norme di tutela e l'istituzione dell'amministrazione autonoma dei Beni culturali. Doriana Valente, responsabile del dipartimento Beni culturali del Pci ha annunciato altre due «leggine» di grande importanza: quella per la catalogazione delle opere d'arte e quella (illustrata da Marisa Bonfatti) sulle scuole di formazione professionale.

Vediamo come la legge racconta questa cronaca di una morte desiderata. Il Parlamento vara delle norme di tutela, che riprendono la legge del 1939, ormai invecchiata, e includono tra i beni da tutelare anche quelli storico-scientifici o etnolinguistici. A un Consiglio nazionale, formato dai maggiori esperti del settore, il compito di controllare che queste regole vengano osservate dalle sovrintendenze e dalle Regioni le cui funzioni vengono potenziate. Il Consiglio ha anche il diritto dovere di surroga nel caso di inadempienze gravi. Gli Istituti centrali (Catalogo, Restauro, Patologia del libro, Biblioteche, Archivi, Fotoriproduzioni) diventano autonomi dal punto di vista amministrativo e spina dorsale della nuova struttura. La legge contiene una proposta, definita ancora «problematica», e cioè la creazione di un dipartimento per i Beni culturali nell'ambito del ministero per l'Università e la ricerca scientifica, senza che questo comprometta il disegno di assieme e l'autonomia del Consiglio nazionale.

La parola chiave di tutto il disegno di legge è «autonomia». Autonomia per un museo o per una sovrintendenza significa gestire in proprio i proventi dei biglietti, invece di despositarli nelle casse del Tesoro dove tutto è indifferenziato, oppure avere rapporti diretti con i privati. «Ciò da una fisionomia più chiara a quella carità pelosa che è la sponsorizzazione – spiega Argan –. Siamo tutti d'accordo che l'intervento privato è indispensabile, ma se esso viene fornito a un ente autonomo è un conto, un altro conto è se viene dato allo Stato. In questo caso rappresenta la longa manus del capitale sulla linea e le scelte culturali del paese».

Una struttura agile, quindi, che consente di spendere i soldi rapidamente, eliminando i residui passivi, oggi provocati dalla farraginosità delle procedure legate alla burocrazia. Di più: «In questi anni – è la denuncia di Argan – nei ruoli un tempo ricoperti da studiosi di grande levatura, sono finiti funzionari senza alcuna competenza, saliti di livello grazie a concorsi interni. Anche questa è una conseguenza dell'istituzione del ministero». Una struttura che consentirebbe di reggere all'urto del 1992, quel mercato unico europeo che rischia di diventare la Waterloo del nostro patrimonio artistico. e qui sono indispensabili iniziative legislative che consentano di porre una barriera. Intanto la legge del Pci stabilisce che, in nessun caso, il bene culturale possa essere equiparato a merce. In secondo luogo la proposta sulla catalogazione (che permette di riutilizzare i giovani inseriti nei «giacimenti culturali») rappresenta l'intervento minimo da fare per difendere i preziosissimi «oggetti mobili» che prendono il volo tanto facilmente. «Non si può tutelare ciò che non si conosce» dice Chiarante. Il ministro Facchiano ha presentato un suo disegno di legge sulla catalogazione «ma si tratta di un progetto riduttivo che stanzia una parte dei 131 miliardi non spesi nell'89 per i beni culturali e poi per il futuro lascia tutto nell'incertezza. Invece il nostro progetto prevede un piano triennale di finanziamenti». L'altra proposta, presentata da Marisa Bonfatti, è dedicata alle scuole di formazione professionale, quelle da dove escono i restauratori. Finora i due istituti centrali del restauro hanno potuto soddisfare una parte esigua delle richieste. Sono così nate scuole regionali spesso non qualificate. La proposta rimette ordine, creando scuole regionali, in collaborazione con gli Istituti centrali, l'Università e le Regioni. Viene istituito anche l'albo professionale per i restauratori.

Nominato il dc Baghino
Andreotti inventa un posto: un suo luogotenente consigliere per la Sardegna

CAGLIARI. Da oggi a Palazzo Chigi c'è un inquilino in più: Eusebio Baghino, 55 anni, vicepresidente del Consiglio regionale sardo, democristiano, è stato nominato da Andreotti, «consigliere speciale per i problemi della Sardegna». Un incarico senza precedenti che sta già suscitando imbarazzi e polemiche. I primi, ovviamente, sopratutto nella Dc sarda, che pur esprimendo il presidente della Regione (il demitiano Mario Floris) si vede scavalcata nel rapporto fiduciario con il governo da una nuova figura istituzionale, creata ad hoc per un rappresentante più in sintonia con il presidente del Consiglio.

«Con questa scelta – ha polemizzato il comunista Andrea Pubusa, ex presidente della commissione autonomia del Consiglio regionale – sembra di essere tornati indietro di due secoli nella storia della Sardegna. Si conferma una visione privatistica dei rapporti tra Stato e Regione, con una interpretazione caricaturale dei problemi dell'autonomia». Il Pci solleva inoltre una questione di incompatibilità istituzionale tra il nuovo incarico e la vicepresidenza del Consiglio regionale, e sottolinea come la nomina decisa da Andreotti rappresenti chiaramente «un atto di sfiducia nei confronti del governo e delle istituzioni regionali». Non meno severe le critiche sul piano politico: «L'insediamento avviene proprio nel momento – sottolinea il gruppo comunista – più critico dell'offensiva del governo contro l'autonomia sarda, con i gravissimi tagli al bilancio e alla legge di rinascita, e con il disimpegno nel settore chimico e più in generale nelle Partecipazioni statali».

Nel curriculum di Baghino ci sono cinque legislature da consigliere regionale e diverse esperienze da assessore. Ma il requisito più significativo naturalmente riguarda la sua collocazione correntizia: Baghino è infatti da più di un decennio il capo degli andreottiani sardi. □ P.B.

Tocco
Pci e Psi uniti vincono

PESCARA. Pci e Psi insieme vincono le elezioni comunali a Tocco da Casauria, un comune in provincia di Pescara. La Dc esce sconfitta ed è costretta a lasciare la guida dell'amministrazione. La lista «Sinistra unita» ottiene il 36,7 per cento e 16 consiglieri, la Dc si ferma al 26% e ottiene solo 4 consiglieri, un 19% prende una Lista civica messa in piedi dall'ex sindaco dc che però non riesce a conquistare nemmeno un seggio.

Per il Pci questo risultato è il frutto di una «scelta unitaria dei comunisti e dei socialisti». «I cittadini – dice un comunicato della federazione provinciale di Pescara – sono riusciti ad identificare in questa scelta l'alternativa seria, onesta, credibile e qualificata al fallimento della Dc». Per i comunisti «vince così lo schieramento delle forze di progresso dando un segnale importante a sinistra che va valorizzato per le elezioni amministrative della primavera del '90 dove è possibile porre le condizioni per dare un duro colpo al sistema di potere della Dc nella provincia di Pescara». Il sindaco della nuova giunta sarà comunista. Molto probabilmente Gianfranco Pinti, laureato, uno degli eletti più giovani e più votati.

Senato: proteste dei pensionati, contropiano pci
Finanziaria, i dc in gara per la distribuzione dei fondi

La manovra economica è come una coperta: nella maggioranza c'è una gara per accaparrarsene un pezzo. Dc in prima fila. Da mercoledì in commissione Bilancio i primi voti sulla Finanziaria. Ieri in commissione Finanze il governo si è opposto allo stralcio dell'Iciap. I pensionati fanno sentire la loro voce. Presentata la manovra alternativa del Pci. Il gruppo comunista incontra gli artigiani.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Dovevano essere piccole delegazioni del Lazio, Campania, Toscana, Veneto, Emilia, Marche e Umbria e alla fine erano più di cinquecento i pensionati delle confederazioni a manifestare davanti a palazzo Madama perché vengano modificate le norme per le pensioni varate dal governo con la manovra economica. Rappresentanze dei sindacati e dei pensionati hanno poi incontrato tutti i gruppi parlamentari. Per i senatori comunisti c'erano Luciano Lama, Isa Ferraguti e Renzo Antoniazzi, capogruppo comunista nella commissione Lavoro. Ai sindacati che chiedono la rivalutazione delle vecchie pensioni, un nuovo sistema di aggancio delle stesse alla dinamica salariale, più servizi sociali, i senatori comunisti hanno risposto presentando gli emendamenti già elaborati per la legge finanziaria proprio sui punti cardine della piattaforma sindacale: 2 500 miliardi per rivalutare le vecchie pensioni; finanziamenti per i servizi sociali degli anziani e dei soggetti più deboli, nuovo sistema di rapporto tra pensioni e salari per proteggere le prime dall'andamento del costo della vita.

Il fatto è che i sindacati stanno scompigliando le carte della maggioranza. Anche la Dc dice di volere stanziamenti per le pensioni e lo stesso dicono i socialdemocratici fidandosi poco delle promesse di Carlo Donat Cattin, ministro del Lavoro. Ed ecco, allora, insorgere i repubblicani. Il governo – hanno intimato – deve dire chiaro e tondo («un atto esplicito e collegiale») che esso stesso non cambierà le cifre della Finanziaria e che non valuterà neppure le richieste parlamentari.

I senatori comunisti Consoli, Cardinale, Baiardi e Cisbani ieri hanno incontrato anche le Confederazioni degli artigiani.

Un'altra mina vagante l'hanno seminata ieri i democristiani. I senatori, capeggiati dal presidente del gruppo, l'irpinodemitiano Nicola Mancino, si sono fatti ricevere dal presidente del Consiglio per lamentare la scarsa liquidità assicurata alla ricostruzione delle zone terremotate. Andreotti ha fatto assistere al colloquio Paolo Cirino Pomicino e anche il ragioniere generale dello Stato, ai quali ha dato mandato di trovare «un'adeguata soluzione». Se questa pratica questuante sarà imitata, Andreotti avrà commesso una delle peggiori imprudenze della sua vita: si ritroverà le file sotto palazzo Chigi, dall'alba al tramonto.

Mercoledì ci sarà una riunione del pentapartito col governo per la messa a punto degli emendamenti alla Finanziaria. Prima i singoli gruppi incontreranno i ministri che rappresentano nel governo i loro partiti.

Mentre nella maggioranza si avviano le manovre per dividersi a spicchi le risorse pubbliche, al Senato il gruppo comunista ha opposto una manovra alternativa. Alla commissione Finanze, Carmine Garofalo ha presentato gli emendamenti al decreto fiscale (quello che ha aumentato i prodotti petroliferi). Una manovra tributaria ampia, completamente sostitutiva di quella goverantiva, tale da favorire l'uso di prodotti meno inquinanti e da incoraggiare l'uso del trasporto pubblico, equa per i produtton e i consumatori. Infatti, all'aumento delle imposizioni sui prodotti petroliferi, si accompagna la diminuzione dell'aliquota Iva dal 19 al 16 per cento e l'abolizione per le aziende del gravame per la Tbc (2.100 miliardi).

Il saldo netto è positivo per la finanza pubblica per 4.277 miliardi. Alla commissione Bilancio – dove è partita la discussione generale sul bilancio e la Finanziaria – la manovra alternativa del governo ombra e del Pci l'hanno illustrata Filippo Cavazzuti, ministro del Tesoro, e Lucio Libertini, vicepresidente del gruppo. Libertini ha insistito sul fatto che la proposta complessiva del Pci punta alla redistribuzione degli oneri (ecco l'equità fiscale) e alla riallocazione delle risorse verso grandi priorità il trasporto pubblico ferroviario e urbano, il Mezzogiorno, i giovani disoccupati. Due grandi capitoli della finanza pubblica richiedono «una profonda riqualificazione della spesa»: l'agricoltura e la sanità. Il governo invece propone «il grande bluff» del megafondo nelle mani di Cirino Pomicino inventato per sostituire il Fio con i conseguenti rischi «di scardinare definitivamente ogni programmazione» e di dar luogo «a procedure avventuristiche» dannose per l'ambiente e il territorio ma preziose per possibili «grandi affari illeciti».

Luciano Lama

«Un indirizzo inaccettabile»
Confcommercio boccia la manovra del governo

«Indirizzo inaccettabile»: la legge finanziaria non piace proprio alla Confcommercio, la potente organizzazione dei commercianti da sempre legatissima alla Dc. Al punto che ieri è sceso in campo in prima persona il presidente Colucci per denunciare misure che «penalizzano il terziario». E per dire che gli aggravi fiscali ed i tagli di spesa costituiranno un colpo di acceleratore per la corsa dei prezzi.

ROMA. Nuovo, pesante attacco della Confcommercio alla legge finanziaria predisposta dal governo. Che gli umori dell'organizzazione di Colucci fossero assai maldisposti verso la manovra di bilancio lo si era capito sin dalle prime reazioni «a caldo», tutte improntate alla critica. Un'impressione confermata una settimana fa quando un gruppo di deputati dc assai vicini alla potente organizzazione dei commercianti ha presentato alla commissione Industria un ordine del giorno volto a sgretolare il risparmio di spesa che il governo vuol attuare nel terziario. Ma il segno della distanza che separa in questo momento la Confcommercio, organizzazione da sempre vicinissima alla Dc, dalla politica economica dell'esecutivo, lo si è avuto ieri mattina quando Colucci ha invitato i giornalisti per presentare un documento sulla Finanziaria. In realtà un durissimo atto d'accusa. La legge – sostiene il presidente della Confcommercio – «non appare in grado di assicurare un quadro di riferimento in cui risultino chiaramente indicate le linee di intervento per indirizzare e guidare lo sviluppo del paese e garantirne la stabilità». Insomma, una stroncatura.

Se l'indice viene puntato sulla «filosofia» della manovra («Non c'è coerenza né collegamento tra gli obiettivi di breve e medio termine e la politica di bilancio»), non mancano le polemiche contro le singole misure, in particolare contro «appesantimenti fiscali e tagli di spesa» che per le imprese diventano «appesantimenti di costi» tali da irrobustire le «tendenze inflazioniste» al punto da far diventare «fortemente improbabile» il rispetto del tasso di inflazione programmato (4,5%). Per di più «non si tiene conto degli squilibri esistenti nel sistema produttivo tra piccole-medie imprese e quelle grandi, dal momento che le prime non hanno ancora usufruito di un deciso sostegno pubblico ai processi di ristrutturazione, mentre le seconde hanno avuto un costante flusso, durato dieci anni, di risorse pubbliche e di agevolazioni».

Il settore terziario è investito da profondi processi di ristrutturazione che creano parecchia incertezza e preoccupazione nella categoria. Tutti segnali che non possono lasciare indifferente la Confcommercio, nonostante l'ammortizzatore costituito dal tradizionale rapporto con la Dc. Da tempo Colucci chiede attenzione per il settore. Il governo gli ha risposto con i tagli, con quello che il presidente della Confcommercio chiama «penalizzazione del terziario»: una serie di misure volte a spostare negli anni stanziamenti già previsti, ad imporr nuove imposizioni come quel le sulle vendite a premio (so no sensibili soprattutto i grandi gruppi, che stanno acquistando un peso sempre maggiore in Confcommercio), ad aggravare una serie di imposizioni fiscali. Non stupisce, dunque, che Colucci definisca tutto ciò «indirizzo inaccettabile». □ G.C.

Tortorella
Incontro coi dirigenti capitolini

ROMA. «Non ci troviamo più in consonanza con questo sistema, per come la classe politica fa politica qui nella capitale». Sono parole di dure accuse, quelle che ieri mattina alti funzionari del Campidoglio hanno detto ad Aldo Tortorella, durante un incontro nei giardini del Tempio di Giove, proprio sopra lo splendido scenario dei Fori. «Siamo come minimo scontenti del livello politico-amministrativo», ha aggiunto qualcun'altro.

Il ministro ombra degli Interni, accompagnato dai candidati del Pci Franca Prisco e Teresa Andreoli, era circondato da decine degli alti funzionari che mandano avanti ogni giorno la vita amministrativa di Roma: capi dell'avvocatura, dirigenti di ripartizione, ingegneri, funzionari del Consiglio comunale. Ponevano sotto accusa il rapporto, spesso perverso, sempre confuso, tra la classe politica e quella amministrativa. «C'è un primo punto da chiarire: è necessario – ha detto loro Tortorella – la separazione delle funzioni politiche da quelle dell'amministrazione». Un concetto contenuto nella proposta di legge del Pci, che in parte sembrava accettato anche da altre forze politiche, che ora hanno fatto marcia indietro. «Se deve essere riformato l'insieme della pubblica amministrazione – ha insistito ancora Tortorella – con essa deve essere riformata la politica».

Nella capitale – come in tante altre zone del paese – il rapporto di scambio di favori tra classe politica e classe amministrativa è forte. «La titolarità dell'azione amministrativa non può essere dell'assessore, al quale spetta invece il compito di indicazione e controllo», ha sostenuto ancora il ministro ombra, mentre gli esponenti del vertice della burocrazia capitolina si mostravano d'accordo. Una separazione che del resto, nell'ambito dello Stato, al contrario di quanto accade negli enti locali, in parte c'è già. «La pubblica amministrazione è servita e serve – ha denunciato Tortorella – per la riproduzione del consenso elettorale». E ciò spiega l'improvvisa retromarcia dei partiti del governo, in linea di principio d'accordo con la separazione delle funzioni politiche da quelle amministrative. «Così la crisi politica e della pubblica amministrazione si intrecciano tra di loro». E tra gli altri problemi, anche quelli della retribuzione economica, dell'adeguamento degli stipendi dei dirigenti.

«Nell'attuale situazione – ha detto il massimo responsabile di una delle venti circoscrizioni romane – noi abbiamo un unico potere: quello di litigare con l'assessore, di rifiutare magari la nostra firma sotto una delibera che ci sembra impresentabile». Una situazione di disagio pesante, che certo ha raggiunto il culmine durante gli ultimi anni di pentapartito. E lo ha ricordato Tortorella al termine dell'incontro: «Questo è un problema decisivo anche per il prossimo voto a Roma, c'è una battaglia aperta tra chi, come noi, ha inteso queste cose, e altri che preferiscono operare attraverso la vecchia pratica dei condizionamenti».

□ S.D.M.

Appello del segretario comunista «Va rotto l'impasto di affarismo, integralismo e politica» E al Psi dice: «Confronto civile»

Il leader dc e Giubilo a braccetto «Il Pci cerca risse. Nessun ingenuo cada nella loro rete...» Bodrato intanto attacca Carraro

Occhetto: «A Roma un inganno»

E Forlani richiama all'ordine i cattolici

La Dc non ha avuto il coraggio di mettere in lista Giubilo, ma è sottobraccio al sindaco inquisito che Forlani scende nell'arena elettorale a Roma. Per serrare le proprie file il leader dc accusa il Pci di «cercare la rissa». «Noi vogliamo un confronto civile», dice invece Occhetto. E lancia un appello alle componenti «più avanzate» del mondo cattolico: «C'è un problema di coerenza tra valori e comportamenti».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Buon ultimo, Arnaldo Forlani scende nella contesa elettorale. Si fa vivo nella sezione dc del Celio, con il capolista Enrico Garaci e anche, guarda caso, sotto braccio a Pietro Giubilo. E all'ex sindaco estromesso dalla lista, il segretario dello Scudocrociato riserva magniloquenti elogi: «Ha dato un esempio di grande attaccamento al partito e di grande senso di responsabilità». Poi parte all'attacco del Pci: «Cerca la rissa, vuole coalizzare tutti contro uno». La «verità» che Forlani nasconde è, però, scandita da Achille Occhetto nel popolare quartiere di Primavalle: «A Roma c'è stato un sindaco dc, Giubilo, che con la sua giunta ha dovuto fare le valigie perché accusato dai magistrati di aver favorito ditte "amiche" nell'appalto delle mense scolastiche». E la verità di una Dc che «non ha avuto il coraggio di ripresentarsi con la faccia di Giubilo». E – rileva Occhetto – «di questo sentiamo che qualche mento ha avuto la nostra denuncia». Ma ora la Dc cerca di nascondere perché si va alle urne in anticipo: «È un vergognoso inganno». Ed è «grave e antidemocratico» che si taccia sulla questione morale. Roma, infatti, è l'«esempio lampante – denuncia il segretario del Pci – dei rischi di involuzione della democrazia». Ed è, al tempo stesso, un «caso che indica con forza la necessità di liberare la capitale e il paese dal vecchio sistema politico».

Il pentapartito si lacera, si divide, rinvia ogni discorso di riforma. Forlani forse si rende conto dello spettacolo squallido che il suo e gli altri partiti alleati stanno dando in Parlamento, ancora in questi giorni, sull'ordinamento degli enti locali, così si sbilancia. Considera lo sbarramento del 5%, già proposto e prontamente ritirato da Craxi, una «ipotesi da considerare» e, a sua volta, ipotizza «una sostanziale correzione all'attuale sistema proporzionale». Ma subito torna a farsi guardingo: «Io non ne faccio un mito... Bisogna essere rispettosi di tutte le opinioni in materia». Insomma, la confusione da questa parte continua a regnare sovrana. Il Pci, invece, le carte in regola ce l'ha. Occhetto ricorda la proposta di una riforma elettorale che «restituisca ai cittadini un potere che la "politica delle mani libere" dei partiti ha loro sottratto, quello di indicare e scegliere schieramenti, programmi e uomini, favorendo processi di ricomposizione». Ancora, sulla distinzione tra politica e amministrazione: «La politica deve progettare di più e gestire di meno. Non spetta ai partiti aggiudicare appalti, assumere personale, rilasciare permessi, licenze, autorizzazioni. Non è più accettabile che la sanità pubblica anziché curare serva a far prendere voti ai partiti. Non si può più tollerare che i cittadini debbano ottenere come favori dai potenti di turno quelli che invece sono loro sacrosanti diritti».

È questa coerenza che legittima l'«appello» comunista alle componenti «più avanzate, più pulite, più legate alla tradizione solidarista del mondo cattolico» che a Roma hanno vissuto «con sofferenza e disagio questi anni di pentapartito». Occhetto dice: «Non lasciate che a rappresentarvi in consiglio comunale siano i faccendieri, i portaborse, quelli che non sono capaci di andare oltre l'orizzonte soffocante della mera gestione del potere». Del resto, «la Dc romana non ha rotto con quell'impasto di affarismo, integralismo e politica che ha dominato in questi anni». La conferma la offre proprio quell'immagine di «continuità» del Forlani stretto tra Giubilo e Garaci. Sì, c'è anche quel Fabbrini, ex obiettore di coscienza, che il segretario dc presenta come «espressione di quei gruppi che hanno qualche difficoltà nel rapporto con il partito», ma l'«eccezione» serve solo a richiamare la regola «dell'unità di coloro i quali hanno un denominatore comune nella ispirazione cristiana».

L'appello di Forlani si riduce a questo: «Nessun cattolico cada nella rete messa lì per gli ingenui». Rileva, invece, Occhetto: «C'è, ormai, un problema di coerenza tra valori in cui si crede e comportamenti concreti dei partiti che non consente più di turarsi il naso, di superare la ripugnanza come ha detto il cardinal Poletti, e votare per chi di questi valori ha fatto scempio». Forlani grida alla «trama» contro Andreotti? «Il 29 ottobre, a Roma, non si vota – sottolinea il segretario del Pci – a favore o contro il governo Andreotti. Si vota per dare alla città un sindaco e una giunta capaci e puliti. Forlani sta solo cercando di richiamare all'ordine un elettorato che sente inquieto e perfino indignato». E Occhetto si rivolge anche a Craxi, che «sembra muoversi sulla stessa lunghezza d'onda». Gli ricorda che la battaglia politica dei comunisti è tesa a «impedire il ritorno in Campidoglio della Dc di Giubilo e Sbardella e contro la riedizione dell'accordo Dc-Psi». Insiste: «Non siamo noi che abbiamo spostato il terreno della polemica. Né io ho mai rivolto espressioni insultanti a Carraro. Né siamo stati noi a strumentalizzare l'Ungheria per ravvivare una polemica con toni e argomenti da "guerra fredda"». E rilancia l'invito «per un confronto civile sui problemi di Roma e del suo futuro». In questo senso si «impegna» Occhetto. Proprio mentre Forlani lancia accuse a destra e a manca, additando «i laicisti più arrabbiati, le più diverse massonerie». Salva solo, il segretario dc, «i giri in barca di Craxi». E al leader socialista regala pure una sorta di disimpegno nella corsa al prossimo sindaco, nonostante il suo vice, Guido Bodrato, avesse poche ore prima assicurato l'appoggio della sinistra dc a Garaci proprio in contrapposizione al socialista Franco Carraro «che non sa dire di no a Craxi: un po' poco per essere sindaco di Roma».

Alfredo Reichlin visita il cantiere dello stadio Olimpico

Il congresso dell'Anppia
Bufalini: «Necessario un antifascismo anni 90» Messaggio di Occhetto

PARMA. Parma, la città che resistette nell'agosto del '22 alle squadracce di Italo Balbo e che fu culla della prima forma organizzata di resistenza al fascismo con gli «Arditi del popolo», è stata scelta per il tredicesimo congresso nazionale dell'«Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti» (Anppia), che è iniziato ieri con un discorso del suo presidente, il senatore Paolo Bufalini, che presiede anche la commissione esteri del Comitato centrale del Pci. Bufalini ha colto l'occasione per ribadire l'attualità degli ideali che pervasero l'antifascismo e per replicare a storici come Renzo De Felice, i quali, ha affermato, finiscono per enfatizzare troppo alcuni aspetti positivi che si ebbero durante il ventennio, dando così una visione distorta di quel periodo. Bufalini ha affermato che l'antifascismo si è sempre contraddistinto per la ricerca dell'unità «attraverso la diversità», per la tolleranza, per la capacità di coniugare l'illuminismo con il senso della storia, per poi sottolineare l'attualità di tutto questo in un'epoca come la nostra, «di fronte a rigurgiti di integralismi e misticismi, a metafisico astrattismo, alla tendenza alla fuga dalla realtà e all'autodistruzione, a mortificanti visioni e culture della morte». Bufalini ha quindi contestato le tesi di De Felice, che però hanno anche dimostrato l'attualità della questione «fascismo-antifascismo».

Bufalini ha convenuto con De Felice che la realtà del fascismo ebbe «aspetti positivi», aggiungendo che tuttavia «erano integrati, strumentali e funzionali, in un quadro di lotta alla democrazia, di oppressione e sfruttamento accentuato e di miseria di grandi masse di lavoratori». «Caro De Felice – ha poi esclamato il dirigente comunista – i tuoi aspetti positivi del fascismo, non collocati in questo quadro, fanno dire a tal Giampaolo Sodano che il fascismo è stato un'epoca felice». Bufalini ha poi ricordato che sia De Gasperi, sia Togliatti sottolinearono, subito dopo la Liberazione, l'importanza che aveva avuto l'unità antifascista per la rinascita del paese dopo la sconfitta bellica, e ha aggiunto che quegli ideali sono stati anche dopo fondamento di quel patto che ha permesso, nel mezzo di dure lotte sociali, il non venir mai meno all'impegno da parte di tutti a mantenersi «sul piano delle regole e istituzioni democratiche stabilite dalla Costituzione». Un patto che ha resistito, ha rilevato Bufalini, fino alla lotta contro il terrorismo e alla sua sconfitta con metodi democratici: «Certamente un motivo attuale e unitario di orgoglio per l'antifascismo italiano». Bufalini ha però ricordato anche gli anni della guerra fredda e le sue conseguenze negative sull'unità delle forze democratiche in Italia, alle quali ha fatto risalire «le distorsioni e i guasti profondi» che hanno caratterizzato l'indubbio sviluppo sociale ed economico del dopoguerra. Ma quell'epoca, ha concluso, «si è chiusa», e gli avvenimenti dell'Est europeo permettono di parlare di un «antifascismo degli anni 90».

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha inviato un messaggio al congresso dell'Anppia. «Condivido – afferma tra l'altro – la vostra scelta di riproporre il tema dell'antifascismo degli anni 90. Rilanciare in forme rinnovate i grandi ideali della libertà, della giustizia, dell'uguaglianza è fortemente necessario in questo momento».

Reichlin: «Decreto decaduto? Il governo aspetta le urne...»

Prima di ripresentare il decreto su «Roma capitale» il governo Andreotti vuole conoscere il risultato delle elezioni. «Si fanno le leggi per le maggioranze e non per le città», ha denunciato ieri il capolista del Pci Alfredo Reichlin, dopo un incontro tra il governo ombra e i candidati alle amministrative. La replica a Carraro: «Dicci che non ti allei con il sistema di potere della Dc romana».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. In attesa di conoscere i risultati delle urne, il governo Andreotti preferisce non impegnarsi nella città eterna. È il caso, eclatante, del decreto per «Roma capitale», decaduto per la quinta volta. Ma ora a palazzo Chigi fanno ora orecchie da mercanti davanti alle richieste di reiterazione. La denuncia è venuta ieri mattina da Alfredo Reichlin, capolista comunista nelle elezioni del 29 ottobre. «Sorge il sospetto che le forze di governo preferiscano attendere il risultato delle elezioni e intanto far saltare il decreto. Si fanno le leggi per le maggioranze e non per le città. Intanto Roma può attendere...», ha commentato Reichlin a Montecitorio, dopo un incontro di alcuni esponenti del governo ombra (con Reichlin c'erano il coordinatore Gianni Pellicani, Ada Becchi Collidà, Sergio Garavini, Ettore Scola e Chicco Testa) e alcuni candidati alle elezioni romane, tra i quali Antonio Cederna, Enzo Forcella, Piero Salvagni e Franca Prisco. Il decreto per «Roma capitale» riguarda investimenti di circa 700 miliardi per la città e contiene provvedimenti essenziali per l'avvio di strutture come il sistema direzionale orientale, il parco dell'Appia Antica e il restauro del Campidoglio: impegni finanziari per circa 700 miliardi. «Abbiamo esaminato il problema – ha aggiunto Reichlin al termine dell'incontro – giungendo alla conclusione che è meno misteriosa di quanto appaia, ed anzi molto concreta sul piano della gestione del potere, la decisione del governo di non reiterare il decreto: ci sono interessi che consigliano le forze di maggioranza ad aspettare l'esito elettorale. Interessi di fronte ai quali passano in sottordine quelli dei cittadini romani di vedere risolti i loro problemi di vivibilità».

Ada Becchi Collidà, ministro per le Aree urbane nel governo ombra, aveva evidenziato, nella sua relazione, che proprio la volontà del governo di non ripresentare il decreto (volontà annunciata qualche giorno fa dal capolista dc, Enrico Garaci) conferma la situazione, denunciata l'altro giorno anche dal vicesegretario dc Guido Bodrato. «Siamo di fronte a tentativi golpisti di cui il ministro Pomicino è l'ideatore – ha detto Becchi Collidà –. Si tratta ormai della centralizzazione in alcune persone del governo nazionale di tutti i poteri». «Si crea così – ha commentato ancora Reichlin – una situazione di perdita di potere e di capacità programmatorie da parte di Comuni, si distrugge ogni possibilità di progettazione urbanistica e si creano le condizioni di una gestione lobbistica in cui la commistione tra politica e affari si fa sempre più stretta». La vicenda del decreto per Roma, secondo il Pci, rende ancora più chiara questa situazione.

Il capolista comunista ha replicato anche alle affermazioni, fatte l'altra sera da Craxi e dal ministro Carraro, che guida la lista del garofano. «Le polemiche dei socialisti nei nostri confronti mi fanno pensare alla favola del lupo e dell'agnello – ha detto –. Il Psi conduce una campagna contro il Pci che non cambia mai, che deve prendere esempio dall' Ungheria, che deve cambiare nome». Ben altro, per Reichlin, il problema: «Poniamo al Psi questa domanda: dicci che non ti allei con questi poteri rappresentati dalla Dc romana. Punto e basta. Per quanto poi si riferisce personalmente a Carraro – ha precisato il ministro ombra comunista – non mi risulta, non penso, né ho mai detto che lui abbia a che fare con la P2. La questione semmai riguarda altri socialisti, per esempio Pietro Longo».

Nel pomeriggio, dopo la riunione a Montecitorio, il candidato sindaco del Pci ha visitato due centri anziani: uno a via Commodilla e un altro al Quarto Miglio, sull'Appia. Due incontri festosi. La giunta di sinistra fece sorgere nella città ben 60 centri, il pentapartito, preso da altre faccende, solo 8. E li fa vivere tra mille difficoltà, come hanno denunciato gli anziani al capolista comunista. «Resistete, incontratevi, state insieme – ha risposto loro –. È una lezione anche per tutto il resto di Roma. La città ha bisogno di solidarietà, di relazioni umane, altrimenti si disgrega, diventando solo un tristissimo ammasso di case».

Il Pci sulla crisi a Napoli
«Una nuova maggioranza contro il blocco Dc-Psi»

NAPOLI. La crisi dell'amministrazione comunale di Napoli «è niente altro che la crisi del rapporto tra il sistema di alleanze di pentapartito e la città». Il Psi che aveva espresso convergenze programmatiche «significative» con i comunisti «ha dimostrato, con il documento sottoscritto dalla vecchia maggioranza nei giorni scorsi, di avere un ruolo di subalternità dalla Dc da cui non può prescindere». Lo stesso partito repubblicano «che aveva preso impegni precisi in campagna elettorale sul ruolo fondamentale del programma a prescindere dalle alleanze, dopo di essa ha dimostrato di non sapere tenere fede a questo principio». Questa è la posizione del Pci sulla crisi al Comune di Napoli, espressa ieri in una conferenza stampa dal segretario provinciale Berardo Impegno e da Gerardo Chiaromonte e Carlo Fermariello. Ma i problemi politico-amministrativi di Napoli per il Pci «sono ormai inderogabili e vanno risolti in fretta». Il Pci chiede «regole certe», reclama la costituzione di «un patto fra la società forte e la società debole» ed afferma il suo diritto di rimuovere, insieme con le forze laiche e democratiche, il «blocco costituito dal rapporto tra Dc e Psi che non permette di determinare una maggioranza nuova che ripristini la vita democratica della città». «Noi – ha detto ancora Impegno – porteremo in consiglio le nostre proposte e riteniamo che si debba far presto. Sarebbe incomprensibile un rallentamento dei tempi di soluzione della crisi».

Al congresso Anci di Catania nuovi attacchi del Psi a Orlando

«Subito la riforma elettorale» Un appello dei sindaci al Parlamento

Gli oratori che vanno alla tribuna sollecitandone un rapido varo. Imbeni che presenta un documento firmato da lui e dai sindaci di Firenze, Modena, Catania, Palermo ed altre città per chiedere che il Parlamento «approvi subito un riforma elettorale». Poi, la raffica di critiche a Gava. Nel giorno in cui il Psi torna ad attaccare Orlando, l'assemblea Anci si infiamma intorno ai temi della riforma elettorale.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA. Sono continuati, all'assemblea nazionale dell'Anci, gli attacchi socialisti contro il sindaco di Palermo. Mercoledì era toccato a La Ganga. Ieri mattina è stato il turno di Arturo Bianco, direttore dell'ufficio enti locali del Psi (nonché vice presidente dell'Anci-Sicilia), che ha chiesto addirittura le dimissioni di Orlando dalla carica di presidente della sezione regionale. «Ha commesso una grave scorrettezza formale – ha sostenuto –. Doveva portare un saluto a nome della presidenza e invece ha gettato sul piatto un carico da 90, facendo un intervento di parte».

Il sindaco di Palermo aveva chiesto al governo l'approvazione in tempi rapidi di una seria riforma delle autonomie locali e di una nuova legge elettorale e, successivamente, suscitando appunto le ire di Giusi La Ganga, portando l'esempio di Catania e Palermo, aveva sostenuto che se continua ad affermarsi la «fantasia istituzionale» di aggregazione non omogenea alla linea stabilita dal centro, sarà inevitabile per i responsabili enti locali dei partiti, una sorta di pensionamento, un ruolo di puri e semplici notai di ciò che avviene in periferia. Ieri Orlando ha replicato, polemizzando con socialisti. «Stanno maldestramente regalando al sindaco di Palermo il merito di richiedere la riforma elettorale dei Comuni, che invece dovrebbe essere patrimonio delle forze politiche riformiste. Il Psi fa ancora una volta autogol sulla via del riformismo». La richiesta di dimissioni avanzata da Arturo Bianco è stata criticata, tra gli altri, dal presidente Riccardo Triglia, dal capogruppo dc nell'Anci, Pietro Padula, e dal sindaco di Bologna, Renzo Imbeni.

Ma il vero centro del dibattito di ieri è stato il progetto di riforma degli enti locali in discussione in Parlamento, e la necessità che sso comprenda una modifica del sistema elettorale. Molte sono state le critiche al governo. Per Novelli, che ha preannunciato diversi emendamenti del Pci, è impensabile varare una legge che non preveda alcuna riforma elettorale e alcuna misura per la finanza locale. Renzo Imbeni e Alfonsina Rinaldi (sindaci di Bologna, e Modena), presentato alla stampa un documento sottoscritto da alcuni sindaci, (tra i quali Bianco di Catania, Morales di Firenze, Orlando di Palermo), con il quale si chiede, tra l'altro, l'approvazione immediata di una riforma elettorale che dia all'elettore la possibilità di scegliere, direttamente, programmi e governi (sindaco e giunta). «Ritengo personalmente che la cosa più giusta da fare sia quella di arrivare ad un sistema che preveda un turno – ha detto Imbeni – che permetta ad ogni cittadino di esprimersi per un sindaco che sia espressione di un partito o di una coalizione di più partiti chiaramente individuabile al momento del voto. Penserei poi, se nessuno supera il 51% dei voti, ad un ballottaggio tra le due liste che hanno riportato i maggiori consensi chiamando su queste la gente ad esprimersi nuovamente». Una posizione, questa, che Mario Segni, democristiano, presentatore di prò emendamenti per l'elezione diretta dei sindaci, ha giudicato positivamente. Segni ha reagito in modo deciso alle posizioni espresse da Gava mercoledì. Il ministro degli Interni aveva detto, tra l'altro, che la volontà di far tutto d'un colpo (riforma degli enti locali e nuove regole elettorali), nasconde nei fatti la volontà di non voler far nulla. «Questa è una manovra mistificatoria – ha detto ieri Segni –. Non vogliamo frenare la riforma delle autonomie locali, ma la vogliamo completare. La verità è che alcuni partiti hanno paura di queste riforme». Il parlamentare democristiano ha sostenuto che su questi temi c'è l'esigenza di un chiarimento da parte socialista. «Dov'è finita la tradizione riformista del Psi – si è chiesto – si è impantanata nell'immobilismo. Polemizzando poi con la Ganga, Segni ha affermato: «Io faccio parte della maggioranza che ha espresso la nuova segreteria della Dc. La proposta mia e di Ciccardini, non è un cavallo di Troia per aggregazioni strane. È invece una proposta seria».

Missione a Napoli del Comitato inquirente

Indagine sui brogli in Campania «Riesaminate le nostre denunce»

«Quanto è avvenuto due anni fa nella circoscrizione elettorale di Napoli e Caserta è paragonabile soltanto ad un golpe bianco, un attacco al codice genetico del consenso popolare». Parole dure, pronunciate ieri mattina a Napoli dai membri del Comitato inquirente della Giunta per le elezioni della Camera. Ma è questo ciò che emerge da un anno di indagini sui brogli elettorali dell'87.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «I brogli sono vasti come uno sciame sismico. Il risultato di Napoli è tutto da buttare». Parole pesanti, pronunciate ieri dal presidente del Comitato inquirente della giunta per le elezioni della Camera, il deputato missino Enzo Trantino, al termine di una intensa mattinata di lavoro, negli uffici della prefettura di Napoli. Sono stati ascoltati magistrati, pretori e presidenti dei seggi elettorali. È la seconda volta che la commissione, di cui fanno parte anche Bruno Stegagnini (Dc) e Francesco Forleo (Pci) – vicepresidenti – e gli onorevoli Giancarlo Salvoldi (verde, relatore), Giancarlo Binelli (Pci), Guido Martino (Pri) e Gianni Rivera (Dc), viene a Napoli per l'inquietante inchiesta sui brogli elettorali.

L'indagine, avviata nell'ottobre dello scorso anno, in seguito ad alcuni ricorsi presentati da candidati risultati primi dei non eletti, portò alla scoperta della sparizione di 35mila schede elettorali della pretura di Marcianise, in provincia di Caserta. Gli accertamenti furono poi estesi ad altri Comuni e in alcuni quartieri di Napoli. Vennero fuori episodi inquietanti: alcuni candidati, per lo più appartenenti ai partiti dell'attuale coalizione di governo, avevano ottenuto voti di preferenza addirittura superiori agli stessi voti di lista.

I componenti del Comitato inquirente della Camera, oggi sono tutti concordi nell'affermare che nella circoscrizione Napoli-Caserta «c'è stato un inquinamento del consenso popolare». Per l'on. Giancarlo Binelli, comunista, «questo significa che oggi in Parlamento siede qualcuno che non ne ha diritto». Il deputato del Pci ha aggiunto che «è difficile non ipotizzare un intervento doloso concertato su ampia scala». Gli ha fatto eco il relatore del Comitato, il verde Giancarlo Salvoldi: «Non possiamo dare un segnale di impotenza». Il vicepresidente comunista Francesco Forleo dice: «Non c'è dubbio che da quanto è emerso, la magistratura ha in qualche modo legittimato i brogli».

Nessuno degli inquirenti (che hanno fatto 250 denunce penali di cui 112 archiviate, pensa che si possano ripetere le elezioni nelle circoscrizioni. Tutti, però, sono concordi nel dire che occorre avanzare varie ipotesi per rimediare ai danni.

Davanti ai deputati-inquirenti, hanno sfilato ieri magistrati, pretori e molti componenti dei seggi elettorali dove sono state riscontrate irregolarità. Il procuratore generale Aldo Vessia è entrato negli uffici della prefettura qualche minuto dopo le 10. Dopo averlo ascoltato a lungo, i membri del Comitato hanno chiesto all'alto magistrato di adoperarsi affinché quei 112 procedimenti penali archiviati, vengano riesaminati in virtù di nuovi elementi raccolti.

Il lavoro del Comitato su questa inquietante inchiesta terminerà nelle prossime settimane con una relazione alla giunta per le elezioni che a sua volta presenterà un documento in Parlamento.

Firenze

«Vinci non è il mostro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Sedici delitti in cerca d'autore. Nell'interminabile storia del «mostro di Firenze» che si trascina da 21 anni svanisce anche l'ultimo indiziato, Salvatore Vinci, sardo trapiantato in Toscana, amante di Barbara Locci, la prima vittima nel '68, della Beretta calibro 22. Il procuratore aggiunto Pier Luigi Vigna e il sostituto procuratore Paolo Canessa, hanno chiesto al giudice istruttore Mario Rotella di prosciogliere Salvatore Vinci «per non avere commesso il fatto» da tutti i sedici omicidi. L'ultima puntata – i due magistrati hanno chiuso l'inchiesta e presentato la requisitoria scritta al giudice istruttore Rotella – si gioca fra il secondo e il terzo piano del Palazzo di Giustizia. Spetta a Rotella, infatti, decidere sulle proposte di Vigna e Canessa.

Salvatore Vinci, muratore, sposato con figli, venne accusato da Stefano Mele di aver partecipato all'omicidio di sua moglie Barbara Locci di cui era stato amante e di Antonio Lo Bianco. «Fu Salvatore – disse allora Mele – a darmi la pistola per uccidere». Salvatore Vinci è stato processato nel maggio scorso a Cagliari per l'omicidio della prima moglie Barberina Steri, avvenuto a Villacidro in Sardegna nel '60. Vinci è stato assolto con formula piena. Poi è sparito dalla circolazione. Nessuno lo ha più visto. Recentemente il giudice istruttore di Cagliari Lombardini ha emesso un mandato di cattura contro Vinci per atti di libidine nei confronti di un pastore, mandato poi revocato. Ora Stefano Mele, il grande accusatore, deve essere, secondo Vigna e Canessa, rinviato a giudizio per calunnia aggravata proprio nei confronti di Salvatore Vinci, del fratello Giovanni Mele e del cognato Piero Mucciarini «sospetti mostri» per i quali nel febbraio scorso i magistrati chiesero il proscioglimento da tutte le accuse. Infine, hanno chiesto il rinvio a giudizio per calunnia di Ada Pierini, l'ex convivente di Salvatore Vinci. La donna accusò Salvatore di averlo visto con una pistola, ma poi ritrattò.

L'inchiesta in questi anni è ruotata attorno alla cosiddetta «pista del clan». Secondo Rotella la chiave dei delitti del mostro si trova nel primo delitto, quello del 21 agosto 1968, quando per la prima volta comparve sulla scena la pistola Beretta calibro 22 che ha poi firmato tutti gli altri omicidi (sedici vittime). Ma in quel lontano '68 non ci furono mutilazioni, accanimenti maniacali. La morte di Barbara Locci e Antonio Lo Bianco aveva l'aria di essere un delitto di gelosia. Per quell'omicidio Stefano Mele fu riconosciuto colpevole e condannato a 14 anni ma la pistola che avrebbe usato per uccidere la moglie e il suo amante non è mai stata trovata. Mele dichiarò di averla gettata via dopo aver sparato ai due amanti ma l'arma ha continuato a sparare fino all'8 settembre 1985 agli Scopeti. All'ufficio istruzione si sostiene che quella pistola fu consegnata a qualcuno. Ma a chi? A «qualcuno del clan» è la risposta. La requisitoria scritta di Vigna e Canessa non condivide evidentemente questa ipotesi se è giunta alla conclusione di proporre il proscioglimento di Salvatore Vinci.

Ustica: drammatico interrogatorio del gen. Tascio già responsabile dei «servizi» dell'Aeronautica
Alla commissione i documenti segreti del Sismi
Sarà sentito per la seconda volta il gen. Pisano

«Generale, rifletta lei sta mentendo»

Il generale Zeno Tascio

Ad un passo dall'incriminazione l'ex capo degli 007

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Generale, lei è a un passo dal reato... ci pensi bene prima di rispondere...». Zeno Tascio, l'uomo che al tempo della strage di Ustica comandava il servizio segreto dell'Aeronautica (Sios), impallidisce, appoggia la testa sulla mano, balbetta qualche giustificazione.

Sono le 20,30. Le tante sicurezze che Tascio aveva esibito per due ore davanti alla commissione Stragi si sgretolano come le difese di un pugile ormai *groggy*. E come su un ring, il generale viene salvato dalla campana: la commissione interrompe i lavori, e lo riconvoca per venerdì prossimo, raccomandandogli di studiare attentamente le sue carte prima di tornare a rispondere in aula.

Che cosa è accaduto? È accaduto che Tascio è stato smentito, sul finire dell'audizione, da documenti del Sismi, il servizio segreto militare. È stato smentito su un aspetto che i commissari ritengono cruciale per districare il groviglio dei depistaggi su Ustica: la peregrinazione dei nastri e dei tracciati radar di Licola e Marsala, passati da mano a mano militare per ben tre mesi (fino all'ottobre 1980) prima di essere consegnati all'autorità giudiziaria.

Nastri e tracciati dei centri radar militari furono «accentrati» dall'Aeronautica nella base di Trapani Birgi il 12 luglio, e il 21 furono trasferiti a Palermo Boccadifalco. Il perché dell'accentramento non è chiaro. C'è chi, come il radicale Teodori, sospetta che il «grande depistaggio», le manipolazioni siano cominciate da lì.

Tascio era giunto ieri in commissione Stragi ben deciso a dimostrare che con questo pastrocchio di spostamenti, ritardi e sospette inefficienze non ebbe nulla a che fare. Compito arduo in partenza, dato che il Sios, di cui era responsabile, svolge dentro l'Aeronautica compiti di *intelligence* e di sicurezza.

Tascio ha ripetuto per tre ore la sua versione dei fatti. Secondo il generale, i centri radar di Marsala e Licola inviarono l'11 luglio del 1980 (quattordici giorni dopo la strage) il «plottaggio» di quanto avevano rilevato quella tragica sera a vari enti, fra i quali il Terzo Roc di Martinafranca, dal quale dipende la Difesa aerea dell'Italia meridionale.

L'8 agosto – continua il racconto – il Sismi, con una nota del generale Mei, vice di Santovito, inviò al Sios i plottaggi, chiedendone un'interpretazione dettagliata e ufficiale. «Il mio ufficio chiese a Martinafranca per telefono di trasporre su cartine geografiche i tracciati, che il Terzo Roc aveva già ricevuto l'11 luglio. Il 13 agosto Martinafranca ci inviò sei cartine. Il 14 agosto le trasmettemmo al Sismi». In sostanza – sostiene il generale – «mi limitai a fare da passacarte».

È un ritornello che i commissari, soprattutto Lipari (Dc), Bellocchio (Pci) e Teodori, mettono a dura prova con un vero e proprio assalto di domande. Tascio talora risponde, talora si appella ai «non ricordo». Ma in serbo c'è un colpo di scena. Il presidente Gualtieri, il verde Boato, De Julio della Sinistra indipendente, cominciano a introdurre nell'interrogatorio nuovi documenti che smentiscono, nelle date e nella dinamica, la versione di Tascio.

Il primo è un appunto del Sismi, datato 29 luglio 1980. C'è scritto che il «capo reparto del Sios Aeronautica ha consentito a ricercare copia dei tracciati di Licola e Marsala presso il Terzo Roc di Martinafranca». Ma come? Il Sios non fece – per usare le parole di Pisano- da «semplice passacarte»? Non «ricevette» i tracciati dal Sismi? E tutto questo non avvenne in pieno agosto? Secondo il Sismi, no: Tascio diede pieno consenso all'«acquisizione», la agevolò. E dieci giorni prima di quanto «ricordi» il generale. L'appunto fu indirizzato anche all'allora ministro della Difesa, Lagorio. Eppure Lagorio ha sempre smentito d'aver impegnato su Ustica i servizi, perché non si fidava.

C'è un secondo appunto del Sismi, datato 6 agosto, in cui si fa riferimento ad un esame dei tracciati radar di Licola e Marsala, e si dice che, «come chiarito per via telefonica dal Sios Aeronautica», i dati vanno riferiti a un preciso orario, e fra essi ce n'è uno che riguarda un «aviogetto che viaggiava sulla rotta più prossima al Dc9». Un altro colpo alla ricostruzione fatta da Tascio. De Julio cita un terzo documento, del centro di controspionaggio di Bari: intestato «Incidente Dc9 Itavia», parla del famoso Mig libico caduto (ufficialmente) venti giorni dopo in Calabria. Un «collegamento» che il Sios ha sempre negato. Ma nell'appunto si parla proprio del Sios.

Dinanzi alla cascata di contestazioni, Tascio barcolla visibilmente. Il generale chiede tempo per ripensare, poi in un sussulto d'orgoglio riafferma la sua versione. Poi cambia ancora idea, dietro consiglio di Gualtieri: «Lei non è tenuto a rispondere subito. Mi ascolti: torni venerdì».

Il governo rinvia la discussione sullo schema del decreto «firmato» dal ministro
La Dc vuole includervi anche alcuni reati commessi dai pubblici amministratori

Amnistia, la maggioranza boccia Vassalli?

Ancora schermaglie nella maggioranza in vista dell'amnistia. Oggi ne avrebbe potuto parlare il Consiglio dei ministri, ma la discussione è stata rinviata, malgrado Andreotti abbia già da tre giorni lo schema del disegno di legge di Vassalli. Dalla Dc «segnali» perché nel provvedimento vengano inclusi anche molti delitti contro la pubblica amministrazione. Dal Pci una proposta per una sua nuova regolamentazione.

MARCO BRANDO

ROMA. L'amnistia? Per alcune forze politiche vi si deve ricorrere con cautela, perché – per quanto limitata e contenuta sia – è comunque un *vulnus* alla legalità, cioè una rinuncia all'applicazione della pena. Questo è il parere del Pci, come ha detto ieri il suo responsabile Giustizia, il senatore Francesco Macis. Altri partiti invece sono portati a considerare il provvedimento un'occasione per fare piazza pulita di tanti «fastidi». In che senso? Ufficialmente dovrebbe servire ad alleggerire il lavoro dei tribunali in vista del varo del nuovo codice di procedura penale; ma da settimane il nodo del contendere è apparso un altro: l'estensione del provvedimento di clemenza, con cui lo Stato rinuncia all'applicazione della pena nei confronti di determinate categorie di reati. C'è chi vorrebbe ampio spazio di manovra per «far dimenticare» i casi di corruzione e i delitti contro la pubblica amministrazione. Una miracolosa medicina, insomma, per i variegati plotoni di politici affetti da «tangentismo».

E ieri, in vista della discussione a palazzo Chigi del decreto di amnistia firmato dal ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, i dc Gaetano Vairo, segretario della commissione Giustizia, e Vincenzo Nicotra, capogruppo nello stesso organismo, si sono mostrati preoccupati. Con una lettera aperta hanno invitato il presidente del Consiglio e il ministro Vassalli a includere nel decreto anche i reati di falso ideologico, peculato per distrazione, interesse privato in atti d'ufficio e abuso innominato di ufficio. «Tra i delitti contro la pubblica amministrazione quelli suddetti non costituiscono motivo di particolare allarme sociale, essendo strettamente connessi all'esercizio dell'attività politico-discrezionale del pubblico amministratore e non alla sua disonesta attività di cui ai delitti di peculato per impossessamento, di corruzione e di concussione», hanno spiegato i due parlamentari. Per loro, a quanto pare, quei reati sono pressochè inevitabili, come il raffreddore. Hanno aggiunto: «Il mancato consenso... a questo nostro appello perpetuerebbe una situazione di disparità di valutazione tra delitti inclusi o meno nella futura amnistia, che a noi sembra profondamente ingiusta e inopportuna, perché ripetitiva di una discriminazione voluta nel passato da determinate forze politiche». Chi ha orecchie per intendere intenda. E qualcuno ha inteso, visto che fino al tardo pomeriggio di ieri negli ambienti del ministero della Giustizia si garantiva che questa mattina il Consiglio dei ministri avrebbe esaminato il disegno di legge sull'amnistia. Ma in serata il sottosegretario alla presidenza Cristofori ha detto che oggi non se ne parlerà: «bisognerà ancora fare degli approfondimenti e giungere a un accordo di maggioranza».

Giuliano Vassalli

Una frenata insomma. Un segnale rivolto a Vassalli. Il suo schema di decreto prevede, tra l'altro, l'amnistia per tutti i reati con pena edittale non superiore ai 4 anni e per quelli di violenza, minaccia e resistenza a pubblico ufficiale in occasione di manifestazioni sindacali, disfunzioni di servizi pubblici, sfratti; sarebbero esclusi dal provvedimento i reati di omicidio colposo, quelli relativi ad infortuni sul lavoro, la truffa aggravata e tutte le ipotesi di peculato e corruzione. Ieri sera fonti del ministero della Giustizia hanno riferito che Vassalli ha consegnato lo schema ad Andreotti tre giorni fa e hanno precisato che il provvedimento non sarà accompagnato da un indulto. È stato inoltre precisato che le indiscrezioni circolate ieri – e riportate da *il Giornale* – non corrispondono allo schema messo a punto. I portavoce di Vassalli hanno auspicato «che l'approvazione del disegno di legge possa avvenire nel prossimo consiglio dei ministri, previsto presumibilmente per il prossimo 27 ottobre». E hanno ribadito che il nuovo codice di procedura penale entrerà in vigore il 24 ottobre: «Solo una maggioranza parlamentare potrebbe determinare un eventuale rinvio».

Ieri intanto il gruppo comunista alla Camera ha presentato una proposta di riforma costituzionale (primi firmatari Anna Finocchiaro e Luciano Violante) in materia di amnistia in base alla quale: a) l'amnistia può intervenire solo in casi straordinari di necessità; b) ciascun articolo della proposta e il testo finale vanno approvati a maggioranza assoluta e a scrutinio segreto; c) il provvedimento non si applica ai reati commessi in epoca anteriore all'anno precedente la proposta di delegazione. «Pare che anche il governo si appresti a presentare una riforma di questa materia – ha detto l'on. Anna Finocchiaro – la valuteremo con attenzione e in ogni caso chiederemo l'immediato inizio della discussione parlamentare di queste proposte per evitare che restino un manifesto di buone intenzioni». Oggi anche il gruppo Pci al Senato presenterà il progetto di riforma.

La commissione della Camera approva le proposte del Pci

Legge antimafia Norme più severe negli appalti

Approvato ieri alla Camera (commissione Giustizia in sede legislativa) nuove e più rigorose norme in materia di appalti e subappalti, a garanzia dell'imprenditoria sana. È un importante passo in avanti dell'iniziativa del Pci per la riforma della legislazione antimafia. Ora la battaglia si sposta sulle disposizioni contro il riciclaggio e per il controllo delle attività finanziarie: il governo nicchia.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Uno dei nodi del travagliato aggiornamento della legge La Torre-Rognoni è stato sciolto ieri nella tarda mattinata a Montecitorio quando, liquidate le residue resistenze di settori dc (presentatori di emendamenti riduttivi o che addirittura snaturavano la portata della nuova normativa), è stato possibile approvare il nuovo art. 21, relativo ad appalti e subappalti. In pratica si tratta di quattro nuovi e penetranti criteri operativi:

1. nel capitolato d'appalto dovranno essere indicati i lavori da subappalto e le ditte che dovranno gestire questi lavori;

2. il costo del subappalto non potrà essere inferiore all'85% del prezzo dell'appalto, ciò che oltre tutto eviterà la frantumazione delle commesse;

3. il subappalto non potrà essere praticato in misura superiore al 30% dell'intera opera, comprese le opere di particolare specializzazione indicate nei capitolati;

4. l'ente appaltante ha il potere-dovere di controllare i requisiti e verificare, anche in corso d'opera, i lavori delle imprese subappaltatrici.

Nell'illustrare ai giornalisti gli sviluppi importanti del lavoro della commissione Giustizia, il vicepresidente dei deputati comunisti, Luciano Violante, ha sottolineato la forte connotazione della nuova normativa, frutto di una pluriennale iniziativa del Pci che si è fatto anche interprete di esigenze poste dall'imprenditoria sana (ricordate le recenti prese di posizione dell'Ance, dei costruttori di Reggio Calabria, del convegno caprese dei giovani imprenditori) e dal governatore di Bankitalia, Ciampi. In particolare Violante ha richiamato il valore della norma che fissa ad un massimo del 15% l'abbattimento del costo del subappalto: «Sino ad ora si premiava l'intermediazione e la rendita parassitaria e si puniva nei fatti la imprenditorialità sana, favorendo le imprese che non garantivano la qualità delle opere, per giunta operando con il lavoro nero e grazie ai rapporti organici con la criminalità organizzata».

Il terreno di confronto (il governo, dopo lunghe incertezze, alla fine ieri ha sostenuto il merito delle proposte del Pci) e di scontro si sposta ora su un altro, delicatissimo terreno: quello del controllo delle attività finanziarie. Ai giornalisti il vicepresidente comunista della commissione Giustizia, Antonio Bargone, ha sottolineato la delicatezza del passaggio: «Se alla fine – ha detto dopo il voto sull'art. 21 – è stato possibile superare, anche per l'ampiezza dei consensi intorno alle nostre proposte, le resistenze anche sottili che si frapponevano all'approvazione delle disposizioni sugli appalti, per le norme contro il riciclaggio e sui controlli il governo non intende formulare alcuna proposta: in pratica non è disponibile, allo stato dei fatti, ad un qualsiasi confronto di merito con le nostre proposte».

Che si tratti di un terreno minato, in particolare per la Dc, basta a dimostrarlo un solo dato, fornito da Violante sulla base di un rapporto preparato dalla Corte dei conti per la commissione Antimafia nella sola provincia di Trapani – area ad altissimo tasso di criminalità mafiosa – operano, assolutamente indisturbate, ben 102 società finanziarie che spesso non sono altro che un paravento, neppure troppo clandestino, di attività usurarie e di riciclaggio del danaro sporco.

Ecco allora la necessità e l'urgenza non di aggiornamento della La Torre-Rognoni, ma di interventi severi, come li ha definiti Bargone, «per difendere il mercato e il sistema creditizio dalle incursioni del grande capitale mafioso». Ed ecco le proposte sulle quali si concentrerà il nuovo round in commissione, dalla prossima settimana:

1. misure per colpire il riciclaggio e l'investimento del danaro sporco, con pene da 10 a 20 anni di reclusione;

2. controlli, sul genere di quelli in vigore in Usa, sulle operazioni bancarie e finanziarie superiori ad un limite fissato per legge (i comunisti indicato quota 50 milioni);

3. costituzione presso il Tesoro di un centro elaborazione dati ove confluiscano le informazioni relative alla proprietà delle banche e delle società finanziarie e quelle relative alle operazioni superiori ai 50 milioni;

4. norme che assicurino a Bankitalia maggiori poteri di controllo sull'apertura dei nuovi sportelli e sulla creazione di nuove banche;

5. garanzie circa la *honorability* per gli assetti proprietari degli istituti creditizi e parabancari;

6. severe misure per colpire l'esercizio abusivo del credito e la raccolta del risparmio.

Editoria

Il garante Santaniello all'Unità

Il garante per l'attuazione della legge per l'editoria, professor Giuseppe Santaniello, ha visitato ieri la sede de *l'Unità*. Accolto dal presidente, Armando Sarti, e dal direttore, Massimo D'Alema, il professor Santaniello ha avuto cordiali incontri con dirigenti, giornalisti, tecnici e impiegati del giornale. Il garante ha illustrato i temi più attuali e scottanti dell'editoria, D'Alema e Sarti hanno espresso al professor Santaniello il più vivo apprezzamento per l'appassionato e rigoroso impegno che egli profonde per una informazione sempre più libera e pluralista.

Firmati dal giudice Falcone mandati di cattura per Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini

Mafia: due «neri» i killer di Mattarella

Il giudice istruttore Giovanni Falcone ha emesso due mandati di cattura a carico dei terroristi neri Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini, per l'omicidio del presidente della Regione siciliana Piersanti Mattarella. La richiesta era stata avanzata dalla Procura di Palermo lo scorso 11 settembre. Viene così confermata l'alleanza tra mafia ed eversione nera nel primo delitto politico siciliano.

ROMA. Due mandati di cattura a carico dei terroristi neri Gilberto Cavallini e Giusva Fioravanti per l'omicidio di Piersanti Mattarella, il presidente della Regione siciliana, ucciso in pieno centro di Palermo la mattina del 6 gennaio 1980, mentre con la moglie ed i figli si recava in chiesa. Il giudice istruttore Giovanni Falcone ha accolto ieri la richiesta avanzata lo scorso 11 settembre dai magistrati della procura della Repubblica di Palermo. A quanto pare, l'indagine istruttoria avrebbe portato al rinvenimento di riscontri al racconto fatto da alcuni pentiti. Innanzitutto, la ricostruzione della presenza di Fioravanti e Cavallini in Sicilia, cui aveva fatto riferimento già Cristiano Fioravanti, dicendo che il fratello, accompagnato da Francesca Mambro, risiedette per alcuni giorni sia a Palermo sia in un albergo del Trapanese. Gli elementi emersi nell'indagine istruttoria vanno ad aggiungersi a quelli già contenuti nel dossier di 85 pagine consegnato dai magistrati il mese scorso nelle mani di Falcone: il riconoscimento fotografico di Giusva Fioravanti ad opera della vedova di Mattarella, le testimonianze rese dal neofascista palermitano Francesco Mangiameli, ucciso nel settembre del 1980 vicino a Roma. Con i due mandati di cattura emessi ieri da Falcone, diventa sempre più probabile la ricostruzione di questo primo delitto politico siciliano: Mattarella sarebbe stato colpito dai neri in cambio dell'appoggio che essi avevano chiesto alla mafia per fare evadere il loro «camerata» Pierluigi Concutelli, che si trovava allora nel carcere dell'Ucciardone.

Un'alleanza, quella fra terroristi neri e mafia, per «liquidare» un personaggio scomodo come Mattarella, che Giusva Fioravanti aveva recisamente negato proprio lo scorso 6 settembre. In una lettera inviata allora al deputato missino Staiti di Cuddia, tra le altre cose scriveva: «Dubito che Falcone o Sica possano ritenermi davvero il killer di Mattarella. Ma in tempi di così accese polemiche un caso clamoroso può pacificare molti animi ed è quindi facile che io venga sacrificato sull'altare della convivenza palermitana». Parole alle quali aveva fatto eco il pentito Totuccio Contorno: «La mafia non ha bisogno di arruolare per 500mila lire persone che facciano questi delitti». L'opposto di quanto sostenuto dal «pentito» catanese Giuseppe Pellegriti, che aveva detto di essere a conoscenza della partecipazione di terroristi neri all'omicidio Mattarella.

Sulle «rivelazioni» di Pellegriti, sulla loro attendibilità, è stato interrogato ieri dai giudici della corte d'assise d'appello di Palermo il terrorista nero Angelo Izzo, sospettato di essere stato il «suggeritore» del pentito catanese. «Pellegriti mi confidò che per il delitto Mattarella – ha detto Izzo – furono usate una pistola ed una mitraglietta. Aggiunse che era in grado di fare recuperare la mitraglietta utilizzata dagli assassini». Izzo ha poi aggiunto di avere segnalato le «confidenze» di Pellegriti sul delitto Mattarella e su altri delitti di mafia ad un funzionario di polizia. Successivamente il «pentito» catanese fu interrogato dal sostituto procuratore di Bologna Libero Mancuso e dal giudice istruttore Falcone. «Soltanto dopo l'interrogatorio con il giudice Falcone, il 17 agosto scorso – ha aggiunto l'estremista di destra – Pellegriti mi disse che si era cacciato nei guai perché aveva fatto al magistrato il nome del mandante del delitto Dalla Chiesa, cioè Salvo Lima (proprio per questa falsa «rivelazione» Pellegriti è stato incriminato per calunnia aggravata dal giudice Falcone, *ndr*). Prima di allora non me ne aveva mai parlato. Mi invitò ad annotare questo particolare su un libro che stavamo scrivendo insieme». Dopo aver ribadito di non essere «l'ispiratore» della confessione di Pellegriti, Izzo ha affermato che del resto lui in tutta la vicenda non aveva proprio niente da guadagnare. Parole che non hanno trovato conferma o smentita da parte di Pellegriti, che, sempre ieri, si è rifiutato di rispondere ai giudici del processo d'appello a Cosa nostra: «Non intendo rispondere – ha detto il pentito catanese – se prima non parlo con l'alto commissario Sica e con Falcone». Perché? «Ci sono tanti perché».

Acna
41 comuni contro inceneritore

TORINO Per l Acna sembra giunto il momento delle decisioni Il ministro dell Ambiente Giorgio Ruffolo sottoporrà oggi al governo una «relazione» sulla Val Bormida dopo aver ricevuto una lettera dell azienda chimica che dà per completati i lavori del sistema di contenimento del percolato e chiede con toni ultimativi di rimettere in marcia i reparti «La situazione attuale di sospensione delle produzioni – ha scritto al ministro l amministratore delegato dello stabilimento Zanini – se mantenuta ulteriormente vedrebbe Acna costretta alla cessazione definitiva delle attività»

Ma proprio mentre l azienda dell Enimont tenta ancora una volta di forzare le scelte a suo favore drammatizzando le prospettive Enti locali e popolazioni del Basso Piemonte riprendono con determinazione la battaglia contro la «fabbrica dei veleni» accusata del disastroso degrado ambientale della Val Bormida Domenica prossima quasi ventimila abitanti di 41 Comuni della vallata piemontese e dell Alta Langa andranno alle urne per pronunciarsi nel referendum contro l inceneritore di rifiuti chimici industriali per il quale l Acna ha già ottenuto l autorizzazione dalla Regione Liguria e dal Comune di Cengio Il referendum che ha carattere consultivo è stato indetto dai consigli comunali con l appoggio delle Comunità montane dell Alta Langa e della Langa astigiana e si svolgerà con i crismi e le regole di una «normale» votazione Altri 69 Municipi dell Albese hanno inviato un documento di protesta al governo e si preparano a loro volta a indire la stessa consultazione

L obiettivo di queste iniziative è preciso impedire la costruzione dell impianto di incenerimento denominato Re Sol che l Acna dovrebbe realizzare in base al protocollo d intesa sottoscritto con ministero dell ambiente Regione Liguria e organizzazioni sindacali «Siamo di fronte a una vera e propria follia» hanno dichiarato ieri i sindaci di Alba Cortemilia Camerana Bergolo e Vesime parlando a nome di tutti i loro colleghi Inquietanti i dati che sono stati forniti a riprova del gravissimo rischio di ulteriore inquinamento A pieno regime l inceneritore dovrebbe bruciare 180mila tonnellate al l anno di rifiuti chimici presumibilmente tossico nocivi immettendo ogni giorno nell atmosfera (a una temperatura in uscita di 250 gradi) 2 milioni e 400mila metri cubi di fumi con 288 tonnellate di anidride carbonica 312 tonnellate di vapori 940 chili di anidride solforosa «La salute delle popolazioni e l agricoltura dell Albese che produce vini famosi in tutto il mondo potrebbero risultare seriamente compromesse».

L Acna hanno denunciato i sindaci non vuole l inceneritore per «rendere pulito» lo stabilimento di Cengio il suo vero scopo è realizzare un cocktail «business» nel campo dello smaltimento dei rifiuti più redditizio delle stesse produzioni chimiche In tutta Italia non esistono altri impianti di quelle dimensioni (il costo previsto è sui 70 miliardi) che sono rarissimi anche nel resto d Europa □PGB

I documenti sottratti al banchiere trovato impiccato a Londra sono stati ceduti dal faccendiere ad ignoti destinatari

In cambio ottenne un acconto di un miliardo e 200 milioni Gli assegni firmati da personaggi vicini allo Ior di Marcinkus

Ricompare la borsa dei misteri
Carboni l'ha avuta dagli assassini di Calvi?

La misteriosa borsa di Roberto Calvi ce l aveva Flavio Carboni E l ha ceduta con tutti i documenti a un ignoto destinatario in cambio di un miliardo e 200 milioni Per questo motivo Carboni è stato arrestato ieri, su mandato di cattura del giudice Almerighi L accusa ricettazione e truffa in concorso con Giulio Lena Nella vicenda compaiono anche gli assegni firmati da personaggi vicini allo Ior

ANTONIO CIPRIANI

ROMA Due assegni di 600 milioni in cambio della borsa di Roberto Calvi E si trattava soltanto dell anticipo Nel grande enigma della morte di Calvi impiccato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra torna alla ribalta la misteriosa borsa Valextra con la quale il presidente del Banco Ambrosiano era fuggito dall Italia nel 1982 I documenti che la borsa conteneva dovevano davvero essere importanti se qualcuno ha pensato di stanziare un pacchetto di miliardi per evitare che circolassero Un operazione che è riuscita dal momento che quando la borsa ha fatto la sua comparsa in televisione nel programma di Enzo Biagi «Spot» era praticamente vuota Secondo il giudice istruttore romano Mario Almenghi quella borsa era stata sottratta a ridosso della morte del banchiere da Flavio Carboni che è stato arrestato dalla Criminalpol per ricettazione e truffa in concorso con Giulio Lena falsario internazionale

L inchiesta del giudice Almenghi nasce da un altra inchiesta sul traffico internazionale di stupefacenti e sulla falsificazione di soldi su scala mondiale La Criminalpol e la Guardia di finanza avevano scoperto una «banda» strutturata in diverse compartimentazioni con sedi in mezzo mondo Capo e ideatore era Giulio Lena e l operazione si chiamava «testa d antilope» Prendeva il nome dall animale raffigurato sulla banconota in circolazione in 5 paesi centroafricani Lena e Carboni avevano i clichè originali della zecca di questi paesi 7 tonnellate di carta filigranata e una macchina tipografica supersofisticata Insomma potevano controllare l economia di Ciad Gabon Togo Camerun e Repubblica centroafricana con possibilità di destabilizzazione politica incredibili

Ma la «banda» operava anche nella produzione e nel traffico internazionale di droga Aveva una raffineria a Zaghorta nella valle del Bekaa e importava hascisch dal Marocco tant è che la Guardia di finanza sequestrò un panfilo intero con 1 750 chili di hascisch Per gli imputati in quel processo il pubblico ministero ha già chiesto il rinvio a giudizio per associazione per delinquere produzione e spaccio di sostanze stupefacenti fabbricazione di dollari e altre monete false Il fascicolo è ora tornato sul tavolo del giudice Almenghi che sta decidendo il rinvio a giudizio

L inchiesta sulla scomparsa della borsa di Calvi è stata invece stralciata da pochi giorni È nata in seguito alle perquisizioni a casa degli imputati del processo «testa d antilope In casa di uno degli arrestati gli agenti della Criminalpol trovarono documenti che spiegavano la scomparsa della borsa di Calvi Contemporaneamente un imputato ha deciso di collaborare fornendo notizie che hanno portato alla cattura di Carboni In particolare gli inquirenti hanno ricostruito l iter dei due assegni da 600 milioni che sarebbero serviti come anticipo Li avrebbe firmati il «signor Ilica» tratti sul conto dello Ior nel marzo del 1986 Gli assegni dunque sono stati cambiati da Lena presso la Bnl e il Monte dei Paschi di Siena con evidenti complicità all interno dei due istituti bancari visto che sono risultati scoperti E questo ha fatto scattare l accusa di truffa

Torna in primo piano dunque l ambigua figura di Flavio Carboni Imprenditore faccendiere finanziere tramite la «Sofint» legato alla speciale cosca romana di Pippo Calò socio d affari con Domenico Balducci Carboni «gestì» gli ultimi mesi di Calvi compresa la fuga dall Italia Per esempio fu lui ad incaricare Ernesto Diotallevi di raggiungere Calvi a Trieste con un passaporto falso E i due furono anche rinviati a giudizio per l attentato contro Roberto Rosone il vicepresidente del Banco Ambrosiano in cui rimase ucciso Danilo Abbruciati uno dei capi della banda della Magliana

A chi ha venduto Carboni l contenuto della preziosa borsa? E da chi l ha avuta? Sono domande alle quali ora dovranno rispondere gli inquirenti E il caso dello «strano» suicidio londinese di Calvi torna ad aprirsi mentre s allunga sempre di più l ombra inquietante dell Opus Dei e del lo Ior sulla vicenda degli assegni incassati da Lena E prendono consistenza i dubbi della moglie di Roberto Calvi Clara che nel 1986 dopo la trasmissione «Spot» disse «Mio marito fu fermato da coloro che non volevano che portasse a compimento l operazione Opus Dei

1986 Enzo Biagi mostra durante una trasmissione televisiva la borsa di Roberto Calvi In alto Flavio Carboni

avrebbe profumatamente pagato il «servizio» Risulterebbe infatti che il faccendiere sarà stato presa la borsa di Calvi ne avrebbe sottratto i documenti poi «venduti» ad un misterioso monsignore suo amico e legato a monsignor Marcinkus Lo dice appunto il risultato delle indagini Gli inquirenti avrebbero trovato due assegni da seicento milioni l uno serviti a pagare quelle carte «tanto importanti» Gli assegni ovviamente sarebbero firmati da quel famoso monsignore amico del dirigente dell Ior Il denaro sarebbe stato regolarmente incassato da un amico e collaboratore dello stesso Carboni Chi avrebbe avuto interesse a «recuperare» quelle carte? L Ior di monsignor Marcinkus ovviamente Tanto è vero che gli assegni a Carboni sarebbero stati firmati proprio dal famoso monsignore di Cuna Non è ovviamente pensabile che qualcuno possa aver pagato più di un miliardo per avere certe carte se queste stesse carte non avessero rappresentato un qualche pericolo per l acquirente Dunque erano documenti che riguardavano sicuramente l Ior di Marcinkus e il monsignore pagatore deve avere agito per conto della banca vaticana Ma il gioco dei «bidoni» non si è fermato Le indagini che hanno portato all arresto di Carboni avrebbero anche stabilito che gli assegni al faccendiere non erano «coperti» Nonostante questo Carboni e soci sarebbero riusciti ad incassare ugualmente il denaro fregando la banca. Dalla intricata vicenda resa nota solo ora verranno fuori anche novità sulla morte di Calvi? È presto per dirlo Ma non è improbabile Tra un «bidone» e l altro riusciranno gli inquirenti a trovare il bandolo della matassa? Sarebbe davvero l ora

Quella sera che Biagi l'aprì in diretta tv

Torna il giallo (ma non troppo) della borsa di Roberto Calvi aperta in televisione da Enzo Biagi e trovata praticamente vuota In quella borsa il banchiere aveva stipato un gran numero di documenti che si portava sempre dietro A Londra c erano con lui Carboni ma anche Pazienza Fu probabilmente il primo a rubare le carte che poi offrì in vendita al migliore offerente forse l Ior di Marcinkus

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. È uno splendido e terribile gioco tra «bidonari» spie e piduisti, carte e documenti Ior e Marcinkus In mezzo c è il cadavere di Roberto Calvi il capo dell Ambrosiano in fuga dall Italia poco prima del clamoroso crack della più importante banca cattolica italiana

Qualcuno diciamo così comincia a «cantare» oppure continua a «filare «bidoni»? Rimangono comunque certi alcuni punti Vediamo quali Roberto Calvi mentre l Ambrosiano sta precipitando nel crack fugge dall Italia con l aiuto di Flavio Carboni ma anche «accompagnato» dal l altro «faccendiere» il ben noto Francesco Pazienza che ha già messo in piedi il «Supersismi» dei generali Santovito e Musumeci Il gruppo al completo ad un certo momento del «giallo» (non si tratta di un romanzaccio ma di fatti veri purtroppo) è a Londra Calvi dopo un paio di giorni viene trovato «suicidato» sotto il Ponte dei Frati Neri Le borse piene di documenti che portava sempre con sé sono sparite In mano a chi sono? Non è ben chiaro Un certo giorno comunque una di quelle borse compare in televisione in mano ad Enzo Biagi (portata dal deputato missino Pisanò) che l apre alla ricerca del contenuto Dentro non ci sono carte importanti ma solo un mazzo di chiavi e qualche oggetto di poco valore È chiaro dunque che i documenti che il presidente dell Ambrosiano si portava sempre dietro sono spariti Ora l arresto di Flavio Carboni fa intuire che il faccendiere ben noto per altri traffici sarebbe colui che si sarebbe impossessato proprio delle carte segretissime del povero Calvi La moglie del banchiere aveva denunciato la scomparsa delle famose borse ma tutti avevano continuato a far finta di niente

L arresto di ieri invece riapre tanti scenari e comincia persino a riaprire un piccolo spiraglio sulla tragica morte del banchiere Già perché dalle indagini che hanno preceduto l arresto di Carboni risultano molte altre cose Carboni per esempio avrebbe preso quei documenti per conto di qualcuno che poi

Famiglia Hamer «Il principe deve rispondere di omicidio»

Nuovi sviluppi nella vicenda giudiziaria in cui è implicato Vittorio Emanuele di Savoia la famiglia Hamer chiede che questi sia chiamato a rispondere di «omicidio volontario» e ha presentato perciò un ricorso in appello in tal senso contro il dispositivo della sentenza di rinvio a giudizio emessa l 11 ottobre scorso dalla sezione istruttoria della Corte di Bastia (Corsica) Questa aveva chiesto il rinvio a giudizio di Vittorio Emanuele con l accusa di «ferite e lesioni che hanno procurato non intenzionalmente la morte» del giovane Dirk Hamer (nella foto) Hamer un turista tedesco era stato ferito la notte del 18 agosto 1978 durante un alterco a bordo di un imbarcazione del medico romano Nicola Pende vicino all isola corsa di Cavallo e morì quattro mesi dopo in ospedale Nel ricorso in appello suo padre Ryke Geerd Hamer afferma «Il dottor Pende principale teste ha formalmente dichiarato che Emanuele di Savoia aveva sparato contro di lui nell evidente intenzione di ucciderlo tanto che i proiettili gli hanno sfiorato i capelli» «ora per il diritto francese importa poco che il proiettile colpisca la persona presa di mira o un altra vittima»

Expo 2000 a Venezia Interrogazione Pci-Sinistra Ind.

Un interrogazione Pci Sinistra indipendente al ministro degli Esteri Gianni De Michelis Nell imminente visita in Italia dei rappresentanti del Bie (Bureau internazionale di esposizione) dovranno accertare l idoneità della città di Venezia come sede dell Expo 2000 (Esposizione universale del 2000) I parlamentari firmatari dell interrogazione (Napolitano Pellicani Becchi Boselli Poli Strumendo Testa e Visco) chiedono al ministro degli Esteri 1) Se è vero che i rappresentanti del Bie si incontreranno solo con gli esponenti del governo e con quelli della Giunta regionale veneta e non invece con i rappresentanti del Comune di Venezia degli Enti locali più rappresentativi e con il Consiglio regionale 2) Se in questo caso non ritenga necessario ed urgente garantire l incontro dei rappresentanti del Bie anche con questi organismi e con tutte le istituzioni culturali interessate al problema

Dirigente motorizzazione pretende «bustarelle»

Sarà sentito probabilmente in giornata dal magistrato inquirente l ing Adriano Sorrentino di 34 anni direttore dell ufficio della motorizzazione civile di Oristano arrestato l altra sera dai carabinieri con l accusa di concussione Sorrentino è stato sorpreso dai militari mentre riceveva dieci milioni in banconote da 100mila lire da Enrico Corona di 26 anni titolare di un autoscuola di Oristano Corona avrebbe dato a Sorrentino il denaro in cambio di favori avuti dal direttore della motorizzazione Il titolare dell autoscuola aveva informato i carabinieri di avere più volte aderito a richieste di «omaggi» fattegli da Sorrentino e che l altra sera avrebbe dovuto consegnare i dieci milioni

Informazione su Aids Processo a «Repubblica»

Il giornalista e il direttore di «Repubblica» Mauro Alberto Montale Eugenio Scalfari saranno processati oggi dalla nona sezione penale del Tribunale di Roma il primo perché accusato di aver diffuso notizie false esagerate e tendenziose atte a turbare l ordine pubblico il secondo per omesso controllo a proposito della morte per Aids, avvenuta il primo gennaio 1987 di una bambina di tre anni Il padre della bambina Mauro Comellini 41 anni, morto l anno successivo denunciò i giornalisti per il contenuto di due articoli in cui secondo la Lila (Lega italiana per la lotta all Aids) che ieri ha diffuso un comunicato sulla vicenda vennero raccontate le storie di una vita e di una morte «intrecciando verità e falsità»

Sequestrate nello Spezzino le reti per pesci spada

Il pretore della Spezia Bruno Giardina ha ordinato il sequestro delle «sparade» le reti usate dai pescherecci per la cattura dei pesci spada L ordinanza è stata presa in accoglimento di un esposto presentato dall Ente protezione animali e riguarda i pescherecci operanti nel porto spezzino e nello specchio di acqua marina rientrante nella competenza dell autorità giudiziaria locale Oltre il sequestro delle reti cosiddette pelagiche a volte lunghe anche quaranta chilometri il giudice ha ordinato quello di tutti gli accessori Il provvedimento è motivato dal fatto che nelle cosiddette «spadare» non restano soltanto i pesci spada ma anche specie protette come delfini capodogli testuggini, con gravissimo danno al patrimonio ittico

GIUSEPPE VITTORI

□ NEL PCI

Manifestazioni Gavino Angius Catania, Antonio Bassolino Napoli Gianni Borgna, San Remo (Im), Nedo Canetti Roma (Foro Italico) Luciano Pettinari, Milano

Bari
Sequestrato il macello

BARI Il macello comunale di Bari è stato posto sotto sequestro dal pretore Nicola Colaianni poiché a quanto ha accertato il magistrato la sua attività produrrebbe inquinamento idrico e non garantirebbe l igiene degli alimenti Per questi stessi motivi Colaianni ha inviato una comunicazione giudiziaria all assessore al patrimonio comunale e alle aziende municipali del Comune di Bari Massimo Vitone L attività dell azienda proseguirà fino a sabato prossimo perché sia ultimata la macellazione degli animali che si trovano attualmente nei depositi Già nella primavera scorsa il magistrato dispose il sequestro delle cisterne in cui veniva raccolto il sangue derivato dalla macellazione poiché non era smaltito secondo quanto previsto dalle norme per la tutela ambientale

Gli interrogatori dell'ex accusatore di Gelli spediti e resi pubblici in tribunale a Roma

Caso Montorzi, verbali come volantini

Il caso «Gelli Montorzi» potrebbe anche diventare un best seller ieri a Roma sono stati distribuiti i verbali degli interrogatori che l ex accusatore del «venerabile» ha reso al giudice di Bologna Dure reazioni al trasferimento del giudice Nunziata E il segretario del Pci Occhetto denuncia attacchi ai magistrati che mettono in discussione i rapporti tra potere politico e potere occulto

GIGI MARCUCCI

ROMA «Buongiorno sono il presidente del Fert movimento monarchico Nei giorni scorsi ho ricevuto una telefonata anonima con cui mi veniva annunciato che c era una busta bianca nella nostra casetta delle lettere Ho trovato la busta e nella busta c erano i verbali di interrogatorio del l avvocato Montorzi Lo ha dichiarato ieri ai cronisti giudiziari romani Sergio Boschiero nel corso di una conferenza stampa in tribunale «Pur tormentato» ha detto Boschiero «ho deciso di assumermi le mie responsabilità e di diffonderne il contenuto Ma prima ho aspettato che il Csm decidesse sul caso Nunziata

E così ieri il caso Gelli Montorzi si è arricchito di un nuovo sconcertante capitolo Le circa venti cartelle in cui sono raccolte le due deposizioni che l avvocato Roberto Montorzi convertitosi dopo un tè con Licio Gelli ha reso davanti al giudice di Bologna sono ora di dominio pubblico con buona pace del segreto istruttorio Se a Palermo per attaccare i giudici si usano gli anonimi a Bologna si ricorre invece alla carta intestata della Procura della Repubblica Boschiero non si è sentito di garantire sull autenticità dei documenti ma è difficile pensare che prima di diffonderli non abbia fatto qualche controllo E in quelle pagine del resto ci sono le accuse di collusione tra magistrati bolognesi e Pci che dai primi di agosto rimbalzano su quotidiani e periodici intenzionati a sfruttare la misteriosa conversione dell avvocato che dopo l incontro con Gelli ha rinunciato a difendere le parti civili del processo per la strage del 2 agosto

Quei verbali più che la registrazione di un interrogatorio sembrano quella di un lungo monologo sono infatti pochissime le domande che il giudice Mauro Monti rivolge a Montorzi Il legale a più riprese definisce «politico» il processo per la strage del 2 agosto parla di immaginarie riunioni in cui sarebbe stata messa a punto la strategia per condizionarlo Il giudice Monti – che risultava affiliato a un segmento di massoneria controllato da Gelli – prende nota anziché trasmettere tutto ad altra sede giudiziaria come prescrive la legge quando vengano chiamati in causa dei giudici Anzi dopo il primo interrogatorio convoca Montorzi per «chiarimenti e integrazioni» delle dichiarazioni già rese Ufficialmente al giudice Monti era stato affidato l incarico di indagare sull improvviso voltafaccia di Montorzi e su eventuali pressioni illecite di Licio Gelli sul legale

Sotto inchiesta sono finiti invece nove giudici bolognesi accusati di essere troppo vicini al Pci dopo che con due mesi di ritardo gli atti sono stati trasmessi a Firenze Nei giorni scorsi uno dei magistrati Antonio Grassi ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d ufficio Grassi che ieri non ha voluto né confermare né smentire la notizia era presidente supplente della Corte d assise che celebrò il processo per la strage del 2 agosto Montorzi nel suo furore accusatorio gli contesta una battuta riguardante il processo del agosto «Devi capire che il processo è politico» Grassi sarà interrogato oggi a Firenze dai giudici Vigna e Cantagalli che conducono l inchiesta sulle «rivelazioni» di Montorzi Non si sa se i due magistrati abbiano firmato anche altri provvedimenti

Intanto si susseguono le reazioni per il trasferimento del giudice Claudio Nunziata deciso l altra sera dal Csm Il coordinamento antimafia di Palermo esprime solidarietà a Nunziata e ai suoi colleghi di Bologna «che stanno pagando a caro prezzo il coraggio di aver cercato la verità su stragi trame nere» Anche Achille Occhetto segretario del Pci è intervenuto sui recenti attacchi ai giudici «Quelli presi di mira ha detto parlando a Primavalle un quartiere di Roma sono magistrati impegnati in delicatissime inchieste che mettono in causa i rapporti tra potere politico poteri occulti terrorismo e mafia»

L'episodio di Poggibonsi
Contro la «prof» razzista si schiera anche il Comune

SIENA Questa mattina i giovani delle scuole della Valdelsa senese scenderanno in piazza per manifestare contro quel razzismo più o meno strisciante che si annida in luoghi e persone impensabili Gli studenti dell istituto Roncalli di Poggibonsi rispondono alla frase che la professoressa Isabella Barbarossa ha pronunciato in classe nei confronti di uno studente di colore e che le autorità scolastiche avevano pensato di minimizzare Un analoga manifestazione si svolgerà domani mattina a Siena

Intanto mentre il ministero della Pubblica istruzione sta iniziando l indagine disposta dal ministro Mattarella (ieri un ispettrice è stata a scuola in permanenza) continuano le prese di posizione di condanna Una particolarmente dura viene dalla giunta comunale del paese valdelsano secondo cui «se risultassero vere le frasi che le sono state attribuite l insegnante andrebbe rimossa dal proprio incarico nella scuola di Poggibonsi» La giunta inoltre ritiene l episodio «gravemente lesivo dell immagine della città e pregiudiziale per una istituzione formativa ed educativa qual è la scuola» «Non dobbiamo avere nessuna reticenza né sottovalutazione nel condannare questo episodio – afferma la segreteria provinciale della Cgil – che dimostra la permanenza di una forma diffusa di intolleranza razziale che se non assume aspetti particolarmente violenti è comunque un ostacolo alla costruzione di una società multietnica e multirazziale» Secondo la Cgil è alla scuola che occorre prestare una particolare attenzione «Importante dovrebbe essere quindi il ruolo degli insegnanti per la formazione nei giovani di una coscienza culturale nuova»

Gioia Tauro

«La centrale è una bomba ambientale»

REGGIO CALABRIA Stupefacente la notizia delle ultime ore: l'intero territorio su cui dovrebbe sorgere la centrale di Gioia Tauro, un «sito» di centinaia di migliaia di metri quadrati, dovrà essere sollevato di due metri e mezzo altrimenti le fondamenta dell'impianto sprofonderebbero nell'acqua. Una pacchia per le cosche mafiose della Piana che coi subappalti per lo spostamento degli inerti sono diventate potentissime. Ma non è finita. L'Enel ha già dato il via alla costruzione di una collina di 13 metri di cemento.

Sono alcuni degli elementi emersi dalla conferenza stampa con cui i comunisti reggini, insieme con Fabio Mussi e Pino Soriero, hanno denunciato l'atteggiamento 'arrogante e irresponsabile' dell'Enel che ha avviato i lavori per la costruzione della Centrale senza licenza edilizia, senza convenzione col comune di Gioia Tauro, in aperta violazione di due decreti. E' la prima volta in Italia che si avvia la realizzazione. di un impianto per l'energia senza uno straccetto di studio sull'impatto ambientale. «Non si è osato farlo da nessuna parte. Ma l'Enel – ha detto Mussi – lo fa qui. Come se la Calabria non fosse una regione della Repubblica, ma una colonia dove non è il caso di andare tanto per il sottile».

«L'Enel – ha denunciato Marco Minniti, segretario del Pci reggino – sta facendo di peggio: ha dato l'avvio ad alcune assunzioni e a tante promesse, per creare una situazione di fatto con cui poter ricattare istituzioni e popolazione». Per il senatore Girolamo Tripodi, l'Enel ha scelto il «sito» a caso e non si preoccupa per nulla della sua radicale inadeguatezza. Uno studio della Regione Calabria dimostra piuttosto che se la centrale sarà costruita si avrà una vera e propria catastrofe: 100.000 tonnellate di anitride solforosa l'anno, 45.000 di ossidio di azoto, 6.000 di polveri, 75.000 di ceneri, 15 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Lo Stato in Calabria si fa esso stesso agente di illegalità – ha commentato Soriero –. L'Enel agisce senza autorizzazione, in una zona soffocata da una mafia aggressiva e pericolosa, come se fosse certa di non doversi preoccupare per il fatto che viola le leggi».

□ A. V.

Il ministro della Sanità De Lorenzo ha presentato ieri alla Camera le sue proposte sulla politica farmaceutica

Presto le medicine avranno il prezzo adeguato al mercato Previsti aumenti dal 30 al 40% «Il prontuario non si tocca»

Più cari farmaci e ticket

Il prontuario? Sbaglia chi ne vuole una revisione. I farmaci? Devono avere prezzi più adeguati al mercato, se no alle case farmaceutiche non conviene produrli. I ticket? Per gran parte dei farmaci dovranno aumentare, dal 30 al 40%. Medicine inutili o dannose? Ma stiamo scherzando, ormai l'85% dei farmaci prodotti in Italia è registrato anche nel resto del mondo... Documento di De Lorenzo alla Camera.

NADIA TARANTINI

ROMA. Il ministro della Sanità è quasi euforico: il suo rapporto sulla politica farmaceutica «costituisce una grande svolta nei rapporti con il Parlamento». E altrettanto perentorio è, Francesco De Lorenzo, sulle linee della sua politica farmaceutica (è quella di tutto il governo? De Lorenzo è stato indicato come uno della «banda dei quattro»); il prontuario non ha necessità di essere rivisto in profondità, i prezzi dei farmaci devono essere fatti su misura delle industrie farmaceutiche, chi ha una rara malattia – ad esempio – deve pagare di più e tutti dovremo pagare presto dei ticket più alti.

Il prezzo dei farmaci. Presto le medicine avranno prezzi più adeguati al mercato. Ciò vuol dire che ci sarà un rapporto molto stretto con la convenienza delle case farmaceutiche a spendersi per ricercare o produrre farmaci per rare malattie, quindi per un mercato piccolo. Molti farmaci, dunque, aumenteranno, ma – dice De Lorenzo – ci sarà un «nequilibrio», perché «saranno abbassate le punte più alte». Il nuovo metodo di determinazione dei prezzi delle medicine è stato già messo a punto dal ministero della Sanità, ora è all'esame del dicastero dell'Industria. Presto sarà varato. Il governo ha tempo, per la verità, fino alla fine di giugno, data nella quale scade il blocco dei farmaci deciso alla fine di settembre, con i provvedimenti collegati alla Finanziaria.

Il prontuario. Ricordate i «farmaci inutili»? Per il nuovo ministro della Sanità, non esistono più. L'Italia produce l'85% dei farmaci – egli afferma – su brevetti comuni all'Europa e agli Stati Uniti, «quindi» tutte le medicine in prontuario, o quasi, sono buone. È dunque «sbagliato» parlare ancora di revisione del prontuario: sarà solo sfoltito, nei prossimi otto mesi, di un migliaio circa di farmaci, in due rate, tra il 31 dicembre e il 30 giugno. Da allora in poi, non ci saranno più revisioni ma solo «abrogazioni» ministeriali di brevetti, come prevede una direttiva Cee. Nel nuovo prontuario, i farmaci saranno divisi in quattro «classi»: i «salvavita», esenti da ticket; i farmaci «prioritari» (gravi patologie, non largo consumo), con ticket del 30%, i farmaci di largo consumo (ticket del 40%); infine, i farmaci in odore di esclusione dal prontuario che, per il momento, saranno anch'essi portati ad un ticket del 40%.

Ticket. Il ministro De Lorenzo pensa così di recuperare 5-600 miliardi di ticket. Ma il complesso della manovra sanitaria delineata nel rapporto al Parlamento porta a 2.500 miliardi le entrate aggiuntive per lo Stato. I nuovi ticket riguarderebbero tra l'altro i sedativi della tosse, le aspirine, gli antiacidosi.

Ieri il documento del ministero della Sanità è arrivato a Montecitorio mentre si discuteva, in commissione Affari sociali, del decreto sui ticket e la revisione del prontuario, approvato lo scorso settembre. L'articolo 1 del decreto, dopo la consegna del nuovo «piano», verrebbe nelle intenzioni del governo completamente riscritto. La discussione è stata perciò aggiornata a mercoledì, quando lo stesso De Lorenzo parteciperà alla riunione. Proprio ieri, però, l'associazione dei farmacisti ospedalieri ha smentito anticipatamente il ministro della Sanità. Presentando al loro congresso un rapporto nazionale sulla prescrizione e il consumo dei farmaci, i farmacisti degli ospedali hanno affermato che, in un prontuario terapeutico in cui figurano 3.428 specialità e 6.872 confezioni, «una lista limitata di 300 farmaci è in grado di curare la stragrande maggioranza delle malattie».

Adriatica

Catena umana contro Tir

PESCARA. Questa sera, dopo le 21, nuova «catena umana» lungo l'Adriatica per impedire il transito dei Tir che violano i divieti imposti dai sindaci. Migliaia di persone, organizzate dal Comitato ristretto di cui fanno parte le associazioni Città per vivere, Straffichiamoci, i sindaci della zona e il Pci, si daranno la mano a Francavilla, Montesilvano e Roseto, sulla costa abruzzese, nelle province di Chieti, Pescara e Teramo. La presenza fisica della gente, che occuperà il centro della strada per chilometri, ostacolerà i Tir che ogni notte, nonostante il divieto in vigore da un anno, percorrono la Statale SS 16. La commissione Trasporti della Camera ha già dato parere favorevole alla legge che prevede lo spostamento del traffico pesante dall'Adriatica all'autostrada. Ci vuole ora un provvedimento urgente per abbreviare i tempi della soluzione del problema.

Brescia

La compagna Oscar ha 90 anni

BRESCIA. La Federazione comunista di Brescia festeggia con due incontri pubblici il novantesimo compleanno di Antonia Oscar, vedova Abbiati. L'anziana compagna è stata partigiana, dirigente politica e amministratrice pubblica: una vita spesa – ricorda chi la conosce – per la libertà e la democrazia nel nostro paese.

Antonia Oscar Abbiati è nata a Cerete Basso (Bg). A 4 anni rimane orfana. A 14 anni trova un posto in fabbrica alla Olcese. Si iscrive al Psi e nel 1921 passa al Pcd'I. Qualche anno dopo sposa Luigi Abbiati, dirigente della federazione bresciana. Nel '27 Abbiati viene condannato al confino. Antonia lo segue. Dopo un breve periodo di libertà vigilata, nel '37 i coniugi vengono arrestati e Antonia è condannata a 5 anni di confino. Rimarrà a Ponza fino alla caduta del fascismo. Entra nella clandestinità, ma poco dopo viene arrestata. In carcere la raggiunge la notizia della morte del marito trucidato dai nazifascisti. Antonia Oscar è stata assessore alla Sanità e vicesindaco di Brescia.

Per i 60mila sanitari vicina la firma della convenzione: lo hanno annunciato al congresso

I medici di famiglia non faranno sciopero

Incontrollata, fonte di sprechi ed abusi. «Sulla spesa sanitaria se fossi un parlamentare chiederei subito una commissione d'inchiesta. Come ministro ne parlerò con Andreotti», annuncia De Lorenzo al congresso dei medici di famiglia della Fimmg. Il clima è disteso, la firma della convenzione è vicina. E i 60mila medici della Fimmg non parteciperanno agli scioperi del 26 e 27 ottobre.

DALLA NOSTRA INVIATA
CINZIA ROMANO

CAGLIARI Dai fischi a Donat Cattin l'anno scorso, agli applausi e la medaglia d'oro-ricordo a De Lorenzo. Il clima al congresso della Fimmg tra i 60mila medici di famiglia e il ministro della Sanità è decisamente disteso. De Lorenzo li rassicura: «Il disegno di legge di riforma del servizio sanitario lo voglio fare con i medici, non contro di loro. Ma ho il timore che alcuni sindacati si vogliono chiamar fuori. Sono disposto ad accettare suggerimenti e proposte di modifica. Ma attenzione, non si cambiano i disegni di legge a colpi di sciopero», avverte riferendosi all'agitazione degli anestesisti che terminerà oggi e a quella indetta dai medici autonomi dipendenti dal servizio sanitario per il 26 e 27 ottobre. Il ministro della Sanità spiega ai mille delegati riuniti al congresso a Santa Margherita di Pula, in provincia di Cagliari, il disegno di legge del governo e soprattutto parla di spesa sanitaria. E come ha già fatto alla Camera e al Senato ribadisce che i conti presentati dalle Regioni non tornano, che la spesa è ormai un meccanismo impazzito, che continua a lievitare anche se il tasso d'inflazione scende. Denuncia sprechi ed abusi ed annuncia che per giovedì prossimo renderà noti tutti i nomi delle persone denunciate durante il blitz dei carabinieri del nucleo antisofisticazioni, che si sono succeduti durante l'estate, negli ospedali, nelle cliniche, nelle case di ricovero e cura per anziani e handicappati, ed anche nelle farmacie «dove abbiamo scoperto che il traffico delle fustelle continua». Il ministro rincara la dose: «Se fossi solo un parlamentare chiederei subito una commissione d'inchiesta sulla spesa farmaceutica». Perché non la chiede come ministro, domandano i giornalisti? De Lorenzo risponde: «Ne parlerò al più presto col presidente del Consiglio Andreotti». E scappa via tra gli applausi dei medici di famiglia.

La Fimmg ha di che essere soddisfatta. Il segratario generale del sindacato, Mario Boni, nella sua relazione ha denunciato gli impegni disattesi dal governo che, dopo la scadenza della convenzione – avvenuta un anno e mezzo fa – ha introdotto nuovi compiti per il medico di famiglia fuori dalla contrattazione, con atti di imperio, ricorrendo ai decreti legge, ed ha denunciato limiti e rischi del nuovo disegno soprattutto «là dove si tende a privatizzare non tanto l'assistenza ospedaliera ma la cosiddetta medicina del territorio, cioè la medicina generale e la specialistica». Ma il ministro li ha rassicurati: non intende né privatizzare la medicina del territorio né ridimensionare il loro ruolo. E quanto a contratto e convenzioni è giusta la protesta dei medici: l'impegno di De Lorenzo è di chiudere la partita entro la fine dell'anno.

Ma per la convenzione dei medici di famiglia la firma sembra vicina. Gli incontri a Roma dei giorni scorsi sono stati positivi e le richieste della Fimmg accolte. Tre le novità sostanziali che De Lorenzo sembra disponibile ad introdurre. Quando andremo nell'ambulatorio del medico potremo chiedere, senza pagare, semplici esami di laboratorio, piccole prestazioni chirurgiche e medicazioni di pronto soccorso. Il medico verrà retribuito a parte dal servizio sanitario, con un tetto massimo di prestazioni per evitare abusi. Assistenza sempre gratuita, a domicilio, con l'aiuto di specialisti ed infermieri, per le persone anziane e gli handicappati, ed infine la possibilità per il cittadino di poter chiedere al proprio medico di fiducia particolari prestazioni, come l'elettrocardiogramma ed alcuni tipi di Doppler, pagando l'onorario al medico. «Si tratta di richieste – ha spiegato Boni – che sono utili sia per il cittadino, al quale si evitano code, trafile burocratiche e liste di attesa, che per il servizio sanitario, intasato da una mole enorme di richieste e soprattutto si eviteranno i ricoveri ospedalieri inutili».

Il processo per l'amianto

Graziano battuto Respinta la ricusazione

FIRENZE. Sconfitto Graziano. Il presidente del Tribunale di Firenze, Paolo Scalini, ha respinto la richiesta di ricusazione del pretore Beniamino Deidda, avanzata dall'industriale avellinese Elio Graziano, imputato, assieme ad alti funzionari delle Ferrovie dello Stato, di violazione della legge sulle lavorazioni pericolose in relazione alla presenza di amianto nelle carrozze che venivano scoibentate. In quindici anni per mesotelioma, un tumore che colpisce la pleura, sono già morti 65 lavoratori e molti altri rischiano di fare la stessa fine.

Elio Graziano è stato anche condannato al pagamento di 100mila lire. L'industriale aveva anche chiesto un risarcimento per danni di 40 miliardi, che il presidente del Tribunale di Firenze ha respinto. La richiesta di ricusazione del pretore è stata respinta perché l'azione civile non poteva essere proposta nei confronti del pretore, ma verso lo Stato, il quale, poi, si può rivalere sul magistrato.

Infine il ricorso non poteva essere presentato al Tribunale di Firenze, ma davanti a quello della Corte d'Appello del distretto più vicino, cioè Bologna.

Il rinvio del processo aveva provocato una forte reazione da parte delle famiglie delle vittime, dei lavoratori delle Ferrovie, di Medicina Democratica e della Camera del lavoro di Firenze che si sono costituiti parte civile. Insieme con Graziano, socio dell'Isochimica di Avellino, nonché protagonista dello scandalo delle «lenzuola d'oro», sono imputati nel processo il direttore dell'Isochimica, Vincenzo Izzo e 4 alti dirigenti delle ferrovie.

GRANDE EXPO CT'89

Dal 20 al 24 ottobre alla Fiera di Milano. Nove rassegne e tre Borse su commercio, turismo e servizi del Duemila

La «vetrina» del mercato

La Grande Expo Ct '89 che si svolge alla Fiera di Milano dal 20 al 24 ottobre è giunta quest'anno alla sua 24ª edizione. Più grande e più completa che mai - 135 mila metri quadrati di superficie complessiva, nove saloni specializzati, più tre momenti di Borsa, 20 padiglioni di Fiera Milano occupati, quasi 2.500 espositori, un terzo dei quali esteri - rappresenta un momento di incontro e di verifica sia per il mondo del commercio, del turismo e dei servizi - per l'occasione gli operatori sono in veste di visitatori e di compratori - sia per quello dell'industria e, in misura minore, dell'artigianato e dell'agricoltura che per esso producono impianti, attrezzature, prodotti e servizi. Praticamente si assiste al coinvolgimento di tutte le componenti dell'apparato economico e produttivo e, non per niente, l'Expo Ct - Ente Manifestazioni Commercio e Turismo - nell'organizzare questo «pacchetto» di manifestazioni, si avvale della collaborazione istituzionale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano.

Per tutti questi settori la Grande Expo Ct non rappresenta esclusivamente una «fiera», un grande mercato che porta alla conclusione di contratti o all'inizio di nuovi rapporti commerciali. Numerosi, e da non sottovalutare, sono gli altri risultati che espositori e buyers - in questo obiettivo accomunati - dalla loro partecipazione si attendono: verifica delle proprie strategie di mercato, confronto con le realtà concorrenti, creazione di immagine, spunto per nuove idee sul miglioramento degli impianti, dei prodotti e della gestione manageriale.Rientra in quest'ottica lo sforzo organizzativo dell'Ente Manifestazioni Commercio e Turismo di proporre a ogni edizione sempre nuovi temi, volti a suggerire indicazioni e ad animare il dibattito. Quest'anno segna la definitiva affermazione di una iniziativa del tutto nuova, come la Borsa internazionale degli stocks; di Expo Vip, rassegna rivolta a venire incontro alle esigenze dei locali di ristorazione ad alto livello (nella primavera scorsa la rassegna, con una selezione di espositori, è stata «esportata» a Bruxelles), e ancora del commercio ambulante nelle sue espressioni più avanzate; del franchising; della distribuzione automatica e della ristorazione collettiva.

Sotto il profilo convegnistico, verranno affrontati e sviluppati temi d'attualità e connessi alle rappresentazioni espositive o alle problematiche delle categorie commerciali e turistiche e anche del mondo della produzione per i punti di contatto e di interazione che essa ha con la distribuzione: tra gli appuntamenti in agenda - come risulta dal calendario più avanti pubblicato - convegni e tavole rotonde sulle attrezzature commerciali, sul franchising e sui prodotti surgelati.La Grande Expo Ct, dunque, come manifestazione completa; e per dare il senso di questa completezza qui di seguito tracciamo un panorama generale, rimandando poi il lettore che desidera approfondire gli argomenti alla lettura degli specifici capitoli riportati all'inizio di ogni sezione del catalogo.

COMMERCIO ATTREZZATURE, Esposizione internazionale delle attrezzature per il commercio - Alla sua 24ª edizione, la rassegna è indiscutibilmente di portata mondiale nella rappresentazione di tutta la produzione di impianti e di macchinari (banchi vendita, elettrodomestici per negozi, scaffalature per interni e per le vetrine, eccetera), offrendo una panoramica pressoché completa e diversificata a seconda delle esigenze di qualsiasi tipo di attività commerciale e specializzazione merceologica. Al Salone è anche annessa una sezione «Recupero & Riciclo» destinata alla progettazione di impianti e prodotti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Occupa i padiglioni 13, 15, 16, 17, 18 e 42/AB con un'area complessiva di 45 mila mq.

TURISMO ATTREZZATURE, Esposizione internazionale delle attrezzature per attività turistiche e ricettive -Anch'essa alla 24ª edizione. In una nazione per eccellenza a vocazione turistica come l'Italia, logico che si sia da tempo sviluppato un settore industriale per produrre macchinari e impianti (banchi bar, impianti per alberghi, ristoranti, pubblici esercizi, eccetera) all avanguardia per design, funzionalità e tecnologie che, proprio in questo Salone, trovano adeguata rappresentazione 14,5 mila mq ai padiglioni 18, 19, e 20

SIPRAL, Salone dei prodotti alimentari - Alla sua 19ª edizione, è il salone che interessa tutti gli operatori dell'alimentazione, sia quella commerciale (alimentaristi, salumieri, droghieri, macellai, lattai, eccetera), sia quelli della ristorazione e dell'ospitalità (pubblici esercizi, alberghi, ristoratori, eccetera). In mostra alimenti freschi, conservati, surgelati, liofilizzati, sia di produzione italiana che estera. Ospita le partecipazioni delle Camere di Commercio delle varie province italiane e quelle - ufficiali e collettive - di diversi stati europei: Belgio, Danimarca, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna, Norvegia e Olanda Un'area di 25 mila mq. ai padiglioni 12, 13, 14/1, 14/2 14/B

EBE, Esposizione Bevande Europa - Anch'esso alla 19ª edizione, integra il Siprat (il «salone del mangiare», in quanto «salone del bere»: in tutte le maniere, dai vini alle birre (nazionali ed estere), dalle acque minerali ai superalcolici, dagli aperitivi, alle bibite, ai succhi di frutta E organizzato in collaborazione con l'Aei - Associazione Enotecnici Italiani e l'Uiv- Unione Italiana Vini Area occupata ai padiglioni 12, 13, 14/1, 14/2, 14/A, 15, 15/ A. 9 mila mq.

GELATO E PASTICCERIA, Salone internazionale del gelato e della pasticceria - 16ª edizione. Sul piano europeo il salone rappresenta il richiamo più qualificato in fatto di esposizione dei prodotti, impianti e attrezzature destinati a questi settori (tecnologie e produzioni nelle quali l'Italia vanta un primato commerciale e di qualità a livello mondiale). Esso si indirizza soprattutto verso la produzione di carattere artigianale (gelatieri, lattai, pubblici esercenti, albergatori, ristoratori. Un'area di 14 mila mq. nei padiglioni 7/1 e 7/ 2.

SIRC, Salone italiano della ristorazione collettiva - 14ª edizione di un salone che ha precorso i tempi, anticipando e indirizzando l'affermarsi del catering anche in Italia. Presenti le industrie dell'Anie - Gruppo XXI (Fabbricanti italiani cucine per grandi comunità). Esposte in rassegna le tecniche, le strutture e i sistemi più aggiornati per soddisfare le esigenze di «servizio», sia quelle sociali (ospedali, scuole, caserme, carceri, mense aziendali, eccetera), che quelle commerciali (ristoranti, self service, eccetera). Undicimila mq. di superficio ai padiglioni 19 e 20 (le attrezzature) e 13 (i prodotti).

SIC, Salone internazionale del caffè. 10ª edizione. È la rassegna biennale specializzata nella presentazione dell'evoluzione delle tecnologie e dei servizi per la produzione, la commercializzazione e la degustazione del prodotto caffè Realizzato d'intesa con il Comitato Italiano Caffè, il salone offre ai visitatori e ai compratori un panorama completo di tutte le attività specifiche: da quelle propriamente agricole a quelle industriali, a quelle commerciali I titolari dei pubblici esercizi sono fra i più assidui frequentatori del Sic, alla ricerca di novità e soprattutto di una conoscenza più approfondita della miscelazione, del trattamento e della resa qualitativa delle diverse produzioni Seimila mq. ai padiglioni 2 e 3.

FRANCHISING, Salone del franchising e delle formule innovative nel terziario - 5ª edizione. A differenza degli altri saloni, questo non è un salone di prodotti o di apparecchiature ma di formule e quindi di immagine. È patrocinato dall'Assofranchising -Associazione Italiana del Franchising. Vi sono illustrati gli esempi e quindi le proposte di franchising esistenti in Italia, cioè quelle formule di collaborazioni (industria/commercio, artigianato/commercio, commercio/ commercio) per cui da parte di un operatore promotore (franchisor) che ha già una propria attività avviata vengono ceduti «chiavi in mano» a un imprenditore aderente (franchisee) know how, assistenza professionale e commerciale per l'avvio di un'attività, di solito commerciale o di servizio, autonoma ma collegata in quanto a immagine e regolata da precisi impegni contrattuali. Padiglione 15, 2 700 mq

EXPO VIP, Rassegna di prodotti, impianti e servizi per la ristorazione ad alto livello - 3ª edizione ufficiale, la 4ª se si considera quella sperimentale del 1986. Anche questo un salone di nuova concezione: non impostato sulla presentazione da parte degli espositori della gamma completa della loro produzione, bensì su quello o quelli dei loro prodotti o impianti o servizi, impiegabili nel campo della ristorazione, giudicati al top, tali cioè da consentire un'elevazione di immagine e di qualità per ristoranti e alberghi. Entrano così nel discorso naturalmente cibi e bevande, ma anche posaterie, chincaglierie, tovagliame, oggetti, mobili, quadri d'arte antica e d'arte moderna; libri, specie se di cucina, antichi e moderni, fiori, divise per il personale, eccetera. Padiglione 14/3, 6 mila mq.

Nell'ambito di Expo Vip, domenica 22 ottobre avrà svolgimento il «Buy Italy» enogastronomico, un momento di borsa organizzio in cui gli espositori della rassegna presenteranno i loro prodotti e avvieranno contrattazioni con 50 importanti acquirenti esteri, appositamente invitati e provenienti da Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna.

In aggiunta al momento espositivo, si svolgeranno all'interno della rassegna tre importanti momenti di incontro e contrattazioni tra operatori:

- la **BORSA INTERNAZIONALE DEGLI STOCKS**, 2ª edizione. Nei giorni dal 22 al 24 ottobre, al padiglione 7/3, appositamente attrezzato per la presentazione delle campionature e con salottini per le contrattazioni, produttori italiani offriranno ai compratori di tutto il mondo stocks di rimanenze di ventisette diverse merceologie (confezioni, pellitterie, calzature, pellicceria, tessili, alimentari, piatti e stoviglie, mobili, elettrodomestici, cosmetici, laterizi, ricambi, tecnologie, ecc)
- il **BUY ITALY ENOGASTRONOMICO**, alla 1ª edizione. Si tratta di una serie di incontri «programmati» tra gli espositori di Expo Vip e una cinquantina di operatori esteri, tutti importatori tra i principali protagonisti della domanda internazionale di prodotti di qualità - appositamente invitati, da Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna - che avrà svolgimento domenica 22 ottobre, presso l'apposita sala contrattazione allestita in sede mostra.
- la **BORSA DEGLI AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO FNAARC**, nel cui ambito, al padiglione 13, si svilupperà il gioco della domanda e dell'offerta per assegnazione in agenzia o in rappresentanza delle «piazze» scoperte per la commercializzazione delle più svariate merceologie. Di ausilio l'inserimento in computer dei nominativi con tutti i dati operativi di oltre 40 mila agenti e rappresentanti della Fnaarc - Federazione Nazionale delle Associazioni Agenti Rappresentanti di Commercio, raccolti tra l'altro anche in un volume realizzato dalla stessa Federazione e posto in vendita.

IL CALENDARIO

VENERDÌ 20 OTTOBRE
Stand Norvegia - Padiglione 12 (tutto il giorno) - Giornata Ufficiale della Norvegia - organizzato dalla Reale Ambasciata e Camera di Commercio di Norvegia a Milano Ore 14 30 - Sala Cerere - Padiglione 14/III -Incontro «Vinarius» Ore 15-17 -Ristorante Cancello d'Oro - Padiglione 14 - Presentazione delle pizze e dei gelati Mundial '90. Ore 15 00 - Sala Padiglione 16 -Convegno «Alla ricerca del giusto Franchisor: alimentazione e ristorazione». Ore 20.30 - Hotel Michelangelo -Piazza Duca D'Aosta -Serata di Gala con l'assegnazione del premio Milano a Tavola

SABATO 21 OTTOBRE
Ore 9.30 - Sala Cicogna - Padiglione 12 - Giornata nazionale degli agenti e rappresentanti Fnaarc e convegno su «Il ruolo dell'agente di commercio negli anni 90» Ore 10 30 - Sala Cerere - Padiglione 14/ III - Tavola rotonda «Ricerca sulla ristorazione ad alto livello» Ore 10 30 - Sala Parrini - Padiglione 7/I -Convegno «L'espresso al bar: un business da oltre 10 mila miliardi di lire». Ore 14.00 - Sala Gattamelata -Padiglione 14/II -Riunione della consulta aforzesca. Ore 15 00 -Sala Dionisio -Padiglione 14/III -Presentazione del volume «Acquavite del Grand Gourmet». Ore 15.00 -Sala Cicogna - Padiglione 12 - Consegna premi «Vinarius» Ore 15 00 -Sala Padiglione 16 -Convegno «Alla ricerca del giusto franchisor: cosmetica, bigiotteria e profumeria»

DOMENICA 22 OTTOBRE
Ore 9 30/14.00 - Sala Cicogna - Padiglione 12 - Assemblea nazionale quadri dirigenti Fiva -Federazione italiana venditori ambulanti -dibattito sul tema. «Commercio ambulante: vogliamo regole e rispetto, non abusivismo». Ore 9 30 - Stand Associazione Salumieri - Padiglione 13 - Concorso di gastronomia, organizzato dall'Associazione Salumieri di Milano e Provincia. Ore 10.00-13 00 -Sala Gattamelata - Padiglione 14/II - Tavola rotonda «L'avvenire della ristorazione italiana nel mondo Ore 11 - Sala Dionisio - Padiglione 14/III - Presentazione volume «L'universo nel piatto». Ore 10.30-12.30 - Ristorante Cancello d'Oro -Padiglione 14/III -1° «Buy Italy» Enogastronomico. Ore 10 30 - Sala Padiglione 16
Incontro-dibattito «Gli aspetti giuridici del franchising - Il contratto e il regolamento comunitario europeo. Ore 12 00 -Stand Associazione Salumieri - Padiglione 13 - Concorso di taglio del salmone affumicato, organizzato dall'Associazione Salumieri di Milano e Provincia. Ore 14 30 - Stand Associazione Salumieri - Padiglione 13 - Concorso di taglio del formaggio grana, organizzato dall'Associazione Salumieri di Milano e Provincia Consorzio per la tutela del Grana Padano. Ore 15.00 - Sala Padiglione 16 - Convegno «Alla ricerca del giusto franchisor: la grande distribuzione»

LUNEDÌ 23 OTTOBRE
Tutto il giorno - Sala Cicogna -Padiglione 12 - Convegno su «Le problematiche delle raccolte differenziate» (prima giornata). Ore 9.00-14 00 - Sala Gattamelata -Padiglione 14/I -Convegno «La pizza: grande distribuzione in Italia» Ore 10.00/14 00 -Sala Parrini -Padiglione 7/I -Convegno «L'europa degli ambulanti». Ore 10.30 - Sala Cerere - Padiglione 14/III - Riunione Associazione Ristoranti e Alberghi «Le soste». Ore 10 30 - Sala Dionisio - Padiglione 14/III - Presentazione del mito di Gastarea - edizione 1989 Ore 11 00 - Sala Padiglione 16 -Conferenza sulle moderne tecniche di computerizzazione nel franchising Ore 14.30 - Sala Cerere - Padiglione 14/III -Riunione 25 anni di buon ricordo. Ore 14.30 -Sala Parrini -Padiglione 7/I -Convegno «Qualità e scelta dei prodotti, preparazione professionale e ammodernamento aziendale, attività promozionale: fattori essenziali per incrementare i consumi del gelato artigianale». Premiazioni del concorso «Frutti esotici per il gelato italiano» e consegna dei diplomi ai maestri gelatieri e pizzaioli che hanno elaborato i gelati e le pizze «Mundial». Ore 15.00 -Sala Padiglione 16 -Convegno «Alla ricerca del giusto Franchisor. calzature e articoli in pelle»

MARTEDÌ 24 OTTOBRE
Tutto il giorno - Sala Cicogna -Padiglione 12 - Convegno su «Le problematiche delle raccolte differenziate» (conclusione) e tavola rotonda sulla Legge 475/ '88 su «disposizioni urgenti in materia di smaltimenti dei rifiuti industriali». Ore 10 00-12.00 -Sala Dionisio -Padiglione 14/III -Degustazione guidata di olio, aceto e miele per un gruppo di giornalisti enogastronomi statunitensi

Una nuova sezione espositiva

«Recupero e Riciclo»

I rifiuti solidi urbani e industriali, la necessità di una loro razionale raccolta e destinazione sono argomenti di attualità non soltanto sotto l'aspetto ecologico, ma anche organizzativo ed economico, ogni giorno le grandi città producono «scarti» per migliaia di tonnellate e quello del loro smaltimento ed eventuale riciclaggio costituisce un problema drammatico, in continua evoluzione e dilatazione, e spesso di difficile gestione da parte degli organi amministrativi ad esso preposti.

Di recente, nelle sue linee essenziali, all'intera materia è stato posto ordine con il varo della cosiddetta Legge Ruffolo (L. 475 del 9 novembre 1988), che rappresenta così lo strumento giuridico al quale gli organi periferici dello Stato (Regioni, Province e Comuni) devono ora ispirare la loro attività legislativa e regolamentare e gli imprenditori, pubblici e privati, conformare le loro attività economiche.

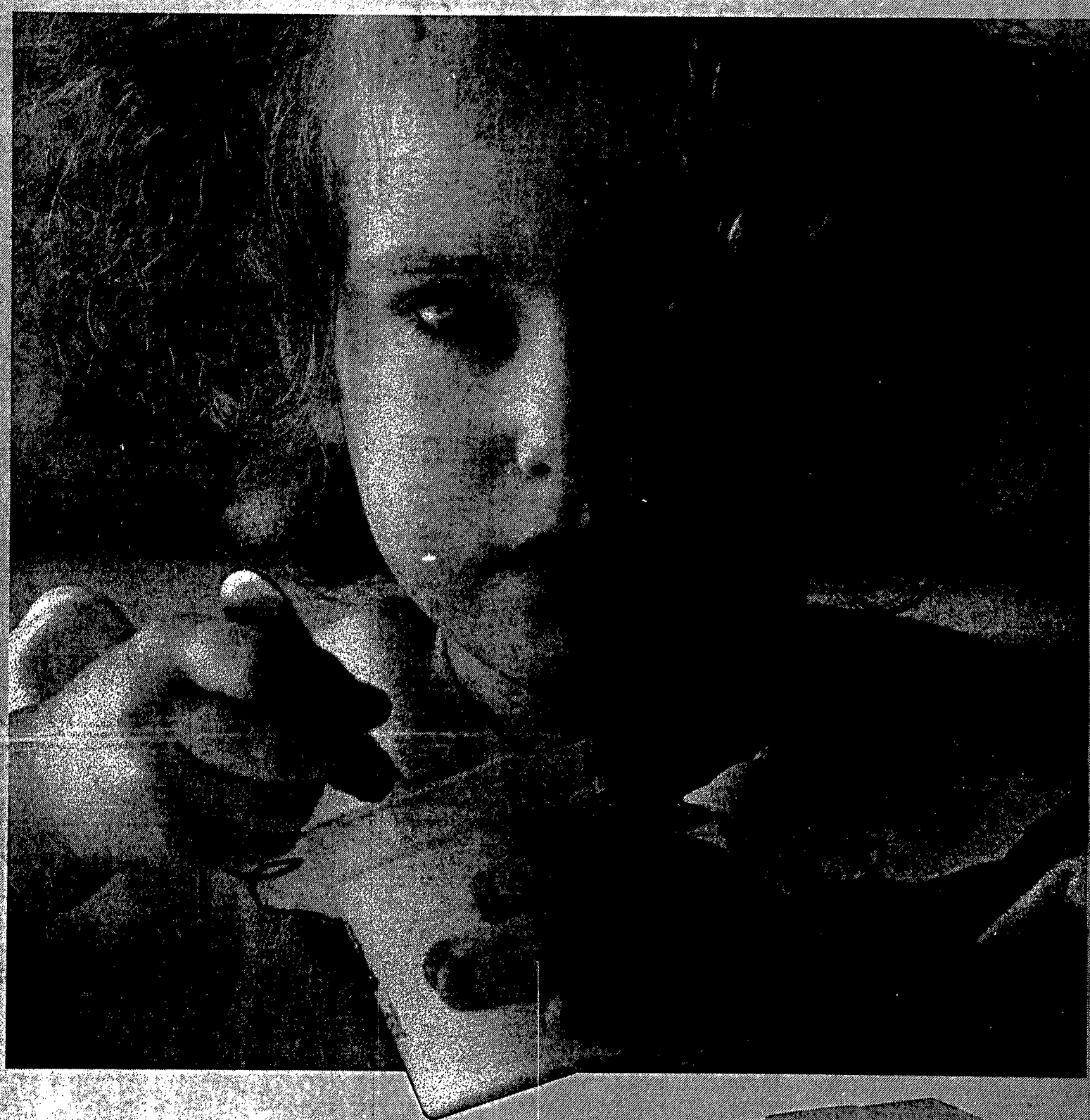
Sensibile a questa problematica che tra l'altro vede «coinvolte» diverse categorie del settore terziario, l'Expo Ct-Ente Manifestazioni Commercio e Turismo, con la collaborazione della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano (proprio partner nell'organizzazione di manifestazioni fieristiche), ha deciso di arricchire la rappresentazione espositiva della prossima Grande Expo Ct '89 (nove «specializzate» e due «borse» su commercio, turismo e servizi, in programma in Fiera Milano dal 20 al 24 ottobre prossimo), dando vita nell'ambito del Salone «Commercio Attrezzature» a una sezione intitolata «Recupero & Riciclo», mostra del recupero e del riciclaggio, dedicata alla presentazione di servizi, attrezzature e prodotti industriali, materie prime/seconde. Collocata al padiglione 42/B e articolata su 3.000 mq. tale sezione sarà realizzata d'intesa con tre associazioni di categoria che fanno capo alla Confcommercio: l'Assorecuperi (l'Associazione Nazionale Operatori del Recupero e dei Servizi Connessi), l'Ancome (Associazione nazionale commercianti olii minerali esausti) e l'Ada (Associazione demolitori auto).

È prevista la partecipazione di circa 70 espositori che presenteranno veicoli, impianti e attrezzature per la raccolta, il trasporto, la selezione tipologica dei rifiuti e i relativi controlli; macchinari per i processi di riciclo, trasformazione e confezionamento dei rifiuti stessi in nuovi prodotti. In particolare, automezzi e camion portacontainer, container, carrelli elevatori, gru-ragno, presse per comprimere le auto, presse per l'imballo della carta, cassonetti e altri contenitori per le raccolte differenziate eccetera.

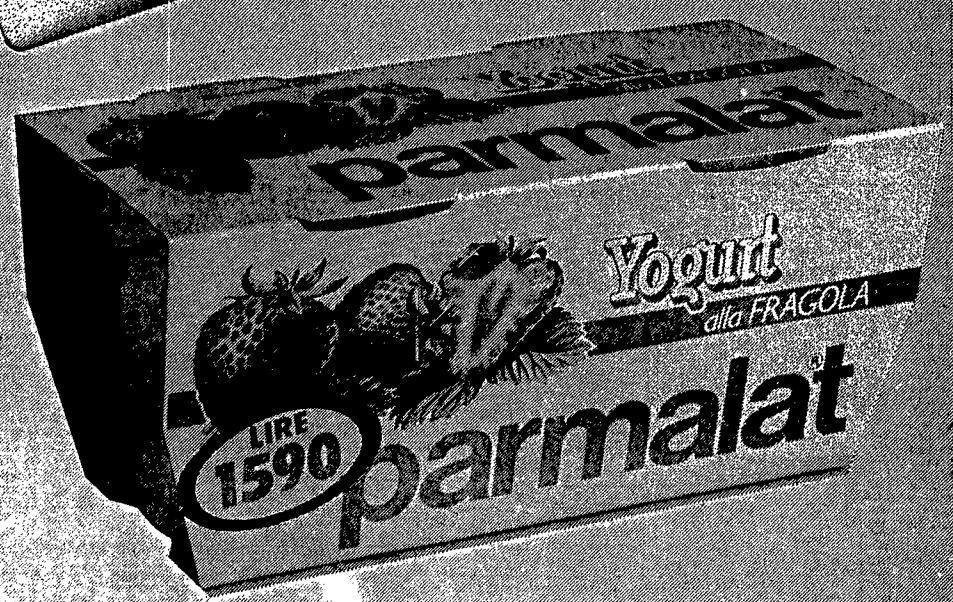
Invito a visitare «Recupero & Riciclo» - che rispetto alla Grande Expo Ct '89 avrà un ingresso autonomo da porta Meccanica - sarà rivolto agli operatori pubblici e privati del settore: enti locali (regioni, province, comuni, camere di commercio), alle aziende della nettezza urbana, alle associazioni di industriali che utilizzano materiali recuperati, nonché agli industriali e ai commercianti del ramo. In totale si prevede l'affluenza di 10 mila visitatori/operatori.

A integrazione e in approfondimento del momento espositivo, è in gestazione un programma di convegni, seminari, assemblee di categoria, incontri di studio: sulle «materie prime-seconde» (è in fase di elaborazione un decreto ministeriale al riguardo), sull'esame delle normative vigenti, sull'analisi dei costi e, primario rispetto a tutti i temi che verranno posti in discussione, sul recupero differenziato da estendere ad altre categorie di prodotti (vetro, carta, materiali ferrosi, alluminio, lattine di alluminio o di banda stagnata, pile scariche e, prossimamente, anche materie plastiche, medicinali scaduti, accumulatori esausti e olii minerali).

yogurt Parmalat



yogurt
con
amore



L'impegno dell'«Unità» sull'opera di Luigi Longo

Caro direttore, non pensavo, francamente, che il nono anniversario della morte del compagno Luigi Longo potesse essere ricordato con un annuncio fatto pubblicare dai suoi familiari sull'*l'Unità*.

Non lo pensavo perché, proprio in un momento in cui riesplodono vecchie e nuove discussioni, vecchie e nuove polemiche sulla nostra storia, ricordare il ruolo avuto da Luigi Longo in un periodo difficile quale fu quello successivo alla morte di Togliatti, non solo sarebbe stato doveroso, ma anche utile per l'approfondimento di un passaggio importante della vita del nostro Partito e degli altri partiti comunisti. Non è mia intenzione rievocare il suo ruolo e la sua opera. Ma a nessuno può sfuggire che Longo aprì con la pubblicazione del memoriale di Yalta (che poteva restare segreto come tanti altri documenti) un confronto nuovo nei contenuti e nel metodo con il Pc dell'Urss; che affrontò con coraggio ed intelligenza i problemi difficili e drammatici sollevati dalla «primavera di Praga» e dalla sua repressione; che avviò, senza il suono delle fanfare, un reale processo di rinnovamento nel Partito e di crescita della sua vita democratica. Ora, che tutto questo venga ignorato dal giornale del Partito mi sembra per molti versi inqualificabile. Non si trattava di ricordare un anniversario. Questo lo si può fare (perché è sempre doveroso) anche con una fotografia. Si trattava e si tratta, invece, di rileggere, alla luce del dibattito attuale, l'opera di un compagno a cui il Partito, anche quello del nuovo corso, deve moltissimo.

La mia non è una lettera personale, ma una formale protesta di cui ti prego di dare pubblicazione sul *nostro* giornale.

Michelangelo Russo. Membro della Commissione centrale di garanzia del Pci

*Non si capisce il tono della lettera del compagno Michelangelo Russo. Né gli aggettivi. Non credo che sfugga all'*Unità *l'importanza del contributo di L. Longo alla storia d'Italia e del Pci. Abbiamo pubblicato recentemente, in un volume, i verbali dei colloqui fra Longo e Dubcek nel 1968. Testimonianza di quel coraggio e di quella intelligenza di cui scrive M. Russo.*

*Sull'opera di Longo il giornale tornerà in modo ampio nei prossimi giorni in occasione del Convegno promosso dal Comune e dalla Provincia di Alessandria, in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Convegno alla cui preparazione lavorano numerosi intellettuali e dirigenti del Partito. Anche per questo era difficile anticipare una riflessione significativa in occasione dell'anniversario della morte di Longo. Ma se il problema, come scrive M. Russo, non è quello rituale dell'anniversario, ma quello sostanziale della riflessione sul contributo di Longo, allora possiamo rassicurarlo che questo impegno dell'*Unità *non mancherà.*

□ *MASSIMO D'ALEMA*

Oggi i grandi problemi dell'umanità non possono avere soluzione a livello nazionale; il punto di vista locale non può più essere considerato supremo e invalicabile

Pensare a dimensione mondiale

Caro direttore, l'epoca in cui viviamo presenta molti caratteri e problemi del tutto nuovi rispetto alla Storia passata. Mai, come oggi, l'uomo ha avuto nelle sue mani capacità tecnico-scientifiche così elevate, ma anche la possibilità concreta di distruggere tutta la specie umana e addirittura di spegnere ogni forma di vita sulla Terra.

Pensiamo per un attimo al potenziale nucleare delle due superpotenze, ai noti fenomeni dell'inquinamento atmosferico e dei mari, all'effetto serra, alla desertificazione, alla continua distruzione di specie viventi, ecc. La cosa più rilevante e più nuova, in tutte queste emergenze, è il loro carattere mondiale. Sono problemi che non hanno soluzione a livello nazionale e nemmeno a livello continentale. Tutto si «mondializza». Ormai ogni fatto economico e politico, ogni problema ecologico o di sopravvivenza, ha un immediato impatto mondiale.

L'umanità prende man mano coscienza di essere legata a un comune destino. Anche le esigenze di giustizia hanno ormai soprattutto una dimensione mondiale. Tutti siamo a conoscenza dell'esistenza di aree di emarginazione nelle società più progredite e di popoli che non hanno il necessario per vivere.

Un'epoca, dunque, dominata da problemi di dimensioni planetarie che esigono risposte e soluzioni planetarie. E qui, dunque, emerge una grossa (e, forse, anche scomoda) contraddizione del nostro tempo: il palese divario tra le dimensioni dei problemi e le strutture politiche esistenti. I governanti «nazionali» devono avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e di pensare e proporre strutture politiche nuove, adeguate ai bisogni dell'uomo d'oggi. Non bisogna inconsapevolmente considerare il quadro politico nazionale come l'unico, supremo e invalicabile quadro della democrazia e della politica.

Finalmente, da qualche anno, c'è chi adopera nel proprio linguaggio politico frasi come «interdipendenza tra gli Stati», «una casa comune europea», «governo europeo» e «governo mondiale» (proprio gli stessi termini usati nel «Manifesto di Ventotene» di Altiero Spinelli e di Ernesto Rossi del 1941 e perseguiti in Italia dal Movimento federalista europeo dal 1946). Infatti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (sino a poco tempo fa poco considerata politicamente) il 7 dicembre scorso Gorbaciov parlò di casa comune europea e di interdipendenza degli Stati nazionali e proprio alcuni giorni fa (il 25 settembre scorso) Bush, nel suo primo discorso da Presidente degli Usa, si esprime da fautore del governo mondiale parlando di interdipendenza, di lotta comune contro la droga e il terrorismo, e di aiuto reciproco.

Anche nei discorsi dei compagni Occhetto e Napolitano è facile trovare questi principi (che, tra l'altro, riprendono il concetto di governo mondiale del compagno Enrico Berlinguer dichiarato nel 1975): e non solo nelle parole ma anche nei fatti perché il «nuovo» Pci è in primo piano per consentire «il passaggio dei poteri dalla sfera di competenza nazionale alla sfera di competenza sovranazionale».

L'idea di Occhetto, suggerita a Perez De Cuellar a New York nel maggio scorso, di istituire un'Agenzia internazionale, sotto l'egida delle Nazioni Unite, per la battaglia contro la droga, e il contributo determinante a favore dello svolgimento del referendum del 18 giugno scorso (ricordo che il primo firmatario della proposta di legge costituzionale per indire il primo referendum propositivo in Italia è stato il compagno Cervetti) per conferire il mandato costituente al Parlamento europeo cioè l'attribuzione di redigere una Costituzione europea, permettendo la nascita di uno Stato sovranazionale, vanno in questa direzione.

Per concludere, vorrei aggiungere qualche considerazione riguardo al referendum. Della sua straordinaria importanza si è parlato poco durante la campagna elettorale europea (colpa dei mass-media, dei politici o della crisi di governo?) e oggi, nonostante l'approvazione plebiscitaria (ricordo l'88% dei suffragi a favore), se ne parla ancora meno. Una cosa comunque è certa: lo svolgimento del referendum in Italia non è un punto d'arrivo bensì un punto di partenza. I parlamentari eletti per Strasburgo saranno seguiti con attenzione dall'elettorato.

Franco Oriti. Milano

Il Presidente dell'A.C. romana precisa una frase poco felice

Caro direttore, *l'Unità* di lunedì 16, come del resto alcuni altri giornali, ha ripreso una notizia di agenzia secondo la quale io avrei dichiarato che «iscritti all'Azione Cattolica sono presenti in varie liste» per le prossime elezioni amministrative a Roma.

Si è trattato di un equivoco del quale *l'Unità* non è responsabile, ma che ha provocato qualche inconveniente. Io non ho detto quelle parole così come mi sono state attribuite, anche perché non c'è nessun iscritto all'Azione Cattolica in altre liste che non siano della Dc (anche se ciò non coinvolge la responsabilità dell'Associazione). Avevo parlato di «varie liste circoscrizionali» intendendo, con frase forse poco felice, liste di varie circoscrizioni. La caduta dell'aggettivo «circoscrizionali», non raccolto dall'agenzia, ha causato l'equivoco. Le sarò molto grato se, pubblicando questa mia lettera, mi aiuterà a ristabilire la verità.

Pier Giorgio Liverani. Presidente Azione Cattolica romana

«Per gli studenti di medicina un anno da infermieri...»

Cara *Unità*, attualmente ogni studente paga fior di quattrini per potersi laureare in qualche branca della medicina. Inoltre si verifica la situazione dell'introduzione del numero chiuso perché ci sono troppi studenti. D'altra parte, le scuole per infermieri sono sottoutilizzate, con conseguenti carenze di personale paramedico e quindi disagi per ammalati e personale stesso di ospedali.

Allora il mio suggerimento è questo: perché non si propone agli studenti di medicina l'obbligo di un anno di servizio di infermeria in cambio, per esempio, di una gratuità del corso di studi? Oppure in cambio dell'esonero dal servizio di leva, per esempio?

Secondo me ciò sarebbe anche psicologicamente utile per coloro che poi diventeranno medici, i quali si dovrebbero ricordare tale periodo passato e difficilmente diventerebbero gli arroganti che attualmente è facile trovare negli ospedali o negli ambulatori.

Lettera firmata. Milano

Per farsi capire colorare con esempi

Cara *Unità*, penso che il nuovo corso debba dimostrare di essere tale negli atti quotidiani; ed uno di questi dovrebbe essere anche il modo di far conoscere le nostre idee e la chiarezza nell'esprimerle. Basta, dunque, con documenti onnicomprensivi di analisi, denuncia e proposte vaghe di principio. Occorre riempire i nostri elaborati con proposte concrete. Come? Be', io cerco sempre di colorare con esempi pratici quello che propongo, magari rischiando a volte di banalizzare l'argomento ma, essendo il problema principale quello di farmi capire, preferisco rischiare anche risatine semiserie piuttosto che fare la figura di chi si parla addosso ma è assente nelle attività pratiche del Partito.

E così dovrebbe essere per tutti i livelli di discussione.

In questi metodi credo molto, perché essi sono alla base della democrazia politica, intendendo per essa la capacità di dare gambe alle idee: perché tutti davvero possano essi stessi diventare strumento di diffusione delle grandi e piccole idee del nostro Partito.

Luigi Fusari. Rovereto sul Secchia (Modena)

La carriera del figlio del consigliere istruttore

Egregio direttore, leggo sul quotidiano da lei diretto di giovedì 12 c.m. nell'articolo in sesta pagina dedicato alle vicende del dott. Nunziata, quanto il collega avrebbe riferito [illegible] detto sul mio conto al Csm nel corso delle sue difese finali nel noto procedimento per trasferimento di ufficio e debbo rilevare, ancora una volta, che vengono pubblicate, per quanto mi riguarda, notizie destituite di ogni fondamento.

Non capisco, infatti, come mio figlio, che è specializzato in gastroenterologia (titolo conseguito nel 1984 presso la scuola diretta dal prof. Barbara) e in medicina interna (titolo conseguito nel luglio di quest'anno presso la scuola diretta dal prof. Labò), possa «essere legato alla scuola di specializzazione in odontoiatria del prof. Borea rinviato a giudizio per gli esami di ammissione alla sua scuola»; anche perché, a parte la diversità degli studi e delle professioni e la mancanza di un interesse reciproco di collaborazione a diverso titolo, posso assicurare che nè io, nè mio figlio abbiamo mai avuto il piacere di conoscere il cattedratico in questione.

Quanto, ancora, all'affermazione che mio figlio sarebbe stato «assistente» del prof. Barbara preciso che si tratta, anche in questo caso, di una notizia non vera perché i rapporti intrattenuti da mio figlio nell'ambito di entrambe le scuole di specialità hanno riguardato la frequenza alle lezioni e ai reparti di cura e di diagnostica nonché le attività di ricerca connesse, coordinate dagli aiuti del direttore. Nessun rapporto organico mio figlio ha mai intrattenuto con l'Università di Bologna e nessuna attività, comunque retribuita, ha mai prestato alle dipendenze di tale istituzione.

Detto quanto, mi preme aggiungere e precisare una volta per tutte (e mi sembrano le argomentazioni più pregnanti e decisive) che: 1) non ho mai istruito i procedimenti indicati dal dott. Nunziata a carico del prof. Borea e Barbara; 2) mio figlio da qualche anno abita e lavora stabilmente a Catanzaro; 3) delle insinuazioni [illegible] io sarei «testimone poco sereno» a causa dei pretesi rapporti di mio figlio col prof. Barbara ho riferito e documentato tutto quanto necessario al Csm quando, circa due anni addietro, sono stato sentito nel corso dell'istruttoria a carico del dott. Nunziata e nessun rilievo mi è stato mosso sulle incongruenti e fantasiose insinuazioni, ora pubblicate, nè sul piano disciplinare, nè su quello penale neppure a livello di semplice segnalazione.

A questo punto non mi resta che rilevare con amarezza che continuano ad essere pubblicate su un giornale, tanto diffuso e letto come il suo, notizie sul mio conto e sull'attività del mio ufficio senza il previo doveroso controllo di veridicità, con grave e irreparabile nocumento per la mia immagine e per quella dell'Ufficio che dirigo.

Vincenzo Luzza. Consigliere istruttore del Tribunale di Bologna

Quanto al primo punto, è utile ricordare che lo stesso consigliere Vincenzo Luzza, parlando davanti alla prima commissione referente del Csm, aveva precisato che il figlio, pur non avendo partecipato a concorsi, era entrato dopo la laurea nella scuola di specializzazione di odontoiatria. Il giudice Nunziata ha citato questa circostanza pronunciando davanti al plenum del Csm - e quindi in sede ufficiale - la propria autodifesa e facendo espresso riferimento alla scarsa serenità di chi lo accusava.

A sostegno di questa argomentazione, il magistrato ha tra l'altro detto: «Mi accusa il dottor Luzza che si è visto indicare da me e dal collega Mancuso come la persona che aveva interferito in processi in cui erano inquisiti professori universitari da cui dipendeva la carriera del figlio». Davanti al Csm, il professor Francesco Luzza era stato in effetti definito «assistente ufficioso» del professor Luigi Barbara, inquisito [illegible]

□ *GIGI MARCUCCI*

Per quel treno «a marcia indietro» non ci sarebbe stato pericolo

Egregio direttore, in relazione all'articolo apparso sull'*Unità* del 18.10.89 dal titolo «Treno a marcia indietro. Ha saltato uno scambio», ritengo opportuno fornire alcune precisazioni. L'accaduto, sul quale la Direzione compartimentale di Firenze sta svolgendo accertamenti per i provvedimenti del caso, è effettivamente imputabile ad un errore umano del personale in servizio al Bivio Montallese che ha fatto proseguire il treno sulla linea direttissima anziché predisporre l'istradamento, per l'uscita verso Chiusi per la prevista fermata. Tuttavia posso assicurare che le preoccupazioni espresse circa le conseguenze che l'episodio avrebbe potuto avere dal punto di vista della sicurezza, non hanno motivo di esistere in quanto la linea direttissima, a doppio binario, è dotata di un sistema automatico di regolazione della circolazione che distanzia, con opportuna disposizione di segnali, ciascun treno dagli altri che lo precedono o lo seguono, sia esso fermo o in movimento. Anche la retrocessione del treno dal punto di arresto fino al bivio di Montallese è avvenuta nel rispetto delle norme di assoluta sicurezza che si applicano in casi del genere. Nell'esprimere il rammarico mio personale e le scuse dell'Ente Fs per il ritardo di 40 minuti che hanno dovuto subire i viaggiatori, la saluto cordialmente.

Ing. Antonio Laganà. Direttore del Dipartimento Produzione delle Fs. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Francesco Garofalo, Cugliate Fabiasco; Bruno Olinto Pacini, Cagliari; A. Santamaria, Noicattaro; Vincenzo Pirozzi, Tarquinia; Paolo Rebosolan, Quartu S. Elena; Gabriele Furlan, Udine; avv. Antonio Capozzolo, Bellosguardo; Giorgio Diacono, Torino; A.T., Sassari; Mario Perfolesi, Spoleto; Carlo Azzarini, Vibo Valentia; Bernardo Costi, Carrara; Gianni Cini e Enrico Petrella per i conduttori case Cpdel di Torino; Luciano Orlandini, Firenze; dr. Roberto David, Roma; Angelo Mignosa, Roma; Otello Rosito, Milano; Biagio Artiglieri, Asti.

Matteo Gambelli, Padova; prof. Antonio D'Ambrosio per il Comitato popolare di Monteruscello, Pozzuoli; le sezioni Pci di S.Leo e di Pratantico; Michele Schiavino, Alfieri; Marcello Botto, Genova-Pegli; Francesco Castronovo, Fragagnano; Franco Carosi, Roma; Leonardo Magini, Roma; V. Madriz, Trieste; Francesco Cillo, Cervinara; Fabrizio Grigatti, Bresso; dott. Alfredo Lengua, Cassolnovo; Franco Gabbiani, Ravenna; Luigi Li Causi, S. Ninfa; Laura Loreti Vignini, Ancona; Fiorentino Peaquin, Aosta.

Avv. Paolo Cocozza, Napoli (*«Mi sembra di vedere di fronte a noi una incomposta palude nella quale i nostri avversari tentano di invischiarci con le arti della seduzione per farci ammettere che, in fondo, noi siamo fatti della loro stessa pasta»*); Giulio Marchetti, Roma (*«Nella Usl 5 di Roma si calpesta la dignità della persona umana, costringendo i pazienti a fare file prima dell'apertura fin dalle primissime ore dell'alba: 3-4 del mattino»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE

PROVINCIA DI BARI

Preavviso di gara

Il Comune di Santeramo in Colle (Bari) provvederà, con il sistema dell'appalto-concorso ai sensi dell'articolo 286 della legge comunale e provinciale approvata con Rd 3 marzo 1934, n. 383 e secondo le norme di cui all'articolo 91 del regolamento 23 maggio 1924, n. 827 per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato e le modalità di cui alla legge 30 marzo 1981, n. 113, all'acquisto dei mezzi (autocompattatori, minicompattatori, motocarri, spazzatrice stradale, veicoli lavastrade multiuso) per il servizio di igiene urbana.

La spesa presunta per detta fornitura ammonta a L. 1.100.000.000 iva compresa, da finanziare con apposito mutuo da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti.

Le domande di partecipazione in bollo, indirizzate al Comune di Santeramo in Colle (Bari), tel. 080/836.005 e redatte in lingua italiana dovranno pervenire per posta raccomandata entro e non oltre le ore 12 del giorno 13 novembre 1989.

Il bando integrale è stato inviato il giorno 13 ottobre 1989 all'Ufficio pubblicazioni Cee e all'Ufficio inserzioni Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Santeramo in Colle, 13 ottobre 1989

IL SINDACO: prof. Angelantonio Digregorio

l'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F.Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557

ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

I comunisti pisani annunciano la scomparsa di

GIUSEPPE SALCIOLI

Lo piangono come uomo ricco di valori morali e di umanità, come cittadino esemplare nel lavoro di studioso e di insegnante, un vero educatore di giovani, un comunista che per la sua attività nel Pci e nelle istituzioni lascia un patrimonio incancellabile di idee e di lotta.
Oggi alle 16 partiranno, dall'abitazione presso il Villaggio Piaggio di Pontedera, i funerali.
Pontedera (Pi), 20 ottobre 1989

I comunisti della sezione N. Tuscolana sono vicini al compagno Vittorio Fattore per la scomparsa della

MADRE

e gli esprimono le più sentite condoglianze.
Roma, 20 ottobre 1989

Laura e Pietro Ingrao partecipano al dolore per la scomparsa di

GIULIANA SPAINI

con cui hanno vissuto esperienze di lotta indimenticabili negli anni della cospirazione antifascista e della Resistenza a Roma.
Roma, 20 ottobre 1989

La Direzione e la Redazione di "Studi Storici" partecipano con profondo dolore la scomparsa di

GIULIANA SPAINI

e si stringono con grande affetto e commozione alla carissima Albertina Vittoria e ai familiari tutti.
Roma, 20 ottobre 1989

Nel terzo anniversario della morte del compagno

PIETRO MONTAGNARO (Bepi del Deo)

la moglie nel ricordarlo con immutato affetto ai compagni, parenti, amici e a quanti gli vollero bene sottoscrive L. 50.000 per *l'Unità*.
Venezia, 20 ottobre 1989

Caro Carlo, ti sono molto vicino.
Fulvio Belia.
Milano, 20 ottobre 1989

I compagni della 18ª sezione del Pci partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna

SANTA ROSA PETACCHI

iscritta al Partito dal 1921 ed in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.
Torino, 20 ottobre 1989

È deceduto il compagno

GIUSEPPE MEREGA

di 77 anni, della sezione «Canepa» Ligorna», iscritto al Pci dal 1945. I funerali avranno luogo stamane alle 7,45 partendo dalla camera mortuaria della casa di riposo della Doria. Ai familiari le condoglianze della sezione e dell'*Unità*.
Genova, 20 ottobre 1989

La sezione «Tomaric» annuncia con dolore la scomparsa della compagna

MARIA VATOVAC

vecchia combattente nell'emigrazione antifascista. I funerali si svolgeranno domani, sabato 21 ottobre, alle ore 10,30 dalla cappella di V. della Pietà.
Trieste, 20 ottobre 1989

A un anno dalla scomparsa del compagno

PIETRO CREMASCOLI

la moglie Delfina, il figlio Bruno e la nuora Nella, le nipoti Nadia e Sonia con i mariti Bruno e Umberto e il pronipote Andrea, lo ricordano con immutato affetto.
Milano, 20 ottobre 1989

La famiglia Brundi partecipa al dolore di Ada e Franco per la scomparsa del padre, compagno

GIACOMO PERRENO

In sua memoria sottoscrive per *l'Unità*.
Torino, 20 ottobre 1989

La famiglia e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

NATALE FERRARESI

I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 14, in forma civile partendo dall'abitazione di via Don Minzoni 126.
Sesto S. G., 20 ottobre 1989

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale diminuzione. Tuttavia la situazione meteorologica è ancora in grado di assicurare qualche giorno di tempo discreto. La parte meridionale di una perturbazione atlantica inserita nella profonda depressione dell'Europa nordoccidentale, attraverserà le nostre regioni da Nord-Ovest verso Nord-Est provocando modesti fenomeni.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale il tempo odierno sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite ora accentuate, ora alternate a schiarite. Qualora si dovessero verificare precipitazioni si tratterà di fenomeni a carattere locale e temporaneo. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia meridionale.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: condizioni generali di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Queste ultime saranno più frequente e più ampie sulle regioni settentrionali e su quelle centrali mentre l'attività nuvolosa sarà più frequente e più consistente sulle regioni meridionali. Formazioni di nebbia localmente anche intensa sulla pianura padana e in minor misura sulle pianure minori dell'Italia centrale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	1	20	L'Aquila	4	21
Verona	4	18	Roma Urbe	6	21
Trieste	10	16	Roma Fiumic.	8	21
Venezia	6	14	Campobasso	10	18
Milano	3	20	Bari	7	20
Torino	5	18	Napoli	8	23
Cuneo	8	15	Potenza	7	18
Genova	13	20	S.M. Leuca	13	18
Bologna	8	20	Reggio C.	9	22
Firenze	5	21	Messina	17	22
Pisa	7	21	Palermo	15	23
Ancona	7	18	Catania	12	26
Perugia	7	19	Alghero	13	22
Pescara	5	20	Cagliari	14	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	9	17	Londra	14	18
Atene	11	21	Madrid	13	22
Berlino	5	16	Mosca	-1	4
Bruxelles	11	19	New York	7	9
Copenaghen	13	14	Parigi	12	19
Ginevra	2	17	Stoccolma	6	12
Helsinki	0	10	Varsavia	11	16
Lisbona	12	22	Vienna	9	18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6 30 alle 12 e dalle 15 alle 18 30
Ore 7: Rassegna stampa con G. Migliardi dell'Agenzia Dire; 8.20: Libertà a cura dello Spi-Cgil; 8 30: Leggi e governo delle aree urbane. Con A. Becchi Collidà; 9 30: Roma. Le liste degli altri: il Psi. Parlano P. Salvagni e V. Tola; 10: Filo diretto con la Cgil: il pubblico impiego. In studio E. Guarino; 11: Servizi segreti ed Ustica. Con S. Flamigni e P. Onorato; 11 30: I sommovimenti dell'Est: intervista ad A. Guerra; 15: Italia radio musica; 16 00: Da Milano: studenti contro la droga e la legge punitiva; 17 30: Rassegna stampa estera; 18: Occhetto tra i cittadini di Primavalle.
SABATO DALLE ORE 12 TRENTIE A ITALIA RADIO.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.750; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Monfalcone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.900 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Viterbo 97.050; Viareggio 105.600; Valdarno 99.800.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelasgi 5, Roma

Borsa
+ 0,54%
Indice
Mib 1112
(+11,20% dal
2-1-1989)

Lira
Recupera
su tutte
le monete
tranne
il franco

Dollaro
Sensibile
ribasso
(1.355,75 lire)
Quasi stabile
il marco

Alejandro De Tomaso

Innocenti De Tomaso nell'orbita Fiat?

MILANO. Oggi il consiglio di amministrazione Gepi discute se accogliere o meno la richiesta di De Tomaso di esercitare il suo diritto di opzione sulla quota di maggioranza del gruppo Innocenti-Maserati (stabilimenti di Modena e Milano) detenuto dalla Gepi medesima. Sui molti «misteri» che circondano la discussa operazione, viene ora richiamata ufficialmente l'attenzione del ministro dell'Industria, sotto i cui poteri di vigilanza ricade l'attività della Gepi in quanto società pubblica, da una interrogazione dei gruppi comunisti sia della Camera (primo firmatario Onelio Prandini di Modena) che del Senato (Andrea Margheri di Milano). Qualora dunque da un eventuale accoglimento della tesi De Tomaso dovessero derivare pregiudizi allo sviluppo produttivo del gruppo, il ministro Adolfo Battaglia (al quale gli interroganti chiedono di rispondere a voce) non potrà accampare pretesti per sottrarsi alle sue responsabilità. «Operazione - affermano Margheri e Prandini in premessa - non ha nessuna credibilità, a meno che non si tratti di una fase di passaggio «in un processo di integrazione promosso e guidato da una grande impresa di dimensioni sovranazionali». E poiché la Fiat ha fatto sapere di essere interessata ad una collaborazione industriale con il gruppo (utilizzerebbe gli impianti di Milano-via Rubattino, che sono obsoleti, per produrre la Panda), diventa logico ipotizzare un interesse di corso Marconi anche per il possesso delle quote (ora Gepi) che in seguito potrebbe rilevare da De Tomaso. Da Torino tuttavia smentiscono: «Ci interessa collaborare con De Tomaso sul piano industriale. Non ci sono novità, tanto che all'incontro con la Gepi non c'è la Fiat».

Il destino produttivo e tecnologico dei due impianti di Milano e Modena - dicono Margheri e Prandini a Battaglia - ha una grande importanza sociale ed economica. Sarebbe quindi inaccettabile «un condizionamento di interessi particolari in contrasto con quelli generali», e pertanto dica il ministro «se ha esercitato il suo diritto-dovere di vigilanza sull'intera operazione», se ci sono garanzie «che l'acquirente privato opererà sulla base di un progetto strategico di ammodernamento e di sviluppo supportato da risorse imprenditoriali e finanziarie di dimensioni e qualità adeguate». Queste non possono certo essere offerte da De Tomaso - ribadiscono a scanso di equivoci i parlamentari del Pci - bensì «da un'azienda che operi su una scala di grandezza molto superiore». Sia dunque il ministro - concludono - a dare le garanzie al sindacato ed ai lavoratori che chiedono certezza dei piani produttivi e degli investimenti.

Secondo la Fiom sono due i possibili scenari dietro l'angolo: nelle quote Gepi (con De Tomaso come «cavallo di Troia») subentra in prospettiva la Fiat che così potenzia il suo ruolo di monopolio. Oppure, almeno a Milano, la proprietà rimane a De Tomaso ma in tal caso - dice Canio De Ruggero della Fiom lombarda - non viene esclusa l'ipotesi che l'area di via Rubattino venga interessata da una mega speculazione. Ma per spianarsi la strada, De Tomaso dovrebbe prima scorporare Modena da Milano, ipotesi bocciata dal sindacato che - spiega De Ruggero - vede con favore l'eventuale interesse industriale di un partner vero che rilanci i due stabilimenti.

□ G.L.

L'istituto di Cantoni approva aumento di capitale e modifiche allo statuto
Primo passaggio verso il «polo»

Un passo avanti alla Camera per la riforma-Amato
Ma si riaccende lo scontro sulla legge antitrust

Nasce la Bnl del dopo-Atlanta

Nelle banche pubbliche il 51% allo Stato

Si avvia la nuova Bnl. Il consiglio di amministrazione ha varato ieri alcune modifiche allo statuto: i consiglieri non saranno più scelti dal Tesoro. Ai rappresentanti di minoranza verrà garantita una quota proporzionale alle azioni detenute. Via libera all'aumento di capitale, lo ha detto il presidente Cantoni, anche in vista del polo Bnl, Ina, Inps. Passo avanti per la legge Amato, polemiche per l'antitrust.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Il presidente dell'Ina Longo tende quasi a relegarla nella normale amministrazione: «Tutto era già contenuto nella lettera di intenti». In realtà, il consiglio di amministrazione della Bnl svoltosi ieri può per molti versi definirsi «storico». Innanzitutto, perché dopo anni di sottocapitalizzazione e, soprattutto, dopo la grave crisi di Atlanta entra finalmente in dirittura d'arrivo l'apporto di capitali indispensabile per elevare i «ratios» (i parametri operativi) della più grande banca italiana. Sono più di ottocento miliardi (510 dall'Ina, 405 dall'Inps) che costituiranno una importante iniezione di denaro fresco in attesa che arrivino i 350 miliardi della legge sulle banche pubbliche (sotto forma di ricapitalizzazione da parte del Tesoro) ed i 1.200 miliardi del prestito Ina per il quale il decreto ministeriale viene dato per «vicinissimo». Il consiglio di amministrazione ha deciso di sottoporre all'assemblea della banca (convocata per il 13 dicembre) anche una modifica statutaria: i membri del consiglio di amministrazione verranno nominati dall'assemblea e non più dal ministro del Tesoro cui resterebbe soltanto la scelta del presidente e del direttore generale. Insomma, una mezza rivoluzione, «un chiaro avvio della caratterizzazione della banca verso una società per azioni» come ha sottolineato il presidente dell'Ina, Longo.

L'inizio di snellimento della struttura della Bnl, da molte parti criticata per il suo gigantismo burocratico, per la sua organizzazione più simile a quella di un ministero che non di una banca (ieri sera siamo rimasti, inutilmente, più di mezz'ora con la cometta alzata in attesa che i centralinisti si sostituisse ad una beffarda musichetta), non costituisce comunque l'unico punto fermo delle decisioni del consiglio di amministrazione di ieri. L'altro impegno, altrettanto significativo per il futuro ruolo della Bnl, è la scelta di mantenere ferma la decisione di procedere con Ina ed Inps alla costituzione di un polo pubblico bancario, assicurativo, previdenziale. Lo ha detto esplicitamente il presidente Cantoni ottenendo l'unanime consenso dei consiglieri: l'aumento di capitale cui parteciperanno Ina ed Inps non viene attuato solo per ragioni finanziarie ma anche per la «possibilità di conseguire importanti sinergie attraverso una proficua collaborazione nello sviluppo dei prodotti finanziari e assicurativi, dei sistemi di pagamento e delle reti di vendita». Lo schema di collaborazione tra Bnl, Ina, Inps – è un'altra decisione di ieri – verrà definito prima dell'assemblea di dicembre. Insomma, la linea Carli che prevedeva la liquidazione del polo non ha trovato consensi in via Veneto. «Sono soddisfatto delle modifiche statutarie e della ricapitalizzazione», ha commentato il presidente dell'Inps, Militello. Comunque, non si è discusso del patto di sindacato che tanto ha fatto sussultare il ministro del Tesoro: «Spetta agli azionisti discuterne, non al consiglio di amministrazione della Bnl», ha spiegato Militello.

L'aumento di capitale comporterà un incremento della quota di partecipazione dell'Ina dal 12,1% al 20,25% e dell'Inps dall'8,4% al 17,2%. Di conseguenza, il peso del Tesoro scenderà dal 74,5% al 58,6%. I nuovi equilibri troveranno riflesso anche nel consiglio di amministrazione. L'organismo resterà di 20 membri eletti, come si è detto, dall'assemblea; ma la quota del Tesoro scenderà a 10 mentre 8 componenti saranno appannaggio dei soci di minoranza nominati con una votazione a parte. Gli altri due (presidente e direttore generale) continueranno ad essere nominati direttamente con decreto ministeriale ma con una durata del mandato che verrà contenuta in tre anni per entrambi. Una clausola del nuovo statuto prevede anche che i rappresentanti dei soci di minoranza vengano eletti in misura proporzionale alla quota di capitale detenuta. È prevedibile, quindi, che l'Ina ottenga quattro consiglieri e l'Inps tre. L'ultimo potrebbe essere assegnato all'Inail. La minoranza avrà diritto a rappresentanze anche nel comitato esecutivo e nel collegio sindacale.

Mentre la Bnl avvia la propria trasformazione (dalla prossima settimana il titolo potrebbe tornare in borsa), continua alla commissione Finanze della Camera l'iter del disegno di legge sulle banche pubbliche. Il presidente Grillo ha presentato la nuova stesura della legge che prevede un limite minimo del 51% alla quota azionaria detenuta dallo Stato. Tuttavia sono previste deroghe su autorizzazione del Cicr o del governo (in caso di banche che detengano quote superiori all'1% dei depositi). «Un passo avanti positivo anche se si continua a prevedere un eccessivo ruolo del governo a discapito del Parlamento», commenta Angelo De Mattia, responsabile della sezione credito del Pci. La commissione Finanze ha anche deciso di chiedere lo stralcio dalla legge antitrust della parte che riguarda la separatezza banche-impresa. Ma il presidente della commissione Attività produttive Viscardi si è detto in disaccordo ritenendo possibile approvare in tempi rapidi, ma con modifiche, il disegno di legge già varato dal Senato. «Il meglio è nemico del bene» ha commentato il sottosegretario al Tesoro Sacconi per sottolineare la necessità di rispettare il testo già varato dall'altra Camera. Anche per Montessoro (Pci) la legge va «approvata subito».

Antitrust: il ministro (Carli) diffida, il grande concentratore (Agnelli) boccia

Privatizzare? Una tecnica non un principio

Economia pubblica, economia privata: lo scontro è solo agli inizi. Con i grandi gruppi che, non paghi dei benefici dell'interventismo finanziario dello Stato puntano a banche, pezzi nobili di Fs e Poste, e un ministro del Tesoro che silura l'antitrust. Quali risposte da sinistra? La sinistra deve difendere una razionalità che però non sempre fa rima con il pubblico. Un convegno del Cespe.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Se si dovesse dar retta ai mercati azionari sconvolti dal crollo di Wall Street, vecchi e nuovi thatcheriani dovrebbero presentarsi con una bella maschera di gesso per non farsi riconoscere. Il premier inglese ha democratizzato l'inguaiato capitalismo britannico promuovendo nove milioni di persone al rango di azionisti di premiate società un tempo pubbliche, come il gas e i telefoni. Adesso tutti sanno che diventare azionisti non è sempre una strada in salita. Fra tre settimane il governo conservatore comincia a vendere i titoli per privatizzare l'acqua e non sa ancora come invertire la rotta della sfiducia. In Italia, invece, chi batte la grancassa della privatizzazione a oltranza rispolvera l'ormai vecchio studio dell'università romana della Confindustria, la Luiss, per dimostrare che per rimettere in sesto le casse statali è sufficiente aprire un'asta ed il gioco è fatto. Non c'è un popolo di risparmiatori in attesa di fare il suo ingresso nelle società pubbliche, perché in Italia il capitalismo è ben lontano dall'essere «democratico», nel senso della diffusione della proprietà societaria. C'è stato recentemente un solo caso, quello dell'Enimont, frutto della fusione tra un pezzo della Montedison di Gardini e l'Enichem, in cui una quota del capitale è destinata ai mercati azionari. Ma subito è arrivato il segnale della Montedison, cioè della parte privata: ad un certo punto l'Eni se ne dovrà andare, la convivenza non è proponibile se non nelle fasi di avviamento di una operazione industriale duratura. Di privatizzazione si parla parecchio, ma le voci di chi sostiene la «diffusione della proprietà» spariscono di fronte alla forza di chi pensa alla «grande spartizione» dell'impresa pubblica. Siano le banche cui pensa Cuccia, siano i bocconi ferroviari di lusso. Sul versante delle banche, ora il ministro del Tesoro scopre che non c'è affatto bisogno di una legge antitrust che disciplini l'ingresso degli industriali. È sufficiente, secondo lui, che ogni banca infili nel suo statuto quote e condizioni per la presenza dell'impresa nel suo capitale. Una pista falsa: in questo modo lo Stato rinuncerebbe a definire le regole del gioco in nome della necessità di evitare l'intervento diretto nella gestione oltreché nella proprietà.

Un'altra pista falsa è quella seguita da molti polemisti confindustriali. Ad esempio sullo Stato che finanzia. Lo Stato italiano interviene e tanto, ma non dirige. Tra intervento praticato e direzione mancata sta il groviglio del modello italiano. E in questo groviglio non è vero che politica ed economia, cioè gli interessi dei partiti gestori non sempre corrispondenti all'interesse pubblico e gli interessi dell'impresa, siano separati. Nel 1988 lo Stato ha trasferito alle imprese 57mila miliardi (compresi i 10mila miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali, ma escludendo i fondi di dotazione delle partecipazioni statali). L'Italia è in linea con la Cee, cioè a quota 5,7% del prodotto interno lordo. Si investe sempre di più. Lo sanno i beneficiari che tutto sognano fuorché di interrompere questo circolo virtuoso anche se giustamente vorrebbero eliminare i vizi del clientelismo e della contrattazione parassitaria. L'economista Cristiano Antonelli ha studiato il modo in cui ha funzionato il fondo innovazione tecnologica. Per la grande imprese ha generato – dice Antonelli – benefici inaspettati, tanto da poter formulare questa ipotesi: «Le multinazionali di casa nostra non si saranno strutturate come tali proprio per poter trarre tali vantaggi?».

Gli esponenti della scuola di Chicago, come ricorda Roberto Marchionatti, hanno sostenuto che l'intervento statale essendo influenzato da gruppi di pressione può portare a risultati scarsamente efficienti e che ha in ogni caso «risultati significativi» sulla distribuzione del reddito. Il caso italiano è lì a dimostrarlo. Lo Stato, ricorda Laura Pennacchi, preleva dalle imprese 56mila miliardi all'anno, meno cioè di quanto trasferisce loro al netto del finanziamento delle partecipazioni statali in conto capitale. Dalle famiglie, invece, preleva 360mila miliardi, 80mila in più rispetto al totale dei trasferimenti. Conclusione: «Il bilancio pubblico è un potente strumento di redistribuzione del reddito dalle famiglie ad altri soggetti, tra cui primeggiano le imprese».

Seguiamo ancora Laura Pennacchi nella sua ricostruzione. Dalla metà degli anni 80 in realtà, sono cambiati strumenti e modi di intervento a sostegno delle imprese: prima si erogava denaro per salvare chi si trovava in difficoltà, negli ultimi anni i soldi sono serviti per la ristrutturazione. Lo stesso ricorso alla cassa integrazione non è affatto ridotto al lumicino, se è vero che nel 1989 ha raggiunto quota 2750 miliardi, superata dai prepensionamenti: 3750 miliardi. Risultato: se oggi l'economia italiana cresce, seppure accentuando il dualismo nord-sud, lo deve [illegible] mente al circolo virtuoso di marca pubblica. Ciò che non regge più, però, è il prezzo di un tale intervento senza dirigismo. Effetti redistributivi perversi, deficit pubblico cronico, inefficacia dell'intervento per alcuni gruppi d'impresa ma inefficacia ai fini del miglioramento dell'intero sistema produttivo e del riequilibrio territoriale. Ha prevalso, in una parola, la logica della «gabbia di gesso» alla società a suon di leggi e leggine (circa 500mila), della delega dei poteri pubblici ad altri centri decisionali in cui interferiscono le lobbies, dell'erogazione diretta. Una «gabbia di gesso» che ha condotto all'incontrollabilità e alla segmentazione dell'intervento pubblico, «all'aggiramento dell'azione dello Stato da parte dei gruppi di potere».

Si capisce a questo punto come non abbia senso semplificare il rapporto pubblico-privato spostando semplicemente il baricentro tutto sul primo o sul secondo polo. Ma anche, lo sostiene Laura Pennacchi, come non sia sufficiente ribadire il principio della separazione tra gestione e proprietà di un'impresa o di una banca quando si parla di Stato. «Un involucro solido, ma ancora un involucro da riempire». Intanto, s'è detto al convegno del Cespe, la sinistra comunista deve abbandonare la pregiudiziale a favore della preferibilità in ogni caso dell'intervento pubblico. Ma quale risposta al ministro Carli o al ministro Battaglia, il tandem con industriale nel governo Andreotti, che esortano la sinistra a rispondere al quesito se il mercato sia un allocatore migliore di risorse dello Stato? Laura Pennacchi: «Il quesito è male impostato. Carli elude l'intreccio perverso fra interessi politici di parte e modi dell'intervento pubblico, elude il fatto che nessun mercato può esistere senza che lo Stato ne determini le condizioni pubbliche, le regole». Già le regole, proprio il lato debole dell'Italia imprenditorial-finanziaria. Diverse sono le esigenze dei settori, delle imprese, «essenziale è il giusto miscuglio di strumenti e norme» che esprime uno Stato capace di regolare e indirizzare più che di gestire in proprio. Basta questo? Purché, invita Laura Pennacchi, a sinistra si acquisisca coscienza della razionalità limitata dello strumento pubblico (come dello strumento privato). Insomma, «privatizzazione come tecnica» e non come indirizzo, scelta di campo come vorrebbe il thatcheriano Battaglia.

Di questi tempi lo scontro è tutto ideologico. Sul principio come sulle ipotesi praticabili per immettere un po' di privato nelle Fs come alla Comit. Si teorizza senza dimostrazione che la prima banca Iri andrebbe meglio se tolta alle partecipazioni statali. All'impresa – si dice – non può interessare una compartecipazione di minoranza. L'efficienza di una operazione economica è direttamente proporzionale al rischio corso dal capitale. Gli azionisti di minoranza non contano. Si dimentica - dice Erwin Morley Fletcher - che la cultura moderna d'impresa non respinge affatto la figura delle minoranze, specie nella visione delle «public company». «Minoranze esigenti, che impongono l'efficienza come regola e obiettivo». Ma in Italia le public company, Montedison insegna, piacciono poco, invischiata come è nel familiar-capitalismo. I privati o comandano tutto o mollano.

«Donat Cattin sei un bugiardo» dice la Cgil dei pensionati

Il segretario generale della Spi Cgil Ginfranco Rastrelli e il suo aggiunto Raffaele Minelli accusano il ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin (nella foto) di dire bugie. L'incontro di ieri sarebbe «caratterizzato dalla confusione creata dalla fantasiosa interpretazione di Donat Cattin degli stanziamenti attualmente previsti dalla Finanziaria in discussione al Parlamento. Secondo il ministro avremmo a disposizione 3.500 miliardi nel 1992. Non è vero perché nel '92 "a regime" sono oggi previsti solo 2.000 miliardi». Anche i pensionati Uil con Silvano Miniati denunciano che il confronto col ministro si è svolto «all'insegna dell'incertezza».

Scioperi alla Pirelli nel settore pneumatici

Due ore di sciopero ieri in tutti gli stabilimenti Pirelli Pneumatici di Milano (ma per novembre ci sono in calendario altre quattro ore nel settore pneumatici e due in tutti i settori del gruppo) in risposta «all'inaccettabile atteggiamento dell'azienda – dicono alla Fulc – che ha riconfermato il piano di ristrutturazione nel settore e l'intendimento di non utilizzare il prepensionamento minacciando il licenziamento dei 2.500 lavoratori considerati esuberanti». Nei prossimi giorni, incontri con i parlamentari lombardi per un «attivo sostegno della vertenza in atto».

Alla Plasmon si mobilitano contro il progetto di smembramento

Si sciopera anche alla Plasmon per l'intenzione dell'azienda di passare ad altri le proprie attività di servizi. Allo sciopero, di quattro ore, aderiscono 1.300 dipendenti degli impianti Plasmon e della rete vendite. I tre sindacati dell'alimentazione hanno informato del problema anche la Plasmon americana sottolineando il rischio di un'emarginazione di Plasmon-Sperlari-Caramellini dal mercato una volta appaltate all'esterno attività cruciali come la riscossione crediti.

Ancora scioperi nel turismo per il rinnovo del contratto

I sindacati del commercio Cgil Cisl Uil registrano il successo dello sciopero nazionale di ieri per il rinnovo del contratto nazionale dei 600mila lavoratori del turismo, scaduto da 7 mesi, e ne annunciano altri di otto ore a livello regionale. Come ha ricordato D'Aloia, della Filcams-Cgil, la richiesta salariale di 220mila lire medie punta a compensare gli aumenti di produttività. Ma, aggiunge il segretario generale dello stesso sindacato, Pascucci, la controparte non coglie il senso politico vero della vertenza: contribuire alla «riqualificazione e a un serio rilancio della politica turistica nel nostro paese».

Gli artigiani della Cna: «Modificare la Finanziaria»

Il gruppo comunista della commissione Industria del Senato si è incontrato con la delegazione della Confederazione nazionale dell'artigianato. «I senatori comunisti ed i rappresentanti dell'artigianato – informa un comunicato reso noto dopo l'incontro – hanno convenuto che il necessario risanamento della finanza pubblica avvenga attraverso misure fiscali eque e trasparenti e senza frenare le attività produttive. Nella legge finanziaria – conclude la nota – e nei provvedimenti collegati in discussione, occorre prevedere la fiscalizzazione in tre anni degli oneri sociali impropriamente addossati alle imprese».

FRANCO BRIZZO

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G.B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole	Maggiorazioni sul capitale	
	pagabili il 1°.5.1990	semestre 1.11.1989 30.4.1990	Valore cumulato al 1°.5.1990
1984-1993 indicizzato II em. (Cavendish)	6,00%	– 0,45%	– 2,007%
1984-1993 indicizzato IV em. (Davy)	5,55%	0,90%	10,3425%
1987-1993 indicizzato III em. (Thomson)	6,30%*	0,567%*	2,628%*
	pagabili il 16.5.1990	semestre 16.11.1989 15.5.1990	Valore cumulato al 16.5.1990
1985-2000 indicizzato II em. (Tesla)	5,55%	0,555%	5,560%

*al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Confcommercio
5 dirigenti entrano nella Confesercenti

ROMA Cinque dirigenti della Confcommercio hanno lasciato questa organizzazione per entrare nela Confesercenti Si tratta di Claudio Niola ex segretario generale aggiunto della Fipe Confcommercio Tullio Galli capo servizio sindacati nazionali Massimo Marcucci capo servizio rapporti di lavoro Giovanna Nanna funzionario servizi sindacati nazionali e Nadia Laurenzi segretaria di direzione «La scelta di questi dirigenti – sostiene il presidente nazionale della Confesercenti Gian Luigi Bonino – non rientra in una logica del furto delle intelligenze migliori Abbiamo offerto a questi manager la possibilità di realizzare concretamente nella nostra organizzazione idee e progetti che ritenevano interessanti per lo sviluppo del settore turistico e quindi per aumentare la competitività delle nostre imprese associate»

Il salvataggio delle borse ha ridimensionato la moneta americana
Troppi dollari, si scende a 1355

La febbre è passata l orlo dell abisso intravisto lunedì scorso dalle borse si allontana Il dimagrimento improvviso – ieri New York restava 300 punti sotto il livello della settimana scorsa – lascia ovunque un senso di confusione Il dollaro a 1355 lire segnala l effetto debilitante di una enorme perfusione di denaro nei mercati ancora prima di lunedì le banche centrali avevano immesso 15 miliardi di dollari

RENZO STEFANELLI

ROMA Il governatore della Banca del Belgio Fons Verplaetse ha detto che fra il 26 settembre e il 13 ottobre le banche centrali hanno immesso 15 miliardi di dollari delle riserve per abbassare la quotazione del dollaro Tutto inutile poiché con l annuncio di una politica monetaria più restrittiva il dollaro stava tornando a 1400 lire Il crollo della borsa ha ridimensionato il dollaro nei giorni successivi poiché la Riserva federale e le altre banche centrali sono corse al soccorso offrendo credito a tassi «politici»

La «tentata stretta monetaria» è finita sconfitta dalla crisi finanziaria? Il dato politico – l impossibilità per governi e banche centrali di lasciare la borsa al suo destino – depone in questo senso Però già ieri a New York c era grande agitazione per i tassi d interesse giudicati insufficienti ad attirare la massa di denaro che il Tesoro chiede

Approfittando della fuga dalla Borsa il Tesoro degli Stati Uniti mette in vendita in una settimana 15 miliardi di dollari in Bot a brevissima scadenza 10 miliardi di titoli a due anni 4 5 miliardi di titoli a 30 anni La pressione del Tesoro sul mercato potrebbe quindi far risalire i tassi fin dai prossimi giorni D altra parte sembra difficile che il Tesoro possa pensare di tenere in permanenza la Borsa sotto una tenda ad ossigeno Bisognerà affrontare il problema lasciando perdere i gadget che hanno fallito

L Amministrazione Bush ha puntato ad esempio sulla riduzione del prelievo fiscale sul *capital gain* cioè sul guadagno del gioco di borsa a breve, trascurando invece l investimento a medio e lungo termine in azioni Ciò non ha aiutato la Borsa che è crollata egualmente L'intermediazione a breve, il gioco di borsa vero e proprio è il terreno di elezione degli intermediari non del grande pubblico fatto dai piccoli risparmiatori Gli stessi fondi pensione attratti nel gioco della speculazione a breve ne farebbero a meno se vi fossero più occasioni di investimento a lungo termine

La scelta a favore della speculazione ha sconvolto il mercato finanziario Proprio ieri la Banca d Inghilterra ha reso noto che in settembre c è stata ancora una forte espansione del credito nonostante che il tasso-base fosse al 14% Chi si indebita al 18 20% come capita in questi giorni a Londra spera di ottenere dall impiego del denaro rendimenti del 35-40% altrimenti il gioco non varrebbe la candela il rischio di pagare tassi così alti non verrebbe accettato

A questo punto il cancelliere Nigel Lawson continua a parlare di freni quando ha la prova provata che quelli del suo governo non funzionano più Ieri Lawson ha ribadito che «non c è alternativa» agli alti tassi d interesse Il che equivale ad attendere che gli speculatori si impicchino da soli cosa mai vista finora

Intanto mettono in difficoltà gli investitori Gli aumenti di capitale sulla Borsa di Londra – come a Milano ed altrove – sono bloccati La vendita di società pubbliche con emissioni azionarie rischia di trasformarsi in una paurosa svendita di beni pubblici Le diatribe in seno al governo di Londra sull adesione della sterlina al meccanismo europeo di cambio restano pure esercitazioni poiché non esistono le condizioni Il consigliere del primo ministro Margaret Thatcher Walters continua a perorare la non adesione Lawson parla di adesione senza porre scadenze Ma la differenza fra il tasso di Londra e quello di Francoforte è del 100% un fossato difficile da colmare

Si andrà avanti dunque con le cure anestetiche L Ocse ha reso nota la tabella di marcia dei prezzi al consumo fino ad agosto La Gran Bretagna guida il gruppo col 7 3% Seguita dal 6 7% dell Italia I paesi a moneta più usata a livello internazionale sono divisi Giappone e Germania 2 6-2 9% Stati Uniti 4 5%

In settembre i prezzi sono aumentati solo dello 0 2% negli Stati Uniti Petrolio ed alimentari hanno avuto una battuta d arresto Proprio per gli alimenti tuttavia la situazione è peggiorata improvvisamente in settembre ed ottobre Ricompare la siccità nelle zone cerealicole degli Stati Uniti calano le scorte mondiali favorendo i rincari Il denaro costa meno il pane di più Le borse riprendono fiato gran parte del mondo vive la crisi alimentare C è una relazione fra questi fatti incardinata nel modo in cui si usano le risorse

Si chiama Cp486
Con il nuovo computer Olivetti dichiara guerra a Ibm e Compaq

BRUXELLES La OLivetti ha scelto la sede della Société Générale de Banque (di cui De Benedetti è vicepresidente in minoranza) per presentare una nuova linea di prodotti basati sul nuovo potente processore Intel 486 Sparisce dai computer la vecchia sigla Pc (Personal computer) sostituita dalla nuova Cp (Computer platform) testimonianza di un ambizione di sviluppo già rivolta agli anni 90

L annuncio della Olivetti segue di pochi giorni la presentazione di un analogo prodotto della americana Hawlett Packard (che però sarà disponibile materialmente solo tra qualche mese) e anticipa sensibilmente le intenzioni dei più temibili concorrenti in questo settore la Compaq e – soprattutto – la Ibm

Alla presentazione di Bruxelles oltre l amministratore delegato Vittorio Cassoni e il responsabile Olivetti System & Network Luigi Mercurio c erano la Intel la società americana che ha sviluppato il microprocessore 486 che concentra in pochi centimetri quadrati ben 1 180 235 transistor; la Microsoft, la maggiore società di software del mondo e la Sco la società di Santa Cruz che ha sviluppato il miglior sistema operativo a base Unix per personal computer Il nuovo computer della Olivetti, denominato CP486, risulta compatibile con i più diffusi sistemi operativi Costa 22 milioni e mezzo di lire e sembra destinato ad abbattere la barriera tra personal e mini computer

Alle accuse americane di aver esportato in Unione Sovietica tecnologia «proibita» dagli accordi Cocom Cassoni ha dedicato solo una battuta. «Non è vero niente tutte le nostre esportazioni sono state preventivamente autorizzate»

□ D V

BORSA DI MILANO
Prezzi migliori, meno squilibrati

MILANO Mercato un po meno schizofrenico con scambi ricondotti a una certa normalità e oscillazioni di prezzo più contenute Vi è stata una maggiore *selettività* ed è quanto prevedevano alcuni commentatori dopo i forti squilibri e le paure (certo non tutte sopite) scatenate dal venerdì nero di Wall Street L altro ieri la Borsa italiana ha rappresentato con la sua caduta una anomalia rispetto alle altre borse ieri è sembrata volersi mettere al passo con le piazze più influenti (Mib finale +0 54) Fra i «big» c è però discordanza di segni Le Fiat recuperano lo 0,59% le Generali lo 0,45 le Olivetti lo 0 98% ma peggiorano i risultati precedenti Montedison con 0 78% e Ferfin con –1 06 In flessione anche alcuni dei maggiori titoli della scuderia Agnelli le Snia perdono 1 1 05% le Ifi privilegiate lo 0 63% In flessione anche le Agricola di Ferruzzi con –0 92 e le Pirellone con –0,58% Si registra un recupero delle Enimont con +1 65% che tornano a sfiorare il prezzo di collocamento sul mercato (1 420 lire) Nel dopolistino sono riapparse in certezze che hanno nociuto ai prezzi di chiusura

□ R G

INDICI MIB

Ind ce	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	1 112	1 106	0 54
ALIMENTARI	1 295	1 284	0 86
ASSICURAT	922	918	0 44
BANCARIE	1 373	1 364	0 66
CART EDIT	1 313	1 315	–0 15
CEMENTI	1 002	1 002	0 00
CHIMICHE	1 125	1 125	0 00
COMMERCIO	1 469	1 467	0 14
COMUNICAZ	1 136	1 126	0 89
ELETTROTEC	1 456	1 455	0 07
FINANZIARIE	1 187	1 180	0 59
IMMOBILIARI	1 307	1 303	0 31
MECCANICHE	1 101	1 094	0 64
MINERARIE	1 052	1 051	0 10
TESSILI	1 015	1 010	0 50
DIVERSE	1 380	1 366	1 02

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	11 690	2 09
B FERRARESI	37 600	0 00
ERIDANIA	7 140	0 71
ERIDANIA R NC	4 250	0 05
ZIGNAGO	7 900	1 28
ASSICURATIVE		
ABEILLE	113 500	–0 44
ALLEANZA	41 310	0 02
ALLEANZA RI	37 750	–0 63
ASSITALIA	14 500	0 69
AUSONIA	1 940	0 57
FATA ASS	14 400	2 49
FIRS	1 789	5 17
FIRS RISP	720	1 41
GENERALI	42 200	0 45
ITALIA	13 450	0 37
FONDIARIA	56 300	0 53
PREVIDENTE	21 995	–0 07
LATINA	14 710	0 75
LATINA R NC	5 847	0 79
LLOYD ADRIA	17 510	0 06
LLOYD R NC	10 010	–0 89
MILANO	24 190	–0 08
MILANO R NC	14 800	0 89
RAS	28 000	0 90
RAS RI	12 590	–0 47
RAS RP 1 GE 89	–	–
SAI	18 220	0 44
SAI RI	7 690	1 18
SUBALP ASS	25 490	0 35
TORO	21 450	0 47
TORO PR	12 500	0 00
TORO R NC	8 880	–0 78
UNIPOL PR	17 000	–0 06
VITTORIA	21 700	0 46
BANCARIE		
B AGR MI	16 250	0 62
CATT VE RI	4 260	0 00
CATT VENETO	8 550	0 35
COMIT R NC	3 315	0 76
COMIT	5 180	0 00
B MANUSARDI	1 425	0 35
B MERCANTILE	11 180	1 64
BNA PR	4 150	1 97
BNA R NC	1 600	0 56
BNA	10 190	0 79
BNL R NC	–	–
B TOSCANA	5 420	0 37
B CHIAVARI	4 950	0 00
BCO ROMA	2 090	–0 24
BCO LARIANO	5 590	1 27
BCO NAPOLI	16 500	1 23
B SARDEGNA	12 400	–0 72
CR VARESINO	6 100	0 00
CR VAR R	2 547	2 70
CREDITO IT	2 581	0 47
CRED IT NC	1 821	0 72
CREDIT COMM	4 300	–1 13
CREDITO FON	6 790	4 62
CREDITO LOM	3 460	0 29
INTERBAN PR	64 000	0 79
MEDIOBANCA	26 800	0 71
NBA R NC	1 830	1 61
NBA	4 510	2 01
W ROMA 6 75	798 000	0 25
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	15 030	–0 79
BURGO PR	13 400	–0 74
BURGO RI	14 940	–0 66
SOTTR BINDA	1 440	–1 17
CART ASCOLI	4 950	0 00
FABBRI PR	3 625	1 23
L ESPRESSO	24 100	2 03
MONDADORI	33 630	–0 36
MONDADORI PR	26 200	0 00
MONDAD R NC	15 550	1 89
POLIGRAFICI	5 250	–0 94
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	5 135	0 39
CE BARLETTA	8 500	0 01
CEM MERONE R NC	3,000	0 67
CEM MERONE	4 840	0,82
CEM SARDEGNA	6 349	–0 02
CEM SICILIANE	8 500	0 00
CEMENTIR	3 260	0 31
ITALCEMENTI	118 400	–0 34
ITALCEMENTI R NC	58 550	0 34
UNICEM	26 550	0 19
UNICEM R NC	13 815	–0 25
W ITALCEMENTI	52	–1 70
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	2 495	3 10
AUSCHEM R N	1 930	1 15
BOERO	7 800	–0 13
CAFFARO	1 326	–0 67
CAFFARO R	1 326	–2 86
CALP	4 400	–0 23
ENICHEM AUG	2 420	0 83
ENIMONT	1 419	1 65
FAB MI COND	2 921	0 41
FIDENZA VET	7 450	0 00
ITALGAS	2 752	2 84
MANULI R NC	3 250	1 56
MANULI CAVI	4 722	0 47
MARANGONI	6 350	0 16
MIRA LANZA	52 100	–0 76
MONTEDISON	2 045	–0 78
MONTEDISON R NC	1 103	0 36
MONTEFIBRE	1 319	1 46
MONTEFIBRE R NC	995	1 43
PERLIER	1 227	–1 84
PIERREL	2 600	–0 76
PIERREL R NC	1 250	9 17
PIRELLI SPA	3 251	–0 58
PIRELLI R NC	2 300	0 83
PIRELLI R	3 290	0 00
RECORDATI	12 290	–0 32
RECORDATI R NC	6 250	0 00
SAFFA	10 750	0 47
SAFFA R NC	6 310	0 32
SAFFA R	10 470	–1 23
SAIAG	5 690	0 44
SAIAG R	2 645	0 30
SIOSSIGENO	43 225	–8 62
SIO R NC	37 000	2 07
SNIA BPD	2 840	–1 05
SNIA R NC	1 620	0 00
SNIA R	2 850	–1 38
SNIA FIBRE	1 655	–0 60
SNIA TECNOP	7 120	0 85
SORIN BIO	9 820	0 82
TELECO CAVI	10 410	1 36
VETR ITAL	6 345	–0 06
WAR PIRELLI	1 037	–1 14
COMMERCIO		
RINASCENTE	7 240	0 56
RINASCEN PR	3 530	1 00
RINASCEN R NC	3 410	–0 73
STANDA	30 050	–0 46
STANDA R NC	11 800	0 00
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	2 450	0 82
ALITALIA PR	1 890	1 07
ALITALIA R NC	1 379	–0 07
AUSILIARE	14 275	1 06
AUTOSTR PR	1 170	3 82
AUTO TO MI	12 395	0 77
COSTA CROCIERE	2 700	–0 04
ITALCABLE	16 220	2 63
ITALCAB R P	10 501	0 51
SIP	3 107	–0 10
SIP R NC	2 640	0 30
SIRTI	10 655	1 62
ELETTROTECNICHE		
ABB TECNOMA	3 150	0 00
ANSALDO	4 994	–0 02
GEWISS	15 680	1 10
SAES GETTER	8 730	2 22
SELM	2 415	–1 02
SELM R	2 620	1 55
SONDEL	1 060	0 96
FINANZIARIE		
MARC R AP87	381	0 26
ACQ MARCIA	565	1 07
ACQ MARC R	479	3 90
AME	10 840	0 37
AME R NC	–	–
AVIR FINANZ	7 960	0 76
BASTOGI	374 5	0 67
BON SIELE	34 000	0 83
BON SIELE R NC	9 010	–0 99
BREDA	3 380	0 90
BREDA WAR	245	0 00
BRIOSCHI	1 260	–1 16
BUTON	4 360	2 35
CAMFIN	3 790	–1 56
CANT MET IT	5 525	–0 99
CIR R NC	2 301	2 22
CIR R	5 150	0 19
CIR	5.115	0 10
COFIDE R NC	1 440	–2 70
COFIDE	5 005	–0 50
COMAU FINAN	3 760	1 62
EDITORIALE	3 650	6 10
EUROMOBILIA	6 020	0 33
EUROMOB R	2 050	–2 38
FERRUZZI AG	2 381	–0 92
FERRUZZI WAR	911	1 22
FERR AGR R	2 580	1 98
FERR AGR R NC	1 482	–1 46
FERRUZZI FI	2 880	–1 06
FER FI R NC	1 430	2 29
FIDIS	7 390	1 65
FIMPAR R NC	1 158	0 70
FIMPAR SPA	2 730	0 18
CENTRO NORD	19 260	0 31
FIN POZZI	1 525	–0 72
FIN POZZI R	1 230	0 00
FINARTE	5 590	–0 20
FINARTE RI	2 699	0 00
FINREX	1 455	0 34
FINREX R NC	712	3 19
FISCAMB R NC	2 120	0 90
FISCAMB HOL	6 700	1 82
FORNARA	3 085	0 00
GAIC	21 950	–0 27
GEMINA	2 248	1 26
GEMINA R	2 375	1 06
GEROLIMICH	119	0 42
GEROLIM R NC	89	0 28
GIM	9 800	3 05
GIM R NC	3 155	0 64
IFI PR	23 500	–0 63
IFIL FRAZ	6 519	–0 17
IFIL R FRAZ	3 297	–0 09
ISEFI	1 950	1 67
ITALMOBILIA	176 300	–2 00
ITALM R NC	79 800	–0 25
KERNEL R NC	1 200	–0 41
KERNEL ITAL	599	0 00
MITTEL	3 900	5 12
PART R NC	2 001	–0 45
PARTEC SPA	6 230	–0 32
PIRELLI E C	8 848	0 95
PIRELLI E C R NC	3 551	0 00
RAGGIO SOLE	4 690	0 43
RAG SOLE R NC	3 450	0 88
RIVA FIN	8 920	0 22
SAES R NC	1 503	–0 79
SAES	3 075	–0 81
SCHIAPPARELLI	1 154	–0 09
SERFI	7 299	–0 01
SETEMER	37 600	8 99
SIFA	3 045	1 16
SIFA R NC	1 725	0 29
SISA	3 090	0 32
SME	4 100	2 24
SMI METALLI	1 394	0 00
SMI R PO	1 086	0 46
SO PA F	5 550	0 36
SO PA F RI	2 821	0 00
SOGEFI	4 650	–1 06
STET	4 269	0 47
STET R PO	3 710	1 90
TERME ACQUI	3 250	0 00
TER ACQUI R	1 040	–1 23
TRENNO	4 250	–0 23
TRIPCOVICH	9 450	0 53
TRIPCOVICH R NC	3 610	–1 37
UNIONE MAN	2 910	0 34
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	19 880	–0 35
AEDES R	8 020	–0 99
ATTIV IMMOB	4 475	–0 11
CALCESTRUZ	16 710	0 78
COGEFAR	6 150	0 80
COGEFAR R	3 150	1 29
DEL FAVERO	5 951	0 52
GRASSETTO	14 500	0 14
IMM METANOP	1.309	0 73
RISANAM R P	17 220	0 06
RISANAMENTO	36 510	–0 52
VIANINI	3 720	0 27
VIANINI IND	1 295	–0.31
VIANINI LAV	4 050	1 22
VIANINI R	3.040	0.00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA	3.300	0.30
DANIELI	6 310	–0 12
DANIELI R NC	4 600	0 22
DATA CONSYST	10.670	–0 82
FAEMA	3.252	0 03
FIAR	22 610	0 49
FIAT	10 995	0 59
FIAT PR	6 850	0 29
FIAT R NC	6 770	0 30
FOCHI	3 920	1 79
FRANCO TOSI	28.150	0 36
GILARDINI	4 800	0 84
GILARD R NC	3 550	–1 11
IND SECCO	1 550	2 65
MAGNETI R P	2 070	0 93
MAGNETI MAR	2 070	2 42
MERLONI	3 100	1 64
MERLONI R P	1 805	–0 82
NECCHI	3 525	0 71
NECCHI R NC	3 900	–4 88
N PIGNONE	5 420	0 37
OLIVETTI	8 230	0 98
OLIVETTI PR	5 180	1 27
OLIVETTI R NC	4 800	2 13
PININFARINA R	13 300	–0 75
PININFARINA	13 030	0 12
REJNA	12 940	0 70
REJNA R	29 000	–0 85
RODRIGUEZ	9 500	0 00
SAFILO R	10 350	1 47
SAFILO	10 135	–0 25
SAIPEM	2 400	–0 04
SAIPEM R	2 400	2 96
SASIB	5 151	2 81
SASIB PR	4 699	0 00
SASIB R NC	3 400	0 59
TECNOST	2 750	0 00
TEKNECOMP	1 301	0 00
TEKNEC R RI	1 101	–1 26
VALEO SPA	7 900	0 00
W AERITALIA	645 000	0 62
W N PIGN93	280	–1 75
NECCHI RI W	350	3 24
SAIPEM WAR	475	3 04
WESTINGHOUSE	30 850	1 15
WORTHINGTON	1 703	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
DALMINE	316,5	1 93
EUR METALLI	1 315	–0 60
FALCK	8 760	0 11
FALCK R	8 350	–4 02
MAFFEI	4 769	–0 65
MAGONA	11 480	–0 17
TESSILI		
BASSETTI	6 620	0 46
BENETTON	9 302	1 11
CANTONI	6 705	0 00
CANTONI R NC	4 810	0 21
CUCIRINI	2 870	0 00
ELIOLONA	4 220	1 69
FISAC	9 020	1 35
FISAC R NC	6 605	2 98
LINIFICIO	1 923	1 75
LINIF R NC	1 650	0 00
ROTONDI	28 600	–1 38
MARZOTTO	7 500	0 81
MARZOTTO R NC	5 640	–2 76
MARZOTTO R	7 718	0 00
OLCESE	3 800	–0 52
RATTI SPA	[illegible]	0 52
SIM	[illegible]	1 38
STEFANEL	5 596	–0 97
ZUCCHI	11 490	–2 63
ZUCCHI R NC	8 900	–1 11
DIVERSE		
DE FERRARI	7 010	3 01
DE FERRARI R	2.300	0 00
CIGAHOTELS	4 190	0 96
CIGA R NC	1,990	1 53
CON ACQ TOR	16 990	–0 59
JOLLY HOTEL	15 300	1 26
JOLLY HOTEL R	14 311	0 00
PACCHETTI	671	0 68

CONVERTIBILI

Titolo	Cont	Term.
AME FIN 91 CV 6,5%	–	–
ATTIV IMM 95 CV 7,5%	169,00	174,00
BREDA FIN 87/92 W 7%	111,00	111,10
CAR SOT BIN 90 CV 12%	98,40	98,00
CENTROB BINDA-91 10%	97,00	97,30
CIR-85/92CV 10%	102,70	103,00
CIR 86/92CV 9%	94,50	94,50
EFIB 85 IFITALIA CV	97,30	–
EFIB-86 P VALT CV 7%	99,60	98,50
EFIB FERFIN CV 10,5%	100,75	–
EFIB-SAIPEM CV 10,5%	98,50	98 90
EFIB W NECCHI 7%	98,30	97,25
ERIDANIA-85 CV 10,75%	168,50	168,80
EUROMOBIL-86 CV 10%	95,90	94,50
FERFIN 86/93 CV 7%	85,90	85,00
FERRUZZI A F 92 CV 7%	88,80	89,00
FERRUZZI AF EX SI 7%	85,25	85,50
FMC-86/91 CV 8%	–	–
FOCHI FIL-92 CV 8%	118,00	119,50
GEMINA-85/90 CV 9%	–	–
GEROLIMICH-81 CV 13%	104,00	102,50
GILARDINI-91 CV 13,5%	–	–
GIM-85/91 CV 9,75%	–	–
GIM-86/93 CV 6,5%	98,50	98,90
IMI-N PIGN 93 W IND	117,10	117,85
IMI-UNICEM 84 14%	111,55	–
INIZ META-86-93 CV 7%	–	–
IRI-SIFA-86/91 7%	92,80	93,10
IRI-AERIT W 86/93 9%	154,00	159,00
IRI-ALIT W 84/90 IND	136,00	–
IRI-B ROMA 87 W 6,75%	101,40	101,40
IRI-B ROMA W 92 7%	97,25	97,00
IRI-CREDIT 91 CV 7%	95,70	96,00
IRI-STET 86/91 CV 7%	102,80	101,75
IRI-STET W 84/91 IND	194,50	–
MAGN MAR 95 CV 6%	83,80	84,00
MEDIOB BARL 94 CV 6%	84,95	85,25
MEDIOB-CIR ORD CV 8%	291,00	295,00
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	86,00	86,25
MEDIOB-CIR RIS 7%	86,65	87,50
MEDIOB-CIR RISP 10%	156,90	156,50
MEDIOB-FTOSI 97 CV 7%	99,10	101,50
MEDIOB ITALCEM CV 7%	212,90	210,00
MEDIOB ITALCEM EX 2%	99,80	99,80
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	99,80	100,50
MEDIOB ITALMOB CV 7%	201,00	201,50
MEDIOB LINIF RISP 7%	97,50	98,50
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	155,50	155,50
MEDIOB METAN 93 CV 7%	95,50	95,20
MEDIOB-PIR 96 CV 6,5%	87,90	88,75
MEDIOB SABAUD RIS 7%	–	–
MEDIOB SAIPEM 5%	85,10	85,90
MEDIOB SICIL 95 W 5%	83,70	83,70
MEDIOB SIP 91CV 8%	114,80	114,80
MEDIOB-SNIA FIBRE 6%	85,00	85,50
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	133,60	134,50
MEDIOB UNICEM CV 7%	106,00	109,60
MEDIOB VETR CV 7,5%	122,70	122,70
MERLONI 87/91 CV 7%	104,50	104 25
MONTED SELM FF 10%	98,80	99,20
OLCESE-86/94 CV 7%	86,10	86,50
OLIVETTI 94W 6,375%	79,00	79,10
OPERE NBA-87/93 CV 6%	91,00	89,70
OSSIGENO-81/91 CV 13%	700,00	700,00
PIRELLI SPA-CV 9,75%	170,00	170,50
PIRELLI-81/91 CV 13%	–	–
PIRELLI-85 CV 9,75%	133,75	135,00
RINASCENTE-86 CV 8,5%	106,50	107,10
SAFFA-87/97 CV 6,5%	125,75	127,40
SELM-86/93 CV 7%	90,25	90,50
SMI MET-85 CV 10,25%	–	–
SNIA BPD 85/93 CV 10%	161,00	160,10
ZUCCHI 86/93 CV 9%	165,00	165,60

TERZO MERCATO
(PREZZI INFORMATIVI)

BAVARIA	1.750/1.770
WARR CIR «A»	330/340
WARR CIR «B»	230/255
CARNICA	10 550/10.500
W LA REPUBBLICA	300/385
NORDITALIA ORD	1 310/1 330
NORDITALIA PRIV.	775/800
WAR FONDIAR A	32 000 –
BCA POP SONDRIO	87 600/–
CR ROMAGNOLO	26 800/27 000
DIMA	800/–
C.R BOLOGNA	252 000/255 000
ELECTROLUX	59 000/–
FINCOM	1.160/–
PR I MA	–/–
GEMINA 1/7	2 170/–
S GEM. S PROSPERO	158 000/158 500
[illegible]ABBIATEGRASSO	–/–
[illegible]	2.600/2.650
S. PA[illegible]IA	4 050 4 020
WAR. ITALCEM	–/
WAR CONFIDE	1 300/
BAI	11.500/
FERRO METALLI	–/–
BCA AMERICA	–/–
ELETTROCARBONIUM	–/–
VILLA D'ESTE	–/–
WAR SMI METALLI	400/415
BCO S SPIRITO	1 595/1.570
WAR OLIVETTI	1 300/1 330

OBBLIGAZIONI

T tolo	Ieri	Prec.
AZ AUT F.S 83-90 IND	101,50	101,50
AZ AUT F S 83 90 2° IND	100,70	100,65
AZ. AUT F S 84 92 IND	102,40	101,90
AZ. AUT. F S. 85-92 IND	103,50	103,85
AZ. AUT F.S 85-95 2° IND	100,05	100,10
AZ AUT F S. 85-90 3° IND	99,00	99,00
IMI 82 92 2R2 15%	188,25	188,30
IMI 82 92 3R2 15%	180,30	180,45
CREDIOP D30-D35 5%	89,00	89,00
CREDIOP AUTO 75 8%	77,00	76,90
ENEL 83 90 1°	101,25	101,30
ENEL 83-90 2°	101,70	101,25
ENEL 84 92	102,00	102,50
ENEL 84-92 2°	101,15	100,90
ENEL 84-92 3°	107,10	107,30
ENEL 85-95 1°	100,80	101,10
ENEL 86-01 IND	99,60	99,50
IRI-STET 10% EX	98,80	98,80

CAMBI

	Ieri	Prec.
DOLLARO USA	1355,625	1360,250
MARCO TEDESCO	736,345	736,700
FRANCO FRANCESE	216,885	218,740
FIORINO OLANDESE	652,295	652,685
FRANCO BELGA	35,042	35,061
STERLINA INGLESE	2173,900	2165,425
STERLINA IRLANDESE	1961,000	1961,300
CORONA DANESE	189,935	189,055
DRACMA GRECA	8,233	8,245
ECU	1510,620	1508,940
DOLLARO CANADESE	1158,750	1158,450
YEN GIAPPONESE	9,598	9,647
FRANCO SVIZZERO	841,445	839,775
SCELLINO AUSTRIACO	104,592	104,638
CORONA NORVEGESE	196,955	198,965
CORONA SVEDESE	211,600	211,810
ESCUDO PORTOGHESE	8,606	8,808
PESETA SPAGNOLA	11,548	11,552
DOLLARO AUSTRAL	1055,250	1045,550

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	16.150
ARGENTO (PER KG)	227.650
STERLINA V.C.	118 000
STERLINA N.C. (A. 73)	122 000
STERLINA N C (P. 73)	118 000
KRUGERRAND	500.000
50 PESOS MESSICANI	610.000
20 DOLLARI ORO	600.000
MARENGO SVIZZERO	94.000
MARENGO ITALIANO	96 000
MARENGO BELGA	92 000
MARENGO FRANCESE	92.000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
AVIATUR	2 600
BCA SUBALP	4.460
BCA AGR MAN	106 500
BRIANTEA	15.300
CRED AGR BRESCIANO	–
P SIRACUSA	13 900
BANCA FRIULI	28 010
B LEGNANO	6 110
GALLARATESE	17 000
P BERGAMO	20.300
P. COMM IND.	19.990
P CREMA	40.000
P. BRESCIA	8,000
B POP EMILIA	125 000
P. INTRA	13.900
LECCO RAGGR.	11 600
P. LODI	16 200
P LUINO VARESE	13 680
P MILANO	10 030
P NOVARA	15 900
P CREMONA	11 800
PR LOMBAR. P	3 700
PR LOMBARDA	3 770
PROV. NAPOLI	5 970
B TIBURTINA	–
B PERUGIA	1.276
BIEFFE	8.850
CIBIEMME PL	2 399
CITIBANK IT	5 400
CR. AGRAR BS	7.840
AGR BS AXA	–
CREDITO BERGAMASCO	31.810
CREDITWEST	10 600
FINANCE	41 000
FINANCE PR.	19.000
FRETTE	8 440
ITAL. INCEND.	229 975
VALTELLIN	16 390
POP NOV AXA	–
BOGNANCO	740
W. POP. MILANO	5.201
ZEROWATT	5 560

TITOLI DI STATO

BTP 15AP90 10,5%	99,00	0 00
BTP 15MZ90 10,5%	99,05	0 05
BTP 16GN90 10,5%	98,40	0 00
BTP 17MZ92 12,5%	97,75	0 00
BTP 17NV93 12,5%	97,00	0 00
BTP 18MG90 10,5%	98,70	0 00
BTP 1AG90 11%	98,55	0 05
BTP 1AG90 9,5%	98,55	0 05
BTP 1AG90 10,5%	98,70	0 00
BTP 1AG92 11,5%	95,80	0 00
BTP 1AP90 12%	100,35	0 05
BTP 1AP90 10,5%	99,05	0 05
BTP 1AP90 9,15%	98,75	0 00
BTP 1AP92 11%	95,20	0 16
BTP 1AP92 9,15%	94,30	–0,05
BTP 1DC90 9,25%	97,20	0 00
BTP 1FB90 12,5%	100,45	0 00
BTP 1FB90 9,25%	99,20	0 00
BTP 1FB92 11%	95,65	–0 05
BTP 1FB92 9,25%	94,00	0 05
BTP 1FB93 12,5%	97,70	0 05
BTP 1GE90 12,5%	100,25	0 10
BTP 1GE90 9,25%	99,30	–0 05
BTP 1GE92 9,25%	94,20	0 05
BTP 1GE94 12,5%	97,35	0 00
BTP 1GN90 10%	99,10	–0 05
BTP 1GN90 9,15%	98,20	0 00
BTP 1GN92 9,15%	93,80	0 00
BTP 1LG90 11%	98,65	0 05
BTP 1LG90 9,5%	98,60	0 05
BTP 1LG90 10,5%	98,90	0 05
BTP 1LG92 10,5%	96,20	0 00
BTP 1LG92 11,5%	96,05	–0,05
BTP 1MG90 10,5%	99,70	0 00
BTP 1MG90 9,15%	98,60	0 05
BTP 1MG90 EM88 10,5%	98,75	0 05
BTP 1MG92 11%	95,20	–0,21
BTP 1MG92 9,15%	93,80	0 18
BTP 1MZ90 10,5%	99,10	0 00
BTP 1MZ90 12,5%	100,45	0 05
BTP 1MZ90 9,15%	98,90	–0,05
BTP 1MZ91 12,5%	101,75	–0 05
BTP 1MZ92 9,15%	94,20	0 64
BTP 1NV90 9,25%	97,30	–0,05
BTP 1NV91 11,5%	97,25	0 00
BTP 1NV93 12,5%	97,00	0 00
BTP 1OT90 11,5%	98,95	0,05
BTP 1OT90 9,25%	97,55	0 00
BTP 1OT90 EM88 11,5%	98,80	0 05
BTP 1OT92 12,5%	97,70	0 00
BTP 1ST90 11,5%	98,70	–0,10
BTP 1ST90 9,25%	98,20	0 00
BTP 1ST90 11,25%	98,50	–0,05
BTP 1ST92 12,5%	97,70	–0,05
BTP 21DC91 11,5%	98,00	0,00
CASSA DP CP 97 10%	95,60	0,00
CCT ECU 82/89 13%	99,90	0 00
CCT ECU 83/90 11,5%	100,90	–0,15
CCT ECU 84/91 11,25%	101,40	–0 10
CCT ECU 84/92 10,5%	102,30	–0 20
CCT ECU 85/93 9%	97,30	0 00
CCT ECU 85/93 9,6%	98,80	0 10
CCT ECU 85/93 8,75%	98,30	–0 10
CCT ECU 85/93 9,75%	99,70	0 00
CCT ECU 86/94 6,9%	89,35	0 11
CCT ECU 86/94 8,75%	96,30	0 00
CCT ECU 87/91 8,75%	97,20	0 00
CCT ECU 87/94 7,75%	91,10	–0 22
CCT ECU 88/92 8,5%	96,35	0 05
CCT ECU 88/92 AP 8,5%	96,40	0 05
CCT ECU 88/92 MG 8,5%	96,35	0 00
CCT 17GE91 IND	99,70	–0 10
CCT 17LG93 8,75%	99,00	0 00
CCT 17LG93 CV IND	95,90	–0 10
CCT 18AP92 10%	95,30	–0,10
CCT 18AP92 CV IND	98,10	0 10
CCT 18DC90 IND	99,85	0 00
CCT 18FB91 IND	99,60	0 10
CCT 18GN93 8,75%	91,00	0,00
CCT 18GN93 CV IND	96,95	0 99
CCT 18MZ91 IND	99,50	0,00
CCT 18NV93 CV IND	96,65	0,00
CCT 18ST93 8,5%	96,00	0 00
CCT 18ST93 CV IND	95,55	–0 05
CCT 19AG92 IND	97,95	–0 05
CCT 19AG93 8,5%	104,00–	0 00
CCT 19AG93 CV IND	95,30	–0 05
CCT 19DC93 CV IND	96,30	0 00
CCT 19MG92 9,5%	94,50	0,00
CCT 19MG92 CV IND	97,40	0 00
CCT 20LG92 IND	97,70	–0,05
CCT 20OT93 CV IND	96,00	0 00
CCT 83/93 TR 2,5%	85,40	0 12
CCT AG90 IND	99,70	0 05
CCT AG91 IND	99,90	0 00
CCT AG93 IND	98,05	0 05
CCT AG95 IND	94,05	0 05
CCT AG96 IND	93,10	0 11
CCT AP91 IND	100,35	–0 05
CCT AP93 IND	97,25	0 00
CCT AP95 IND	92,95	0 11
CCT AP96 IND	93,20	0 00
CCT DC90 IND	101,25	0 00
CCT DC91 IND	100	0 00
CCT DC92 IND	97,60	–0 05
CCT DC95 IND	94,65	0 00
CCT FB91 IND	100,70	–0 10
CCT FB92 IND	98,25	0 00
CCT FB92 9,8%	99,75	0 00
CCT FB93 IND	96,95	0 00
CCT FB94 IND	96,95	–0 05
CCT FB95 IND	96,00	0 21
CCT FB96 IND	94,35	0 00
CCT FB97 IND	93,05	0 00
CCT GE90 BA 12,5%	100,05	0 00
CCT GE90 BB 12,5%	100,30	0 00
CCT GE90 USL 12,5%	100,05	0 05
CCT GE91 IND	101,00	–0 05
CCT GE92 11%	98,30	0 00
CCT GE92 IND	99,20	0 00
CCT GE93 EM88 IND	97,10	0 00
CCT GE94 IND	97,45	0 00
CCT GE96 IND	94,50	0 00
CCT GE96 CV IND	94,90	0 11
CCT GN91 IND	100,55	0 00
CCT GN93 IND	98,30	–0 20
CCT GN95 IND	93,30	0 05
CCT GN96 IND	94,25	0 00
CCT GN97 IND	93,85	–0 16
CCT LG90 IND	99,75	–0 05
CCT LG91 IND	100,15	0 00
CCT LG93 IND	98,25	–0 05
CCT LG95 IND	94,50	0 11
CCT LG96 IND	93,95	0 05
CCT LG97 IND	93,25	0 00
CCT MG91 IND	100,35	0 00
CCT MG93 IND	98,05	–0 05
CCT MG95 IND	93,00	0 05
CCT MG96 IND	93,30	0 00
CCT MG97 IND	93,15	–0 05
CCT MZ91 IND	100,05	–0,05
CCT MZ93 IND	96,85	0 05
CCT MZ94 IND	97,00	–0,05
CCT MZ95 IND	92,95	0 05
CCT MZ96 IND	93,40	0 00
CCT MZ97 IND	93,30	0 00
CCT NV90 IND	99,85	0,05
CCT NV90 EM83 IND	101,20	0 00
CCT NV91 IND	100,20	0,00
CCT NV92 IND	97,65	–0 05
CCT NV93 IND	98,15	0,15
CCT NV95 IND	94,55	0 00
CCT NV96 IND	94,00	0 11
CCT OT90 IND	99,95	0 00
CCT OT91 IND	100,15	0 00
CCT OT93 IND	97,40	–0,15
CCT OT94 IND	97,60	–0 10
CCT OT95 IND	94,50	–0 05
CCT OT96 IND	93,40	0 00
CCT ST90 IND	99,60	0 05
CCT ST91 IND	99,65	–0 05
CCT ST93 IND	97,35	–0 05
CCT ST95 IND	93,60	0,00
CCT ST96 IND	93,30	0 05
CCT ST97 IND	96,20	0 05
REDIMIBILE 1980 12%	104,15	0 14
RENDITA 35 5%	74,00	0 00
CCT 18FB97 IND	93,05	0 05
CCT AG97 IND	92,80	–0 05
CCT AP97 IND	92,50	–0 11

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
AZIONARI		
IMICAPITAL	np	np
PRIMECAPITAL	28 135	28 408
F PROFESSIONALE	36 030	36 332
INTERB AZIONARIO	19 299	19 483
FIORINO	np	28 269
ARCA 27	11 181	11 263
IMINDUSTRIA	np	np
PRIMECLUB AZ	10 793	10 896
CENTRALE CAP	12 078	12 197
LAGEST AZ	13 987	14 101
INVESTIRE AZ	12 268	12 383
AUREO PREV	12 984	13 138
RISP ITAL AZ	11 757	np
ADR GLOB FUND	11 743	11 746
EUROALDEBARAN	11 378	11 481
SOGESFIT BLUE CHIPS	11 071	11 080
SANPAOLO H INTERC	10 891	10 887
SANPAOLO HAMBROS IND	10 813	10.790
EUROMOB RISK F	11 888	11 983
GEPOCAPITAL	11 603	11 703
BILANCIATI		
FONDERSEL	30 861	30 883
ARCA BB	21 413	21 587
PRIMEREND	20 061	20 197
GENERCOMIT	18 982	19.119
EURO-ANDROMEDA	18 140	18 247
AZZURRO	19 353	19.484
LIBRA	19 973	20.118
MULTIRAS	19 219	19 371
FONDATTIVO	12 059	12 183
VISCONTEO	16 764	16.807
FONDINVEST 2	16.148	16 253
AUREO	17 889	17 980
NAGRACAPITAL	18 143	18.312
REDDITOSETTE	18 847	18 887
CAPITALGEST	15 959	16.081
RISP ITALIA BILANC	np	np
FONDO CENTRALE	np	15 889
BN MULTIFONDO	11 378	11 481
CAPITALFIT	np	14 365
CASH MANAG FUND	np	14 992
CORONA FERREA	np	12 349
CAPITALCREDIT	11 827	11 925
GESTIELLE B	11 138	11 235
EUROMOB RE CF	11 947	12 014
EPTACAPITAL	12 056	12 073
PHENIXFUND	12 205	12 298
FONDICRI 2	11 683	11 738
NORDCAPITAL	11 332	11 412
GEPOREINVEST	11 405	11 479
FONDO AMERICA	12 760	12 848
FONDO COM TURISMO	11 269	11 374
SALVADANAIO	11 959	12 012
ROLOMIX	11 444	11 542
VENTURE TIME	10 645	10 700
PROMOFONDO 1	11 496	11 603
INVESTIRE B	11 728	11 813
CENTRALE GLOBAL	10 959	10 918
INTERMOBILIARE	12 763	12 860
CISALPINO B	11 845	11 907
GIALLO	11 622	11 682
NORDMIX	11 281	11 280
SPIGADORO	11 468	11 513
CHASE MANHATTAN AME	10 811	10 830
EUROMOB STRATEGIC	11 463	11 525
GRIFOCAPITAL	11 319	11 357
MIDA BILANCIATO	11 099	11 167
OBBLIGAZIONARI		
GESTIRAS	19 451	19 474
IMIREND	np	np
ARCA RR	11 752	11 755
PRIMECASH	12 351	12 359
INVEST OBBLIGAZ	15 519	15 555
INTERB RENDITA	16 028	14 024
NORDFONDO	11 975	11 973
EURO-ANTARES	13 761	13 774
EURO-VEGA	10 908	10.905
VERDE	11 363	11 390
ALA	11 687	11 690
FOND CRI 1	11 585	11 591
SFORZESCO	11 703	11 725
FONDINVEST 1	12 114	12 121
NAGRAREND	12 744	12 755
R SP ITALIA REDDITO	15 135	np
RENDIFIT	11 651	11 656
BN RENDIFONDO	11 397	11 396
RENDICREDIT	11 235	11 258
GESTIELLE M	np	10.679
EPTABOND	12 551	12 549
GEPOREND	np	10 344
GENERCOMIT REND	np	10 598
FONDIMPIEGO	12 703	12 702
CENTRALE REDDITO	12 087	12 087
ROLOGEST	11 967	11 980
PRIMECLUB OB	11 977	11 984
MONEY TIME	9 203	9 223
EUROMOB REDD	11 361	11 365
LAGEST OB	11 703	11 704
CASHBOND	11 721	11 724
FUTURO FAMIGLIA	11 136	11 161
SOGESFIT DOMANI	11 273	11 280
AUREO RENDITA	11 985	12 020
CISALPINO REDD	10 637	10 645
RENDIRAS	11 166	11 160
ADRIATIC BOND FOND	10.781	10 791
AGRIFUTURA	11 142	11 140
FIDEURAM MONETA	10 969	10.966
IMIBOND	np	np
CHASE MANHATTAN INT	10 410	10 403
PRIMEBOND	10 791	10 796
PRIMEMONETARIO	11 240	11 238
AGOS BOND	10 711	10 712
GRIFOREND	11 033	11 029
MIDA OBBLIG	10 958	10 969
PROFESSIONALE REDD	10 926	10 923

ESTERI	Ieri	Prec
FONDITALIA	102 464	np
INTERFUND	52 4788	np
INT SECURITIES	36 703	np
CAPITAL ITALIA	51 448	51 448
MEDIOLANUM	53 435	54 311
ROMINVEST	47 501	47 827
ITALFORTUNE	60 334	61 565
ITALUNION	34 387	34 387
FONDO TRE R	np	41 020
RASFUND	42 321	42 321

Bagnoli

Il governo ha una nuova proposta

ROMA. Il governo italiano sarebbe pronto a riaprire il contenzioso Bagnoli a Bruxelles. Notizie di stampa riferiscono di una riunione a palazzo Chigi con i ministri degli Esteri e delle Partecipazioni statali e i rappresentanti dell'Iri e dell'Ilva per mettere a punto una nuova proposta alla Commissione Cee che potrebbe rimettere in discussione la decisione del Consiglio comunitario di chiudere l'area a caldo il 31 marzo dell'anno prossimo. La proposta, che sgancerebbe le decisioni in merito dalla discrezionalità del governo italiano, consiste in un meccanismo che definisce un «indice» di riferimento per valutare l'impianto campano: un «paniere» con parametri oggettivi quali l'andamento del mercato siderurgico interno, il conto economico di Bagnoli, e la produttività del centro di Taranto. Dalla combinazione ottimale di questi dati risulterebbe una «soglia» sopra alla quale Bagnoli resterebbe produttiva, quindi da non chiudere; al di sotto, giungendo quei fattori ad un limite minimo predeterminato, l'area a caldo andrebbe chiusa. A questa «banda di oscillazione» potrebbero affiancarsi accordi con i privati, che però dovrebbero cedere quote produttive nello stipulare joint-venture con l'Ilva per consentire a Bagnoli di rientrare nei limiti fissati dalla Cee: sarà difficile che accetteranno.

La proposta, che il governo formalizzerà alla Cee, è stata presentata mercoledì da Andreotti e De Michelis a Bonn. Ma ieri il ministero dell'Economia tedesco ha fatto subito sapere che non appoggerà la nuova posizione italiana. Da noi il Psi ha diffuso una nota di soddisfazione per «la decisione del governo di rivedere formalmente la posizione» su Bagnoli. Nel sindacato, Paolo Franco della Fiom Cgil «prende atto» della svolta del governo che «nella sua collegialità e massima responsabilità» ripropone una «modifica qualitativa della posizione Cee» con una proposta che dovrà sostenere «anche di fronte alle resistenze di altri governi europei».

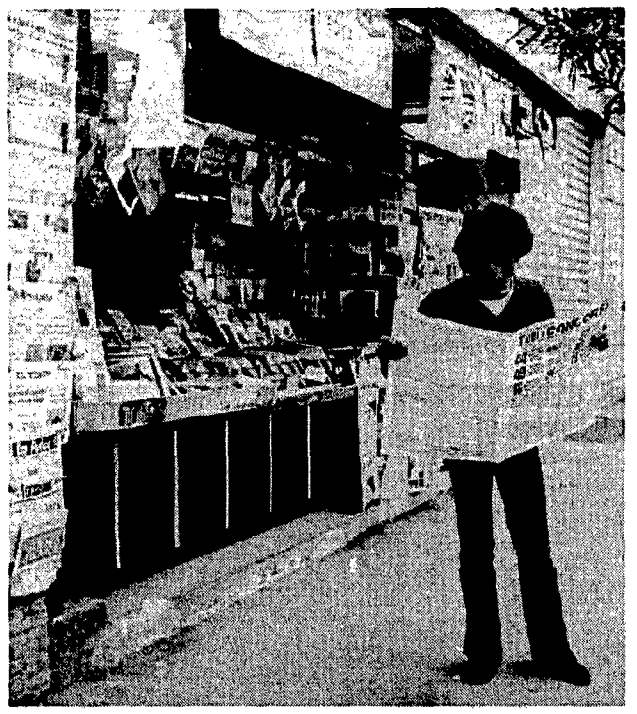
L'Ilva di Taranto intanto resta bloccata dagli autotrasportatori locali, le cui associazioni nazionali (Fita e Fai) hanno però preso posizione. La prima, per invitare i tarantini a «riprendere l'attività» assicurando il proprio impegno per la corretta applicazione dell'accordo nazionale. La Fai, contraria al blocco dell'impianto, ricordando che «l'accordo-quadro» consente di trovare soluzioni locali che garantiscano «eventuali diritti».

Oggi a Napoli manifestazione del Pci con Bassolino L'obiettivo del reddito minimo garantito

La battaglia contro la manovra economica sui temi del lavoro, fisco, trasporti e autonomie locali

Una Finanziaria contro il Sud

La democrazia nel mondo del lavoro, ed i diritti dei giovani disoccupati ad un reddito minimo garantito ed alla formazione professionale. Sono i temi al centro della grande manifestazione di oggi a Napoli, con la quale si lancia una petizione perché già la Finanziaria preveda questa legge. Ma è anche l'avvio di una nuova campagna per il Sud: fisco, trasporti, autonomie locali. Ne parliamo con Bassolino.



ANGELO MELONE

ROMA. Reddito minimo garantito? Una conquista – meglio sarebbe dire: un diritto – che ci avvicina ai paesi europei più avanzati. Ma le esigenze sono anche altre, più immediate e ben più drammatiche. Per quasi tutto il Mezzogiorno, ad esempio, vorrebbe dire almeno un «minimo di garanzia» nel mondo del lavoro e soprattutto nel desolante universo della disoccupazione. Non lo si scambi per un gioco di parole ad effetto: alla base della proposta di legge del Pci (e non solo comunista) che viene «lanciata» oggi a Napoli ed è sostenuta, – dopo un lungo periodo di riflessioni, ripensamenti, anche opinioni contrastanti – dal movimento sindacale e da una vastissima area dei intellettuali ed «addetti ai lavori», c'è anche la convinzione di lottare per affermare garanzie democratiche (minime) in una fetta tanto grande del nostro paese.

E non è un caso che questa battaglia parta adesso. Al tema della disoccupazione, infatti, si affiancano quelli della riforma fiscale, della difesa del sistema delle autonomie, dei trasporti, tutte voci di una campagna nazionale con al centro il Mezzogiorno. Non «buone intenzioni», ma cose da fare subito, a partire dalle decisioni che governo e Parlamento si accingono a varare con la legge Finanziaria. È proprio su questo tema, la Finanziaria, la prima domanda ad Antonio Bassolino:

Non ti sembra di cogliere un disorientamento tra i cittadini verso la manovra impostata dal governo? Si parla di «manovra confusa», ma allo stesso tempo rischiano di passare sotto silenzio le sue ricadute pratiche. Un clima ben diverso dalla lotta contro i ticket dello scorso anno...

In un concetto, segnali un rischio di indifferenza. Esiste, e mi preoccupa. Anche perché questo governo si muove tatticamente in modo molto diverso (ma non per questo meno grave, anzi) dal precedente: cerca di manovrare di più sul piano sociale e di dividere i sindacati. Il problema è dunque di costruire un movimento di massa per confrontarsi con questo tipo di interlocutore. Abbiamo uno strumento molto valido per farlo, la controproposta sull'intera manovra di bilancio presentata dal governo ombra: bisogna far risaltare le differenze alternative e creare un collegamento tra la battaglia parlamentare e l'iniziativa sociale.

Intanto però, almeno a giudicare dall'avvio della stagione dei rinnovi contrattuali, le proteste verso la Finanziaria non mancano. Basta guardare al settore dei servizi, che dalla manovra ha ricadute immediate

Infatti segnalavo un rischio, parlando di passività, che sono convinto si possa evitare. Ma se ne tira dietro un altro: che scendano in campo forze con soli obbiettivi corporativi, per di più mosse da settori interni alla maggioranza (dalla stessa Dc) che portano la principale responsabilità della manovra. Quindi il problema è stabilire gli obbiettivi del movimento di opposisizione e con chi muoversi. Non possiamo cavalcare qualunque spinta.

In sostanza, qualificare la battaglia di opposizione alla Finanziaria. Ma in pratica, ed in particolare nel Mezzogiorno, su quali temi concreti il Pci pensa di iniziare a muoversi?

Vorrei indicare innanzitutto quattro grandi campi: rilancio della questione fiscale, difesa del sistema delle autonomie, i trasporti, i temi del lavoro. Sono questioni che si intrecciano direttamente con la Finanziaria, ma sono anche grandi questioni nazionali con una valenza specifica per il Mezzogiorno, dove si traducono quasi sempre anche nella negazione di fondamentali diritti.

Cerchiamo di precisare la tua proposta. La riforma fiscale è uno dei punti forti della strategia di opposizione, ed è ovviamente il cardine della «manovra alternativa». Tu gli affianchi la difesa dei poteri locali: ti riferisci ai tagli previsti nella Finanziaria?

La questione del sistema delle autonomie locali acquista a questo punto un particolare rilievo: sono consistenti i tagli, e si accompagnano alla grave spinta verso un abnorme centralismo, come denunciano apertamente anche settori della stessa maggioranza. Dobbiamo far capire che è un attacco a settori fondamentali della vita dei cittadini, tocca tutto il sistema dei servizi sociali: sia dove esistono e funzionano. Sia – e così si spiega l'accentuazione sul Mezzogiorno – dove sono ancora da creare e qualificare. E' un campo che ci consente un collegamento con le rivendicazioni di donne e giovani o con la lotta degli anziani che puntano ad un aumento delle pensioni ma anche danno un rilievo nuovo alla questione delle strutture. Nel meridione, ad esempio, si può avviare un censimento sui servizi, una mappa dei bisogni e dei riflessi che hanno sull'occupazione e sulla qualità della vita. Un meccanismo al quale non sfuggono i trasporti. Sia quelli urbani (e qui i tagli sono un ulteriore colpo agli enti locali) che il sistema generale. Si tratta di vedere se questa volta il tema dei trasporti riesce a diventare un grande fatto nazionale, collegato alla vita nelle città, all'uso dei centri storici, alla questione ambientale, al rapporto tra nord e sud.

Infine i temi del lavoro, che appaiono alla base di tutta la proposta. Il Pci parla di reddito minimo garantito, tu aggiungi che è una fondamentale questione democratica nel Mezzogiorno. Sono due aspetti da spiegare. E, in più, si può anticipare una obiezione: non sarà l'ennesima via per erogare assistenza?

Tutt'altro. Quella del reddito minimo è una scelta da fare con grande forza. C'è già un nostro disegno in Parlamento, che potrebbe meglio essere definito come una proposta per la formazione ed il lavoro per i giovani disoccupati. Altro che scelta assistenzialistica: è uno strumento importante della politica per il lavoro, una via per introdurre – finalmente – elementi di democrazia che garantiscano tutti i giovani in cerca di lavoro in particolare nel Mezzogiorno. Si può operare una rottura nell'imperante palude delle clientele, affermare almeno alcuni diritti fondamentali in un mondo basato sulla discrezionalità e scoraggiare il ricorso sempre più massiccio al lavoro nero. Accanto a questo, ovviamente, c'è l'obbiettivo di innalzare l'indennità di disoccupazione: il governo si era impegnato con i sindacati ad elevarla al 20%, invece l'ha addirittura cancellata dalla Finanziaria. È un impegno che dobbiamo fargli rispettare. Accompagneremo questa campagna con una petizione di massa perchè il Parlamento decida che già in questa Finanziaria ci sia un primo stanziamento per istituire il reddito minimo. Poi si decideranno i modi. Può essere anche questa una occasione di impegno e di contatto di massa per tutte le organizzazioni meridionali.

Solo un'ultima curiosità, se legittima: perché questa tua insistenza sulla mobilitazione? Hai concluso più volte così le tue risposte.

È vero. Sono convinto che il rapporto di massa deve essere il principale obbiettivo del partito nei prossimi mesi. Vedo infatti il serio rischio di una chiusura al nostro interno, tutti impegnati a discutere soprattutto di liste, candidati e procedure in vista delle prossime elezioni amministrative. Intendiamoci: non giudico sbagliato o superfluo tutto questo, vista l'importanza e la difficoltà dell'appuntamento che ci attende. Ma l'impegno diretto su grandi temi di massa, come dimostra l'esperienza degli scorsi mesi (a partire dalla Fiat), è il modo migliore e più serio anche per prepararsi alla scadenza elettorale.

Dopo le polemiche, si profila un'intesa tra Cgil, Cisl e Uil

Da Pininfarina con una posizione unitaria

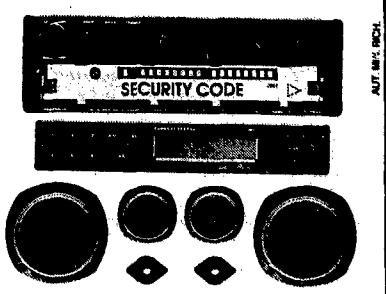
Sulla riforma degli oneri sociali: e questo era stato deciso l'altro giorno. Ma anche sui contratti. Cgil, Cisl e Uil ieri sembrano aver trovato un'intesa per discutere, nel confronto con la Confindustria, alcuni criteri generali in vista della stagione contrattuale. In altri termini si va da Pininfarina con una posizione comune. Un'intesa – ancora da precisare – che comunque salvaguarda l'autonomia delle categorie.

STEFANO BOCCONETTI

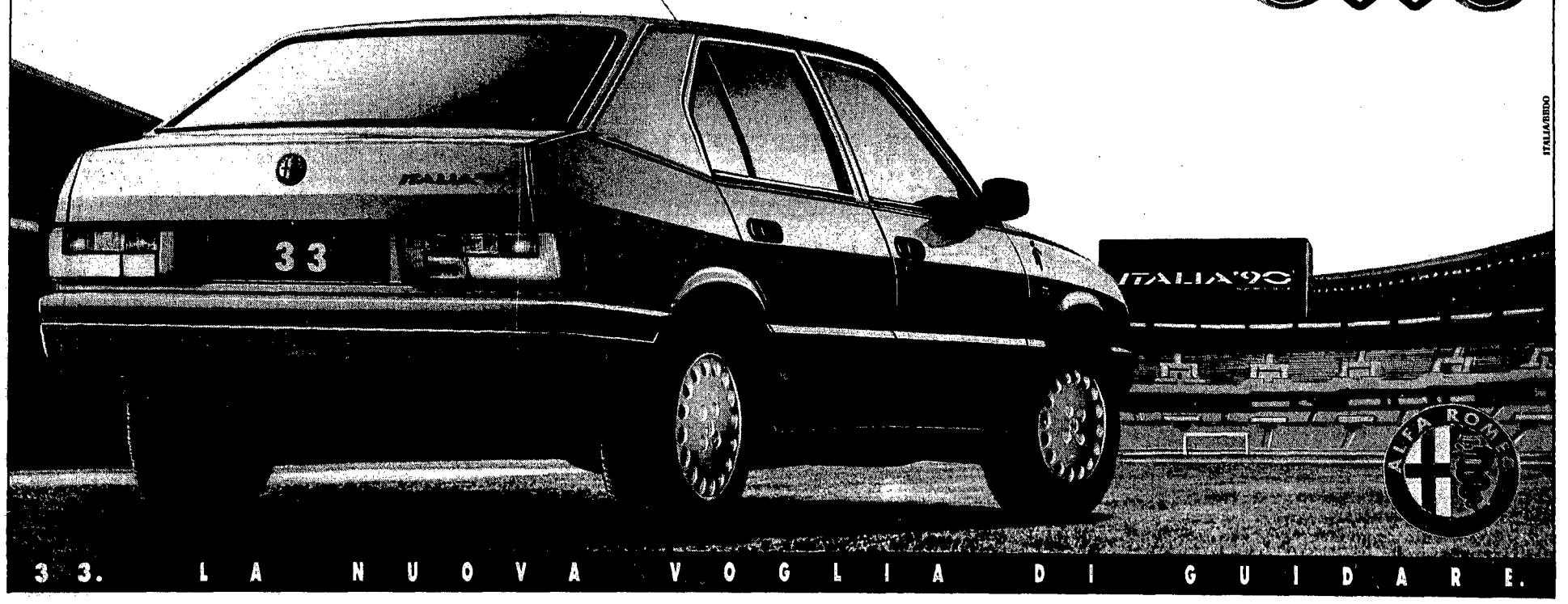
ROMA. Un po' più ottimista Rino Caviglioli, segretario della Cisl: «Mi sembra che le polemiche degli ultimi mesi possano dirsi alle spalle». Un po' più pragmatico, Luigi Agostini, segretario della Cgil: «Un passo avanti importante. Ma c'è ancora da lavorare, da discutere». Comunque, sfumature. Il «fatto» è che il sindacato, fino a ieri diviso su come andare alla trattativa con Pininfarina sembra riuscito ad elaborare una posizione comune. Sulla riforma degli oneri sociali l'intesa era stata raggiunta due giorni fa. Ieri, Cgil, Cisl e Uil hanno affrontato e trovato, sembra, una via d'uscita anche per l'altra parte del confronto con la Confindustria, quella sulle «regole generali», che dovrebbero presiedere a questa tornata contrattuale. Di «ufficiale» ancora non c'è nulla, ma si sa che ieri al termine di un lunghissimo confronto tra i segretari delle tre organizzazioni – c'erano, oltre a Caviglioli e D'Agostini anche Silvano Veronese, della Uil – è stato messa nero su bianco una «bozza» di documento unitario. Che dovrà essere ancora discusso «dentro» le singole confederazioni – da qui la cautela di D'Agostini – ma che già prefigura un'intesa. La «nota» dovrebbe prevedere che al «tavolo» con Pininfarina, assieme alla questione degli oneri sociali, dei diritti nelle piccole imprese e delle forme di rappresentanza – argomenti che erano caduti un po' in disgrazia, «sommersi» dal costo del lavoro – si discuta anche di alcuni criteri generali per la prossima stagione dei rinnovi. Non si farà alcuna «quantità», però, non si faranno cifre. Insomma non ci sarà la «predeterminazione» dei rinnovi, che era la cosa che più temeva la Cgil. Con Pininfarina si discuterà a grandi linee di come cambiare il modello contrattuale; meglio, nelle intenzioni del sindacato, si dovrebbe discutere di come assicurare che la contrattazione articolata arrivi anche nelle piccole imprese. Le «nuove regole del gioco», però (ovvero la durata dei contratti, che potrebbero essere anche allungati appunto per dare spazio alle vertenze d'azienda e di zona, le materie da discutere nei vari livelli contrattuali) lo decideranno in completa autonomia le varie categorie – chimici, metalmeccanici, edili, etc. – e le loro controparti. Così come Confindustria e confederazioni potranno indicare solo un'ipotesi generale (per non dire generica) sul salario: recupero del potere d'acquisto e aumenti legati alla produttività. Ma quanto chiedere, come chiederlo – cioè privilegiando quali figure professionali – saranno sempre le categorie a deciderlo. Un argomento che invece dovrebbe far parte del negoziato tra l'organizzazione delle imprese e Cgil, Cisl e Uil nazionali dovrebbe essere l'utilizzo del «Tfr», il «trattamento di fine rapporto». Le liquidazioni, per intenderci. Ed è una novità. Il tema finora non era stato discusso all'interno del sindacato, perchè considerato troppo delicato. Se le confederazioni hanno – pare – risolto gran parte dei loro problemi, non è detto che il confronto sia finito. «Credo che se elaboreremo una posizione unitaria – commenta ancora D'Agostini – la Confindustria non potrà più vivere di rendita. Chiedendo soldi ad Andreotti e bloccando i contratti. Le toglieremo qualsiasi alibi. Dovrà uscire allo scoperto e non credo sarà facile trovare un accordo». Dall'incontro di domani all'Eur, comunque non sono da attendersi novità: se ci saranno, si vedranno solo dopo il congresso Uil.

ITALIA 90. I MONDIALI SONO DI SERIE.

L'anno dei mondiali è l'anno dello sport. 33 Italia 90 è dedicato a quest'anno. Con il suo motore boxer 1300 S, Italia 90 è per gli appassionati un'auto speciale: sportiva per definizione, offre di serie una splendida autoradio Grundig "Security Code" con impianto stereo a 6 altoparlanti, per seguire minuto per minuto le più belle partite in programma. È disponibile nei colori bianco argento metallizzato e ardesia metallizzato, ha interni spaziosi e raffinati con sedili in velluto grigio. Nelle versioni berlina e sportwagon, Italia 90 è solo in serie limitata. 33 Serie Speciale Italia 90: l'evento sportivo più atteso.



UN OMAGGIO ESCLUSIVO DAI CONCESSIONARI ALFA: ACQUISTANDO 33 ITALIA 90, AVRETE IN REGALO DUE BIGLIETTI PER ASSISTERE AD UNA DELLE PARTITE DEI MONDIALI.



33. LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

AUT. MIN. RICH.

ITALIA/BEDO

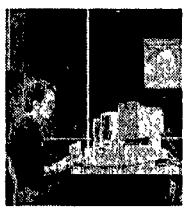
Tokio, «vietato fumare» Il 55% abbandona le sigarette

La proliferazione in tutto l'arcipelago giapponese dei cartelli con le parole «proibito fumare» ha avuto come conseguenza rilevabile statisticamente che una gran parte dei giapponesi ha smesso di fumare. L'indagine è stata condotta da una equipe medica dell'università «Keio» di Tokio. Il dott. Takashi Izuno, esperto di salute pubblica e direttore della équipe che ha realizzato lo studio, rivela che il 55,4 per cento dei giapponesi che hanno abbandonato l'abitudine della sigaretta hanno detto di essere stati spinti a smettere di fumare a causa dell'aumento impressionante di luoghi pubblici dove è proibito fumare. Questo tipo di luoghi si è moltiplicato sorprendentemente in Giappone: esistono luoghi vietati ai fumatori in ogni piano dei grandi magazzini, delle fabbriche, degli uffici pubblici, nei cinema, teatri aerei, chiese, tanto nei grandi insediamenti urbani che nelle piccole comunità. Dal 1988 la grande rete sottorranea dei trasporti metropolitani di Tokio ha imposto dal primo gennaio del 1988 la proibizione assoluta di fumare sulle piattaforme e sui convogli. Sui treni a lunga percorrenza la metà delle vetture è riservata esclusivamente ai viaggiatori non-fumatori.

Tumori, la prevenzione comincia a scuola

Una indagine svolta nei dodici paesi della comunità tra gli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori ha rilevato che sei su dieci parlano «frequentemente» con i loro allievi sul problema della salute. I più attivi in questo campo si sono rivelati gli inglesi (79 per cento), gli italiani con il 74 per cento hanno conquistato il secondo posto davanti ai portoghesi (73 per cento) e a danesi (70 per cento). Ne dà notizia un comunicato diffuso dalla «Lega italiana contro i tumori» nell'anno europeo di informazione sul cancro. Il problema del cancro – prosegue la nota – mobilita il 64 per cento degli insegnanti (63 per cento l'Aids) ed è secondo soltanto alla droga (81 per cento) che colpisce il mondo giovanile in larga misura. Il 50 per cento degli insegnanti europei si ritiene bene informato sull'argomento e il 95 per cento è convinto che i rischi di questa malattia si possono ridurre con uno stile di vita sano (una proporzione più bassa, invece, si riscontra nella popolazione in generale: 74 per cento).

Banche e computer è la fine della privacy?



Se qualcuno riuscisse a mettere in correlazione fra loro i dati di differenti calcolatori, ad esempio di una banca, di un'organizzazione che gestisce carte di credito, di una concessionaria d'auto, di una finanziaria, potrebbe anche venire a conoscenza dei vari movimenti di denaro fatti da una singola persona: è la fine della privacy. Se ne è parlato nel corso di un dibattito promosso nell'ambito di un convegno su «La rivoluzione informatica e il cittadino», organizzato dalle «Guide», l'associazione fra gli utenti di sistemi Ibm, che ha tenuto nell'occasione la sua ventesima conferenza annuale. Secondo Dino Tuchtan, presidente di «Guide», le possibilità di violare la privacy «sono in realtà molto minori di quanto non appaia nei film americani, ma esistono: e se una banca presso la quale ho ottenuto un fido viene a sapere in che modo io spendo i soldi la cosa può non farmi piacere». «In materia – ha aggiunto Tuchtan – la legislazione è molto confusa: in realtà non esiste paese che abbia una buona legge, in un campo dove la tecnica ha di molto sopravanzato il diritto. Lo stesso prof. Mirabelli, vicepresidente del Consiglio superiore di magistratura, sta lavorando a un progetto di legge, ma le difficoltà giuridiche per regolare il settore non sono indifferenti».

Aids: «assolte» definitivamente le zanzare

Non vi è nulla nel ciclo vitale delle zanzare, nel loro comportamento e capacità come portatrici di virus che suggerisca la possibilità che questa specie di insetti sia in grado di trasmettere il virus «Hiv» dell'Aids. Il verdetto finale di «assoluzione» lo ha dato uno dei più noti entomologi australiani, David Lee, co-autore di un trattato in 12 volumi appena pubblicato sulle zanzare. Nello studio, il più esteso nel suo genere in quanto copre oltre un secolo di ricerche su oltre 600 specie di zanzare, una parte essenziale si basa sulle ricerche condotte da Lee in un arco di 25 anni. L'entomologo afferma che diverse varietà di zanzare hanno dimostrato di poter trasmettere parassiti e virus, ma «non c'è un briciolo di prova» che ne suggerisca la capacità di trasmettere il virus dell'Aids. Non si riscontra la minima correlazione – afferma lo studioso – tra la diffusione del virus «Hiv» e le aree colpite da malattie trasmesse da zanzare: se gli insetti avessero la potenzialità di trasmettere il virus, in Africa sarebbero già emersi dei modelli caratteristici di contagio a sostegno di tale ipotesi.

NANNI RICCOBONO

Ritorna la teoria dell'«equilibrio puntuato» I primi ominidi, cioè i nostri lontanissimi antenati quando hanno smesso di camminare a quattro zampe?

L'evoluzione a «salti»

Nei ricordi di scuola di ciascuno di noi, molto probabilmente c'è il famoso schema dell'evoluzione dell'uomo: un'illustrazione classica, dove una fila di ominidi dai caratteri sempre meno scimmieschi raggiunge faticosamente, specie dopo specie, la posizione eretta, a partire da una postura quadrupede. Questa immagine tuttavia non fa parte solamente del mondo dei ricordi, ma (purtroppo) compare ancora oggi su alcuni libri di testo, nonostante le prove inequivocabili che anche i più antichi ominidi camminassero perfettamente eretti siano note da quindici anni.

SILVIO RENESTO

Quell'immagine non è che lo specchio di un *mito* (cioè di una credenza non basata su riscontri reali) che ha dominato gli ambienti scientifici per oltre un secolo, dai tempi di Darwin a oggi. Il mito, duplice, sarebbe quello di un'evoluzione *graduale*, orientata verso un *progresso* continuo.

Questa è l'opinione di molti studiosi, primi fra tutti i paleontologi americani Steven J. Gould e Niles Eldredge, i quali nel gradualismo non hanno mai creduto molto e proprio contro questo tipo di concezione, per loro non corrispondente alla realtà dei fatti, hanno elaborato un modello alternativo denominato «punctuated equilibrium» (il famoso «equilibrio puntuato» ed anche «evoluzione per salti»).

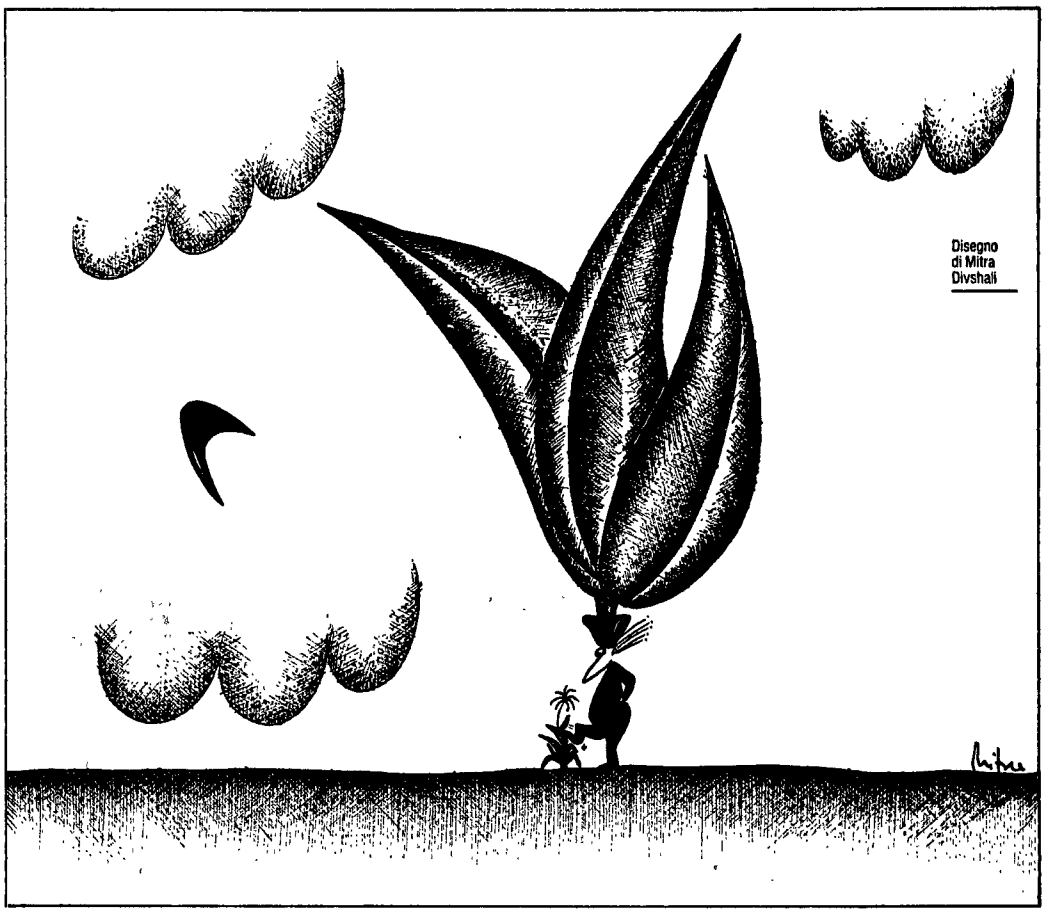
Come afferma Eldredge in un suo lavoro, i primi indizi che anche i più primitivi fra i nostri antenati possedevano la stazione eretta risalgono addirittura al 1925, quando il paleontologo R. Dart descrisse il primo cranio di Australopiteco; ciononostante l'abitudine a pensare in termini gradualistici era così radicata che il fatto venne ignorato e fino alle scoperte del 1974 si continuò a rappresentare l'evoluzione umana attraverso una serie di scimmioni più o meno ricurvi persino negli ambienti scientifici più prestigiosi.

In realtà, affermano i sostenitori dell'equilibrio puntuato, il «progresso graduale» nell'evoluzione umana e delle altre specie sarebbe nient'altro che una chimera. Non contenti dello scalpore suscitato dalla teoria «per salti» nel mondo delle scienze biologiche, Eldredge e l'antropologo Ian Tattersal in un recente lavoro hanno cercato di demolire l'idea di progresso graduale addirittura nell'ambito della storia delle civiltà umane, nel cui processo di sviluppo hanno creduto di ravvisare interessanti analogie con gli schemi di cambiamento caratteristici dell'«equilibrio puntuato». Ma cosa c'è di così rivoluzionario in questa teoria?

A dir la verità non molto, infatti le differenze non stanno nel meccanismo ipotizzato come base del processo evolutivo, che rispecchia in gran parte quello classico del darwinismo moderno, secondo il quale le specie nuove si originano per mezzo di mutazioni genetiche all'interno di popolazioni delle specie madri, che successivamente passano al vaglio della selezione naturale che consentirebbe ai possessori di mutazioni favorevoli di sopravvivere di più e di riprodursi maggiormente rispetto ai cospecifici che ne sono sprovvisti, per cui finirebbero per sostituirli.

Ciò che rende diversa e profondamente innovativa la teoria dell'equilibrio puntuato è il modo di valutare il fattore tempo e il significato che viene attribuito salla selezione naturale.

Nel darwismo classico veniva particolarmente enfatizzato l'aspetto della competizione fra le specie e fra gli individui di una stessa specie per assicurarsi le risorse (la «lotta per la vita»). L'evoluzione degli organismi era vista perciò come un cambiamento obbligato e continuo, per non «restare indietro» rispetto ai competitori, in un contesto quasi manageriale di concorrenza reciproca (la teoria di Darwin risale alla fine dell'800, l'epoca della Rivoluzione Industriale, non bisogna dimenticarlo).



Disegno di Mitra Divshali

Con una similitudine fin troppo evidente la selezione svolgeva un ruolo paragonabile a quello del successo economico, ossia «premiava» i vincitori, garantendone la crescita ed il rafforzamento come specie, e nel contempo distrugge, condannandoli all'estinzione, quegli organismi che «perdevano il treno» dell'adattamento.

In linea con questo modello l'evoluzione era vista come un progresso (cioè un *miglioramento*) costante, per cui gli organismi nuovi dovevano per forza essere più validi ed efficienti di quelli che venivano sostituiti, indipendentemente da altre considerazioni. Dato che questo progresso era continuo doveva anche svolgersi in modo graduale, con le specie che si modificavano lentissimamente, attraverso l'assemblaggio progressivo dei caratteri nuovi che si traduceva in tutta una serie di forme intermedie, i famosi «anelli di congiunzione». A chi obiettava che la documentazione fossile non faceva trasparire alcun inidizio di tutto questo gradualismo veniva risposto che era dovuto alla scarsità del materiale fossile e alla sua conseguente incompletezza. Con il proseguire delle ricerche, si credeva fermamente, queste lacune sarebbero state pian piano colmate e il quadro sarebbe divenuto via via meglio delineato. Le ricerche paleontologiche però sembra che abbiano tradito le aspettative: dopo un secolo di ricerche ed esplorazioni in tutto il pianeta e la raccolta di tonnellate di fossili di ogni età, il «progresso graduale» delle forme viventi non si è manifestato, anzi, aumentando il materiale a disposizione sembra proprio che gli organismi tendano a rimanere uguali a se stessi per la maggior parte del tempo, per poi venire sostituiti in modo brusco da forme nuove, già ben diversificate.

Secondo la teoria dell'equilibrio puntuato l'aspetto dominante nella storia della vita è (perlomeno per quanto riguarda il fattore tempo) la *stasi*, mentre il cambiamento ha il ruolo di una perturbazione dell'equilibrio, una «ventata» di novità che agisce in temi relativamente rapidi, quindi difficilmente registrabili dal setaccio a «maglie larghe» della fossilizzazione. Questo sarebbe il motivo per cui nella documentazione fossile le forme nuove giungono inaspettate e poi perdurano a lungo uguali a se stesse fino ad un nuovo, brusco evento evolutivo.

Nell'ottica di questa teoria riesce molto difficile dare un ruolo preminente ai concetti di progresso e competizione, considerandoli quali risultato e movente dell'evoluzione. Anziché essere sospinte verso un continuo, disperato perfezionamento, le specie tenderebbero ad integrarsi fra loro nel modo migliore, allo scopo di ottimizzare la possibilità di sopravvivere in un determinato ambiente; finché questo rimane stabile, la selezione naturale avrà un ruolo per lo più conservativo, garantendo la salute globale della specie, eliminandone le diverse patologie.

Quando invece si verificano delle profonde alternative ambientali, per cui cambiano decisamente i parametri di sopravvivenza per gli organismi, scatta la molla del cambiamento, per cui il gioco delle mutazioni e selezione si attiva, favorendo lo sviluppo di quegli individui casualmente portatori di caratteri utili a sopravvivere nelle nuove condizioni sostituendo le forme ancestrali che ne sono prive. Siccome le variazioni possibili dell'ambiente sono molte e a volte in contraddizione fra loro, anche il concetto (il *mito* secondo Gould ed Eldredge) del progresso si sgretola, infatti ciò che può essere valido in un ambiente può rivelarsi svantaggioso quando quest'ultimo cambia, e un nuovo evento evolutivo «puntua» la stasi che costituisce la norma.

I modelli interpretativi e più in generale le teorie scientifiche sono in gran parte frutto della loro epoca, e il modello del progresso graduale tramite la competizione è uno specchio fedele della mentalità imprenditoriale che caratterizzò il periodo seguente alla Rivoluzione industriale, che mitizzava il concetto della libera concorrenza e temeva tutto quello che poteva anche lontanamente sembrare un sovvertimento dell'ordine costituito in un momento in cui le tensioni sociali erano molto forti.

Da sempre l'economia e la politica (ma non solo loro) hanno tentato di apparire «giuste» perché organizzate in modo «naturale» cioè secondo le stesse leggi a cui sembra ispirarsi il mondo vivente, e il modello darwiniano era proprio (fin troppo) su misura.

Ai nostri giorni il concetto di evoluzione per competizione sta perdendo terreno in molti campi delle scienze della natura, grazie ai progressi compiuti dalla biologia, dall'ecologia e dalle teorie dei sistemi, che hanno messo in luce il ruolo chiave dei processi di *interazione* e di *cooperazione* che sembrano reggere l'intera biosfera: le ricerche (e purtroppo i disastri ecologici) hanno dimostrato che una specie troppo forte non aumenta il proprio successo, ma finisce per esaurire le risorse e distruggere se stessa. C'è da sperare che questa volta siano politica ed economia ad adeguarsi al modello naturale, al contrario di quanto accadde un secolo fa, in modo che una maggiore attenzione ai complessi fenomeni che regolano le interazioni dell'uomo con il resto del mondo vivente ci eviti di innescare uno di quei «salti» dell'equilibrio naturale le cui conseguenze non farebbero piacere a nessuno.

Biotecnologie a Milano
Più sicura la tecnica diagnostica dei tumori

Una metodologia nuova per la diagnosi, e in prospettiva per la cura dei tumori, è stata messa a punto a Milano con l'aiuto delle biotecnologie.

Un'équipe del professor Ferruccio Fazio dell'ospedale San Raffaele, guidata dal dottor Giovanni Paganelli, in collaborazione con l'università statale e con il Cnr, ha perfezionato la tecnica degli anticorpi monoclonali che, per mezzo di traccianti radioattivi, viene usata da una decina d'anni a scopo diagnostico. Questo procedimento, che consente di ottenere una mappa del male e della sua diffusione, presenta un inconveniente non piccolo: mentre una parte della radioattività si concentra sul tumore, una parte entra in circolo e deve essere poi smaltita lentamente dall'organismo. Il problema da cui sono partiti i ricercatori milanesi era dunque quello di inviare in modo selettivo l'agente diagnostico sulle cellule tumorali. E proprio questo risultato è stato ottenuto con le nuove tecniche, che consistono di tre fasi: l'iniezione nel paziente di anticorpi monoclonali che localizzano il tumore, la successiva introduzione di sostanze che «puliscono» l'organismo dalla presenza di monoclonali in circolo, infine la somministrazione di radioattività che si «attacca» solo sulle cellule malate, senza visualizzare i tessuti sani. In pratica, mentre in precedenza gli anticorpi venivano introdotti già marcati con sostanze radioattive e si doveva attendere che si localizzasse sul tumore, ora la radioattività viene somministrata solo successivamente e si dirige direttamente sulle cellule tumorali, le uniche in cui permangano anticorpi.

Per ora il metodo si sta sperimentando a scopo diagnostico, ma la grande speranza è che si possa passare entro breve tempo a un suo uso terapeutico.

□ *Ni.M.*

Il convegno a Bologna dell'Associazione italiana delle macromolecole

Make up pubblicitario per la vecchia plastica

Plastica è bello, indispensabile e non inquina. Questa la linea dura dei produttori del vituperato materiale. E per farlo capire alla gente, sensibilizzata ormai da ricercatori ed ambientalisti ai problemi del nostro pianeta deturpato, spenderanno dieci miliardi in pubblicità. Perfino loro però ammettono che la debolezza degli argomenti sta nel ritardo sulle tecniche di riciclaggio, unica soluzione sensata.

PIETRO GRECO

BOLOGNA. Sarà stato il clima da mercoledì calcistico di coppa. Ma l'altro giorno nel corso della giornata su «Le materie plastiche e l'ambiente» organizzata dall'«Associazione italiana di scienza e tecnologia delle macromolcole» (Aim) i relatori, quasi fossero in trasferta su un campo all'estero, hanno deciso di giocare una partita tutta in difesa. Rari, anche se talvolta pregevoli, gli spunti offensivi. Strana tattica. Perché la scienza che studia i polimeri ormai gioca a tutto campo ed è capace di aggredire i materiali concorrenti in ogni settore, dai microchip allo spazio. Come del resto hanno dimostrato i «macromolecolari» (in gergo, gli scienziati che si occupano di macromolecole) italiani nel corso delle altre giornate del loro «IX Convegno» che, iniziato domenica 15 ottobre, si conclude oggi.

L'ambiente invece è ancora considerato campo «difficile», dove più che la tecnica serve l'agonismo. Persino quello duro, spaccastinchi. «Spenderemo 10 miliardi in pubblicità per convincere la gente che senza plastica la vita oggi non sarebbe possibile». Entra duro sulla platea mostrando i prototipi dei suoi terribili spot il dottor Mattiussi dell'Assoplast, l'associazione degli industriali della plastica. Per fortuna prendono palla gli scienziati che tuttavia, magari con argomenti giusti, finiscono per rispondere ad attacchi un po' attempati. «Parlare di inquinamento per le plastiche è improprio» ci dice Giovanni Pezzin, coordinatore della giornata. «Possono deturpare. Ma essendo chimicamente inerti non sono né inquinanti, né tantomeno dannose per l'uomo». Tutto vero. Ma non è questo il vero nodo da sciogliere. «Non è vantaggioso per l'ambiente» sostiene il professor Pasquon del Politecnico di Milano «sostituire alla plastica la carta o il vetro nel settore dell'imballaggio. Per produrre la prima occorre tagliare alberi. Per trasportare il secondo occorre più energia». Giusto, professore. Ma il problema vero non è quello del tipo di materiali da usare. E neppure quello di effettuare per ogni materiale quella che lei ha definito «Un'analisi di compatibilità ambientale complessa». La sfida è mettere su tutto intero un sistema dell'imballaggio meno gravoso per l'ambiente. «Non si tratta di dire che la chimica deve risistemare i guai compiuti. Si tratta di indirizzare una parte della ricerca, ma anche della tecnologia, verso la soluzione dei problemi connessi con la produzione e i consumi elevati delle società industriali. E i chimici sono impegnati a trovare queste soluzioni». Ottimo tentativo di attacco, professor Pezzin. Anche se queste soluzioni per ora non sono ancora mature e la discussione è accesa. Lasciamo da parte le ipotesi di sviluppo compatibile e limitiamoci al problema dello smaltimento delle plastiche presenti nei rifiuti solidi urbani. «Sono solo il 7% in peso» precisano Pasquon e altri. D'accordo, ma sono oltre il 20% in volume. Comunque non fermiamoci agli aspetti quantitativi. Quali sono le soluzioni proposte? «I maggiori consensi, in una prima fase del processo di smaltimento, sono per la raccolta differenziata dei rifiuti e quindi della plastica», sostiene Pezzin. «Anche se» dice un esperto riconosciuto come Walter Ganapini «più che una soluzione affermata la raccolta differenziata è un contributo a ridurre la crescente complessità compositiva dei rifiuti». Ma veniamo al destino finale degli scarti plastici. «Per la seconda fase del trattamento, come è emerso anche in questo convegno, non c'è dubbio che la soluzione principe è la combustione. Una combustione guidata, che restituisca energia», afferma ancora Pezzin. Una soluzione che convince l'industria. «Il polietilene e il polipropilene, cioè la gran parte dei materiali plastici di scarto, hanno un potere calorifero pari a quello degli oli combustibili», afferma entusiasta il dottor Brancaccio dell'Enichem. Ma molti altri restano perplessi. «I moderni inceneritori non producono diossina. E comunque la combustione della plastica non c'entra» si chiude a riccio Pasquon. Il problema non è quello della diossina. Tant'è che molti propongono un altro approccio: il riciclaggio. E qui persino Mattiussi diventa autocritico: «In questo siamo colpevoli. Non abbiamo studiato abbastanza e quindi non possediamo tecnologie mature per il riciclaggio». E aggiunge sconfortato: «Non entreremo mai a pieno nel mercato delle auto se non riusciremo a riciclarne le carcasse». Riciclare è difficile e soprattutto costoso. Uno studio americano afferma che, malgrado il gran numero di esperienze oggi in atto, nel 2000 non più del 25% dei rifiuti di plastica potranno essere riciclati e con costi elevati. E le nuove plastiche rampanti? Parliamo, è ovvio, di quelle biodegradabili all'amido, come quella targata Ferruzzi, o prodotte da docili batteri, come il Phb dell'inglese Ici? Mattiussi scatta: «Con la biodegradabilità la legge favorisce la filosofia dell'usa e getta, non certo quella del riciclaggio». E per la verità non ha tutti i torti. Inoltre «Non è detto che dalla biodegradazione non nascano sostanze dannose per l'ambiente», commenta Pezzin. Nei laboratori di tutto il mondo si è alla ricerca di nuovi materiali. La speranza è che siano utili non solo all'uomo, ma anche all'ambiente. I macromolecolari si sono posti il problema dell'ambiente. Ma la sensazione, commenta un giovane chimico milanese, è che non abbiano fatto il necessario salto di qualità. La migliore smentita sarebbe la pronta risposta alla sfida lanciata da Ganapini. «Il mondo della chimica deve riuscire ad appiccicare ai suoi prodotti un'etichetta ambientale. Dando un voto di compatibilità ad ognuna delle fasi del ciclo: materie prime, processo, rifiuti. Promuovendo ed eventualmente bocciando».

Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
£. 2.600.000
Valutazione minima qualsiasi usato e la differenza al tasso fisso dell 8%
rosati LANCIA

Ieri minima 6° massima 21°
Oggi il sole sorge alle 6 28 e tramonta alle 17 20

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 8322713
via tuscolana 160 7856251
eur piazza caduti della montagnola 30 5404341

L'Istituto nazionale di urbanistica ha messo sotto accusa l'assenza di pianificazione

«Grandi gruppi hanno dettato le regole dello sviluppo» Verde e trasporti pubblici le scelte per il futuro

Gli urbanisti in campo «Blocchiamo gli affari»

Hanno puntato il dito sul «colpevole» Se Roma lievita come un magma informe se il centro brulica di funzioni e la periferia muore di vuoto, se il traffico da scacco matto alla vita gli urbanisti dell Inu *sanno chi mettere sotto accusa «In questi anni si è* abbandonata la gestione urbanistica pubblica» hanno detto «Verde beni archeologici e trasporto pubblico tre opzioni per rifare il piano»

ROSSELLA RIPERT

■ All ombra del non governo Roma si è disegnata a piacere Il risultato è un magma un arcipelago informe di cemento e lamiere Gli urbanisti dell Inu l Istituto nazionale di urbanistica sono partiti da qui *per mettere a punto le loro* proposte Il vecchio piano regolatore del 62 non è stato rivisto grandi gruppi imprenditoriali pubblici o privati hanno dettato le regole dello sviluppo della capitale Una miscela esplosiva che ha messo in gi*nocchio la città Il centro* scoppia di funzioni la periferia degrada e si svuota di vita Il cemento ha divorato i suoli riempiendo violentemente ogni spazio libero e verde Il traffico stringe il centro e la periferia in un abbraccio paralizzante e inquinante

«Il piano regolatore non ha *avuto successo ha commen*tato Sandro Di Loreto dell Inu nella conferenza stampa di ieri ma la cri della città richiede il "piano Per questo proponiamo tre opzioni di fondo che possono guidare la ristrutturazione di Roma»

*Prima condizione per sba*ragliare il magma informe e ridare un volto alla metropoli per l Inu è la salvaguardia di tutte le aree verdi ancora libere Non solo la cintura verde intorno la città ma le valli i campi le colline sfuggite al l assalto dei palazzi «Dobbiamo fermare il consumo dei suoli» ha detto Di Loreto e Paolo Berdini ha incalzato «Questo significa che gli unici lavori che potranno continuare sono quelli già approvati come il Peep e il Ppa»

Differenziati per funzioni gli spazi verdi dovranno essere destinati ad attività produttive agricole a parchi suburbani parchi di campagna e spazi per il tempo libero «Tredici parchi dovranno essere realizzati subito» hanno detto *elencando quello dei Fori Im*periali dell Appia Antica e della Caffarella di Aguzzano del Tevere Nord di Veio quello archeologico di Laurentina Acqua Acetosa del Pineto dei Casali di Villa Ada Monte Antenne del Tevere L*itorale dell Aniene e di Monte* Mario Accanto all «invariabile» verde come è stata definita la difesa dell ambiente gli urbanisti dell Inu hanno messo la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio storico e archeologico presente nel centro e nelle zone periferiche

«Il centro storico è al collasso hanno scritto nel loro progetto gli urbanisti dell Inu è fondamentale alleggerirlo trasferendo nello Sdo le funzioni direzionali e favorire le attività leggere Ministeri uffici attività del terziario spostati nel sistema direzionale orientale (completamente sotto il controllo pubblico ad alta qualità ambientale servito dalla linea D del metrò) per restituire al centro la sua funzione abitativa culturale e di città politica

Intrecciata a queste scelte la riqualificazione della periferia e l opzione del trasporto pubblico e su ferro Metrò (a cominciare da quello D) filobus e tram piste ciclabili e *parcheggi di scambio sono le* stelle polari del progetto dell Inu del Lazio

«Roma deve recuperare la capacità di programmazione pubblica degli interventi grazie ad un piano quadro ha detto il presidente dell Inu Umberto De Martino *I vincoli* ambientali ed archeologici non significano immobilismo ma la scelta della salvaguardia di Roma» Il piano Quello regolatore del 62 va rivisto occorre metter mano ad uno nuovo «C è bisogno di un cli*ma culturale nuovo ha conti*nuato Berdini che metta fine al partito degli affari Roma ha bisogno di un amministrazione autorevole in grado di rispettare i tempi di revisione del piano regolatore Si può intervenire in una legislatura» *Da dove iniziare? «Intanto* nei primi cento giorni della nuova amministrazione si può realizzare la variante di salvaguardia» ha indicato Di Loreto Una direzione di rotta che sospenda in attesa del piano generale e di quello dell intera *area metropolitana ogni edifi*cazione tranne quelle già decise

Vetere: «Alt alla tramvia del Flaminio»

Sospendere i lavori di costruzione del «metrò leggero» sulla via Flaminia e del parcheggio di piazzale Mancini Lo chiede con un interrogazione parlamentare il senatore comunista Ugo Vetere (nella foto) vista «l impossibilità che vengano portate a termine entro il 15 maggio 1990» cioè la data prevista dalla legge per il completamento di tutte le opere relative ai Mondiali Secondo Vetere che chiede anche una verifica sui tempi di attuazione di tutte le altre opere per i Mondiali «i gravissimi disagi provocati non sarebbero neanche utili alla realizzazione dell opera fortemente criticata peraltro dai cittadini e dalla cultura urbanistica» Sul l argomento è intervenuto anche l ex consigliere comunale comunista Piero Salvagni «È tempo di mettere fine a questa follia contro i cittadini del Flaminio dice La giunta Giubilo ha pensato agli appalti e non agli effetti devastanti di queste opere sul quartiere Tanto è vero che nessuno studio e nessuna previsione sono stati fatti per le condutture dei servizi a rete come il gas»

Trasporto ai seggi per gli elettori handicappati

Anche per il voto del 29 e 30 ottobre il Comune ha organizzato come consuetudine il trasporto gratuito ai seggi degli elettori fisicamente impediti e privi di assistenza familiare Le richie*ste vanno presentate entro* le ore 12 di venerdì 27 ottobre ai centralini telefonici dei gruppi circoscrizionali dei vigili urbani Secondo i dati forniti dal Campidoglio intanto risulta che la quarta Circoscrizione con 172 485 elettori è la più «affollata» Quella più «disabitata» al contrario è la quattordicesima con soli 33 768 elettori mentre le circoscrizioni più «femminili» sono la seconda (64 030 donne contro 51 054 uomini) e la nona (71 328 a 58 778)

Nei canali di Ostia niente scarichi delle fogne

I liquami dell entroterra non finiranno almeno per ora nei canali di Ostia e di Maccarese A scongiurare momentaneamente il pericolo è stato il Comitato di controllo sugli atti regionali che accogliendo un ricorso presentato dalle associazioni degli stabilimenti balneari e dei commercianti di Ostia ha deciso di sospendere la delibera della Regione che consentiva appunto lo scarico dei liquami nei canali

Manifestano al Provveditorato gli studenti di via Rugantino

Fino allo scorso anno scolastico era «accorpata» alla sede centrale di via Casilina Ora alla scuola per accompagnatori turistici di via Rugantino è stata concessa l autonomia Ma secondo le indicazioni del Provveditorato agli studi già da quest anno non si accettano le iscrizioni per chi intenda dopo il triennio, continuare a studiare per altri due anni per ottenere il cosiddetto «posto qualifica» Per questo oggi i seicento studenti dell istituto di via Rugantino si recheranno in massa insieme ai loro genitori e con il sostegno dei colleghi della sede centrale a protestare dal provveditore

Le Fs impediscono a Garavini di partecipare a un'assemblea

Avrebbe dovuto partecipare a un incontro con i lavoratori organizzato dalla sezione ferrovieri del Pci nell impianto di Parco Prenestino Ma, per ordine delle Fs il parlamentare comunista Sergio Garavini è stato bloccato davanti all ingresso A denunciare l accaduto è la stessa sezione ferrovieri del Pci che definisce «inaudito e grave» l atteggiamento delle Fs

Comunisti aggrediti in un bar a Prati

Aggressione squadrista l altra sera a Prati Alcuni militanti del Pci tra i quali due candidati alla Circoscrizione che al termine di un assemblea si erano recati nella birreria «Four green fields» di via Morin sono stati prima insultati e minacciati da tre persone all interno del locale e successivamente aggrediti mentre stavano uscendo da un gruppetto di fascisti che hanno tentato di malmenarli

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«No» alla temporanea chiusura del cantiere chiesta ieri dai comunisti

Le ruspe torneranno al lavoro A Colli Aniene continua la protesta

Per il miniparco di Colli Aniene trasformato l altro giorno in un cantiere si sta cercando una soluzione Dopo la carica della polizia contro un gruppo di abitanti che tentavano di impedire alle ruspe di cominciare i lavori ieri mattina c è stato un incontro in Campidoglio tra i comunisti e i verdi e il sub*commissario Il consorzio Castiglione però, è deci*so a costruire i palazzi e lancia una controproposta

CLAUDIA ARLETTI

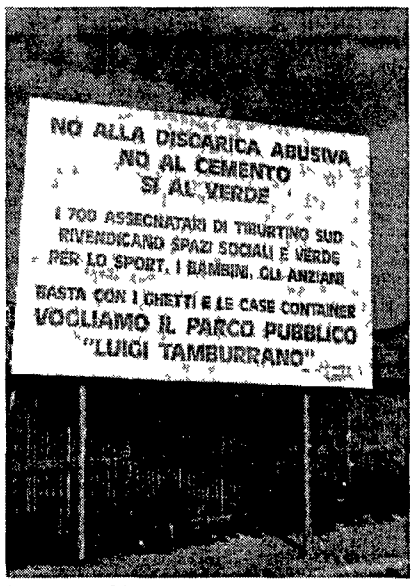
■ Non è stato posato neppure un mattone Anche ieri nel nuovo cantiere di via Tamburrano un gruppo di abitanti del quartiere ha fatto nuovamente fermare le ruspe che s erano messe in movimento E mentre continua la protesta un incontro per trovare una soluzione al problema si è tenuto ieri mattina in Campidoglio Esterino Montino ex consigliere comunale e membro della segreteria regionale del Pci Angelo Zola presidente comunista della V circoscrizione e i Verdi guidati da Rutelli hanno chiesto al vicecommissario Gianni di fare sospendere i lavori almeno fino al 30 ottobre «in attesa che la nuova amministrazione comunale decida sulle possibilità di permuta delle cubature previste in aree meno compromesse» Dal subcommissario una sola tiepida promessa convocherà il consorzio e poi si vedrà «Insoddisfacente» è il giudizio perciò del Pci sull esito dell incontro di ieri E ribadendo la necessità che i lavori vengano sospesi i comunisti invitano i cittadini «a proseguire la lotta unitaria»

Il consorzio però non ha la minima intenzione di cedere «Siamo disponibili a discutere ma non possiamo sospendere l attività» ha detto ieri sera Francesco Dello Russo presidente della Castiglione spa «Le famiglie che hanno investito i loro soldi per la costruzione dei palazzi hanno il diritto di vedere finite le loro case E più passa il tempo più i costi aumentano»

Da Dello Russo una controproposta «Siamo pronti a ristrutturare a nostre spese tre casali diroccati di nostra proprietà che sulla base della convenzione del Comune siamo tenuti a cedere alla circoscrizione La rimetteremo in sesto per farne un centro a disposizione del quartiere» L ipotesi del consorzio in realtà non è nuovissima Se ne era già parlato nei mesi scorsi Adesso quei casali abbandonati di via Tamburrano tornano a fare discutere

Ma anche questa soluzione lascia perplessi «Qui si fa confusione» dice Elena Gualtieri segretaria della sezione Pci di Colli Aniene «Se la Castiglione vuole ristrutturare quegli edifici faccia pure Ma tutto questo non c entra nulla col fatto che si sta rempendo il quartiere di palazzi» E conclude «Va ridotto il peso delle cubature questa è l unica soluzione»

Soffocati dal cemento senza servizi e senza parcheggi gli abitanti di Colli Aniene fanno i conti con problemi da paese sottosviluppato Ieri mattina una delegazione di cittadini si è incontrata con Angelo Zola presidente della V circoscrizione per i miasmi esalati dal depuratore di Roma est queste famiglie vivono assediate da insetti e zanzare Latitanti ancora una volta l Acea e il Comune le richieste di intervento da parte della circoscrizione finora sono rimaste inascoltate



Ancora proteste a Colli Aniene

L'attore romano ospite di una manifestazione del Pci a Cinecittà «Voterò comunista perché sono proiettato nel 2000»

Montesano, un «rosso» di sera

L appuntamento è per domenica prossima a Cinecittà Niente comizi niente politici Un happening elettorale fatto solo di spettacolo dal titolo propriziatorio «Rosso di sera» Suoneranno Amedeo Minghi e Mimmo Locasciulli Coordinerà la serata Renato Nicolini Con lui in scena, per un «passo a due» a sorpresa Enrico Montesano L attore, infatti voterà Pci E noi gli abbiamo chiesto perché

ANTONELLA MARRONE

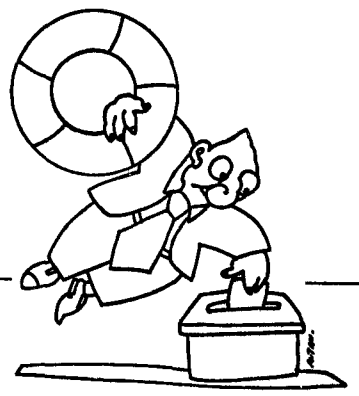
■ «Rosso di sera bel risultato si spera» battuta scontata ma *facciamocela lo stesso* La campagna elettorale sta entrando nell ultima settimana utile per catturare ancora gli indecisi e gli scontenti la settimana calda E il Pci tira fuori l asso dalla manica O meglio l asso si tira fuori da solo ed Enrico Montesano si presenta Non come candidato «Me l avevano proposto però lo ci ho pensato tre giorni e poi ho detto no Ma non per niente Solo perché con il mio lavoro non sarei *potuto intervenire alle riunio*ni al consiglio E se una cosa si deve fare io la faccio seriamente Comunque non sono le ultime elezioni no?» In somma questa è una dichiarazione di voto «Sì io sono un nuovo comunista Sono nato dopo la guerra non ho voluto il muro di Berlino né l invasione d Ungheria non mi interessa discutere tanto il passato e Togliatti perché sono proiettato nel 2000 So solo che dopo l eccidio di Tian An Men in piazza c erano solo i comunisti o quasi Erano quelli che si vedevano in somma»

«Eppoi *ti dico di più* io non ho fatto niente non sono andato né avanti né indietro a destra o a sinistra Io sono rimasto fermo ed improvvisamente mi sono accorto che il Pci era diventata quella forza socialista democratica e d opposizione in cui io avevo *sempre creduto Il vero socia*lismo oggi è nel Pci» E un rimprovero neanche tanto velato ai suoi ex compagni del Psi «Io auspico comunque l unità della sinistra Credo che la casa comune sia una gran bella cosa Non mi piace però il rampantismo lo yuppismo non mi piace l ossequio al capo Alla politica commerciale in cui tutto si 'vende preferisco una politica in cui in cambio non si riceve nulla ma che aiuti a migliorare tutti e non solo se stessi Una volta c era una sinistra socialista che parlava poi si è caduti in una forma di potere monolitico con cui non ho nulla da spartire» Vive nel centro storico ha uno studio nel cuore di Roma Montesano con questa città ci fa i conti da anni Ha visto trasformazioni su trasformazioni Ed è scontento «Certo che sono scontento Ma che modo è questo di amministrare una città solo pensando all ingordigia allo sfruttamento delle situazioni educando alla trasgressione Sì perché il motto del romano è fatti furbo tanto se costruisci abusivamente poi ti condonano se non paghi le tasse ti condonano lo stesso Non c è intelligenza da parte degli amministratori ma pur troppo neanche da parte degli amministrati E invece dovremmo essere tutti un po più vigili attenti Anche i cittadini dovrebbero sapere che la libertà di ognuno arriva dove comincia quella di un altro Così invece si va avanti con la pratica dello scaricabarile e le responsabilità alla fine chi se le piglia?»

Enrico Montesano è tanti attori non solo il comico che *tutti conoscono Una parte* della sua creatività è immersa in un mondo diciamo più «serio» riflessivo Quando soprattutto nel cinema ha tentato di proporsi diversamente dal cliché comicarolo le cose non sono andate tanto bene «È questione di azzeccare i tempi e i personaggi Mi è capitato più di una volta che un film sia uscito in un momento sbagliato quando la rna che tirava era un altra Qualche anno prima o qualche anno dopo sarebbe stato perfetto Sono i film a cui sono più legato in cui proponevo una faccia la mia un tantino diversa dal solito» Azzeccare tempi e personaggi nel caso della politica lei cambia cavallo e punta su quello più rischioso quello che da varie parti viene giudicato demodé quello per cui gli esami non finiscono mai «In questo caso senza peccare di presunzione dico che sono addirittura in anticipo sui tempi Oggi non ci sono *più motivi o ostacoli per non* essere comunista»

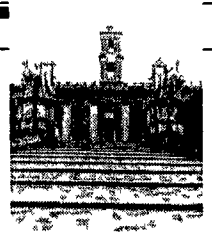
Sanità negata Ospedali al microscopio

A PAGINA 19



Salvaroma Sabato con «l'Unità»

Tel. 40490292
Pronto
candidato



In redazione Mauro Cameroni ed Augusto Battaglia
Diritti dei disabili e problemi dell'assistenza domiciliare
La sofferenza, la paura e l'emarginazione
Barriere architettoniche, centri anziani e gli sfratti...

«E per noi handicappati?»

Pronto, candidato?

Dalle ore 16 alle 18 chiama il 40490292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci oggi sono in redazione Teresa Andreoli e Daniela Valentini Domani dalle 11 alle 13 risponderanno Vanni Piccolo e Ivana Conte

Handicap assistenza agli anziani servizi sociali Si parla di dolore questa volta a «Pronto candidato» A Mauro Cameroni e Augusto Battaglia si è rivolto soprattutto chi soffre chi è emarginato dalla città Mauro Cameroni handicappato e consigliere comunale uscente è stato rifiutato da un autista di taxi all uscita de *l Unità* Oggi interverranno Teresa Andreoli e Daniela Valentini

«Sono costretta a portare mia figlia ad una scuola privata – è la prima telefonata di Enrica, impiegata – per questioni di orario Nelle scuole pubbliche non è possibile, ma in quelle private si possono lasciare i bambini già dalle 7 del mattino Non sarebbe il caso che le scuole comunali si attrezzassero?»

«Hai ragione – risponde Augusto Battaglia – ma negli ultimi anni è diminuito l impegno dell amministrazione verso la scuola Non esiste più un rapporto decente Il prescuola e il doposcuola sono le strutture che ne hanno sofferto di più Le mamme i genitori hanno il diritto di poter scegliere la scuola pubblica E la scuola nello stesso tempo deve essere in grado di offrire dei servizi decenti»

Anita 71 anni del Tufello **«Ma a noi anziani chi ci pensa? Finché c'è stato Petroselli avevamo una speranza, dopo si sono tutti scordati di noi»**

«È vero Anita – dice ancora Battaglia – ma la colpa è soprattutto delle passate giunte di pentapartito che non hanno capito la grande potenzialità che voi avete I centri anziani in questi anni hanno bivaccato fra scarsi finanziamenti e colpevoli disattenzioni Noi proponiamo di potenziarli di impiegare gli anziani in lavori socialmente utili penso alla custodia nei musei Bisogna creare una rete di alloggi di strutture protette per permettere agli anziani che non possono rimanere nei propri alloggi anche perché sfrattati di avere dal Comune una risposta civile e moderna»

«Vorrei parlare con Mauro Cameroni Mi chiamo Elio, e sono costretto a vivere in carrozzella. Non posso muovermi da casa a causa delle troppe barriere architettoniche. Voi cosa volete fare per gli handicappati?».

La legge finanziaria dell 86 aveva imposto al Comune di spendere 13 miliardi per l abbattimento delle barriere architettoniche Ma nonostante le nostre insistenze quei soldi sono andati persi a causa dell incapacità amministrativa dell ex assessore ai lavori pubblici Pietro Giubilo Nel nostro programma dei 100 giorni prevediamo un progetto per l immediato abbattimento delle barriere e per migliorare le possibilità di trasporto e di spostamento In particolare per i trasporti l idea è di integrare l adattamento dei comuni autobus con servizi più specifici taxi o mezzi privati L obiettivo è comunque quello di cambiare volto alla città facendo in modo che sia più vivibile e usufruibile da tutti»

«Sono una madre di 50 anni, abito al Laurentino 38. Non ne posso più di vedere giovani e bambini che si drogano. È possibile fare qualcosa per loro?»

Nella nostra città ci sono circa 70 000 tossicodipendenti Ed è francamente intollerabile vedere come non si faccia assolutamente niente per loro Noi abbiamo in programma di costruire 10 grandi centri in altrettante zone della periferia sì anche al Laurentino Centri di solidarietà e di prevenzione collegati con le Usl e le comunità terapeutiche nei quali si incontrino operatori pubblici e forze del volontariato»

«Sono la madre di un ragazzo handicappato grave Non posso lasciarlo solo in casa, ma io devo lavorare e quattro ore di assistenza non mi risolvono il problema»

«Certamente quattro ore giornaliere per 5 giorni alla settimana sono pochissime ed è altrettanto innegabile che è vergognoso che questo fondamentale servizio rischi di saltare ad ogni difficoltà di bilancio Le nostre proposte prevedono di stabilizzare ampliare e modificare questo servizio estendendolo agli orari notturni e festivi Rendendo il servizio meno rigido e più personalizzato Un occhio di riguardo andrà riservato agli operatori che per molti anni hanno garantito dignitosamente il servizio seppure malpagati e beffati dall amministrazione Particolare attenzione dovrà essere posta ai problemi di handicap con soluzioni alternative all internamento ma liberando anche i familiari dall incubo di una continua assistenza»

Ancora una domanda sul problema dell handicap **«Sono una mamma molto anziana, e mio figlio, purtroppo, è gravemente handicappato Finora mi sono interessata io di mio figlio. Ma quando non ci sarò più, cosa succederà?»**

«Questo è il problema che il Comune dovrà affrontare nei prossimi cinque anni Ci sono numerose famiglie romane che con grande coraggio e sacrifici e senza il sostegno dello Stato hanno assistito in famiglia i loro figli handicappati Ma già oggi come te temono per il futuro dei loro figli Noi facciamo delle proposte precise Istituire in ogni circoscrizione comunità alloggio e residenze protette che consentano di dare risposte socializzanti sia agli handicappati gravi che sono privi del sostegno familiare ma anche a quelli che vogliono condurre una loro vita autonoma»

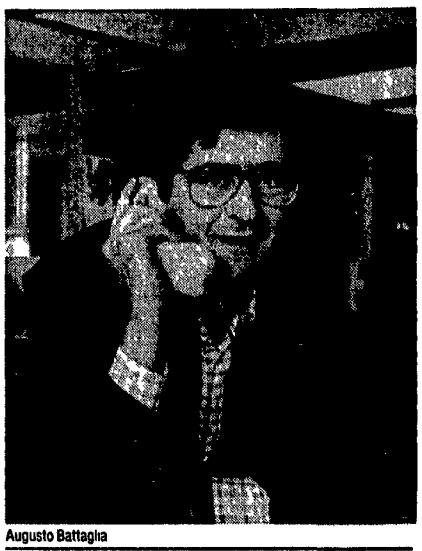
«Mi chiamo Walter, abito in una casa senza ascensore Ho ricevuto lo sfratto Io sono handicappato, cinque anni fa ho fatto richiesta al Comune per un alloggio, ma non ho mai avuto risposta»

«In questi ultimi cinque anni sono usciti tre bandi di concorso per case popolari anche adattate per i disabili La graduatoria nonostante tutto non è ancora stata pubblicata Nel maggio scorso ho avuto una dichiarazione ufficiale da parte del presidente della commissione Iacp che le graduatorie per gli handicappati erano già pronte ed erano state mandate all assessore Gerace Evidentemente se le è tenute nel cassetto Il nostro programma è semplice blocco degli sfratti pubblicazione delle graduatorie arretrate e assegnazione delle case già pronte Per il futuro però vogliamo cambiare Non più case costruite appositamente per gli handicappati ma la possibilità di muoversi liberamente in ogni casa e in tutta la città»

Dopo aver risposto alle telefonate, Mauro Cameroni, accompagnato dalla madre, ha chiamato un taxi per tornare a casa. Sotto «l'Unità», di fronte a tutti, l'autista di «Pescara 30», della società «Audiotaxi Roma», lo ha rifiutato accampando molte scuse, una più vergognosa dell'altra. Ma purtroppo non c'è da stupirsi Così vengono trattati abitualmente gli handicappati nella nostra città.

a cura di
Maurizio Fortuna

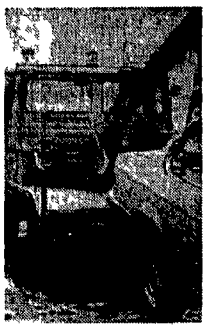
Mauro Cameroni



Augusto Battaglia

R PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

«Caro sindaco » un piccolo dizionario dalla A alla Z dei principali problemi che attendono una soluzione Non un elenco completo ci vorrebbe un enciclopedia Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po meno difficile la vita dei romani
Oggi è la volta della lettera R



Razzismo Quello che paradossalmente consente spesso agli immigrati di colore di viaggiare relativamente comodi anche sugli autobus più affollati quando salgono si crea subito il vuoto intorno a loro E non devono temere di cadere a causa di una frenata troppo brusca per evitare le solite stupide contestazioni hanno imparato a viaggiare con tutte e due le mani bene in vista afferrate alla sbarra superiore dei bus. Sono costretti a starsene insomma con le mani in alto L importante è che non si azzardino nemmeno su un bus semivuoto a occupare un sedile perché trovano sempre un imbecille (a volte spalleggiato da altri imbecilli in qualche caso isolato) che tenta di farli sloggiare a colpi di insulti O peggio come è già capitato Il Comune certo non può emanare un ordinanza per vietare agli idioti di sentirsi superiori a chi ha la pelle nera o in genere l aspetto dell immigrato povero Ma ha il dovere di organizzare campagne di sensibilizzazione prendere iniziative per favorire l inserimento degli immigrati nel tessuto sociale cittadino di uscire insomma da un indifferenza che fa pensare che il Campidoglio stia anziché a Roma a Città del Capo

Rifiuti speciali Quelli che regolarmente vengono abbandonati o bruciati nei luoghi più impensati della città spesso sotto grandi cartelli che con involontaria ironia proclamano un perentorio «divieto di discarica» Non sono solo una bruttura sono un attentato alla salute dei cittadini Ogni tanto si scopre qualche caso più grave degli altri come una discarica di rifiuti ospedalieri o un deposito clandestino (si fa per dire perché il più delle volte tutto avviene alla luce del sole con l arroganza che deriva dalla certezza dell impunità) di fusti barili scatoloni e recipienti vari contenenti i più diversi scarti chimici vale a dire veleni Che col tempo a contatto dell aria, della pioggia del caldo si spargono nell aria e nel suolo contaminando terreni acque «potabili» frutta e verdura

Rimozioni Delle auto in sosta vietata quelle in doppia tripla quadrupla fila sui passi carrai di traverso a bloccare i passaggi pedonali in mezzo agli incroci appollaiati fin sulle basi dei monumenti che diventano visibili di solito solo per qualche giorno durante il mese d agosto Per stroncare davvero «sosta selvaggia» probabilmente ci vorrebbe un esercito di autogrù che finirebbero per creare a loro volta nuovi ingorghi Ma non è nemmeno una cosa seria che il servizio rimozioni possa disporre di un numero ridicolo di carri attrezzi oltretutto troppo spesso inperattivi solo in alcune zone (nemmeno quelle dove il problema è più grave) e assenti o quasi nelle altre Così come non è serio che siano occorsi mesi e mesi per realizzare il nuovo appalto Mesi durante i quali ovviamente gli automobilisti hanno ampiamente sfruttato la certezza di rischiare al massimo una multa di 25 000 lire

Rock Quello vietato ai giovani (e anche ai meno giovani) romani Non da una legge per fortuna ma da un altrettanto feroce impedimento la mancanza di spazi adatti per organizzare un concerto in condizioni decenti di acustica di sicurezza e non meno importante di sopportabilità per quanti non hanno voglia di essere costretti ad ascoltarlo Come avviene invece regolarmente ogni volta che un cantante o un complesso approda allo stadio Flaminio dentro l acustica è quello che è cioè mediocre Fuori in compenso un intero quartiere viene investito volente o nolente da onde sonore che hanno la violenza di un terremoto Il risultato è che da anni Roma è di fatto tagliata fuori dal «giro» dei grandi concerti E quando (caso raro) ne viene annunciato uno fino all ultimo momento non si sa quando e soprattutto dove si terrà Non che sia molto importante tanto di solito all ultimo momento non se ne fa più nulla

Roma capitale. Non nel senso dello *status*: quello ce l ha ormai da 119 anni Ma in quello della legge che da anni viene promessa ma ancora non si vede Per ora si va avanti a colpi di decreto ormai siamo arrivati al quarto o al quinto Se ancora il Parlamento non l ha approvato non è perché deputati e senatori sono distratti o non hanno voglia di lavorare è perché ogni volta il governo cambia un articolo qui un comma là e ogni volta introduce nuovi elementi negativi rimettendo tutto in discussione C è stato anche un ministro per le Aree urbane il socialista Carlo Tognoli che ha tentato di servirsene per stabilire una sorta di «protettorato» sul Comune di Roma Che sicuramente in questi ultimi quattro anni ha dato tutt'altro che buona prova di sé ma resta ancora fino a prova contraria l unico strumento legittimo di governo democratico della città Senza dimenticare che esiste in Campidoglio una commissione per Roma capitale dei cui suggerimenti il governo dovrà prima o poi decidersi a tenere conto

Rupe Tarpea. Uno dei simboli di Roma forse il più significativo dopo il Colosseo Ma che rischia di franare trascinando con sé una buona fetta del Campidoglio Il fatto date le circostanze può apparire in qualche modo simbolico Ma non si capisce perché le colpe del pentapartito debbano ricadere su tutti i romani sul loro patrimonio monumentale e in un certo senso sulla loro stessa memoria storica Un intervento di salvataggio è ora in corso Ma ancora una volta lo si deve solo a un gruppo di privati volonterosi

a cura di
Pietro Stramba-Badiale

Con un camper a curare gli immigrati

Con un camper gireranno per le zone di Roma dove di solito si concentrano gli immigrati provenienti dai paesi extracomunitari Due medici, uno italiano e uno straniero visiteranno gratuitamente gli immigrati e daranno loro informazioni e consigli

L iniziativa è del Pci Gianni Palumbo responsabile del settore immigrati del Pci romano e candidato al consiglio comunale e Fernanda Liberti della sezione femminile a bordo del camper ieri mattina hanno incontrato i giornalisti nel piazzale della stazione Termini «È una provocazione» ha spiegato Palumbo «Noi non siamo per queste forme di assistenzialismo E non siamo una nuova Caritas Sono le istituzioni che dovrebbero occuparsi di questi problemi Invece a Roma da anni non si fa nulla non esiste neppure un centro per le informazioni»

In città quattro anni fa si calcola ci fossero 90mila immigrati Oggi questo numero anche se è impossibile avere stime precise si è almeno triplicato «Ma per il pentapartito il problema non è mai esistito» ha spiegato Ileana Francescone medico responsabile del settore sanità per la federazione romana del Pci anche egli candidato al consiglio comunale «I bambini vanno vaccinati chi si ammala ha il diritto di essere curato Gli immigrati sono cittadini e hanno il diritto a vedere tutelata la loro salute come tutti»

Saputo del camper e dei medici il passaparola tra le varie comunità di immigrati in città è stato rapido Richieste di visite sono arrivate da somali entrei iraniani senegalesi Dalla stazione Termini ieri il camper si è recato a Ostia. Oggi toccherà al campo nomadi di Infernetto a Fiumicino e e a Maccarese Domani i medici saranno di turno in piazza Vittorio E domenica l ambulatorio viaggiante farà ritorno in piazza dei Cinquecento alla stazione Termini

Berlusconi scende in campo per il finale della campagna elettorale
«Pacchetti» da 35 milioni per i partiti, infuriate le Tv locali

Sua emittenza ramazza gli spot

GRAZIA LEONARDI

Cala su Roma anche Silvio Berlusconi in questo finalissimo di campagna elettorale Arriva con un sostanzioso pacchetto di spot di propaganda che ha venduto ai partiti consumando un bel voltafaccia dentro il mondo delle emittenti locali Deve aver ricevuto inviti pressanti per decidersi a fornire nei fatti il patto stilato con le sue consorelle più piccole quattro anni fa nell 85 Un accordo che lo costringeva a rinunciare alla pubblicità locale lasciando spazio e introiti alle reti su piazza Ora invece la Fininvest per Roma si è rimangiata un po tutto e ha deciso di fagocitare gli spazi delle tv locali e le entrate che ogni campagna elettorale non nega a nessuno Di certo deve aver detto «Scusate tanto siamo costretti poi ci metteremo d accordo» sperando così di rimandare la resa dei conti dentro la Federazione delle radio e tv Intanto ha offerto ai partiti ventuno spot tutti insieme trenta secondi l uno al prezzo complessivo di trentacinque milioni su capilista e simboli in lizza per il governo del Campidoglio In questi ultimi dieci giorni appariranno in confezione Fininvest a Roma a Firenze ad Ancona a Terni Perugia Pescara e così via in cinque regioni dell Italia centrale Proprio così anche il signor Mario Rossi di Poggibonsi vedrà sorrisi faccioni simboli promesse e tanti programmi per la capitale Chissà che emozione da quelle parti chissà che tifo per il cupolone

Non è che tanta invadenza anche se ben mascherata sia passata inosservata Dentro la federazione delle radio e tv c è maretta forse mare grosso Da giorni stanno discutendo si incontrano (di certo si scontrano) con i responsabili della Fininvest Qualcosa queste consorelle minori l hanno ottenuta Gli spot *made Berlusconi* non hanno potuto prendersi più di tanto Andranno in onda e già ci vanno solo negli ultimi dieci giorni della campagna elettorale Non potranno parlare di questo e di quello ma il loro *battage* ha il perimetro ristretto ai capilista e ai simboli dei partiti Poi ultima condizione strappata alla Fininvest dovranno trasmettere su tutta l area dell Italia centrale più una regione E in osservanza ad una clausola del patto dell 85 che si è reso possibile questo assurdo sconfinamento della pubblicità di Roma Astruso o assurdo che sia all articolo che stabilisce che le tv nazionali possono trasmettere pubblicità locale solo in aree omogenee la Fininvest si è piegata pur di «prendere Roma» Così va in onda sulla «Mielsen 3» che fuori dal gergo vuol dire Italia centrale compreso l Abruzzo cinque regioni in tutto Buona serata signor Mario Rossi

«Il dirino più grosso lo fanno all immagine dei partiti e dei candidati» è la secca risposta di Filippo Rebecchini presidente della Frt (Federazione radio e tv) Non prende le parti di uno o dell altro spiega le ragioni e gli antefatti ma assicura «Se la Fininvest non manterrà quanto stabilito applicheremo le penali stabilite dall accordo del marzo 89» Altro non può fare «Certo non possiamo mandare i carabinieri» Ma le multe verranno compilate «da una società di rilevazione spot» La diatriba tra reti Berlusconi e locali dura da tanto e chissà quando finirà aspettando una legge Per ora questa «discesa» di sua emittenza non nuova peraltro la dice lunga Su Roma si gioca il tutto per tutto È una campagna elettorale dove la quantità di soldi che gira è altissima comprare dalla Fininvest vuol dire sborsare minimo cento milioni per qualcosa che lasci traccia vuol dire riconvertire i piani di spesa dei partiti per tenere il passo abbandonare i «vecchi» canali delle pur buone tv private che offrono spot a 8 10 milioni vuol dire che all uopo gli accordi sono di carta si possono stracciare Insomma si spende e si spande con quali mezzi nessuno lo sa O meglio nessuno è in grado di controllare

Silvio Berlusconi

Pronto intervento in città via telefono

«Nei primi cento giorni di Campidoglio realizzeremo il Pic il Pronto intervento cittadino in grado di smistare via radio tutte le ambulanze disponibili per evitare che la gente continui a morire per mancanza di soccorso» Così Franca Prisco capogruppo uscente del Pci romano Ileana Francescone e Anna Maria Maliardo entrambi candidati nelle elezioni del 29 ottobre hanno ribadito l impegno dei comunisti a difesa della salute dei cittadini e hanno denunciato gli scandali del pentapartito

«Le ambulanze pubbliche al momento sono 61 – ha affermato Francescone – ma soltanto 25 sono in servizio effettivo Le altre sono vere e proprie carrozzelle e la speculazione dei privati ha il via libera su tutto il campo» Gli ultimi [illegible] sono stati resi possibili da una delibera dell ultima giunta di sinistra si tratta di 15 ambulanze comprate dall assessore repubblicano nella giunta pentapartito da una «filiale» della Fiat e solo dopo averle acquisite ci si è resi conto che non erano realizzate nel rispetto di tutte le norme e quindi non possono essere utilizzate

I dati dell «emergenza» hanno continuato il bilancio nero del pentapartito Il solo elicottero pubblico che funziona per il pronto intervento è insufficiente e costa 2 miliardi all anno La Croce rossa addirittura non è stata neanche consultata per il progetto del Pic «Si è cercato in tutti i modi di sabotare il Pic – hanno affermato i candidati comunisti – I soldi per la centralina telefonica del servizio sono scomparsi dal bilancio 86 e i centri di soccorso programmati non sono neanche stati iniziati»

La sanità ingiusta

3000 medici, 12.500 paramedici, un bilancio di 5000 miliardi
ma le strutture della capitale sono in condizioni drammatiche
Reparti chiusi, Tac inutilizzate, giochi di potere
Vecchi e giovani «baroni», raccomandazioni e sofferenze

Gli ospedali «immaginari»

Polvere e lavori in corso per i malati

Tante miserie e pochi splendori, ecco la sanità a Roma. Reparti chiusi per carenza di personale, macchinari lasciati inutilizzati, litigi tra medici per i posti letto, reparti-lager, infissi che cadono a pezzi, il vitto che fa schifo. Intanto ancora non esite un piano sanitario regionale. Anziché aumentare il coordinamento, aumenta solo il disagio del cittadino.

RACHELE GONNELLI

Per vedere il reale livello di benessere di una comunità, diceva un tale, si deve andare a guardare nelle cucine e negli ospedali. Il capitolo «sanità» dei guai di Roma è, più di altri, una questione nazionale. Agli ospedali romani si rivolgono non soltanto i laziali, ma anche i malati di altre regioni. La città offre a tutte queste persone ospedali fatiscenti e, contemporaneamente, strutture d'avanguardia, come nel campo della cardiochirurgia (al S. Camillo) o dei trapianti renali (al S. Eugenio). Capitare nel posto giusto è una scommessa oppure un problema risolvibile solo da chi ha avuto l'opportunità di una «dritta», o più spesso una raccomandazione. Si può però provare a separare la semola dal grano marcio. E ristabilire il diritto alla salute per tutti.

Nelle varie Usl lavorano 28mila persone, di cui ventimila soltanto nei presidi ospedalieri, divisi in tremila medici e 12.500 paramedici. Questi ultimi sono decisamente troppo pochi, soprattutto gli infermieri professionali. Il pentapartito, dopo le elezioni dell'85, aveva promesso 5.000 nuove assunzioni, che però poi non si sono viste. Ma ciò non ha impedito affatto che il deficit sfondasse ogni tetto. Su 5.500 miliardi con cui lo Stato ha finanziato al Regione Lazio per l'89, diminuendo il budget di 100 miliardi, rispetto all'anno precedente, il 50% va a Roma. E la voce di bilancio che grava maggiormente, neanche a dirlo, è quella che riguarda il personale, cioè gli «straordinari selvaggi», concessi con l'acqua alla gola.

S. Eugenio. L'ala nuova è moderna e pulita, le finestre dell'ultimo piano, dove si trova l'unico «centro grandi ustionati» del Centro-Sud, aprono sulla vasta area verde dell'Eur. Ma qualche piano più giù, nei reparti di chirurgia, i letti si affiancano nei corridoi. Il male più grave resta comunque la carenza di infermieri professionali. «Da quando si sono aggiunte le cliniche universitarie – dice la direttrice sanitaria – la qualità delle prestazioni è migliorata ancora, contemporaneamente la domanda di cure è decuplicata, moltiplicando anche le spese di gestione». L'ospedale vuole puntare sulla medicina specialistica ad alta tecnologia. Nel frattempo il Sai, che distribuisce metadone ogni giorno a 200 tossicodipendenti, è confinato «in via provvisoria» dentro una stanzetta di pochi metri divisa da un paravento e senza intimità, con psicologi a orario ridotto. Le interruzioni di gravidanza si praticano da un anno solo, grazie alla cessione di una metà del reparto di dietologia. Prima c'erano solo obiettori.

S. Camillo. L'ospedale più grande della città, costruito durante il fascismo, versa in gravi condizioni di degrado: intonaci che cadono a pezzi, infissi traballanti, muri scrostati, sporco. Per una Tac si aspetta 25 giorni. Gli anestesisti sono in soprannumero, mentre anche qui gli infermieri scarseggiano. Addirittura ci sono sezioni (uomini o donne) che restano chiuse perché dopo i lavori di ristrutturazione il personale non è più tornato, riassorbito nel frattempo dai vuoti d'organico di altri reparti. La «telenovela» del padiglione di ortopedia, in costruzione da una decina d'anni per far posto al reparto emergenza, non è ancora finita. Complessivamente i posti letto sono 1600. Insufficienti. Gli infermieri sono 1344 e ne servirebbero come minimo duemila.

Cto. Possiede in esclusiva un «litotritore», una macchina che distrugge i calcoli con ultrasuoni, ma viene sottoutilizzata e la gente continua a far ricorso ai privati. I paraplegici stanno aspettando da anni la palestra per la rieducazione motoria. I soldi per l'acquisto di una Tac attendono da anni che si stabilisca chi li deve spendere. Succede poi che un traumatizzato arrivato d'urgenza e spedito a fare una Tac dai privati, ritorna infine al Cto per l'intervento, ormai cadavere per il tempo impiegato nei trasbordi.

Forlanini. Sottoutilizzato il reparto di medicina nucleare. Inutilizzati gli «amplificatori di brillanza», apparecchi per la scopia cardiaca. Gli impianti per l'ossigenazione, invece, pure, non entrano in funzione perché manca una presa a terra.

S. Spirito. Per mancanza di personale è in funzione una sola delle due sale operatorie. L'«Eeg», la macchina per gli elettroencefalogrammi, acquistata, non funziona. La sezione femminile del reparto Baglivi è chiusa.

S. Giovanni. La situazione è analoga al S. Camillo, eccezion fatta per gli anestesisti, che qui mancano. Anche in questo ospedale l'assistenza per i ricoverati è pessima, il vitto fa schifo. Il reparto Accettazione e Astanteria è pieno di malati che non hanno trovato posto e vengono parcheggiati nei corridoi.

Addolorata. Per molti servizi è un day-hospital, ma l'ecografo è rotto da un anno. Disperanti le situazioni del reparto geriatrico: un vecchio cronicario.

Spallanzani. Il padiglione Pontano resta chiuso da anni. La carenza di organico assume un carattere particolare: un concorso per 25 posti di infermieri per malattie infettive ha totalizzato 20 rifiuti.

S. Filippo Neri. Possiede un apparecchio per la «dischetomia percutanea» che cura l'ernia al disco senza intervento chirurgico. In compenso i malati soffrono per il freddo, il rumore e la polvere dei lavori di ristrutturazione. La Procura indaga sulla «fuga» di infermieri negli uffici.

Policlinico Umberto I. Accettazione e Astanteria possono bene essere definiti «reparti-lager», cartina di tornasole della continua «guerra» per i posti tra professori delle cliniche universitarie (che gestiscono il 65% dei letti) e i medici ospedalieri. I posti ufficiali sono 2900, in realtà non ci sono più di duemila letti. Le cliniche universitarie sono le migliori, spesso però vi si accede solo passando la prima visita nelle cliniche private dei professori. I laboratori di analisi non sono messi in condizione di funzionare – mancano le sostanze reagenti – a tutto vantaggio dei privati. La Tac, un'altra delle 18 previste per il Lazio, è sottoutilizzata. I risultati delle biopsie arrivano in ritardo. A volte manca l'acqua calda nella sala rianimazione.

Il Policlinico fa parte, insieme al poliambulatorio Eastman, della più grande Usl d'Italia, la «mega» Rm2 con un bacino di 600mila abitanti, pari a una grossa città come Firenze. Ma a Firenze c'è un sindaco a cui spetta il compito di controllare che il servizio sanitario corrisponda alle esigenze della città. Il ruolo di sindaco potrebbe, nel caso della mega-Usl, essere ricoperto dal presidente della «piccola municipalità», ma dopo l'accorpamento il presidente del comitato di gestione ha a che fare con tre circoscrizioni. E nessuna può rappresentare i bisogni di tutti e 600mila gli utenti. Sempre nella mega-Usl si trova il poliambulatorio di via Frentani dove nell'86 fu comprato un apparecchio per analisi radioimmunologiche molto raro, inesistente nelle altre strutture pubbliche. Cavillose richieste di messa a norma dei locali che lo ospitano, bloccano l'entrata in funzione dell'apparecchio. Il motivo è semplice: basta che gli esami Rei non si possano svolgere in strutture pubbliche e tutta la lista di analisi prescritte passa in mano ai laboratori convenzionati.

Due immagini di ordinario degrado negli ospedali romani: muri scrostati, letti nei corridoi, malati abbandonati a se stessi

«Telematica e computer per la medicina»

Dopo essere stato presidente dell'Usl più grande della capitale, che raggruppava gli ospedali S. Camillo, Spallanzani e Forlanini - per un totale di 7mila dipendenti - ora Iliano Francescone si presenta nella lista del Pci per il Campidoglio.

Che giudizio dai dei quattro anni di gestione pentapartito della sanità?

L'accorpamento in 12 Usl, unico atto concreto, è stato un vero «papocchio». Si è rischiato la paralisi. La divisione delle deleghe tra sanità e servizi sociali, poi, ha solo smantellato questi ultimi. Niente finanziamenti per i centri anziani, per l'assistenza domiciliare, per l'antidroga, per l'handicap. I vari Signorello e Giubilo non si sono neanche dati la pena di visitare una volta un ospedale. O forse non sapevano di essere la massima autorità sanitaria cittadina.

Cosa faresti se fossi il prossimo assessore alla sanità?

Di cose da fare ce ne sono tante. La prima è senza dubbio realizzare finalmente il Pronto Intervento Cittadino. Non ci sono, ad esempio, le unità coronariche mobili. Nelle periferie fuori dalla circonvallazione poi mancano i poliambulatori. In questa città si stanno costruendo eliporti per i casi più disperati, per i trasporti di organi da trapianto. Già ne esistono due al Gemelli e al S. Camillo. Con i soldi per i Mondiali se ne stanno costruendo altri, al Cto, per esempio. Intanto per gli elicotteri si continuano a spendere centinaia di milioni l'anno in convenzioni con i privati. Reperire velivoli dei carabinieri, della polizia, dei vigili, è lasciato all'iniziativa del direttore sanitario. Non c'è, in sostanza, una rete integrata di servizi. Altra proposta: velocizzare l'accesso alla medicina specialistica con i computer e la telematica. Eliminare, cioè, i tempi morti, sprecati dagli utenti facendo la fila e dai dipendenti riempiendo carte su carte scritte a mano. È uno dei principali motivi di esasperazione dei cittadini nei confronti del servizio sanitario pubblico. La sanità va inquadrata in una visione cittadina, il Comune mantiene comunque il ruolo di tutore degli interessi e dei diritti dei cittadini. Se, per esempio, tutte le Usl si lamentano delle carenze di personale, il sindaco della capitale dovrebbe aprire una grande vertenza nazionale con il governo oltre che con la Regione.

Infermieri: un futuro dietro le spalle

Tutti li cercano, gli infermieri professionali. Sono un terzo delle necessità romane: ne mancano tremila e le Usl devono fare i conti con piante organiche risicate. Eppure, nonostante la disoccupazione giovanile e la terziarizzazione dell'economia cittadina, nessuno vuole più fare questo lavoro. I quiz di ammissione alle scuole professionali - una particolarità della regione Lazio - sono diventati più semplici per incoraggiare i ragazzi a iscriversi. Per diventare infermieri professionali bisogna infatti seguire un corso di studi di tre anni al quale si accede con il biennio delle superiori. Scuole di questo tipo, finanziate dalla Regione attraverso fondi speciali, sono ospitate nei presidi ospedalieri del S. Camillo, S. Spirito, S. Giovanni, S. Giacomo, Nuovo Regina Margherita, S. Filippo Neri. Oltre a queste ci sono quelle convenzionate, dal Gemelli, al Fatebenefratelli, al centro Virginia Agnelli gestito dalla Croce rossa. Tutte rilasciano un attestato, dopo l'esame finale, che equivale a un diploma superiore.

Per entrare nelle scuole per fisioterapisti, radiologi, ferristi di sala operatoria, tecnici di patologia respiratoria o di laboratorio, invece, occorre avere già sostenuto l'esame di maturità. Ma in questi settori, dopo il boom dei primi anni 80, le piante organiche sono ormai sature.

Per gli infermieri neodiplomati, al contrario, ci sarebbe la certezza di trovare un posto di lavoro. Il fatto è che si tratta di un lavoro stressante, faticoso, mal retribuito (la media degli stipendi, compresi gli straordinari, è sotto il milione e mezzo). Una professione che ha perso prestigio sociale, che è rimasta cristallizzata. Mentre le altre figure professionali si aggiornano alle novità tecnologiche e scientifiche, l'infermiere continua a avere gli stessi compiti, ingabbiato nel ruolo di semplice esecutore materiale agli ordini dei medici.

Deresponsabilizzato e quindi spesso demotivato, l'infermiere è probabilmente destinato a divenire uno dei problemi chiave della sanità del domani. L'unica via, già seguita in Francia o in Inghilterra, sarebbe quella di rimpiazzare i vuoti con cittadini immigrati.

In vista del '93, per l'adeguamento dei servizi a livello europeo, il Pci propone di rivedere il meccanismo caotico e lento delle assunzioni attraverso i concorsi. Dopo l'esame si dovrebbe accedere direttamente ad una graduatoria da cui le Usl potrebbero attingere. Responsabilità e autonomia dovrebbero poi essere restituite al mestiere, creando una carriera infermieristica e una facoltà apposita. Ciò si lega alle proposte di riforma della formazione professionale. Da molti viene sollecitato l'innalzamento dell'età minima per entrare nelle scuole e di lì nelle corsie dove si incontra la sofferenza e la morte. Adesso, con la scusa della «didattica applicata», al secondo anno gli studenti vengono sbattuti in turno, anche di notte e per poche lire di compenso.

Puzza, squallore, grida: signori, il manicomio

FAUSTO ANTONUCCI *

L'assessore alla sanità della Regione Lazio, dopo anni di assenza di interventi e di non applicazione della legge regionale n° 49/83 per l'assistenza psichiatrica e la tutela della salute mentale dei cittadini, sta per varare un piano di sostanziale riapertura del manicomio di S. Maria della Pietà di Roma invece di approvare e applicare con giusti finanziamenti un progetto-delibera della Usl Rm12 che da oltre un anno è chiuso nei cassetti dell'Ufficio Pschiatria della Regione. Non è possibile descrivere, per chi non ne abbia avuto esperienza diretta, cosa sia stato e cosa continui ad essere il manicomio. Il manicomio colpisce più i nostri sensi che la nostra ragione, si avverte essenzialmente con l'olfatto, con la vista, con l'udito: puzza, squallore, grida. E' qualcosa di violento e pervasivo come un gas velenoso. E' costituito più che da un luogo da mille piccole modalità comunicative: dei pazienti con se stessi, degli operatori con i pazienti, dei pazienti con gli altri pazienti, degli operatori con gli altri operatori, dei luoghi con le persone e così via. Mille transazioni diverse che rinforzano un unico più o meno consapevole obiettivo, l'espropriazione della soggettività di chiunque, operatore o paziente, partecipi a qualche livello al sistema manicomiale. Tutte cose risapute e allo stesso tempo dimenticate, che negli anni a cavallo del '78 sono diventate di dominio pubblico, e hanno reso possibile l'approvazione di una legge, la 180. Una legge ben più importante del contenuto specifico degli articoli che la costituivano, una legge che in un periodo storico di illuminismo sociale, sanciva la fine di un modo di vedere la pazzia. Ora questo periodo si è offuscato, la partecipazione ai problemi sociali sembra sempre più tenue, serpeggiano fenomeni di razzismo, l'assistenza psichiatrica è diventata un argomento quasi essenzialmente tecnico, il manicomio come logica e ideologia ritrova la sua forza. Ma parlare oggi del S. Maria della Pietà significa parlare di un luogo reale nel quale sono ancora perfettamente operanti i meccanismi manicomiali..

Nonostante siano passati più di dieci anni dalla legge 180 non si tratta di un ex ospedale psichiatrico ma di un manicomio in piena attività. Significa parlare di più di 500 persone che continuano a vivere in uno stato di assoluto abbandono, ai limiti della decenza assistenziale, senza progetti di riabilitazione e di risocializzazione, in pratica senza progetti terapeutici al di fuori di uno scadente custodialismo. Significa parlare di oltre 200 operatori costretti a lavorare in un'organizzazione che mortifica la dignità del lavoro e ne inibisce qualsiasi motivazione. Prova ne è che nessuno vuole venire più a lavorare al S. Maria della Pietà, i medici ottengono trasferimenti e i nuovi infermieri danno le dimissioni poco tempo dopo essere stati assunti. Significa parlare di edifici malridotti, tetri e inadeguati, che spesso contravvengono alle più elementari disposizioni igieniche. Ciò che colpisce oggi al S. Maria della Pietà è il senso di morte che lo pervade, morte intesa come dimenticanza e abbandono, come rassegnazione diffusa all'estinzione per inedia. Anche lo sforzo propositivo degli operatori e deliberativo del presidente e del comitato di gestione della Usl Rm 12, dei quali bisogna riconoscere l'impegno, sembrano subire la stessa sorte, nessuna delibera relativa all'ospedale psichiatrico è stata presa in considerazione dagli organi regionali dell'ultimo anno.

Che fare? La linea guida di un progetto di superamento dell'attuale ospedale psichiatrico non può che consistere nel cercare di creare, ad ogni paziente, un ambiente di vita sociale che permetta di consolidare e non di contrastare, le attività terapeutiche che di volta in volta verranno ritenute più opportune. Questa linea deve essere portata avanti attraverso 3 filoni di intervento. Il primo riguarda la necessità di deospedalizzare gruppi di pazienti già sensibilizzati in tal senso in comunità riabilitative territoriali dove bisognerà costantemente vigilare che non si ricreino condizioni manicomiali. Il secondo filone prevede di costituire comunità interne al comprensorio S. Maria della Pietà, per quelle situazioni che si ritiene opportuno, a causa della età o dell'abitudine, non far loro rimettere in discussione quei legami che nonostante tutto sono riusciti a crearsi nel contesto ospedaliero, o per quelle situazioni per le quali la dimissione appare ancora prematura. Il terzo filone riguarda la necessità di prevedere un dipartimento per pazienti portatori di gravi handicap fisici. Questi pazienti vivono attualmente nei padiglioni psichiatrici ma hanno bisogno di progetti di riabilitazione tecnicamente diversi da quelli dei pazienti con disturbi psichici. Lo stato di carenza e di precarietà in cui versano ancora molti Dipartimenti di salute mentale, rende problematica l'immediata gestione diretta dei costituendi presidi ospedalieri da parte dei Dipartimenti di salute mentale. Sarebbe tuttavia utile stabilire una data di scioglimento dell'ospedale cone entità autonoma. E di lavorare in modo che a questa data tutti o alcuni Dipartimenti di Salute Mentale del Comune di Roma,siano realmente in grado di prendersi la responsabilità diretta della gestione dei costituendi presidi.

Un ultimo punto riguarda le nuove assunzioni all'interno dell'ospedale. Se da una parte l'ospedale per superare se stesso ha bisogno di incrementare l'organico attraverso quelle figure professionali previste dalla pianta organica, è anche vero che queste stesse figure, all'atto stesso della assunzione, dovranno essere destinate a un Dipartimento di salute mentale e costituiranno proprio quel ponte comunicativo con il territorio che allo stato attuale non è ancora possibile realizzare. Può essere a nostro avviso utile, nelle more della copertura dei posti in organico, prevedere l'utilizzazione di un privato sociale sotto forma di cooperative socio-assistenziali che permettono una più rapida facilità di acquisizione, e forse una maggiore garanzia di motivazione. Queste considerazioni al fine di bloccare le iniziative dell'assessore alla sanità della Regione Lazio, Violenzio Ziantoni, e di permettere invece il lancio di un «piano» di largo respiro sui servizi psichiatrici nel Comune di Roma; un «progetto cittadino» sull'assistenza psichiatrica e sulla cultura necessaria a tutelare la salute mentale, da discutere tra le forze politiche, con i tecnici, con le forze sociali e la gente.

* primario psichiatra

Sono le donne le nuove vittime dell'Aids

Ogni giorno tre giovani tossicodipendenti vengono colpiti dal virus dell'Aids. È lo sconcertante risultato che ha ottenuto l'Osservatorio epidemiologico regionale che sta elaborando uno studio proprio in questi giorni. Fino al 30 settembre di quest'anno i malati di Aids in Lazio sono stati 703 (558 maschi e 145 femmine). In vita ce ne sono 418. Il contagio da virus Hiv si sta diffondendo sempre più attraverso i comportamenti dei tossicodipendenti: passaggi di siringhe infette e rapporti sessuali senza precauzione. La stima minima reputa che i sieropositivi siano attualmente circa 8.500 dei 5 milioni di abitanti del Lazio. Quelli accertati attraverso i test sono 6 mila. Si pensa che nei prossimi dieci anni ci saranno altri 4 mila casi di Aids nella regione. Molti di questi saranno donne. Le donne si drogano poco: sono il 30% dei tossicodipendenti, ma la fascia d'età tra i 15 e i 35 anni corrisponde sia all'epoca critica di avvicinamento alla droga, sia al periodo di maggiore effervescenza sessuale. Che fare in questa situazione? «C'è una strada a senso unico: la prevenzione - risponde Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio - nelle scuole e con équipe da strada». E per quelli il cui destino di Aids è già segnato? «Per provare l'efficacia dei farmaci anti Aids - avverte ancora Perucci - non si devono dare a caso, come vorrebbero le case farmaceutiche, ma con una sperimentazione rigorosa e avvertendo il malato dei possibili effetti collaterali». Chi ha l'Aids, ha bisogno di brevi periodi di assistenza altamente specializzata per gli accessi delle infezioni opportunistiche. Non deve stare in ospedale a lungo. Attualmente a Roma c'è una capacità di posti sufficiente: 250 realmente disponibili in vari grandi ospedali pubblici e convenzionati. Ma sono assolutamente inadeguate le attrezzature. Mancano invece i day-hospital e le altre residenze protette. Ci sono quattro case-famiglie (l'unica nota è la contestata Villa Glori): una per madri con bambini infetti, una per 21 persone, in gran parte non autosufficienti. «Prima di stanziare 2.100 miliardi per ricoverare i malati di Aids, senza fare cenno alla prevenzione, il ministro dovrebbe informarsi meglio», sostengono all'Osservatorio.

NEL PARTITO

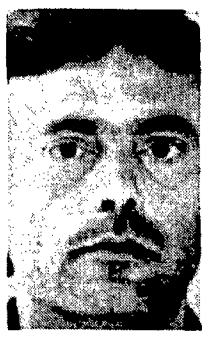
FEDERAZIONE ROMANA

Avviso urgente. Prenotazione pullman per il 25 ottobre per il comizio a S. Giovanni con Occhetto. Si comunica a tutte le sezioni che per la prenotazione dei pullman per il giorno 25-10-89 in occasione della chiusura della campagna elettorale a S. Giovanni con Occhetto, si devono rivolgere entro il 23-10-1989 alla compagna Franca Bartalini c/o la Federazione, tel. 4071395.

Iniziative. Aeroporto Fiumicino, ore 9, incontro lavoratori con Rossetti; Fgci Morgagni, ore 9.30, dibattito sulla droga con Cuperlo; Ibm viale Oceano Pacifico, ore 12, incontro lavoratori con Cremaschi; Aurelia scuola Albergotti, ore 12, incontro con i lavoratori con Francesca Artista; Enea Casaccia, ore 12, incontro lavoratori con Del Fattore, Bettini e Imbeni; Ostia Antica, ore 18, piazza Gregoriopoli manvoratori con Palumbo; Atac Tor Sapienza, ore 12, incontro lavoratori con Panatta; Torrespaccata, ore 16, caseggiato con Montino; Monteverde Vecchio, ore 18, incontro anziani con Sotis; Casilino 23, ore 21, caseggiato con Luciani; La Rustica, ore 16.30, caseggiato con Fregosi; Monteverde via Quattro Venti, ore 18, incontro con i giovani con Bincoletto; Acilia, ore 20.30, caseggiato con Duranti; Fabbrica Ferrero, ore 16.30, incontro lavoratori con Monteforte; Centro anziani Monteverde, ore 16.30, incontro aziani con Bartolucci; Anagnina Tuscolana Morena Sud, ore 16.30, caseggiato con Battaglia; Atac Trionfale, ore 17, iniziativa campagna elettorale con Mangiapane; XIII Circoscr. Trionfale, ore 17, caseggiato con Rossi Doria e Gramaglia; Pub Irlandese, ore 20, incontro cittadini con Piva, Rossi Doria e Boccia; S. Basilio, lotto 29, ore 17, incontro cittadini con Calabrini; Tiburtino III edif. 11-12-13-14, ore 17, incontro lavoratori con Lopez, Marcellino e Piccolo; Latino Metronio, ore 17, caseggiato con Coarelli; San Saba, ore 17, incontro anziani con Pozzilli; Fed. via La Spezia, ore 17, incontro cittadini con Coscia, Colombini, Pinto e Musatti; Alberone, ore 17, iniziativa viadotto Cogefar con Salvagni; Alberone centro anziani, ore 17, caseggiato sulla scuola con Militello; Ottavia, ore 17.30, vecchia scuola Bertolotti incontro cittadini con Petrosemolo, Maurelli e Cardella; Centocelle, ore 17.30, piazza dei Gerani incontro pubblico per tossicodipendenze con Berlinguer, Zingaretti e Colacitto; Torremaura, ore 18, dibattito spazi culturali ed emarginazione con Nicolini; Primaporta, ore 18, dibattito ex 167 e problemi sanità con Prisco; Due Colli, ore 18, incontro cittadini con Pompili; Bravetta, ore 18, incontro lavoratori con Storti; Pietralata comparto D, ore 18, porta a porta con Mazza; Nuova Magliana, ore 18, c/o Centro culturale proletario incontro cittadini con Francescone; Sezione Mazzini, ore 18, incontro donne «La città e lo spazio» con Rossi Doria, Tulanti, Marini; Parrocchietta XV Circoscr., ore 18, porta a porta con Carapella; Laurentina, ore 18.30, giornale parlato palazzo Lloyd con Elissandrini; Settore Prenestino, ore 18.30, Due Colli incontro cittadini con Pompili; Case Rosse, ore 19, caseggiato zona Acea con Carloni; Anagnina-Tuscolana Romanina, ore 19, manifestazione con Pajetta e Tocci; Finocchio, ore 20, attivo degli iscritti con Panella e Ferretti; Bravetta Colle Massimo, ore 20, caseggiato con Proventini; Monteverde Vecchio, ore 20, caseggiato via Massi con Marianella; Tassisti, ore 20.30, assemblea sul programma con Pompili; Massimina, ore 20.30, caseggiato con Del Fattore; Villaggio Prenestino, ore 20.30, caseggiato con Quattrucci; Nomentano, ore 20.30, caseggiato c/o famiglia Bottazzi con Saccani e Raschi; Sez. S. Lorenzo, ore 21, incontro cittadini e concerto con Zingaretti; Monteverde Vecchio, ore 21, via Quattro Venti 228, caseggiato con Montino; Salario, ore 21, caseggiato c/o fam. Montesi con Di Maio; Spinaceto Prima Porta, ore 10.30, presidio Pic con Prisco; Mario Alicata, lotto F, ore 18, incontro cittadini con Cervi; Sezione Garbatella, ore 18, assemblea pubblica su scuola materna con Andreoli; Sez. Garbatella, ore 16, porta a porta con Morini; Sez. Italia, ore 18, caseggiato con Del Fattore; Settecamini, ore 17.30, assemblea pubblica consultori con Taranto; Palmarola, ore 18, caseggiato con Castellucci e dep. Macciotta; Sez. Aurelia, ore 17.30, assemblea donne e candidati XVIII Circoscr. con Cipriani, Ceci e Andolfi; Tor de Schiavi, ore 20.30, assemblea coop. con Trivelli; Montemario, ore 9.30, incontro lavoratori uff. PpTt via Floridiana con Fregosi e Mondani; IX Circoscrizione, ore 17, assemblea centro anziani con Militello e Bartolucci; Nuova Ostia, ore 17, giornale parlato con Duranti; Ostia stab.to Italia, ore 16, incontro donne con Duranti; Torrespaccata, ore 18, incontro candidati con Micucci; Montespaccato, ore 18, caseggiato via E. Bondi con Raschi; Ostiense Festa Unità, ore 17, dibattito sull'Italgas con Cosentino; Ospedale S. Giovanni, ore 10.30, incontro lavoratori con Berlinguer e Francesconi; Settecamini, ore 17, iniziativa su consultorio e infanzia con Ariemma e Antonucci; Ponte Milvio, ore 17.30, iniziativa donne con Monteforte; Uff. Collocamento, ore 9.30, incontro lavoratori con Bettini, Monteforte e Maltardo; Forianini, ore 6.45, via Portuense incontro lavoratori con Prisco, Del Fattore e Francescone; Castelverde Ecoitalia, ore 20.30, caseggiato con Pompili; Sez. Campo Marzio, ore 17, assemblea «Gestione servizi educativi a Bologna e Roma» con Imbeni.

Incontri. Uscita Lgo Argentina, ore 16-20; Forte Prenestino, ore 16-20; p.zza Venezia ore 8-16; Staz. Termini, ore 8-16; Uff. Collocamento ore 8-12; Pantheon, ore 16-20; Castelverde, ore 20.30; Laurentina mercato, ore 10; Mazzini Centro anziani, ore 17; Prenestino, ore 16.30; Cinecittà, ore 16.30; Balduina, ore 20; Aurelio Boccea, ore 17; Laurentina 8ª Colle, ore 17.30; Sez. Italia, ore 17.30; Laurentina «Gs», ore 18; Sez. Italia, ore 7.15; Laurentina Sip, ore 8; Laurentina scuola 8ª Colle, ore 13.30; Casilino 23, ore 16.30.

5.000 incontri con le famiglie romane. Compagne e compagni impegnati oggi: P. Petrella, S. Cardarello, Santarelli, Greco, Schiavoni, D. Romani, Mastrofrancesco, Valeri, La Salvia, Gallo, Fusai, G. Napoletano, Moriconi, Battaglia.



Calogero Campanella

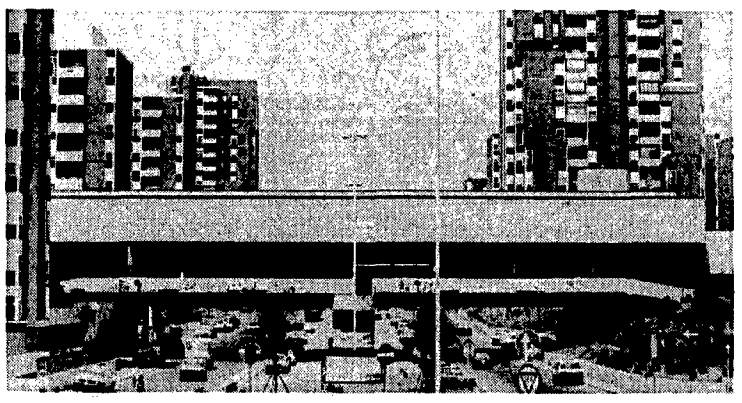
Partendo dal Laurentino 38 le cosche legate ai catanesi volevano conquistare l'intero mercato dell'eroina

Erano stati programmati omicidi di boss rivali e una serie di furti nelle armerie dell'esercito

La mafia sbarca in città Arrestati i corrieri della droga

Al Laurentino 38, volevano creare la loro roccaforte per inserirsi nel traffico della droga romano, gestito da decine di piccole organizzazioni. Ieri la squadra mobile ha arrestato sette persone, tra cui Calogero Campanella, uomo del clan del Catanese Nitto Santapaola. L'accusa: associazione di stampo mafioso. È il seguito dell'operazione di luglio quando, tra Roma, Catania e Siracusa, finirono in manette 48 persone.

GIANNI CIPRIANI



I ponti di Laurentino 38

Avevano progettato di conquistare il mercato romano dell'eroina e di dettare la loro legge sulle numerose organizzazioni di quartiere che gestiscono i piccoli traffici. Volevano, insomma, approfittare della divisione che esiste attualmente in questo settore, dopo la fine del «monopolio» della banda della Magliana. Per questo avevano stretto un'alleanza con il boss del Laurentino, Alvaro Baldieri, avevano progettato una serie di omicidi per eliminare i malavitosi che avrebbero potuto ostacolare i loro piani e anche alcuni furti nei depositi dell'esercito per rifornire di armi il loro gruppo. A luglio gli investigatori romani avevano arrestato, nella capitale, a Catania e Siracusa, 48 persone. Ieri il capo della squadra mobile, Rino Monaco e il suo vice, Nicola Cavaliere, hanno arrestato altre sette persone, tra cui Calogero «Carletto» Campanella, uomo di spicco del clan dei catanesi, indicato dal pentito Giuseppe Pellegriti (nelle sue rivelazioni che si sono dimostrate infondate) come uno dei killer del generale Alberto Dalla Chiesa.

Durante le indagini, che non sono ancora terminate, gli inquirenti avevano raccolto una serie di elementi interessanti, fino alla scoperta delle intenzioni del gruppo mafioso di scatenare, a Roma, una «guerra» di mala per il controllo della droga. A quel punto il giudice istruttore Francesco Monastero ha firmato altri sette mandati di cattura mentre per otto dei 48 arrestati a luglio all'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico della droga, si è aggiunta l'imputazione di associazione di stampo mafioso, prevista dall'articolo 416 bis. A Roma sono finiti in manette Cesare Iobbi, di 36 anni, Claudio De Angelis, 33 anni, e Paola D'Antone. In Sicilia, oltre a Calogero Campanella (uno dei capi insieme con Cirino Ira) sono stati arrestati Agostino Privitone, 33 anni, e Santo Russo, di 58 anni. Un'altra persona è latitante.

La mafia, in particolare le cosche collegate a Nitto Santapaola, aveva già cominciato ad intrecciare una fitta serie di rapporti con alcuni malavitosi romani. Il Laurentino 38, con il benestare di Alvaro Baldieri, avrebbe dovuto diventare il quartiere «base» dal quale cominciare la scalata per il controllo di molte altre zone della città. Con la complicità di Sebastiano Corsia, autotrasportatore di Siracusa, erano già cominciati ad arrivare i primi rifornimenti di eroina. Dai 20 ai 40 chili di «roba» a settimana, secondo gli investigatori della squadra mobile. Parte dell'eroina veniva smerciata nella capitale, parte finiva in Canada, tramite «Sam», Salvatore Avolese, 47 anni, notissimo sarto di Pachino, in provincia di Siracusa, che dieci anni fa uccise la moglie per «questioni d'onore». «Sam» che teneva i collegamenti tra i catanesi e la mafia italo-canadese, aveva il compito di nascondere la droga nelle imbottiture delle giacche. Da Roma, punto d'approdo di numerosi corrieri sudamericani, venivano inoltre spediti in Sicilia grossi quantitativi di cocaina.

Un modo di agire (itinerari della droga e struttura dell'organizzazione mafiosa) del tutto simile a quanto emerso, anni or sono, nel processo «Pizza Connection», una delle più interessanti inchieste sulla «piovra». Come in quel caso, anche le persone che sono state arrestate avevano messo in piedi alcune attività commerciali. Copertura, ma soprattutto per il riciclaggio del denaro sporco. E proprio su questo punto, cioè sulla veste legale della mafia a Roma, proseguono le indagini della squadra mobile.

FEDERAZIONE PCI DI ROMA

AVVISO ALLE SEZIONI

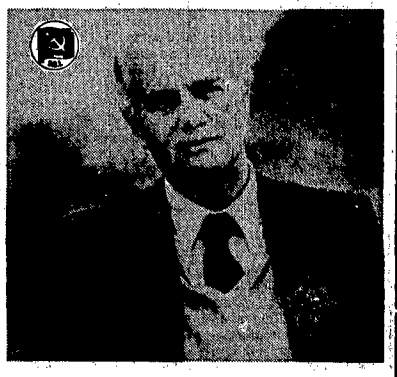
RIUNIONE RESPONSABILI ELETTORALI SU: informazioni relative allo svolgimento delle elezioni e consegna materiale elettorale urgente.

18-10-1989 alle ore 18 c/o Sala Falconi, in via Ettore Franceschini 144, sono convocati i responsabili elettorali ed organizzativi delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: III - V - VI - VII - VIII - IX - X.

19-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione PONTE MILVIO, via Prati della Farnesina 1, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: II - IV - XVII - XVIII - XIX - XX.

20-10-1989 alle ore 18 c/o la sezione OSTIENSE, in via Giacomo Bove 24, sono convocati i responsabili elettorali e di organizzazione delle sezioni delle seguenti Circoscrizioni: I - XI - XII - XIII - XIV - XV - XVI.

ALFREDO REICHLIN PER NON FAR TORNARE QUELLI DI PRIMA



TUTTE LE SERE ALLE 22,30
SU **VIDEOUNO** CANALE 59
DIALOGO CON GLI ELETTORI
Libera la città. Con il nuovo Pci.

Apre un cantiere. 105 banchi senza sede

Ambulanti «sfrattati» Protesta a Spinaceto

Un mercato senza più sede. A Spinaceto, al posto degli ambulanti delle «Cinque Province», è stato eretto un cantiere che costruirà uffici ed un centro commerciale. Così prevede il piano di zona. Per 105 ambulanti è cominciata la diaspora. Ieri è intervenuto il presidente della circoscrizione Giorgio Di Giorgio, con una soluzione provvisoria, per bloccare una protesta. Ma domani potrebbe esserci il caos.

FABIO LUPPINO

Dopo Carraro sono arrivate le ruspe e Spinaceto ha perso un mercato e trovato un cantiere. Il giorno dopo l'esibizione di Roberto Vecchioni «per Roma e per Carraro» a Largo Annarumma si sono insediati gli operai e gli ingegneri del gruppo Pennacchi che hanno cominciato a lavorare per la costruzione di un enorme edificio da adibire ad uffici e centro commerciale. Il moderno quartiere della periferia sud della capitale vedrà finalmente completato il suo piano di zona, ma per 105 banchi, che da anni lavoravano su quella piazza, due volte la settimana, giovedì e sabato, c'è il rischio di chiudere bottega. Ieri mattina, la prova generale. Gli ambulanti del mercato delle «Cinque Province» avevano annunciato una dura protesta. Poi qualcuno di loro ha cominciato a disporsi lungo via di Mezzocammino e via via tutti gli altri hanno seguito l'esempio. Più tardi è arrivato il presidente della XII circoscrizione, Giorgio Di Giorgio, comunista, che ha disposto la chiusura temporanea dei due accessi alla grande via di scorrimento del quartiere. «Non posso mandarli via – dice Di Giorgio –. Dove vanno?» Il Comune, infatti, che l'11 settembre ha dato la definitiva concessione edilizia al gruppo Pennacchi, non ha affrontato, contestualmente, il problema del mercato delle «Cinque Province». La vicenda del luogo da dare ai 105 ambulanti, anche negli anni passati, si è trascinata con decisioni controverse. Una delibera comunale lo insediava originariamente a via Frignani. Il mercato doveva stabilirsi in un'area parcheggio. Si opposero gli abitanti dei palazzi circostanti. L'area di Largo Annarumma, vicino alla chiesetta, era libera. I 60 ambulanti di allora si spostarono là. Non è, e non era, quella la sede del mercato. Ma con il passar degli anni gli ambulanti sono aumentati, con le licenze di vendita concesse dagli assessori al commercio Robinio Costi prima, e Salvatore Malerba poi.

La circoscrizione, in assenza di decisioni comunali, aveva in tasca una soluzione che però rischia di saltare. «Sta per essere ultimato il mercato attrezzato di viale dei Caduti per la Resistenza dove dovranno trasferirsi i 60 banchi del mercato rionale. Aspettavamo il trasloco di questi commercianti per concedere l'area che essi occupano agli ambulanti delle "Cinque Province", anche tutti i giorni, per permettere la rotazione dei 105 banchi. Ora la situazione potrebbe diventare incontrollabile». Domani si replica.

Giovani disoccupati: allarme della Cgil

Fondi per la cultura bloccati alla Regione

I dieci miliardi stanziati dalla legge regionale per lo sviluppo dell'occupazione nei settori della cultura e dell'ambiente sono finiti tra i «residui passivi». «È stato un errore materiale», sostiene la giunta, ma la Cgil contrattacca invitando la Regione a presentare subito i bandi per i progetti. Potranno intervenire gli enti locali, le società private e le cooperative giovanili.

ENRICO FIERRO

La legge è dell'1988. Doveva cominciare a dare i primi frutti già da quest'anno e in un settore delicato, quello dei beni culturali ed ambientali, una delle risorse inesplorate del Lazio. Stiamo parlando della legge regionale n. 37, che prevede una serie di interventi finalizzati allo sviluppo dell'occupazione proprio in questo settore. Un provvedimento fortemente voluto, come afferma Ubaldo Radicioni della segreteria regionale della Cgil, dalle organizzazioni sindacali ed accettato dall'assessore regionale alla cultura, il liberale Teodoro Cutolo, ma che rischia di essere vanificato dall'inefficienza della giunta. È accaduto, infatti, che i primi 10 miliardi stanziati per il biennio 1989-1990, per «un errore materiale», come benevolmente affermano negli uffici della Pisana, siano stati calcolati nel bilancio regionale tra i residui passivi. Rischiano, insomma, di essere inutilizzati. Per queste ragioni, la Cgil ha indetto ieri una conferenza stampa nel corso della quale è stato denunciato l'atteggiamento della maggioranza che guida la regione. «Questa legge è importante – dice Radicioni – e può essere un utile strumento per combattere la disoccupazione giovanile qualificata». Non più musei, biblioteche, pinacoteche chiuse e parchi abbandonati: la Cgil punta alla piena fruizione del patrimonio culturale ed ambientale. La legge, dal canto suo, individua già alcune aree pilota sulle quali intervenire. In primo luogo il complesso archeologico del centro, per il quale è stato previsto un primo stanziamento di 4 miliardi, con un progetto che riguarda i Fori, l'Appia Antica e largo Argentina. Poi l'area dell'Etruria meridionale (3 miliardi), infine le aree di Tivoli e dei Castelli romani (3 miliardi). La legge si rivolge agli enti locali, alle cooperative e alle società private, che potranno presentare idee e progetti «diretti alla gestione dei servizi culturali ed alla migliore fruizione delle aree di interesse naturale, nonché dei complessi archeologici e monumentali». C'è spazio per giovani professionalizzati, «ma a patto che – sostengono alla Cgil – i finanziamenti non si disperdano in mille rivoli, utili solo ad alimentare il sistema clientelare». Per queste ragioni il sindacato si sta battendo perché l'assessorato alla cultura emani subito il bando per la presentazione dei progetti. «Per noi – conclude Radicioni – sarebbe un discreto risultato se i 4 miliardi stanziati potessero riaprire la prospettiva del parco dei Fori e dell'Appia Antica».

DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 17

ROSSO DI SERA

CINECITTÀ piazza Aruleno Celio Sabino
Fermata metrò «Giulio Agricola»

Festa per Roma

MINGHI
LOCASCIULLI
NICOLINI
MONTESANO

Libera la città. Con il nuovo Pci.

Industria

«Pagine gialle» per imprese

Una guida per orientarsi nel panorama affollatissimo di industrie del Lazio. La Federindustria e la Regione hanno messo a punto una sorta di «pagine gialle» delle imprese regionali. Nel catalogo sono elencate 2500 industrie laziali, ordinate alfabeticamente e per tipo di produzione, sia con il testo in italiano che in inglese.

«Le industrie del Lazio», come si intitola la guida, ha lo scopo di fornire uno strumento di consultazione e di conoscenza destinato agli operatori del settore ed in particolare alle imprese di import-export, una realtà cresciuta enormemente nella capitale: negli ultimi cinque anni si sono insediate a Roma 250 nuove società impegnate in questo settore.

XVII

Sospesa l'assistenza domiciliare

Niente assistenza sanitaria a domicilio per gli anziani per mancanza di fondi. In XVII circoscrizione il servizio è stato sospeso da mercoledì scorso perchè l'Anafi, l'associazione che lo effettuava per conto della Usl Rm11 non ha trovato un accordo con l'unità sanitaria sull'entità dei finanziamenti.

I fondi, secondo l'Anafi, sarebbero scarseggiati sin dall'inizio, per i ritardi nell'espletamento della gara d'appalto indetta nell'85 e conclusa solo nell'87. L'unica possibilità di far quadrare il bilancio per l'associazione è stata quella di ridurre al minimo la remunerazione degli operatori. L'Anafi ha chiesto perciò alla Usl di ridurre il personale, ma la risposta è stata negativa.

Un piano per proteggere il centro storico

Piazza Santa Maria a Cerveteri Il Tar: «Via libera ai lavori»

Il Tar ha detto no alla richiesta di sospensione dei lavori a piazzetta Santa Maria a Cerveteri. Il progetto del principe Ruspoli, che prevede laboratori artigianali ed un ristorante, può procedere. I membri dell'Associazione, che prende il nome della piazza, promettono ricorsi. È pronto, aspetta solo l'approvazione dalla Regione, il «piano per il centro storico». Impedirà l'edilizia selvaggia nel paese.

GRAZIELLA MENGOZZI

Nessuna sospensione ai lavori di piazzetta Santa Maria, a Cerveteri. L'ha deciso il Tar ieri mattina dopo un ricorso presentato dell'Associazione che prende il nome dalla piazza. Delusi dalla sentenza sono i membri del gruppo, ma tutti non la pensano così.

Il progetto prevede una serie di interventi di recupero sulle case Grifoni, ex case della servitù. In particolar modo il Comune potrebbe porre un'opzione sull'acquisto degli stabili.

Ciò era già stato previsto da un paio d'anni, dalla Provincia. Le trattative si erano arenate nell'autunno dell'anno appena trascorso. Ora in presenza dell'effettivo stanziamento di un miliardo di lire il Comune potrà far valere l'opzione. Negli ambienti, il cui costo per l'acquisto si aggira circa sugli 800 milioni, dovrebbe sorgere un centro «direzionale per l'Etruria meridionale».

Si attende anche la discussione e l'approvazione della proposta di legge regionale comunista per l'istituzione di un parco archeologico nel territorio di Cerveteri. Se ciò avvenisse la struttura delle case Grifoni ben si presterebbero ad accogliere il centro di direzione del parco.

Sul tema della futura sorte delle case Grifoni, è intervenuto anche il segretario della sezione comunista di Cerveteri, Enzo Medaino. «La miglior soluzione possibile per il nucleo antico integro di Cerveteri sarebbe quella di avere la totalità degli edifici di proprietà comunale. Ciò non è ora realizzabile. Il progetto esistente, oggetto di discussione, concede spazio per iniziative culturali».

Il dibattito sulla sentenza del Tar, ora si vivacizza ancora di più. I membri dell'Associazione «Piazzetta Santa Maria» promettono ricorsi e prese di posizione più marcate per far conoscere lo stato di cose e la gravità degli interventi «che comprometterebbero definitivamente l'assetto della piazza».

È stato ultimato e presentato in questi giorni il piano particolareggiato per il centro storico di Cerveteri. Si attende la sua approvazione da parte della Regione. «È un passo importante, – ha detto Medaino, –, d'ora in poi tutti gli interventi di ristrutturazione nei palazzi saranno regolamentati».

T.S.C. "TEATRO SCUOLA COMUNICAZIONI"
di Franco Di Dio

Venerdì 20/10/89 alle ore 17, al Teatro in Trastevere, ci sarà un incontro informatico, condotto da

FRANCO DI DIO e CLAUDIA VALSECCHI

sul loro metodo di drammatizzazione.

ANTEPRIMA

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 492341
S Camillo 5310066
S Giovanni 77051
Fatebebefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi. 3570-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea. Recl luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S A FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

ROCKPOP
ALBA SOLARO

Il club dei cuori nostalgici Paul McCartney al Palaeur

Paul McCartney

Una cura per i cuori solitari, per gli inconsolabili beatlesiani, per rammendare certi buchi dell'esperienza; si preannuncia come un vero bagno di nostalgia il concerto che **Paul McCartney** terrà martedì 24 al Palaeur (apertura dei cancelli alle 19, inizio del concerto alle 21. Sono ancora disponibili poche centinaia di biglietti, presso la Orbis). A sentire le anticipazioni arrivate da Oslo e Stoccolma, le prime trance di questo tour sono state infarcite di vecchi classici dei Beatles, accanto ai pezzi pure belli del nuovo album «Flowers in the dirt», forse la migliore prova solista di «Macca», il cui successo di vendite lo ha convinto a ricalcare nuovamente i palchi. Condizione imprescindibile, perché il mito è mito, malgrado la modestia, quasi l'umiltà dimostrata da McCartney verso il suo passato glorioso. Dei quattro è sempre stato il più accettabile, carino, tranquillo, vincente (e per questo i fan di Lennon non lo sopportavano); anche oggi non si smentisce e oltre alla musica si porta dietro una buona causa, come ogni brava star moderna, quella della difesa dell'ambiente, con tanto di stand degli Amici della Terra al Palaeur. Il ritorno, così, è perfetto.

Eurythmics. In concerto giovedì 26 e venerdì 27, ore 21, Palaeur. Biglietto lire 30.000. La premiata ditta Annie Lennox-Dave Stewart si è lasciata alle spalle gli anni della sperimentazione elettropop, l'eccentricità di «Savage», le inquietudini, per dedicarsi a suoni più accessibili, energici, sentimentali. Con «We too are one» tornano anche sulle scene dopo tre anni di assenza; Annie Lennox con la sua voce straordinaria, Dave Stewart che assomiglia sempre più ad un teddy boy in pensione. Dal vivo hanno sempre brillato di luce incandescente; non dovrebbero deludere neanche stavolta.

Mahlathini & the Mahotella Queens. Lunedì 23 alle 22, Piper club, via Tagliamento 9. Ingresso lire 20.000. Grande voce da basso, vestito da guerriero, Mahlathini porta dal Sudafrica il suono «mbaqanga», misto di pop, rhythm'n'blues, kwela, modernità e tradizione, di cui si sono infatuati anche gli Art of Noise che insieme hanno inciso «Yebo». Fondamentale negli spettacoli dal vivo la presenza delle coriste e ballerine Mahotella Queens

Das Damen Mercoledì 25 al Uonna club, via Cassia 871. Da New York una formazione dedita al «white noise», il rumore bianco, l'arte delle chitarre distorte e degli amplificatori che fischiano. Scoperti dai Sonic Youth, i quattro Das Damen affiancano ai capelli lunghi passioni insane per l'aggressivo Detroit sound, e la mania di strapazzare il mito e le musiche dei Beatles.

Cosmic Psychos. Giovedì 26 al Uonna club, via Cassia 871. Da Melbourne, Australia, un trio che affonda le radici nella scena punk anni 70. Irriverenti e minacciosi, Peter Jones, chitarra e voce, Ross Knight, basso e voce, e Bill Walsh, batteria e voce, descrivono la loro musica come «psycho-punk-heavy metal-trash». La fantasia non gli manca.

Evolution. Via Cincinnato 7. Domani sera Radio Rock presenta «The Crystal Ship party», dedicato ai Doors, con l'anteprima del video inedito dell'ultima tournée tenuta in Europa dal gruppo di Jim Morrison, nel 68.

Forte Prenestino. Questa sera alle 21, su iniziativa di Radio Venceremos, concerto dei Border Radio. Domani sempre alle ore 21 manifestazione nazionale contro la legge sulla droga e concerto di solidarietà di due gruppi del Leoncavallo di Milano: i Pila Winton ed I Ca'Ira.

CINEMA
PAOLO PENZA

Dalle nebbie di Gotham City arriva l'uomo pipistrello

Batman, regia di Tim Burton, con Michael Keaton, Jack Nicholson, Kim Basinger e Jack Palance. Al Supercinema e altre sale.

La batmania è arrivata. L'evento cinematografico dell'anno, volenti o nolenti, è il film sulle avventure dell'uomo pipistrello. E come altre volte in precedenza, è un evento che non coinvolge solo la sfera del box office. La gente (finora solo negli Usa, ma già si avvertono le prime avvisaglie) si veste, si muove e parla come Batman. Era successo un fenomeno analogo con *L'esorcista, Lo squalo* ed *E.T.*, perché stupirsi? Innanzitutto perché si tratta di un film cupo, cui l'aggettivo «gotico» sta a pennello. Una Gotham oscura, futuribile, ricca di influenze medioevali, è lo scenario nel quale si muove Bruce Wayne, milionario diventato vendicatore mascherato a causa di una tragedia familiare. Terrore dei malviventi, il buon Wayne in arte si fa chiamare Batman e ha il suo alter ego malefico in un sublime personaggio chiamato «il Jolly», perfetto cattivo cui Nicholson dona grande profondità psicologica. Sofisticato, più rivolto agli adulti che ai ragazzi, il film è interamente parto del talento di Tim Burton, regista trentenne del quale abbiamo visto *Beetlejuice*. Lontano mille miglia da Indiana Jones e dalla sua solare ironia, *Batman* va visto soprattutto per la confezione. Scenografie e montaggio sono opera di due ex collaboratori di Kubrick (Anton Furst e Ray Lovejoy), i costumi sono pazzeschi, e gli effetti speciali (Derek Medding, veterano del Bondfilm) godibilissimi.

Old Gringo, regia di Luis Puenzo, con Jane Fonda, Jimmy Smits e Gregory Peck. Da ieri al Capranica e all'Holiday. Diretto da un regista argentino, autore di un bel film intitolato *La historia official*, questo «vecchio Gringo» è però frutto dell'opera incessante, durata otto anni, dell'iperattiva Jane Fonda, innamoratasi a prima vista del romanzo di Carlos Fuentes da cui il film è tratto. Risultato? Un film ben fatto, con costumi, fotografia e una cura delle immagini di alto livello, ma che a volte si trascina un po' pesantemente. Solo quando Gregory Peck è in scena il discorso cambia completamente, e il film si impenna ogni volta. Il gringo della storia è un vecchio scrittore americano, Ambrose Bierce, deciso a non morire prima di aver visto la «revoluucion». Capita tra gli spari e le fucilazioni insieme alla Fonda, una zitella quarantenne che dei latifondisti locali avevano assunto come governante. I due americani scopriranno insieme il mondo dei rivoluzionari attraverso il rapporto con Arroyo, un generale di Pancho Villa. Lei cadrà fremente tra le sue braccia, lui sotto i colpi della sua pistola.

Da «Batman»

JAZZFOLK
PIERO GIGLI

Al Big Mama Furio Di Castri al Music Inn Giorgio Gaslini

Furio Di Castri con John Taylor

Big Mama (V.lo S. Francesco a Ripa 18). Per tre serate, da oggi a domenica, jazz di ottimo livello nel club trasteverino: di scena il quartetto di Furio Di Castri, contrabbassista e compositore noto e ormai largamente affermato in ambito europeo. Le sue esperienze concertistiche annoverano partners di lusso, da Michel Petrucciani a John Taylor, da Enrico Rava a Paul Motian. Con Giammarco ha costruito, alcuni anni fa, la prima versione di «Lingomania». Al Big Mama Di Castri avrà a fianco musicisti di prim'ordine: il trombettista Flavio Boltro, il pianista Danilo Rea e il batterista Roberto Gatto. In programma molte composizioni originali. Mercoledì rock blues con i «Mad Dogs», giovedì acid blues con la band di Alex Britti.

Music Inn (L.go dei Fiorentini 3). Stasera, ore 21.30, il quintetto «Skydive» del batterista Tony Abruzzese con Pasquali (voce e sax), Gwis (piano), Basile (chitarra) e Ferrari (basso). Domani scende a Roma dal Nord Giorgio Gaslini in compagnia di altri valenti musicisti: Roberto Ottaviano (sax alto e sopranino), Claudio Fasoli (sax tenore e soprano), Bruno Tommaso (contrabbasso), Giampiero Prina (batteria). Pianista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra Gaslini è fuor di dubbio il più importante personaggio italiano del jazz moderno. Alla sua scuola si sono formate decine e decine di musicisti, molti divenuti a loro volta altrettanto importanti nell'area europea. La sua «avidità» di sapere e di fare è sempre apparsa molto originale e spesso sperimentalmente decisiva, soprattutto nella difficile «congiunzione» tra jazz e musiche contemporanee «colte». Il quintetto che suona domani è «nuovo» per il pubblico romano. Martedì è la volta del quartetto di Sam Rivers, che ha «bucato» per impegni le due date già annunciate di lunedì e martedì scorsi.

Alexander Platz. (Via Ostia 9). Dopo alcuni concerti di «ordinaria» ma gradevole programmazione, giovedì arriva un clarinettista di vaglia, il bianco «Peanuts» Hucko, 71 anni e alle spalle una carriera «favolosa»: dopo Benny Goodman e Artie Shaw è considerato uno dei più importanti protagonisti sia del «dixieland revival» che di swing. Tra le sue lontane tournée anche quella con Louis Armstrong.

Folkstudio (Via G. Sacchi 3). Ancora oggi e domani blues con Mike Cooper. Martedì gospel e blues con 6 bravi ragazzi italiani. Da mercoledì e per 5 giorni John Renbourn, fondatore dei mitici «Pentangle».

CLASSICA
ERASMO VALENTE

Da un prodigio di Mozart ai nuovi tanghi di Piazzolla

Mozart e Wagner giovani. Il primo, Mozart, addirittura giovanissimo (quindici anni), inaugura domani all'Auditorio del Foro Italico (ore 17), la stagione dell'Istituzione universitaria. In programma, l'azione sacra «La Betulia liberata», su testo del Metastasio, in «prima» per Roma. Dirige Peter Maag, suonano e cantano complessi strumentali e corali di Padova e del Veneto. Peter Maag sta a Mozart come Sawallisch a Wagner. L'illustre direttore (domenica alle 11,30, presso l'Auditorio della Conciliazione, presenterà il suo libro «La mia vita con la musica» apre il concerto con una «Sinfonia» giovanile di Wagner, seguita dai cinque «Lieder» dedicati a Mathilde Wesendonck. La «Seconda» di Brahms chiude il concerto che ha quattro esecuzioni: domani alle 19, domenica (17,30), lunedì alle 21 e martedì (19,30).

Festa per Vivaldi. L'Accademia Filarmonica dà una festa per Vivaldi con I Solisti Veneti (Teatro Olimpico, mercoledì 25, alle 21) che, con il flautista James Galway, presentano i sei Concerti per flauto e orchestra, riuniti nell'Op. 10. Rientrano nei sei quelli intitolati «Il gardellino», «La notte» e «La tempesta di mare».

Festival della chitarra. L'Associazione «Tartini» ospita stasera alle 21 e domani alle 17 (San Paolo, in via Nazionale), l'VIII Festival della chitarra. Alirio Diaz (chitarra) e Luisa Sello (flauto), con il Quartetto «Gagliano» di Napoli, suonano Haydn, Vivaldi, Boccherini e Schubert.

Preghiere romantiche. Martedì alle 19, in via Giulia, 151 (Chiesa di Santa Maria in Monserrato), Pablo Colino con il Coro femminile della Filarmonica dirige musiche religiose romantiche (Mendelssohn, Schubert, Brahms, Verdi) e moderne («Missa brevis», piccolo capolavoro di Britten).

«Lunedì» alla Cometa. L'Associazione «Carissimi» propone lunedì alle 21 una composita serata con musiche medievali, pagine di Ravel e Debussy e, al centro, un'azione drammatica, «Il tramonto degli eroi» di Stefania Porrino, con musiche di Elio Liguori.

Il Tango stasera. A San'Agnese in Agone (piazza Navona), stasera alle 21, l'Accademia di musica contemporanea presenta pagine di Villa Lobos e nuovi tanghi di Piazzolla. **Nuove Forme Sonore.** Il glorioso gruppo musicale, che si avvia a festeggiare il ventennio di attività, inaugura stasera – ore 21 – presso l'Istituto giapponese di cultura (via Gramsci, 77) una stagione autunnale, puntando su autori francesi (Messiaen, Petit, Chaynes, Condé, Gaussin) e giapponesi (Makino e Akita).

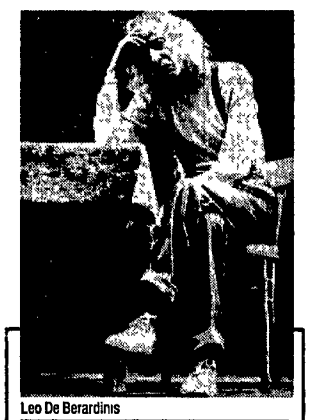
Solo Rachmaninov. La rassegna dedicata dal Teatro Ghione a cocertisti sovietici, vincitori di Concorsi internazionali, punta giovedì (ore 21) sul pianista Vladimir Ovchinnikov (trent'anni), vincitore d'un «Ciaikovski», impegnato in un «tutto Rachmaninov» (Studi op. 33 e op. 39).

Titina De Filippo. Testi della grande attrice saranno recitati da Achille Millo, cantati e suonati, a Manziana, con musiche di Piermichele Bertaina. Domani alle 21 nel Teatro Comunale, nel quadro di un Autunno in musica, che dà concerto con arpa, pianoforte e clarinetto anche domenica alle 18.

Palestrina e l'Europa. Stasera a Roma in S. Apollinare (ore 21) e domani a Palestrina (Cattedrale, ore 18,45), il Coro «Monteverdi» di Amburgo, canta musiche di Palestrina, Ockeghem, Giesualdo e Monteverdi.

TEATRO
STEFANIA CHINZARI

Il grande mondo di Eduardo riletto da De Berardinis


Leo De Berardinis

«L'attenzione del mio teatro è verso l'estrema semplicità, che scava il teatro, lo enuclea. Eduardo si aggirerà su di un palcoscenico nudo, con le sue riflessioni, e intorno ai suoi percorsi si matenalizzeranno, come nodi da sciogliere, le situazioni teatrali, fino al silenzio». Leo De Berardinis (nella foto) sceglie parole come semplicità e silenzio per parlare di *Ha da passa' 'a nuttata*, suo ultimo spettacolo, da mercoledì al Teatro Valle, realizzato insieme ad alcuni attori dei Teatri Uniti, Toni Servillo e Antonio Neiwiller tra questi. Asse portante dello spettacolo è *Napoli milionaria*, da cui il titolo, ma nel lavoro trovano posto anche altri testi di Eduardo, da *Filomena Marturano* a *Natale in casa Cupiello*, in una visione dell'universo del grande attore e drammaturgo napoletano che non si limita all'antologia ma diventa metafora e specchio del mondo.

Così è se vi pare. È la compagnia di Ileana Ghione e Carlo Simoni, con la partecipazione di Mario Maranzana, a proporre questo testo di Pirandello nella versione curata da Orazio Costa Giovangigli. La commedia si svolge nel salotto del consigliere della città, dove si raccolgono i pettegolezzi dei cittadini in vista. Da questa sera al Teatro Ghione.

Allacciate le cinture di sicurezza. Torna il trio Marchesini-Solenghi-Lopez con il loro spettacolo comico. Un «viaggio nel teatro» che utilizza e ricicla materiali eterogenei - da Cechov alla commedia - per permettere ai tre attori travestimenti rapidissimi, innesti e deviazioni spiazzanti. Da sabato al Teatro Olimpico.

Y ahora, que hacer?. *E ora che fare?* si chiedono le quattro attrici del collettivo nicaraguense «Cihuatlampa», nato due anni fa. Questo loro spettacolo affronta la violenza sulle donne, viste attraverso la casalinga Maria, sopraffatta dalla sua condizione e soffocata dai condizionamenti sociali. Solo lunedì al Teatro dell'Orologio.

Il lupo della steppa. Di nuovo in scena lo spettacolo diretto da Teresa Pedroni tratto dal famoso romanzo di Herman Hesse, inquieto atto d'accusa, lanciato da un intellettuale isolato e infelice, contro la decadenza della civiltà occidentale. Lo accompagna un filmato sulla vita dello scrittore Da lunedì al Teatro in Trastevere.

Allucinazioni da psicofarmaci. Dario D'Ambrosi e il suo teatro «patologico» tornano a Roma con un lavoro provocatorio sulla devianza mentale e il rapporto tra il linguaggio psicanalitico e quello drammaturgico. In scena l'autore e il suo alter ego Stefano Abbadi raccontano l'angoscia di un cranioleso che sta per subire un'operazione. Da giovedì al Centro Teatrale Il Parco (via Ramazzini 31).

ARTE
DARIO MICACCHI

Nuovo identikit del pontificato di Sisto V

Il pontificato di Sisto V. Accademia Nazionale dei Lincei, via della Lungara 10; fino al 29 ottobre. Per il IV centenario del pontificato di Sisto V si tiene un convegno, inaugurato da una prolusione di Giulio Carlo Argan su Rema e il lazio al tmepo di Sisto V, tra Roma e alcune città delle Marche al fine di una riconsiderazione critica delle idee e dell'azione in campo politico, economico, religioso, urbanistico e artistico di questo straordinario Papa. Seguiranno nel 1990 mostre a Roma e nelle Marche.

La linea astratta dell'incisione italiana. Calcografia Nazionale, via della Stamperia 6; da oggi al 15 novembre; ore 9,30/13,30, chiuso domenica e lunedì. Una bellissimo collezione di opere grafiche di artisti astratti donata dalla Stamperia Romero alla Calcografia. Le opere vanno dal 1960 al 1986.

Dali scultore e illustratore. Accademia di Spagna, piazza S. Pietro in Montorio 3; da mercoledì al 3 dicembre; tutti i giorni ore 9,30/19,30, sabato 9,30/24, lunedì chiuso. Organizzata dalla Stratton Foundation la mostra mette in luce due aspetti della bizzarra e paranoica immaginazione dell'artista spagnolo: la scultura con 40 sculture in bronzo; le illustrazioni per libri («Les Chants de maldoror», «Les dix recettes de l'immortalité» e altri).

Claude Mellan. Palazzo Barberini, da martedì al 10 dicembre; ore del museo. Il disegnatore e pittore francese Claude Mellan soggiornò a Roma tra il 1624 e il 1636 disegnando le antichità e incidendo dalle grandi decorazioni di artisti contemporanei attivi a Roma, naturalisti, classicisti e barocchi.

Mario Mafai. Galleria Netta Vespignani, via del Babuino 89; da martedì (ore 18), al 30 novembre; ore 10/13 e 16/19,30. Una bellissima mostra dei quadri di fiori dipinti da Mafai dagli anni Trenta alla fine della vita. Molti quadri sono inediti, ripescati in collezioni gelosissime. Si va dai fiori secchi degli anni del fascismo allo splendore dei fiori dopo la Liberazione.

Dali, da «Canti di Maldoror»

Antico e moderno delle collezioni del Gruppo Iri. Palazzo Venezia, piazza Venezia 3; da giovedì al 26 novembre; da lunedì a venerdì ore 10/19, domenica 9/14. Dal 1933 l'Iri entra in possesso di opere d'arte antiche e moderne; negli anni incrementa la collezione e oggi ne mostra una selezione di 138 opere con dipinti del Caravaggio, Vanvitelli, Bernardo Cavallino, Agostino Tassi, Francesco Francia; e, per i moderni, opere di Donghi, Boccioni, Severini, Casorati, de Chirico, Morandi, Campigli, Carrà, Mafai, Guttuso, De Pisis e Savinio; nonché numerosi arazzi antichi e moderni (commissionati per i transatlantici).

Aldo Calò. Galleria Editalia, via del Corso 525; da mercoledì al 20 novembre; ore 10/13 e 17/20. Riproposta di un vitale scultore astratto, gran conoscitore di materie, con opere dal 1957 al 1981.

Pasquale Verrusio. Galleria La Vetrata, via Tagliamento 4; da domani al 10 novembre; ore 10/13 e 16,30/19,30. Una splendida serie di acquerelli con una gran luce mediterranea che modella e esalta tutte le forme.

Baldino, Bibbò, Canova, Falciano, Hassan, Pandolfelli, Scano. Arte San Lorenzo, via dei Latini 80. Da domani (inaugurazione ore 18) dal 2 novembre. Orario 17/20.

PASSAPAROLA

L'agricoltura e Roma Assemblea oggi, ore 18.30, presso la Casa della Cultura di largo Arenula 26. Saranno presentate e discusse le proposte del Pci sull'agricoltura, l'ambiente e la città Presiede Lionello Cosentino, intervengono Esterino Montino, Enzo Proietti e Carlo Scarchilli, conclude Marcello Stefanini.

Pci al Testaccio. Per iniziativa della Sezione comunista avrà luogo oggi, alle ore 19, via Zabaglia 22, una assemblea cittadina sulle questioni dell'associazionismo socio-culturale e di spettacolo All'iniziativa intitolata «Testaccio da slegare, spazio alle culture» partecipano Marini, Conte, Moahmed Nur, Del Fattore, Piccolo, Palumbo, Tocci, Reali, Casanica, Campobasso, Mondani, Maraini, Louvosso

Politica culturale Lunedì, ore 21 30, Renato Nicolini, Alfonso Gatto e Gianfranco Redavid si incontreranno al Politecnico di via G B. Tiepolo per parlare su «Le prospettive della politica culturale a Roma».

Progettare o conservare?. Il problema dei centri storici. Dibattito sul tema lunedì, ore 18.30, al Centro «Mondoperaio», via Tomacelli 146 Intervengono Paolo Portoghesi, Pier Luigi Cervellati, Renato Nicolini, Christian Norberg Schulz; coordina Mario Bacciarini

Il Nicaragua e le donne. Iniziative del Coordinamento Ong Donne e Sviluppo in occasione del X anniversario della Rivoluzione sandinista. Lunedì, ore 21, al Teatro dell'Orologio (via de' Filippini 17/a) «La danza/Y ahora, que hacer?» del Collettivo teatrale nicaraguense «Cihuatlampa» di Matagalpa. Prossimi appuntamenti il 6 novembre con «Nosotras» e a dicembre per un incontro su «Donne e potere»

Kandinskij All'Enoteca di via C Baronio n. 84-86 da oggi al 31 maggio '90 incontri quindicinali di poesia Questa sera, alle ore 21, incontro con la rivista «Versicolori» (Maraini e Molero).

«Guevara, il pensiero economico» Il libro di Carlos Tablada Perez (vincitore del premio «Casa de las America») viene presentato domenica, ore 19.30, a «El charango» (Via di Sant'Onofrio 28). Partecipano rappresentanti dell'Ambasciata di Cuba a Roma, dell'Associazione Italia-Cuba, studiosi e giornalisti. Seguiranno un recital di poesie e canzoni dedicate al «Che».

Corale Cinecittà. L'Associazione, in occasione della festa parrocchiale di S. Gaspare del Bufalo ai Colli Albani (Via Borgo Velino 1) in programma domenica eseguirà, alle ore 12, brani del repertorio classico.

Un taccuino. Oggi, ore 20, in via Modena 50 (sede dell'Ass. internaz. incisori) incontro di candidati «per comporre insieme un taccuino di appunti per il prossimo assessore alla Cultura». Partecipano Renato Nicolini, Alfonso Gatto, Paolo Battistuzzi, Daniele Fichera e altri candidati.

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 14 45 «Fiore selvaggio» novela **15 30** Cartoni animati **17** Dimensione lavoro **18 40** «Piume e pailletes» novela **18 30** «Giovani avvocati telefilm **20 30** «La califfa» film **22 30** Teledomani **23 45** Energie **0 15** Gli sposi dell'anno secondo» film

GBR

Ore 9 Buongiorno donna **12 45** Motor News **13 30** «Mary Tyler Moore» telefilm **14** Videogiornale **17 15** I ragazzi di celluloide sceneggiato **18** «Cristal novela **19** Videogiornale **20 30** La piovra 1 sceneggiato **23** Due onesti fuorilegge telefilm **24** Servizi speciali Gbr nella città **0 30** Videogiornale

TVA

Ore 14 Gioie in vetrina **15 30** Documentario **16 30** Cartoni animati **17** Attenti ai ragazzi telefilm **17 30** Programma per i ragazzi **19** «Great mysteries» telefilm **20** «Lungo viaggio di ritorno» film **21 30** A tutto calcio **23** Rubrica sportiva

VIDEOUNO

Ore 9 30 Buongiorno Roma **13** Tg speciale elezioni Asili e materne **13 30** Ciranda de Pedra» novela **14 30** Tg **14 45** Tg speciale elezioni Casa **18 30** Ciranda de Pedra telenovela **19 30** Tg **20** TG speciale elezioni Tevere **20 30** «Gli sposi dell anno secondo» film **22 30** Energie **23** Album dei ricordi rubrica

TELETEVERE

Ore 9 15 «Satans sadists» film **11 30** «Notte di tempesta» film **14** I fatti del giorno **14 30** Fantasia di gioielli **17 30** Speciale teatro **18 30** La nostra salute **21** La schedina **21 30** Pianeta fuoristrada **22 15** Ipnosi medica **22 45** Libri oggi **23 30** Il salotto dei grassottelli **1 00** «Abbasso la miseria» film

T.R.E.

Ore 10 30 «Signore e padrone novela **11 30** Tutto per voi **13** Sugar cartone animato **15** Anche i ricchi piangono novela **16** «Passiones novela **17** Cuore di pietra novela **18 30** Documentario **19 30** Cartoni **20 30** «Agent Trouble «L ultima corsa» film **22 15** Forza Italia **23 30** Odeon News

CINEMA □ OTTIMO ○ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A. Avventuroso **BR** Brillante **DA** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **FA** Fantascenza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Storico Mitologico **ST** Storico **W** Western

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L 7 000 Via Stamira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778 — **La più bella del reame** di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16 30 22 30)

ADMIRAL L 8 000 Piazza Verbano 5 Tel 851195 — ■ **Palombella rossa** di e con Nanni Moretti DR (16 30-22 30)

ADRIANO L 8 000 Piazza Cavour 22 Tel 3211896 — **Furia cieca** di Phillip Noyce con Rutger Hauer A (16 30 22 30)

ALCAZAR L 8 000 V a Merry del Val 14 Tel 5880099 — ○ **L'ultimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (16 23)

ALCIONE L 6 000 Via L di Lesina 39 Tel 8380930 — **In una notte di chiaro di luna** di Lina Wertmüller con Nastassja Kinski Rutger Hauer DR (16 30-22 30)

AMBASCIATORI SEXY L 5 000 Via Montebello 101 Tel 4941290 — Film per adulti (10 11 30 16 22 30)

AMBASSADE L 7 000 Accademia degli Agiati 57 Tel 5408901 — **La più bella del reame** di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16 30 22 30)

AMERICA L 7 000 Via N del Grande 6 Tel 5816168 — **Karate Kid III** di John H Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16 22 30)

ARCHIMEDE L 8 000 Via Archimede 71 Tel 875567 — **L insolito caso di Mr Hyre** di Patrice Leconte con Michel Blanc Sandrine Bonnaire DR (17 22 30)

ARISTON L 8 000 Via Cicerone 19 Tel 353230 — **Scugnizzi** di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15 20 22 30)

ARISTON II L 8 000 Galleria Colonna Tel 6793267 — **Leviathan** di George P Cosmatos con Peter Weller A (16 22 30)

ASTRA L 6 000 Viale Jonio 225 Tel 8176256 — ○ **Marrakesh express** di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono BR (16 22 30)

ATLANTIC L 7 000 V Tuscolana 745 Tel 7610656 — **Indiana Jones e l ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15 22 30)

AUGUSTUS L 6 000 C so V Emanuele 203 Tel 6875455 — **Le sarte** di Jim O Brien DR (16 30 22 30)

AZZURRO SCIPIONI L 5 000 V degli Scipioni 84 Tel 3581094 — Saletta «Lumiere» Tuttopasolini **Medea** (18) **Porcile** (20 30) **Comizi d amore** (22 30) Sala grande **Mignon è partita** (17) **Donne sull orlo di una crisi di nervi** (19) **L'amico americano** (20 30) **Birdy le ali della libertà** (22 30)

BALDUINA L 7 000 P za Balduina 52 Tel 347592 — **Karate Kid III** di John H Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita A (16 30-22 30)

BARBERINI L 8 000 Piazza Barberini 25 Tel 4751707 — ○ **Che ora è** di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22 30)

BLUE MOON L 5 000 Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936 — Film per adulti (16-22 30)

CAPITOL L 7 000 Via G Sacconi 39 Tel 393280 — ○ **Le avventure del barone di Munchausen** di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle - BR (15 30-22 30)

CAPRANICA L 8 000 Piazza Capranica 101 Tel 6792465 — **Old Gringo** di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck DR (16-22 30)

CAPRANICHETTA L 8 000 P za Montecitorio 125 Tel 6796957 — **Voglio tornare a casa** di Alain Resnais con Gerard Depardieu Linda Lavin - BR (16 30-22 30)

CASSIO L 6 000 Via Cassia 692 Tel 3651607 — □ **Mery per sempre** di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola DR (17 22 30)

COLA DI RIENZO L 8 000 Piazza Cola di Rienzo 88 Tel 6878303 — **Batman** PRIMA (15-22 30)

DIAMANTE L 5 000 Via Prenestina 230 Tel 295606 — **La casa 4** di Martin Newlin con Catherine Holand Anne Ross H (16 22 30)

EDEN L 8 000 P zza Cola di Rienzo 74 Tel 6878652 — ○ **Sesso bugie e videotape** di Steven Soderbergh con James Spader - DR (16 30-22 30)

EMBASSY L 8 000 Via Stoppani 7 Tel 870245 — **Batman** PRIMA (15-22 30)

EMPIRE L 8 000 V le Regina Margherita 29 Tel 8417719 — **Indiana Jones e l ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22 30)

EMPIRE 2 L 8 000 V le dell Esercito 44 Tel 5010652) — **Indiana Jones e l ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22 30)

ESPERIA L 5 000 Piazza Sonnino 37 Tel 582884 — □ **Mery per sempre** di Marco Risi con Michele Placido Claudio Amendola - DR (16-22 30)

ETOILE L 6 000 Piazza in Lucina 41 Tel 6876125 — **Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15-22 30)

EURCINE L 8 000 Via Liszt 32 Tel 5910986 — **Batman** PRIMA (15-22 30)

EUROPA L 8 000 Corso d Italia 107/a Tel 865736 — **Batman** PRIMA (15-22 30)

EXCELSIOR L 8 000 Via B V del Carmelo 2 Tel 5982296 — ○ **Che ora è** di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16 30-22 30)

FARNESE L 6 000 Campo de Fiori Tel 6864395 — ○ **Nuovo cinema Paradiso** di Giuseppe Tornatore con Philippe Noiret - DR (16-22 30)

FIAMMA 1 L 8 000 Via Bissolati 47 Tel 4827100 — ○ **L'ultimo fuggente** di Peter Weir con Robin Williams DR (15-22 30)

FIAMMA 2 L 8 000 Via Bissolati 47 Tel 4827100 — ○ **Sesso bugie e videotape** di Steven Soderbergh con James Spader DR (15 22 30)

GARDEN L 7 000 Viale Trastevere 244/a Tel 582848 — **Poliziotto a 4 zampe** di Rod Daniel con James Belushi BR (16 30 22 30)

GIOIELLO L 7 000 Via Nomentana 43 Tel 864149 — ○ **Le avventure del barone di Munchausen** di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15 30-22 30)

GOLDEN L 7 000 Via Taranto 36 Tel 7596602 — ○ **Le avventure del barone di Munchausen** di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15 30-22 30)

GREGORY L 8 000 Via Gregorio VII 180 Tel 6380600 — **Leviathan** di George P Cosmatos con Peter Weller A (16 30-22 30)

HOLIDAY L 8 000 Largo B Marcello 1 Tel 858326 — **Old Gringo** di Luis Puenzo con Jane Fonda Gregory Peck DR (15 30-22 30)

INDUNO L 7 000 Via G Induno Tel 582495 — ○ **Le avventure del barone di Munchausen** di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR (15 30 22 30)

KING L 8 000 Via Fogliano 37 Tel 8319541 — ○ **Sesso bugie e videotape** di Steven Soderbergh con James Spader DR (16 30-22 30)

MADISON 1 L 6 000 Via Chiabrera 121 Tel 5126926 — **L indiscreto fascino del peccato** di P Almodovar DR (16 22 30)

MADISON 2 L 6 000 Via Chiabrera 121 TEL 5126926 — **In una notte di chiaro di luna** di Lina Wertmullrt con Nastassja Kinski Rutger Hauer DR (16-22 30)

MAESTOSO L 8 000 Via Appia 418 Tel 786086 — **Batman** PRIMA (15-22 30)

MAJESTIC L 7 000 Via SS Apostoli 20 Tel 6794908 — **Che ho fatto io per meritare questo** di Pedro Almodovar BR

MERCURY L 4 000 Via di Porta Castello 44 Tel 6873924 — Film per adulti (16-22 30)

METROPOLITAN L 8 000 Via del Corso 8 Tel 3600933 — **Arma letale 2** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30-22 30)

MIGNON L 8 000 Via Viterbo 11 Tel 869493 — ○ **Rosalie va a far la spesa** di Percy Adlon con Marianne Sageprecht BR (16-27 30)

MODERNETTA L 5 000 Piazza Repubblica 44 Tel 460285 — Film per adulti (10-11 30/16 22 30)

MODERNO L 5 000 Piazza Repubblica 45 Tel 460285 — Film per adulti (16 22 30)

NEW YORK L 7 000 Via delle Cave 44 Tel 7810271 — **Furia cieca** di Phillip Noyce con Rutger Haner A (16 30-22 30)

PARIS L 8 000 Via Magna Grecia 112 Tel 7596568 — **Scugnizzi** di Nanni Loy con Leo Gullotta M (15 20 22 30)

PASQUINO L 5 000 Vicolo del Piede 19 Tel 5803622 — **Criminal law** (in lingua inglese) (16-22 40)

PRESIDENT L 5 000 V a Appia Nuova 427 Tel 7810146 — **Taboo 3 Lussuria e depravazione** E (VM18) (11 22 30)

PUSSICAT L 4 000 Via Cairoli 96 Tel 7313300 — **Taboo libidi transsexual gay** E (VM18) (11 22 30)

QUIRINALE L 8 000 Via Nazionale 190 Tel 462653 — **La più bella del reame** di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16 30-22 30)

QUIRINETTA L 8 000 Via M Minghetti 5 Tel 6790012 — ■ **Palombella rossa** di e con Nanni Moretti - DR (16 30-22 30)

REALE L 8 000 Piazza Sonnino Tel 5810234 — **Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22 30)

REX L 7 000 Corso Trieste 118 Tel 864165 — **Poliziotto a 4 zampe** di Rod Daniel con James Belushi BR (16 30-22 30)

RIALTO L 6 000 Via IV Novembre 156 Tel 6790763 — **Mia dolce assassina** di Claude Miller con Isabelle Adjani G (16-22 30)

RITZ L 8 000 Viale Somalia 109 Tel 837481 — **Che ho fatto io per meritare questo** di Pedro Almodovar - BR (16-22 30)

RIVOLI L 8 000 Via Lombardia 23 Tel 460883 — ○ **Storia di ragazzi e di ragazze** di Pupi Avati DR (17 15-22 30)

ROUGE ET NOIR L 8 000 Via Salaria 31 Tel 864305 — **La più bella del reame** di Cesare Ferrario con Carol Alt BR (16 30-22 30)

ROYAL L 8 000 Via E Filiberto 175 Tel 7574549 — **Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15-22 30)

SUPERCINEMA L 8 000 Via Viminale 53 Tel 485498 — **Batman** PRIMA (15-22 30)

UNIVERSAL L 7 000 Via Bari 18 Tel 8831216 — **Leviathan** di George P Cosmatos con Peter Weller - A (16-22 30)

VIP SDA L 7 000 Via Galla e Sidama 20 Tel 8395173 — **Karate Kid III** di John H Avildsen con Ralph Macchio Pat Morita - A (16-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

CARAVAGGIO L 4 000 Via Paisiello 24/B Tel 864210 — Riposo

DELLE PROVINCIE Viale delle Provincie 41 Tel 420021 — ■ **Francesco** di Liliana Cavani con Mickey Rourke DR (16-22 30)

NUOVO L 5 000 Largo Ascianghi 1 Tel 588116 — ○ **Un pesce di nome Wanda** di Charles Crichton, con John Cleese Jamie Lee Curtis - BR (20 30-22 30)

TIBUR L 3 500-2 500 Via degli Etruschi 40 Tel 4957762 — ○ **Romuald & Juliette** di C Serreau con D Auteuil - DR (16 15-22 30)

TIZIANO Via Reni 2 Tel 392777 — Riposo

■ CINECLUB

DEI PICCOLI L 4 000 Viale della Pineta 15 Villa Borghese Tel 853485 — Riposo

FILMSTUDIO 80 C/o Centro culturale francese - Piazza Campitelli 3 — **Prigionieri del sogno** di Julien Duvivier (17) **Sans lendemain** di Max Ophuls (19)

GRAUCO L 5 000 *Via Perugia 34 Tel 7001785-7822311* — **Cinema tedesco Il caso Katharina Blum di Volker Schlondorff e Margarethe Von Trotta** (19-21)

IL LABIRINTO L 5 000 Via Pompeo Magno 27 Tel 3216283 — Sala A «Schermi della libertà» Fellini **A director's note book** (18) **L'age d'or, un chien andalou (18); King lear** (20 30) **La tragedia del Carmen** (22 30) Sala B Personale di Buster Keaton **The electric house** (18 30) **Io e Il ciclone** (18 55-21 20), **Io e la... scimmia** (20 10-22 30)

IL POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a Tel 3611501 — **Un caso d'incoscienza** di Emidio Greco - DR (20 30-22 30)

LA SOCIETÀ APERTA Via Tiburtina Antica 15/19 Tel 492405 — Non pervenuto

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L 3 000 Piazza G Pepe Tel 7313306 — **Caldi piaceri a domicilio** - E (VM18)

ANIENE L 4 500 Piazza Sempione 18 Tel 890817 — Film per adulti

AQUILA L 2 000 Via L Aquila 74 Tel 7594951 — **Voglio carnali di una signora per bene** - E (VM18)

AVORIO EROTIC MOVIE L 2 000 Via Macerata 10 Tel 7553527 — Film per adulti

MOULIN ROUGE L 3 000 Via M Corbino 23 Tel 5562350 — **Ramba la bella e la bestia** - E (VM18) (16-22 30)

ODEON L 2 000 Piazza Repubblica Tel 464760 — Film per adulti

PALLADIUM L 3 000 P zza B Romano Tel 5110203 — Film per adulti (16-22)

SPLENDID L 4 000 Via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 — **Porno bocca bianca con bocca nera** - E (VM18) (11-22 30)

ULISSE L 4 500 Via Tiburtina 354 Tel 433744 — Film per adulti

VOLTURNO L 5 000 Via Volturno 37 Tel 4827557 — **Mogli golose** - E (VM18)

■ FUORI ROMA

ALBANO
FLORIDA Tel 9321339 — **Poliziotto a 4 zampe** di Rod Daniel con James Belushi - BR (16-22 15)

FIUMICINO
TRAIANO Tel 6440045 — Riposo

FRASCATI
POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel 9420479 — SALA A **Batman** PRIMA (15 30-22 30) SALA B ○ **Che ora è** di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16-22 30)
SUPERCINEMA Tel 9420193 — **Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (16-22 30)

GROTTAFERRATA
AMBASSADOR L 7 000 Tel 9456041 — **Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford A (15 45-22 30)
VENERI L 7 000 Tel 9454592 — **Batman** PRIMA (16-22 30)

MACCARESE
ESEDRA — Riposo

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Tel 9001888 — ○ **Che ora è** di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR

OSTIA
KRYSTALL Via Pallottini L 5 000 Tel 5602186 — ○ **Che ora è** di Ettore Scola con Marcello Mastroianni Massimo Troisi BR (16 30-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli L 8 000 Tel 5610750 — **Indiana Jones e l'ultima crociata** di Steven Spielberg con Harrison Ford - A (15 30-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44 L 6 000 Tel 5604076 — **Batman** PRIMA (15 30-22 30)

TIVOLI
GIUSEPPETTI Tel 0774/28278 — ○ **Le avventure del barone di Munchausen** di Terry Gilliam con John Neville Eric Idle BR

VALMONTONE
MODERNO Tel 9598083 — Film per adulti (18-21 30)

VELLETRI
FIAMMA L 5 000 Tel 96 33 147 — **Batman.** PRIMA (15 30-22 30)

■ PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 22/A Tel 3604705) Prossima apertura
AL BORGO (Via dei Pentenzieri 11 - Tel 6861926) Alle 21 30 **Saranno fumosi** con Enzo Guarini Gabriella Di Luzio regia di Leone Mancini
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel 6566711) Alle 21 **Concerto grosso per Brugh** con Angelo Guidi Guido Quintozzi e Paolo Di Pietro Regia di Franco Molè
ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827) Alle 21 15 PRIMA **Invito a nozze** da Molière diretto ed interpretato da Sergio Ammirata
ARGOT (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111) Alle 21 15 **Ki-li-mangiaro?** di O Cappellino e L Petrillo con la Cooper Teatro Prod Regia di F L Lionello
BEAT 72 (Via G Belli 72 - Tel 317715) Alle 21 15 **Omaggio a Mishima** con C Argelli N D Eramo regia di Alberto Di Stasio
BELLI (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875) Alle 21 15 **Amanti estranei** di R Taylor e J Bologna con la Compagnia I Gatti Regia di Isabella Del Bianco
BRANCACCIO (Via Merulana 6 - Tel 732304) Domenica alle 17 PRIMA **Qui comincia la avventura del signor Bonaventura** di Sergio Tofano con M Bartoli Regia di G Zampieri
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495) Alle 21 **Otello** di e con Franco Venturini regia di Francomagno
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 736255) Alle 21 **Non mi toccare il Bosforo (Malizie e musiche della Belle Epoque)** Due atti di Nicola Fiore e Dario Corsoni con la Cooperativa Lo Spiraglio
DEI SATIRI (Via di Grotta Pinta 19 - Tel 6861311) Alle 21 **Quasi una stella mattutina, morte costante al di là dell'amore** di e con Ugo De Vita
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380) Alle 21 **Senti chi parla** di Dereck Benfield con Valeria Valeri Paolo Ferrari Regia di G L Radice
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4818598) Alle 21 **Piccola città** di Thornton Wilder con la Compagnia del Teatro delle Arti Regia di Ermanno Olmi
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 8831300-8440749) Alle 21 **Come si rapina una banca** di Samy Fayad con Gigi Reder Enzo Garinei Regia di Antonio Ferrante
DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 7487612 7484644) Alle 10 **Medico per forza** di Molière con la Cooperativa Teatro Artigiano di Roma
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6786259) Alle 21 **Giglio e le altre** uno spettacolo diretto ed interpretato da Emanuele Giordano e Maddalena De Panfilis
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 462114) Alle 20 30 **Besucher** di Botho Strauss con Umberto Orsini Franco Branciaroli regia di Luca Ronconi
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294) Alle 21 PRIMA **Così è se vi pare** di Luigi Pirandello con Ileana Ghione Carlo Simoni Mario Maranzana
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare 229 - Tel 353360) Alle 21 **Miseria e nobiltà** di Eduardo Scarpetta con Carlo Giuffrè Rino Marcelli Regia di Giovanni Lombardo Radice
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782) SALA CAFFÈ Riposo SALA PERFORMANCE Riposo SALA TEATRO Alle 21 15 **Siddharta** di Hermann Hesse con la Compagnia CST con Luigi Mezzanotte Regia di S Keradmand
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Alle 21 45 **Crazy Cabaret** di G Finn con Ramella Gloria Piedmonte Musiche di Franco De Matteo
META-TEATRO (Via G Mameli 5 - Tel 5895807) Alle 21 **Hedda Gabler** di H Ibsen con Marco Carlacchi Patrizia D Orsi Regia di Pippo Di Marca
OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano 17 - Tel 3962635) Domani alle 21 **Allacciare le cinture di sicurezza** con il Trio Lopez-Marchesini Solenghi
OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 6548735) SALA GRANDE Alle 21 **Esercizi di stile** da Raymond Queneau con Gigi Angelillo Ludovica Modugno regia di Jacques Seiler SALA CAFFÈ TEATRO **Miseria bella** di Peppino De Filippo con la Compagnia dell Atto Regia di Olga Garavelli
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3619891) Alle 21 30 **Operetta morale** da Giacomo Leopardi con M L Ranaudo M Patanè M Maltauro
QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585-6790616) Alle 20 45 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello con Tino Schirinzi e Ottavia Piccolo Regia di Massimo Castri
ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770) Alle 21 **Benportante sposerebbe affettuosa** di E Caglieri e C Durante Regia di Lella Ducci
SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 Tel 6794753) Alle 21 **Sotto il segno dei gemelli** di A Innaurato con Paolo Falace Francesca Benedetti Regia di Maddalena Fallucchi
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439-6798269) Alle 21 30 **Tre tre giù Giulio** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello Martufello Valentina Stella
SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4756841) Alle 21 **I sette Re di Roma** di Luigi Magni con Gigi Proietti Regia di Pietro Garinei
SPERONI (Via Luigi Speroni 13 Tel 4126287) Alle 20 45 **Camere da letto** di Alan Ayckbourn con l Associazione culturale Casal De Pazzi Reg a di Gianni Calviello
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 3669800) Alle 21 30 **Il mestiere dell omicidio** di Richard Harris reg a di Enrico Coltorti
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890) Alle 21 **Il gioco delle parti** di Luigi Pirandello con La Bottega delle maschere Regia di Marcello Amici
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel 7880985) Alle 21 15 **Fluidoflume** di Enrico Frattaroli con Franco Mazzi Mirella Mazzeranghi Regia di Enrico Frattaroli
VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6869049) Alle 21 **Alla meta** di T Bernhard con Valeria Moriconi Regia di Piero Maccarinelli
VITTORIA (Piazza S Maria Libratrice 8 Tel 5740598-5740170) Alle 21 **Vita & morte di Cappuccetto rosso** con la Compagnia Attori & Tecnici Regia di Attilio Corsini

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6566711) Domani alle 10 **Il gatto del Siam** di Idalberto Fei con i burattini di Emanuela Fei e Laura Tomassini
ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827) Domenica alle 10 30 **Cappuccetto rosso** Regia di Patrizia Parisi
CATACOMBE (Via Labicana 42 - Tel 7003495) Domani alle 17 **Un cuore grande così** con Franco Venturini
CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5744955) Domenica alle 11 **Le indagini del prof Zapotek** Spettacolo per ragazzi dai 6 ai 13 anni
GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7001785-7822311) Domani e domenica alle 17 e alle 18 30 **I tre caballeros** di W Disney
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5892034) Domani alle 16 **L uovo misterioso** Regia di S Sodic
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733) Domenica alle 16 30 **Se un Pollicino in un bosco incontra un orco** con le Marionette degli Accettella

■ DANZA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli - Tel 463641) Alle 20 30 Spettacolo di balletti della compagnia di danza americana **Alvin Ailey American Dance Theater** Biglietti in vendita presso il botteghino del Teatro (Ore 10-13/17 19 domenica 10-13 lunedì riposo)

MUSICA

■ CLASSICA

TEATRO DELL OPERA (Piazza B Gigli Tel 463641) Vedi spazio danza
ACCADEMIA NAZIONALE S CECILIA (Via della Conciliazione Tel 6780742) Domani alle 19 domenica alle 17 30 lunedì alle 21 e martedì alle 19 30 Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch In programma Wagner Sinfonia in mi maggiore Wosendonk Lieder per voce femminile e orchestra (soprano Mariana Lipovcek) Brahms Sinfonia n 2 in re maggiore op 73
AUDITORIUM RAI (Foro Italico - Tel 4827403) Domani alle 17 **La Betulia liberata** di W A Mozart Orchestra da Camera di Padova e del Veneto
BASILICA S APOLLINARE (Piazza S Apollinare) Alle 21 Concerto del coro di Monteverde di Amburgo Musiche di Palestrina e altri
CHIESA S AGNESE IN AGONE (Piazza Navona) Alle 21 Interensemble Musiche di Villa Lobos e Piazzola
DEI SERVI (Via dei Mortaro, 22) **Domenica alle 11 Concerto de i solisti di Roma** Musiche di Sacchini Cherubini Felici Paganini
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380) Alle 16 30 Presentazione del Festival Decadentismo Neomanierismo Due scuole a confronto Ingresso libero
OLIMPICO (Piazza G Da Fabriano 17 Tel 3962635) Mercoledì alle 21 Concerto de **I Solisti Veneti** diretti da Claudio Scimone In programma sei concerti per flauto e archi di Antonio Vivaldi
ORATORIO S PIETRO (Via della Mediatrice 24) Domenica alle 18 Concerto diretto da L Bellini In programma L Boccherini
PALAZZO BARBERINI (Via IV Fontane 13) Alle 20 30 Concerto di arpa violino e chitarra con Gina Capone Leofreddi e D Ettore Musiche di Garner Kern Debussy Paganini
SCUOLA TESTACCIO (Via Monte Testaccio 91 Tel 5750376) Domenica alle 21 Concerto per violoncello e pianoforte con Luca Signorini e Simonetta Tancredi In programma Beethoven Franz Schubert Brahms

■ JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3599398) Alle 22 Concerto della Roman New Orleans Jazz Band
BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 582551) Alle 21 30 Concerto jazz con Danilo Rea (piano) Flavio Boltro (tromba) Furio Di Castri (contrabbasso) Roberto Gatto (batteria)
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere 43 - Tel 5816121) Alle 21 30 Concerto del trio Ballerini Armetta Bordini
CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio 96 Tel 5744020) Alle 22 Concerto della Tankio Band
CARUSO CAFFÈ (Via Monte Testaccio 37) Alle 22 Concerto della Lutte Berg ensemble
CLASSICO (Via Libetta 7) Alle 21 30 Concerto del Trio magico quintet
EL CHARANGO (Via Sant Onofrio 28) Alle 22 30 Concerto della Cruz Del Sur
FOLKSTUDIO (Via Gaetano Sacchi 3 Tel 5892374) Alle 21 30 Serata straordinaria con il **Mississippi Delta Blues** di Mike Cooper
GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli 30/b Tel 5813249) Alle 21 30 Africans dance con il gruppo Africa O Bosso
MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934) Alle 22 Concerto del gruppo Skydive di Toni Abruzzese
SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076) Alle 22 Concerto del quintetto di Enzo Scoppa
TUSITALA (Via dei Neofiti 13-B - Tel 6783237) Alle 21 30 Concerto di Sergio Ciccia

SCELTI PER VOI

○ **ROSALIE VA A FAR LA SPESA**
Torna la stranissima coppia Percy Adlon Marianne Sagebrecht Il regista tedesco e l attrice formato maxi replicano dopo il successo vivissimo di Sugar Baby» e «Bagdad Café Già quest ultimo film era ambientato in America paese che evidentemente ispira Percy Adlon Stavolta la debordante Marianne è una casalinga che inventa un originalissimo modo per far soldi In ossequio al bizzarro motto secondo il quale chi ha debiti per dieci dollari è un pezzente chi ne ha per un milione è un gran signore»
MIGNON

○ **L'ATTIMO FUGGENTE**
Bel dramma scolastico» scritto dall americano Tom Schulman e diretto con il solito stile ineccepibile dall australiano Peter Weir (Gallipoli» Un anno vissuto pericolosamente Witness Mosquito Coast per non parlare del vecchio misterioso bellissimo «Picnic a Hanging Rock») In un college del Vermont anno 1959 un gruppo di studenti irrequieti ridà vita a un circolo poetico che anni prima era stato in odore di «sovversione A spingerli è l esempio dell estroso professor Keating docente di letteratura che sa trasformare la cultura libresca in un esperienza di vita Ma il college ha le sue regole rigide e formali sia gli studenti che il professore dovranno scontrarsi con loro
ALCAZAR FIAMMA UNO

■ **PALOMBELLA ROSSA**
«Palombella» è nella pallanuoto quel tiro mancino ascendente discendente che finisce in rete beffando il portiere Quella di Michele Apicella Nanni Moretti è anche «rossa» se non altro perché lui è un funzionario del Partito comunista che a seguito di un incidente ha perso la memoria Durante una partita di pallanuoto un po alla volta cerca di ricostruirsi il passato le emozioni un identità Ha una figlia adolescente in tribuna il vecchio allenatore che gli dà coraggio una giornalista impicciona che l infastidisce Presentato tra mille polemiche alla Mostra del cinema di Venezia (non in concorso ma nella più appartata Settimana della critica) Palombella rossa sarà il film italiano più chiacchierato della stagione
ADMIRAL QUIRINETTA

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
COORDINAMENTO ROMANO

L'informazione da liberare
DOMENICA 22 OTTOBRE - ORE 10
Cinema Rialto - Via IV Novembre, 156

Introduce **MARCELLO LUSTRI** Coordinatore sez soci di Roma
Intervengono **GOFFREDO BETTINI** Segretario Fed Romana Pci
ENZO FORCELLA Giornalista
GIOVANNA MARINI Musicista e candidata
MADDALENA TULANTI Giornalista de l'Unità

interviste in libertà di
PATRIZIO ROVERSI
(Lupo Solitario)
ai candidati del PCI

«C'È UN ALTRO TIPO DI FUTURO»
LA FGCI A CAMPO DE' FIORI
SABATO 21 OTTOBRE ORE 17
«LA CITTÀ DELLE RAGAZZE»
DOMENICA 22 OTTOBRE ORE 17
«NERO E NON SOLO»
Interviene Nicola ZINGARETTI, segretario della Fgci romana, candidato al Comune nelle liste del Pci
MUSICA, SPETTACOLI, DIBATTITI
FGCI ROMA

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo di interesse

DREAM
LIQUIDA TUTTO PER CESSATA ATTIVITA'
Servizi delle migliori marche di **ceramica, cristallo, porcellana** e un vasto assortimento di **articoli da regalo, casalinghi, coltelleria** sono in vendita con sconti dal
35% AL 60%
DREAM - Via ROSSINI 4 - ALBANO LAZIALE

Da lettore a protagonista
Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità
Cooperativa soci de l Unità
Via Barberia 4 - BOLOGNA
Tel 051/236587

LA FORMAZIONE POLITICA IN UN MODERNO PARTITO RIFORMATORE
2
FORMAZIONE E RICERCA

RomaItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
MHZ 97.00 105.5 94.8

I programmi di oggi
Ore 6.55-8.55 «In edicola» rassegna cronache romane «Roma Notizie» 7 55-9 55-10 55-12 30-14-15 55-16 55-17 55-19
Ore 21.30 « I Unità ' domani» anteprima della cronaca romana
Ore 9.00 «Se ne parlava sull'autobus» commento a caldo sui fatti del giorno
Dalle 12.15 «Sotto la lente» per approfondire notizie, focalizzare temi e problemi, ingigantire suoni e canzoni
Ore 12.40 «Linea alla città» viaggio nelle circoscrizioni
Ore 14.30 «Ti presento il candidato»
Dalle 19 15 «Roma Italia Radio è musica» Rock jazz reggae, new wave e novità discografiche
Telefoni 492146-4453994

Esce oggi
«Batman», il film ispirato al fumetto di Kane
che ha sbancato in Usa
Michael Keaton e Jack Nicholson i protagonisti

Dal «Circo»
di Canale 5 al film «Vogliamoci troppo bene»
Francesco Salvi parla di sé
e dei suoi progetti: «Farò dei video attentati»

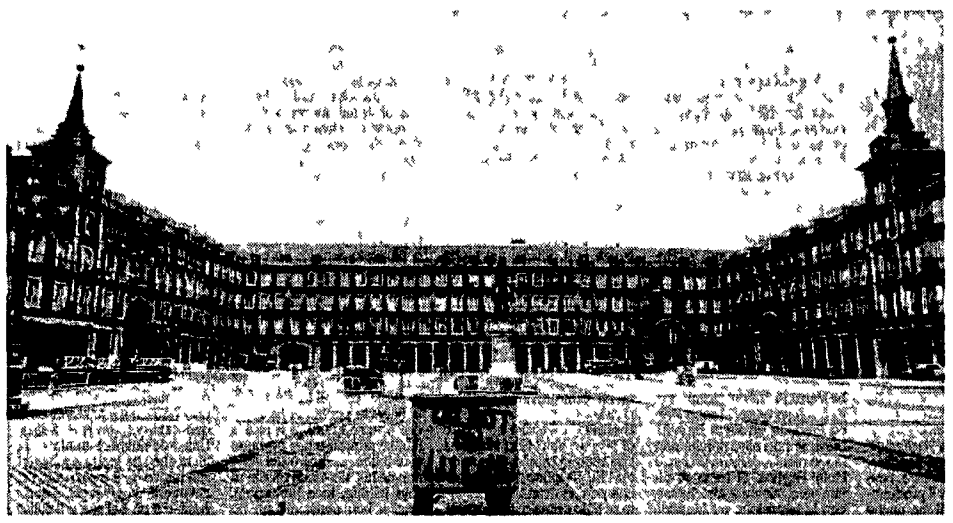
Vedi retro

Il Nobel letterario a Camilo José Cela

Spagna estrema

Ma ieri ha perso la nuova Madrid, quella di Ferlosio

ROSA ROSSI



Qui accanto Piazza Mayor di Madrid in una foto di Mario Dondero A sinistra, il vincitore del Nobel, Camilo José Cela

È successo già una volta qualche decennio fa diedero *il Nobel a quel trombone di* Echegaray per non darlo a quel grande scrittore che era Benito Perez Galdós poco accetto al potere politico e all'*establishment* letterario per la sua coerenza di democratico e di repubblicano Ora in questo secondo della nazionalità cui spesso si riduce il Nobel la scelta torna a cadere sul romanzo spagnolo – dopo i due premi Nobel destinati alla *poesia prima a Juan Ramón* Jiménez e poi a Vicente Aleixandre – e ti vanno a premiare Camilo José Cela che certo non è un trombone come Echegaray ma che davvero non rappresenta il meglio della narrativa spagnola di questa seconda metà del Novecento

Cela è uno scrittore il cui impatto nelle lettere spagnole resta consegnato a uno straordinario romanzo degli anni Cinquanta *La famiglia di Pascual Duarte* – felice innesto della tematica della guerra civile con le sue tremende circostanze sul ceppo narrativo del romanzo picaresco – dopo di che Cela è andato scrivendo romanzi certo sempre di grande qualità e di notevole impegno sperimentalista sul filo delle mode succedutesi dal romanzo alla Dos Passos al romanzo autoreferenziale Ma non c'è mai stata in lui una linea di ricerca profonda sulle ragioni della parola e del silenzio sulle condizioni per cui una finzione può divenire rivelatrice di una più profonda verità

Esisteva invece in Spagna *un narratore capace di rappresentare* questo significato profondo per la Spagna e per il mondo ed è Rafael Sanchez Ferlosio colui che con *El Jarama* creò un nuovo rapporto tra trascrizione del parlato e creazione narrativa secondo un senso della libertà dei personaggi che nella vicenda si muovono secondo sé stessi una libertà che fa pensare alla scrittura di Miguel de Cervantes e che poi in un recente romanzo certo molto complesso e poco «vendibile» *El testimonio de Yarfoz* ha amorosamente e lucidamente consegnato la sua indagine sulle *possibilità del racconto* romanzo destinato a durare nella sua forma di testimonianza resa in geografie immaginarie ma realissime e i mondi fantastici che sono di pura invenzione ma da Ferlosio sono poi tradotte in un minuzioso gusto di particolari

Ferlosio è anche l'uomo che ha pubblicato il più bel saggio di riflessione sulle strutture narrative e più in generale sull'interazione tra lingua e letteratura che sia uscito in Spagna negli ultimi tempi nonché autore di una serie di articoli documentati lucidi e appassionati su quella grande tragedia su quella storia di dolore e di inganno che fu la conquista nata dal viaggio di Colombo

Ma al Nobel tutto questo non interessa o forse addirittura dà fastidio

Il prestigioso premio riesce a sorprendere tutti Vince un autore galiziano creatore del «tremendismo»

FABIO RODRIGUEZ AMAYA

Il lettore italiano che oggi trovi il tempo di affacciarsi in libreria per chiedere un opera di Camilo José Cela con stupore si sentirà rispondere «e chi è?» Il libraio consulta immediatamente il computer niente consulta il catalogo dei libri in commercio niente Una ricerca più accurata permette di scoprire che nel 1985 l'editore Frassinelli ha pubblicato *A tempo di mazurca* (corrisponde forse a *Mazurca para dos muertos*?) un opera minore del nostro illustre sconosciuto che oggi con relativa grande sorpresa è stato insignito del Premio Nobel per la letteratura Si parlava di Rushdie Kundera Dürrenmatt Grass del favoritissimo Paz come per una corsa di cavalli ed ecco l'*outsider* Cela che distrugge ogni pronostico

L'ultimo spagnolo a ricevere il Nobel era stato Vicente Aleixandre nel 1977 e ora è toccato all'inquieto poliedrico galiziano nato nel 1916 che con Carmen Laforet e Miguel Delibes altri illustri sconosciuti al pubblico italiano costituisce uno dei pilastri della letteratura iberica del nostro secolo Dopo il periodo buio della prima fase del franchismo che segue la magnifica Generazione del 27 nella quale non figura alcun narratore di rilievo solo nel 1942 si pubblica in Spagna il primo romanzo importante del Novecento *La famiglia de Pascual Duarte* del giovane Cela che inaugura uno stile narrativo agli estremi del realismo affrettatamente etichettato «tremendismo» ma che di fatto fonde la tradizione del romanzo picaresco con la componente grottesca dell'ultimo Goya e dei maturi Valle Inclán e Gómez de la Serna L'apparizione di questo romanzo segna l'avvio della in seguito definita *Generazione del 36* ovvero della scuola più incisiva di critica sociale che influirà in maniera determinante sulla letteratura spagnola successiva da Sánchez Ferlosio a Juan e Luis Goytisolo

Nel 1944 Cela pubblica *Pabellón de reposo* romanzo psicologico e *Nuevas andanzas y desventuras del Lazzarillo* che rientra nel filone picaresco, nel 1946 il primo libro di poesia *Pisando la dudosa luz del día* scritto nel 1936 In questo primo gruppo di opere si trovano già tutti gli elementi caratteristici dello scrittore la sperimentazione continua nelle strutture narrative e linguistiche la singolarità sempre rinnovata delle tematiche la capacità di esprimersi tanto in poesia che in forme teatrali, nel romanzo o nel racconto, nello stile epistolare come nei diari di viaggio eclettismo che raggiunge l'apice nel 1951 con l'apparizione del suo capolavoro *La colmena* Questo affresco straordinario della Madrid del dopoguerra con i suoi 160 personaggi il suo linguaggio denso di lirismo è il romanzo della città nel quale la miseria e il sesso sono metafora della difficile situazione spagnola del periodo In seguito Cela con *Mrs. Caldwell habla con su hijo* del 1953 raggiunge nuove vette nel monologo delirante delle lettere della protagonista al figlio morto Nel 1955 *La catira*, romanzo di matrice naturalista, ambientato in Venezuela, suscita scandalo e polemiche fra accademici e tradizionalisti Cela abbandona poi il romanzo per concentrarsi sul racconto *El molino de viento* (1956) *Judíos, moros y cristianos* (1956), *Los viejos amigos* (1961) *Tobogán de hambrientos* (1962), ecc sulla narrazione umoristica. *El ciudadano Iscariote Recluso* (1965) e sull'autobiografia *La rosa* (1959) In questo periodo si interessa sia ai temi classici spagnoli (scrive una versione moderna del Poema del Cid) sia alle tematiche del mondo contemporaneo che affronta nella rivista «Papeles de son armadans» da lui fondata, diretta e pubblicata a Palma de Majorca Nel 1969 appare *Vísperas, Festividad y octava de san Camilo de 1936 en Madrid* che segna il suo ritorno al romanzo Protagonista è la Madrid dell'anteguerra che chiude lo sviluppo circolare della poetica dell'autore spiegare la confusione politica e morale di una Spagna abbandonata alla violenza fratricida alla miseria al non senso della vita nazionale contribuendo ad alimentare il fermento culturale che avrebbe aiutato il suo paese ad uscire dalla claustrofobia del la dittatura

L'apporto di Camilo José Cela è stato determinante per l'incorporazione a pieno titolo della narrativa spagnola in quella mondiale del nostro secolo Ma nonostante la tendenza all'universalità della sua opera l'infaticabile sperimentalismo che fanno avvicinare a Tolstoj come al John dos Passos di *Manhattan transfer* al Gide di *Le faux monnayeurs*, la costante ricerca di tematiche e modi espressivi, Cela resta comunque nei limiti di una Spagna chiusa ancorata alle tradizioni nazionali, che appena sta approdando a visioni cosmopolite a concezioni di più ampio respiro nell'ambito della cultura odierna.

Viene da chiedersi il Nobel è stato concesso a coronamento di un traguardo artistico o come incoraggiamento a un area geopolitica che dopo decenni di isolamento si integra a una realtà europea e di conseguenza mondiale alla quale ha molto da dare? D'accordo sui meriti personali di Cela ma a confronto con autori come Paz o Fuentes (per restare in ambito strettamente ispanico) resterebbe molto da discutere così come resta da discutere sulla velleità dell'editoria italiana e la leggerezza degli esperti in materia che ignorano uno spagnolo di cui libro mentre approvano le mode scialbe provenienti dagli Usa riconfermate a Parigi e a Francoforte, a dimostrazione che la difficoltà di dialogo e conoscenza fra due paesi vicini storicamente e geograficamente è una realtà impossibile da nascondere

Mastroianni ex bersagliere nel nuovo film di Tornatore

Magari gli diranno di nuovo che sceglie storie «troppo grandi» per lui che è appena trentenne e che la vecchiaia è difficile da raccontare E invece Giuseppe Tornatore (nella foto) fa bene a proseguire sulla strada che sente più congeniale che è poi quella di fare film per tutti poco o niente autobiografici molto «scritti» e curati sul piano dell'impaginazione *Come nel caso di Stanno tutti bene che sta girando in* questi giorni in Sicilia protagonista Marcello Mastroianni «È la storia – ha detto all'Ansa l'autore di *Nuovo cinema Paradiso* – di un anziano ex bersagliere in pensione che parte da Palermo per partecipare a Milano ad un raduno commemorativo Durante il viaggio incontra molti personaggi che hanno *tutti qualcosa in comune i loro nomi e le loro azioni quotidiane* non "fanno notizia", sono persone normali, né eroi né vittime né drogati né spacciatori di cui nessuno parla mai» Il punto di vista è vagamente polemico anche se Tornatore tiene a dire che il film «non ha ambizioni sociologiche» «Mi preoccupa il fatto che oggi comunichiamo con tutti *e dappertutto ma non con le persone che ci stanno vicine* Il boom sfrenato dei mezzi di comunicazione ha accorciato molte distanze ma ne ha allungate delle altre» Finanziato da Angelo Rizzoli tornato in forze nella produzione *Stanno tutti bene* costerà sei miliardi

Charles Trenet torna a cantare a Parigi: ed è un trionfo

Aveva salutato definitivamente il suo pubblico tredici anni fa dall'Olympia, ma – come direbbe James Bond – «mai dire mai» Così alla veneranda età di 76 anni Charles Trenet, «l'ultimo chansonnier» è tornato a calcare i palcoscenici parigini con il suo cappello floscio la camicia scura e la voce limpida di sempre Il ritorno del «fou chantant» (il matto che canta) si deve alla costanza di un giovane impresario canadese che ha voluto per Trenet il mitico teatro Châtelet. ogni sera un successo, con i biglietti venduti al mercato nero a oltre 300mila lire l'uno Classico e all'insegna dela nostalgia, ovviamente, il repertorio da *La mer* a *Que reste-t il* da *Douce France* a *L'âme des poetes* (ma è in arrivo un compact disc con dodici canzoni nuove di zecca) Al pari di Batman anche Trenet può vantare un (ri)lancio in grande stile con tanto di gadget sono in vendita spille orologi accendini penne e magliette con l'effigie del cantante

E Yves Montand va in clinica di notte per farsi curare

Mentre Trenet trionfa a Parigi, Yves Montand è costretto a passare le notti in una clinica in Provenza Trattasi di un fastidioso disturbo alle vie respiratorie, per il quale i medici hanno consigliato questa strana forma di cura. di giorno infatti il sessantottenne cantante-attore può restare in famiglia nella bella casa di Saint Paul de Vence Montand si era sentito affaticato al ritorno dal Giappone, dove era andato per partecipare, in qualità di giurato, al festival cinematografico di Tokio.

Anche in Italia il «Womad»: si parte oggi con i «Farafina»

Arriva finalmente anche in Italia il «Womad», il festival di musica etnica africana asiatica e sud americana nato dieci anni fa da un idea di Peter Gabriel Su iniziativa dell'associazione Catania Jazz, la città siciliana ospita da oggi al 26 la bella rassegna che si replica ogni anno in Inghilterra e in altri paesi con contorno di workshop seminari produzione di materiale didattico e diffusione degli artisti attraverso l'etichetta fondata da Gabriel la Real World Si parte stasera con i Farafina straordinari percussionisti del Burkina Faso e i cinesi Guo Brothers e Shung Tia Tra i gruppi ospiti del festival i Kanda Bongo Man e i Four Brothers dallo Zimbabwe i Macka B e i Rithmites dai Caraibi, i Sabri Brothers dal Pakistan

Ieri sera alla tv sovietica «Così fan tutte» diretta da Muti

A pochi giorni dalla tournée della Scala a Mosca arriva in tv in prima serata, *Così fan tutte* nell'edizione diretta da Muti nella stagione 88/89 L'opera (trasmessa ieri sera sul primo canale della tv sovietica alle 21 40) costituisce la prima applicazione concreta dell'accordo di collaborazione tra la Rai e la Gosteleradio firmato nel luglio dell'anno scorso Mercoledì sera intanto al Conservatorio di Mosca era stata sfiorata una catastrofe durante una rappresentazione della Scala Colpa di migliaia di persone prive di biglietto che hanno fatto irruzione dopo aver travolto la forza pubblica per assistere alla esecuzione del Requiem di Verdi

MICHELE ANSELMI

La strada dal Sahara ai Pirenei

Tutto comincia con i soliti clamori il Nobel per la letteratura è una storia che si ripete apparentemente sempre uguale a se stessa E infatti finisce – spesso – con i «soliti ignoti»

Da qualche settimana circolava il nome di Salman Rushdie premiarlo – dicevano in molti – sarebbe stato un atto di coraggio L'Accademia svedese è coraggiosa questo è indubbio ma in un altro senso non perché intervenga attraverso il Nobel per la letteratura direttamente in faccende che hanno riscontri politici Cancellare Rushdie dunque Ma cancellare anche Nadine Gordimer sudafricana per motivi non dissimili E cancellare anche Vargas Llosa lo impone la sua candidatura alla presidenza del Perù Non solo nelle scorse settimane le indiscrezioni accreditavano finalmente un Nobel al femminile E fra le donne in lizza – oltre alla Gordimer – c'era la cinese Ru Zhylan cinese appunto e di questi tempi la Cina vive un periodo assai buio Qualcuno poi parlava di Wang Meng che fino a qualche tempo fa aveva anche responsabilità di governo cancellato anche Wang Meng dunque

Ma il fatto più curioso della vigilia del Nobel *riguardava un illustre accademico svedese* e l'inglese Graham Greene «Greene non avrà il Nobel perché odio i religiosi fanatici» pare abbia detto Artur Lundkvist, evidentemente un protestante fanatico che invece sponsorizzava Octavio Paz Così Greene è rimasto a palo dopo essere stato per anni sul punto di vincere proprio come Paz o l'altro «veterano» Friedrich Dürrenmatt A proposito di «veterani» fino a qualche tempo fa fra questi c'era anche Marguerite Yourcenar Gli accademici svedesi fanno sapere che quest'anno il premio non glielo avrebbe tolto nessuno peccato sia morta nel frattempo!

E allora fra polemiche e dimissioni (tre hanno abbandonato la commissione) c'è voluto il re Carlo Gustavo per convincere l'Accademia svedese ad assegnare il premio ieri Nei giorni scorsi infatti il sovrano ha fatto sapere che non avrebbe apprezzato assolutamente un ulteriore rinvio (il Nobel per la letteratura si assegna un giovedì del mese di ottobre di ogni anno) E gli accademici hanno trovato la soluzione Camilo José Cela Un nome quanto meno singolare ma che tutto sommato conferma una tendenza recente del Nobel premiare letterature che siano al di fuori del grande mercato editoriale anglo francese e potendo cercare di sostenere una letteratura emergente Ora a parte la specificità dell'autore non si può negare che il dopo-Franco con questo premio trova una sua legittimazione culturale estrema e alta Dopo i successi cinematografici e teatrali insomma la «nuova» Spagna completa il suo grande cerchio artistico È interessante a questo proposito segnalare una dichiarazione rilasciata a caldo dal grande scrittore argentino Ernesto Sábato «Mi rallegra il fatto che il Nobel sia stato assegnato a Cela per due motivi Primo perché si tratta di un mio grande e generoso amico Secondo perché Cela è uno scrittore che fa onore alla letteratura spagnola oggi tanto importante quanto lo era nel secolo d'oro»

Ma il nodo non è questo Abbiamo detto che si tratta della conferma di una tendenza non accadde una cosa simile lo scorso anno con il premio a Mahfuz? E tre anni fa con Wole Soyinka? E cinque anni fa con Jaroslav Seifert? Si tratta di promuovere letterature – apparentemente – marginali come quella araba o dell'Africa nera o dell'Est Non solo anche i premi che negli anni passati sono andati ad autori francesi o inglesi (William Gerald Golding nel 1983 o Claude Simon nel 1985) cercavano di porre l'attenzione su autori «minori» proprio nell'ambito del grande mercato anglo francese Un discorso non dissimile in fondo può essere fatto anche per Josif Brodsky (1987) o per Elias Canetti (1981) due autori per diversi motivi marginali all'interno del «circo» della letteratura occidentale Ecco probabilmente il premio a Cela ha più ragioni (e precedenti) di quanto non appaia in un primo momento A guardare bene negli ultimi anni solo una volta il Nobel ha assecondato in qualche maniera il mercato quando nel 1982 ha premiato Gabriel Garcia Márquez Ma qualcuno può dire che Márquez non sia un grande scrittore?

NICOLA FANO

Regione Lazio
Istituto Gramsci
Comune di Formia

GRAMSCI NEL MONDO

Aricò Badaloni Boff Buey Bulgaris Buttigieg Cammett Coutinho Diaz Einaudi Femia Forgacs Geremek Gerratana Giolitti Glotz Grabek Gregoreva Hall Haug Kanoussi Keri Koprda Labib Labica Mangoni Moore Pinkus Portantiero Rosengarten Shigang Showstack Smirnov Soerensen Tamburrano Takemura Tosel Vacca Zangheri

25 26 27 ottobre 1989
Sala convegni del CONI
Formia via Appia Napoli 175
segreterie
Istituto Gramsci tel 06 6541628 6541527
Azienda Autonoma Turismo e Soggiorno tel 0771 21490

RAITRE ore 20 30

Il «giallo» di Lecce al telefono

Quarta puntata per *Telefono giallo* il programma di Corrado Augias che lavora come un detective dentro la cronaca italiana tra i casi irrisolti e inspiegati Stasera si parlerà di un delitto per il quale in realtà un condannato sconta il carcere ma sono ancora da capire le numerose correlazioni che lo originarono Il 31 marzo del 1984 a Lecce veniva assassinata Renata Fonte consigliere comunale del Pri e assessore alla pubblica istruzione Per questo omicidio è in carcere Antonio Spagnolo condannato all ergastolo ma non si conoscono ancora i mandanti e perciò i motivi che hanno decretato la condanna a morte della donna Augias procede nella sua ricostruzione dei casi che quando anche non faccia emergere novità consente però di ricordare e riportare alla coscienza degli italiani il lato nascosto di questo paese In qualche caso la cosiddetta tv verità ha consentito di sollevare il velo pietosamente steso sul marciume e sulla connivenza Parafrasando si potrebbe dire sfortunato il paese che ha bisogno della tv per fare giustizia *Telefono giallo* dà appuntamento alle 20 30 su Raitre e ancora alle 22 05 dopo il Tg3

Da martedì su Tmc un film tv sulla bambina nata da una «madre in affitto»

«Baby M», un caso da riaprire

Jobeth Williams in un inquadratura del film tv «Baby M»

«Baby M» non e solo uno dei casi di cronaca più controversi degli ultimi dieci anni è anche una bambina che ora ha quasi due anni e che i genitori «adottivi» cercano di proteggere da ulteriori clamori La Abc ha realizzato un film in quattro puntate che racconta la sua storia dall incontro con la madre portatrice ai processi che seguirono il rapimento Telemontecarlo lo manda in onda da martedì

STEFANIA CHINZARI

ROMA In America le chiamano «surrogate mothers» madri surrogato sono le donne che decidono di prestare il loro corpo per dare ad una coppia sterile il figlio che non possono avere Il film della Abc *Baby M* girato l anno scorso e subito trasmesso – con risultati di audience superiori ad ogni ottimistica previsione – porta al grande pubblico uno degli episodi più clamorosi dei cosiddetti «uteri in affitto» È la storia di Melissa Stern (o di Sara Whitehead come ha voluto chiamarla la madre naturale) più famosa come Baby M la bambina che fu «commissionata» da una coppia sterile Bill e Elizabeth Stern a Mary Beth Whitehead casalinga sposata con due figli e che quest ultima si rifiutò di consegnare ai genitori adottivi La donna rapì la bimba e fuggì con la propria famiglia in giro per gli States inseguita dalla polizia Ritrovata e ricondotta in New Jersey Mary Beth fu processata e allontanata dalla bambina ma non si rassegnò all idea di perderla definitivamente

Il film di James Sadwith che Telemontecarlo trasmette da martedì alle 20 30 vede nelle parti dei quattro protagonisti attori molto noti negli Usa Jobeth Williams già interprete di *Il grande freddo* è la madre portatrice Bruce Weitz (vincitore dell Emmy per la serie poliziesca *Hill Street*) è suo marito mentre John Shea (*Missing*) e Robin Strasser sono i coniugi Stern Sia il regista che il produttore Gordon Freedman hanno deciso di realizzare la miniserie con lo scopo di raccontare una vicenda così difficile nel modo più obiettivo possibile La sceneggiatura è stata scritta sulla base degli atti processuali delle perizie psichiatriche e delle deposizioni dei poliziotti che condussero l indagine e quanti altri – vicini amici medici – ebbero a che fare con il caso oltre settemila pagine di documenti e trenta ore di registrazioni video trasformate in quattro puntate di 52 minuti ciascuna costate in tutto oltre duecentomila dollari

«Questo programma – dice Paola Massiah responsabile della programmazione di Telemontecarlo – è destinato a suscitare un dibattito ampio Subito dopo la messa in onda della prima puntata studieremo il modo per avere anche il riscontro del pubblico su aspetti essenziali quali ad esempio l anonimato tra le famiglie la psicologia dei genitori le conseguenze sul bambino È indubbio che casi come questi sollevino una serie di problemi molto diversi umani legali morali Sarà interessante soprattutto nel nostro paese dove gli interventi della Chiesa su questo argomento sono continui approfondire anche l aspetto religioso» Il film girato con la solita maestria americana con stile quasi giornalistico pulito e piuttosto serrato apre una porta sul problema Se in America non si sono più registrati altri casi «M» e la legislazione è arrivata a punire l inseminazione artificiale con donne portatrici è di questi giorni la sentenza del tribunale italiano sul caso di Nina Bedajqui una donna algerina di 31 anni residente a Milano che quattro anni fa affittò il suo utero per quindici milioni di lire e si rifiutò ad un mese dal parto di firmare i documenti che la impegnavano a rinunciare alla figlia «Il verdetto italiano è stato quello di negare la validità del contratto – continua la responsabile di Tmc – Il padre è stato riconosciuto tale mentre la bambina e rimasta in affidamento alla madre naturale»

Diverso il parere dei giudici su Baby M la quarta puntata della miniserie racconterà infatti che Melissa Sara è stata affidata agli Stern genitori adottivi Ma la struggente storia di questa bambina ha un ulteriore epilogo nel processo d appello la madre portatrice ha ottenuto di poter vedere la figlia due volte alla settimana e di trascorrere con lei parte delle vacanze in base alla sentenza che riconosce «il diritto della madre naturale a sviluppare una relazione autonoma con la figlia»

I Gemelli Ruggeri ospiti fissi di «Tam Tam Village»

Nuovo rotocalco rock su Raiuno

Il venerdì del «Villaggio»

MILANO In principio era la musica del tam tam Ora è quella del villaggio globale della immagine e dei look dei fuochi e fulmini elettronici sparati sul pubblico planetario dei rocchettari Stessi jeans e stesse magliette stesse mani tese verso il palco a partire dai tempi dei Beatles giù giù fino a Reitano? Speriamo di no anche perché Carlo Massarini che presenta il nuovo programma di Raiuno in onda da oggi per trenta venerdì alle 14 30 è un marchio di fabbrica da applicare a certa musica popolare ma non a tutta

Dunque si va in onda da oggi con *Tam Tam Village* titolo presuntuoso e allusivo di quello che vuole essere un *magazine* un rotocalco musicale piazzato lì nel palinsesto per catturare i giovani di ritorno da scuola

Perché il venerdì? Il capostruttura Maffucci ha spiegato che si tratta di una sorta di finestra sul week end dalla quale si possono osservare le tendenze e le scadenze del grande tour mondiale della musica Prima c era *Discoring* legato a stretta mandata alle case discografiche che andava in onda la domenica pomeriggio Ora ha sostenuto uno degli autori Cesare Pierleoni si punta alla qualità più che alle classifiche nude e crude È una scelta che premia anche le case di produzione le quali pure se vogliono restare nel grande flusso delle note devono scegliere la buona musica contro la pura moda Ovvio che Massarini e Ernesto Assante (gli altri due autori) sono d accordo e pescano ognuno nel torbido delle proprie personalissime inclinazioni per confezionare un programma che vuole essere anzitutto di informazione Ma offre anche intrattenimento non solo musicale Ci sono infatti i due adorabili Gemelli Ruggeri a metterci tutta la farina del loro sacco surreale e gioioso Suoneranno e balleranno e comunicheranno con la dovuta ironia le famose hit parade Loro sostengono di essere «gli indigeni» del villaggio i rappresentanti di quei milioni di terminali umani dotati di orecchie alle quali la musica affluisce Sicuramente sono dei simpatici praticanti del bricolage sonoro che è sì sparso per tutto il mondo ma è poi sempre una esperienza individuale come quella del l ascolto Quel che distingue infine *Tam Tam Village* da altri programmi simili del passato (e magari del futuro) è che la musica si fa dal vivo come quella di Arbore anche se il programma si registra il giorno prima negli studi Rai di Milano

☐ M N O

Francesco Salvi

Salvi: «Io e Berlusconi, due senza esclusiva»

DARIO FORMISANO

ROMA. Arriva la brochure del suo film *Vogliamoci troppo bene* e lui pronto «C è n è una ben cotta?» Alla sua vicina di tavolo e partner nel film Holly Higgins rivolge battute soltanto in milanese stretto Ai giornalisti che non tengono il passo delle sue battute rimprovera di non usare il registratore Non c è domanda possibile sciocca o intelligente che sia Francesco Salvi spiazza sorprende dice e contraddice Il suo delirio non è delirante la sua demenzialità tutt altro che demente Ecco in pochi condensati paragrafi il Salvi pensiero

Il film «Si chiama *Vogliamoci troppo bene* lo sono il regista lo sceneggiatore l attore l autore delle musiche Il produttore è Mauro Berardi ma anche Bonivento ci teneva a farmi esordire dieci anni fa gli ho consegnato un progetto sto ancora aspettando Il protagonista si chiama Matteo Zampini e vende giocattoli il suo preferito è il *porcocane* un peluche metà cane metà maiale che a premergli la pancia dice appunto porcocane È un film comico ma da ridere L abbiamo girato come direbbe Vanzina in "du giorni" però è venuto bene Ci sono Marco Predolin ed Enzo Braschi bravi se non altro perché non fanno niente Barbara D Urso e Holly Higgins Si tratta di un film veramente a che vedere con la televisione e i *Megasalvishow* Sarebbe stato facile altrimenti Noi abbiamo perfino il bi dolly campo a salire con trocampo a scendere una cosa che nessuno ha avuto mai il cattivo gusto di fare C è anche una soggettiva del protagonista dove si riesce a vedere il protagonista stesso una cosa impossibile Il film naturalmente ha anche un messaggio andatelo a vedere altrimenti siamo rovinati Uscirà a Natale»

Il cinema. «Perché ho deciso di fare un film? Non lo so ma l ho sempre saputo Certo non me l ha prescritto il medico anche perché avrebbe specificato se farlo prima o dopo i pasti Maestri non ne ho Mi piacciono Fellini Germi Troisi Dino e Marco Risi *Vogliamoci troppo bene* è soltanto l inizio Il prossimo sarà un musical ispirato a *Gargantua e Pantagruel*»

La televisione «Quest anno niente *Megasalvishow* ma una serie di "videoattentati" soprattutto a me stesso Mi avete già visto a *Finalmente venerdì*? Dorelli era terrorizzato spero sia lo stesso con Mike Costanzo la Fenech perfino Funari Andrò a trovare tutti anche alla Rai se non altro per promuovere il film Esclusive del resto non ne ho alla Fininvest siamo solo in due io e Berlusconi Anzi a ben pensarci non ho ancora neanche un contratto non è detta l ultima parola può anche darsi che passi a *Fantastico* Il mio spazio fisso ce l ho comunque al *Circo* del sabato sera È il mio un circo piccolissimo con una sola spettatrice che è ancora Holly Higgins e non parla mai»

Le canzoni «Con *C è da spostare una macchina* e con *Esatto* ho sconvolto il mercato dei quarantacinque giri Poi ho inciso *Taxi* e nel film ci sono cinque canzoni nuove di zecca Una addirittura è cantata da Mina che l ha incisa anche nel suo nuovo lp Il pezzo guida si chiamerà *Vogliamoci troppo bene* c è un bel sax e il solito passo da deficiente che mi riesce particolarmente bene Con Jovanotti non ho niente in comune anche se mi è simpatico E neppure con quell altro che canta *Faccia da pirla* Una cosa è essere demenziali un altra dementi Monty Python i fratelli Marx erano demenziali i film di Vanzina sono dementi Il telegiornale è un altra cosa ancora»

RAIUNO

- 7.00 **UNOMATTINA.** Di Pasquale Satalia
- 8.00 **TG1 MATTINA**
- 9.40 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 10.30 **TG1 MATTINA**
- 10.40 **LAUREL & HARDY** (11ª puntata)
- 11.55 **CHE TEMPO FA**
- 12.00 **TG1 FLASH**
- 12.05 **CUORI SENZA ETÀ.** Telefilm
- 12.30 **LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm
- 13.30 **TELEGIORNALE**
- 13.55 **TG1.** Tre minuti di
- 14.00 **FANTASTICO BIS.** Con G Magalli
- 14.10 **TAM TAM VILLAGE.** Benvenuti nel villaggio della musica globale
- 15.00 **DSE.** Conoscere (1ª parte)
- 16.00 **L'ISPETTORE GODGET.** Cartoni
- 17.00 **FESTIVAL DEL CINEMA PER RAGAZZI 1989.** (Da Giffoni Vallepiana)
- 17.55 **OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH**
- 18.05 **SANTA BARBARA.** Telefilm
- 19.10 **È PROIBITO BALLARE.** Telefilm
- 19.40 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
- 20.00 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **CORREVA NEL VENTO.** Film con Trevor Howard Nick Ramus Regia di Keith Merrill
- 22.15 **ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.** Telefilm «Effetti speciali»
- 22.45 **TELEGIORNALE**
- 22.55 **NOTTE ROCK**
- 24.00 **TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- 0.15 **MEZZANOTTE E DINTORNI**
- 0.35 **GINNASTICA ARTISTICA.** Mondiali

RAIDUE

- 7.00 **SILVERHAWKS.** Cartoni animati
- 8.10 **IL NEMICO.** Film
- 9.30 **INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI.** (5ª puntata)
- 10.00 **ASPETTANDO MEZZOGIORNO**
- 12.00 **MEZZOGIORNO È...** Con G Funari
- 13.00 **TG2 ORE TREDICI**
- 13.30 **TG2 ECONOMIA**
- 13.45 **MEZZOGIORNO È...** (2ª Parte)
- 14.15 **CAPITOL.** Sceneggiato
- 15.00 **MENTE FRESCA.** Con M Danè
- 15.45 **LASSIE.** Telefilm «Basta un amico»
- 16.10 **DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH**
- 16.20 **LA CONGIURA DEI POTENTI.** Film con Jean Marais Rosanna Schiaffino Regia di André Hunebelle
- 18.00 **GLI ANTENNATI.** Di N Leggeri
- 18.30 **TG2 SPORTSERA**
- 18.45 **MIAMI VICE.** Telefilm
- 19.35 **METEO 2**
- 19.45 **TG2 TELEGIORNALE**
- 20.15 **TG2 LO SPORT**
- 20.30 **L'EVASO.** Film con Alain Delon Simone Signoret Regia di Pierre Granier-Deferre
- 22.00 **TG2 STASERA**
- 22.10 **SI FA PER RIDERE.** Gianni e Pinotto
- 23.10 **SERENO VARIABILE.** Di O Bevilacqua
- 23.50 **TG2 NOTTE**
- 0.05 **COMMANDO D'ASSALTO.** Film con Bruno Cremer Regia di Raoul Coutard

RAITRE

- 12.00 **DSE.** Invito a teatro
- 14.00 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 14.30 **DSE.** La lampada di Aladino
- 15.30 **GLI UOMINI, CHE MASCALZONI!** Film con Vittorio De Sica Lia Franca Regia di M Camerini
- 16.55 **SPAZIOLIBERO.** Anca
- 17.15 **I MOSTRI.** Tel
- 17.45 **VITA DA STREGA.** Tel
- 18.15 **GEO.** Di G Grillo
- 18.45 **TG3 DERBY.** Di A Biscardi
- 19.30 **TELEGIORNALI REGIONALI**
- 19.45 **SCHEGGE.** Cartoni
- 20.00 **BLOB. DI TUTTO UN PO'**
- 20.25 **CARTOLINA.** Di Andrea Barbato
- 20.30 **TELEFONO GIALLO.** Un delitto in comune Renata Fonte (1ª parte)
- 22.00 **TG3 SERA**
- 22.05 **TELEFONO GIALLO.** (2ª parte)
- 23.00 **TG3 NOTTE**
- 23.20 **NEL CORSO DEL TEMPO.** Film con Rudiger Vogler Hanns Zischler Regia di Wim Wenders

Mamma Roma» (Retequattro ore 23 20)

TELECAPODISTRIA

- 13.45 **MON-GOL-FIERA.** Rubrica di calcio internazionale
- 15.00 **JUKE BOX.** (Replica)
- 18.00 **BASKET.** Torneo McDonald s Open Denver Nuggets Barcellona Jugoplastika Spalato Philips Milano
- 23.00 **IL GRANDE TENNIS.** Storie a filo di rete presentate da Rino Tommasi

TMC TELEMONTECARLO

- 12.30 **UNA FAMIGLIA AMERICANA.** Film
- 15.00 **CARTONI ANIMATI**
- 16.00 **L'ASSEDIO DI SIDNEY STREET.** Film
- 18.00 **TV DONNA.** Attualità
- 20.30 **MATLOCK.** Telefilm
- 21.30 **MONDOCALCIO** Sport
- 22.50 **STASERA SPORT**
- 23.05 **GINNASTICA ARTISTICA.** Mondiali

ITALIA 7

- 14.00 **AMANDOTI.** Telenovela
- 16.00 **NERO WOLFE.** Telefilm
- 17.30 **SUPER 7.** Varietà
- 20.30 **ARCOBALENO SELVAGGIO.** Film con Lewis Collins Regia di Antonio Margheriti
- 22.25 **COLPO GROSSO.** Quiz
- 23.15 **A TUTTO GAS.** Film

ODEON

- 13.00 **SUGAR.** Varietà
- 15.00 **ANCHE I RICCHI PIANGONO.** Telenovela
- 18.00 **QUATTRO DONNE IN CARRIERA.** Telefilm
- 20.30 **DUE SPORCHE CAROGNE.** Film con Alain Delon Charles Bronson Regia di Jean Herman
- 22.15 **FORZA ITALIA.** Sport
- 23.30 **TOP MOTORI**

VIDEOMUSIC

- 13.30 **SUPER HIT**
- 14.30 **HOT LINE**
- 16.30 **ON THE AIR**
- 22.30 **TRANSVISION VAMP**
- 24.00 **BLUE NIGHT**
- 1.00 **NOTTE ROCK**

TELE ITALIA

- 17.30 **GLI ERCULOIDI.** Cartoon
- 18.00 **GIOVANI AVVOCATI.** Tel
- 19.00 **INFORMAZIONE LOCALE**
- 19.30 **PLUMAS E PAETES.** Telenovela
- 20.30 **LA CALIFFA** Film
- 22.30 **TELEDOMANI**

CANALE 5

- 7.00 **FANTASILANDIA.** Telefilm
- 8.00 **HOTEL.** Telefilm
- 9.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
- 9.30 **CERCO E OFFRO.** Attualità
- 10.00 **VISITA MEDICA.** (replica)
- 10.30 **CASA MIA.** Quiz
- 12.00 **BIS.** Quiz con Mike Bongiorno
- 12.45 **IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- 13.30 **CARI GENITORI.** Quiz
- 14.15 **GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz
- 15.00 **AGENZIA MATRIMONIALE**
- 15.30 **CERCO E OFFRO.** Attualità
- 16.00 **VISITA MEDICA.** Attualità
- 17.00 **DOPPIO SLALOM.** Quiz
- 17.30 **BABILONIA.** Quiz
- 18.00 **O.K. IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz
- 19.00 **IL GIOCO DEI 9.** Quiz
- 19.45 **TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- 20.30 **FINALMENTE VENERDÌ.** Varietà con Johnny Dorelli Regia di Davide Rampello (4ª puntata)
- 23.00 **MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- 1.00 **PETROCELLI.** Telefilm

ITALIA 1

- 7.00 **CAFFELATTE**
- 8.30 **CANNON.** Telefilm
- 9.30 **OPERAZIONE LADRO.** Telefilm
- 10 30 **AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
- 11.30 **SIMON & SIMON.** Telefilm
- 12.30 **BARZELLETTIERI D'ITALIA**
- 12.35 **T.J. HOOKER.** Telef lm
- 13.30 **MAGNUM P.I.** Telefilm
- 14.35 **DEE JAY TELEVISION**
- 15.25 **BARZELLETTIERI D'ITALIA**
- 15 30 **SO TO SPEAK**
- 16.00 **BIM BUM BAM.** Prog per ragazzi
- 18.00 **ARNOLD.** Telefilm con J Coleman
- 18.30 **BARZELLETTIERI D'ITALIA**
- 18.35 **A-TEAM.** Telefilm
- 19.30 **I ROBINSON.** Telefilm
- 20.00 **CRISTINA.** Telefilm
- 20.30 **CLASSE DI FERRO.** Telef lm Il circo
- 22.00 **VALENTINA.** Telefilm
- 22.30 **TELEVIGGIÙ.** Varietà
- 23.30 **CALCIOMANIA.** Sport
- 0.30 **BARZELLETTIERI D'ITALIA.**
- 0.40 **BASKET.** Torneo McDonald s Open Semifinali

RETEQUATTRO

- 8.30 **LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- 10.30 **ASPETTANDO IL DOMANI**
- 11.20 **COSÌ GIRA IL MONDO**
- 12.15 **LA PICCOLA GRANDE NELL**
- 12.40 **CIAO CIAO.** Var età
- 13.40 **SENTIERI** Sceneggiato
- 14 40 **CALIFORNIA.** Telef lm
- 15.35 **BUON POMERIGGIO...**
- 15.40 **LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- 16.30 **GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- 17.30 **FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- 18.30 **TELECOMANDO** Qu z
- 19.00 **C'ERAVAMO TANTO AMATI**
- 19.30 **QUINCY.** Telefilm con J Klugman
- 20.30 **TRAMONTO DEL SOL LEVANTE.** Con John Thaw
- 22.30 **CIACK** Sett manale del cinema
- 23.20 **MAMMA ROMA.** F lm con Anna Magnani Franco Citti Regia di Pier Paolo Pasol ni
- 1.20 **IRONSIDE.** Telef lm
- 2.20 **ADAM 12.** Telefilm

RETE A

- 15 00 **NOZZE D'ODIO**
- 17.30 **VICTORIA.** Telenovela
- 18.30 **LA MIA VITA PER TE**
- 20.25 **VICTORIA.** Telenovela
- 21 15 **NOZZE D'ODIO.** Telenovela
- 22.00 **LA MIA VITA PER TE**

CINQUESTELLE

- 14.00 **POMERIGGIO INSIEME**
- 18.00 **I RAGAZZI DI CELLULOIDE.** Scenegg ato (3ª puntata)
- 19.30 **TELEGIORNALE**
- 20.30 **LA PIOVRA.** Sceneggiato con Michele Placido (ultima pun)
- 21.30 **TG7 ATTUALITÀ**
- 22.30 **NOTTE CINQUESTELLE**

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 6 7 8 10 11 12 13 14 15 17 19 23 GR2 6 30 7 30 8 30 9 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 35 GR3 6 45 7 20 9 45 11 45, 13 45, 14 45 18 45 20 45 23 53

RADIOUNO Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 9 Rad o anch io estate 16 00 Il paginone 19 35 Audiobox 20 30 Musica sinfonica 23 05 La telefonata

RADIODUE Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 6 Il buong orno di Radiodue 10 30 Radiodue 3131 12 45 M ster Rad o 15 45 Pomeridiana 18 30 Il fascino discreto della melod a 21 30 Le ore della notte

RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 6 Prelud o 7-8 30-10 30 Concerto del mattino 12 00 Pomeriggio mus cale 15 45 Orione 19 Terza pagina 21 La tastiera dal Barocco al Novecento 22 50 Concerto jazz

SCEGLI IL TUO FILM

15.30 GLI UOMINI CHE MASCALZONI
Regia di Mario Camerini, con Vittorio De Sica, Lia Franca Pia Lotti Italia (1932) 110 minuti
Sulle note di «Parlami d amore Mariu» l incontro romantico tra un autista che si finge ricco e la figlia di un tassista Un classico del cinema italiano prima del neorealismo di cui anticipa alcuni umori e scelte stilistiche in forma di commedia brillante
RAITRE

20.30 CORREVA NEL VENTO
Regia di Keith Merrill, con Trevor Howard, Nick Ramus, James Remar Usa (1980) 103 minuti
La lunga storia raccontata in flashback dell indiano cheienne Windwalker Dal patriarcato alla vita famigliare una moglie uccisa un figlio rapito Favolosi gli scenari naturali dell Utah dove è ambientata la vicenda Le sequenze originali con gli indiani furono girate in lingua originale cheienne e crow
RAIUNO

20.30 L'EVASO
Regia di Pierre Granier Deferre, con Alain Delon, Simone Signoret, Ottavia Piccolo Francia (1971) 85 minuti
Un giovane anarchico fugge dalla Caienna per raggiungere la Francia dove trova rifugio nella fattoria di una matura vedova Tra i due nasce una relazione presto interrotta dall arrivo di una bella e giovane nipote di lei Da un romanzo di George Simenon
RAIDUE

20.30 DUE SPORCHE CAROGNE
Regia di Jean Herman, con Alain Delon, Charles Bronson, Brigitte Fossey Francia (1968) 113 minuti.
Un medico militare e un legionario reduci dall Algeria ritornano insieme a Marsiglia Qui due donne li avvicinano per coinvolgerli in una pericolosa rapina Giallo di buon mestiere tutto affidato alle interpretazioni di Delon e Bronson
ODEON TV

20.30 ARCOBALENO SELVAGGIO
Regia di Antonio Margheriti, con Lewis Collins, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine Italia (1985) 100 minuti
Un capitano inglese a capo di un gruppo di mercenari viene incaricato da un miliardario e da un agente governativo di distruggere un deposito di oppio nella giungla del triangolo d oro Ed è qui che i suoi uomini dovranno combattere
ITALIA 7

23.20 MAMMA ROMA
Regia di Pier Paolo Pasolini, con Anna Magnani, Ettore Garofalo, Franco Citti Italia (1962) 105 minuti
Il tentativo di una prostituta di rifarsi una vita e assicurare ai figli un avvenire diverso e più onesto Ma lui non ci sta diventa un ladro e finirà ucciso
RETEQUATTRO

23.20 NEL CORSO DEL TEMPO
Regia di Wim Wenders, con Rudiger Vogler, Hanns Zischler, Lisa Kreuzer Rft (1976) 176 minuti
Cult movie firmato Wenders e premiato a Cannes nel 1976 Bruno va in giro col suo camion a riparare proiettori in vecchi cinema di provincia «Sulla strada» incontra Robert in fuga da una storia d amore e un po da se stesso Forse è l occasione di un amicizia
RAITRE

Esce oggi in tutt'Italia il film di Tim Burton ispirato al celebre personaggio a fumetti Piacerà come negli Usa?

Un'atmosfera cupa, quasi gotica dal retrogusto beffardo Michael Keaton e Jack Nicholson nei panni dei due nemici

Dottor Batman & Mr. Joker

Batman
Regia Tim Burton Sceneggiatura Sam Hamm Warren Skaaren Fotografia Roger Pratt Musica Prince Danny Elfman Interpreti Michael Keaton Jack Nicholson Kim Basinger Robert Wuhl Pat Hingle Billy Dee Williams Jack Palance Jerry Hall Usa 1989
Milano: Astra, Odeon, Colosseo
Roma: Cola di Rienzo, Supercinema, Maestoso, Eurcine, Embassy, Europa

SAURO BORELLI

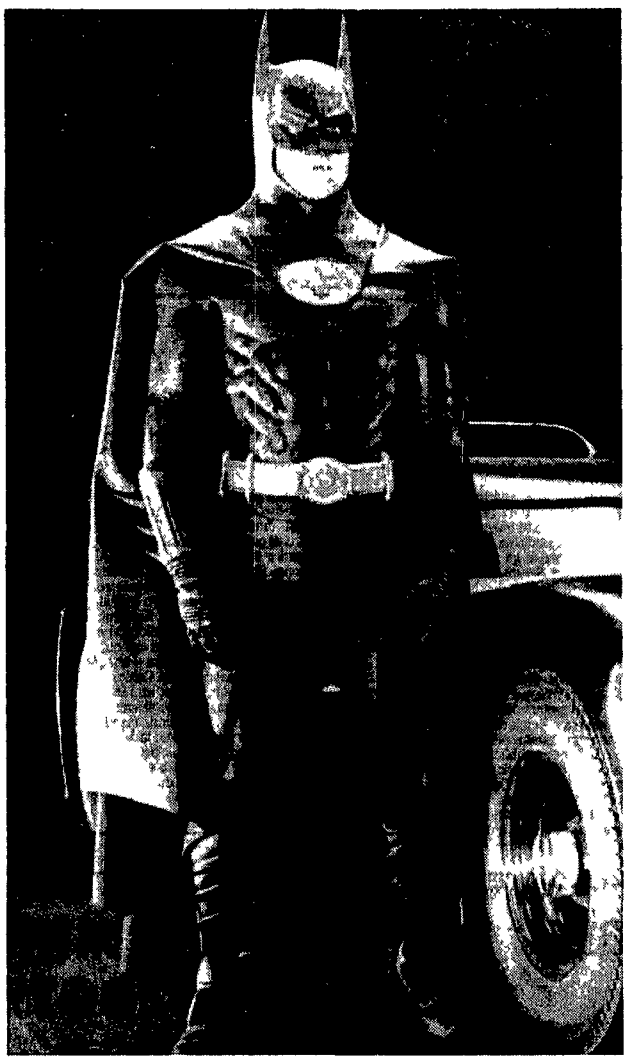
Prima di tutto alcune cifre per se stesse eloquenti Il film *Batman* veleggia in Usa verso il quarto di miliardo di dollari d incasso Ora dopo aver già spopolato in tanti altri paesi arriva in centinaia di copie sugli schermi nostrani Ed anche in questa occasione i numeri risultano davvero importanti Ancora qualche computo curioso Batman inteso come l originario «fumetto» di Bill Finger (autore dei testi) e Bob Kane (disegnatore) nasce come discriminante momento creativo nell evoluzione del *comic book* e delle *strips* nel maggio del 39 rifacendosi abbastanza vistosamente ai climi alle situazioni del «racconto nero» e alle «gotiche» suggestioni narrative di scrittori quali Charles Brockden Brown e Ambrose Bierce Quindi Batman fa steggia giusto in concomitanza con la sortita sugli schermi del film di Tim Burton il mezzo secolo di vita A fronte del quale l appena trentenne Burton sorta di «apprendista stregone» delle avventure fantastiche misteriose fa quasi la figura di un precoce volitivo giovanotto

Adesso però parliamo specificamente del film forse tra i più attesi appuntamenti dell anno tanto per cultori del genere «fantasy», quanto per cinefili dalle inclinazioni marcatamente avventurose Una cosa va detta subito, tuttavia I più attenti *aficionados* del Batman *comic* originario cioè quell «eroe» nervoso stilto svolazzante nel cielo tetro di insidiose metropoli hanno certamente motivo vedendo finalmente il film di Tim Burton di compiacersi Soprattutto per il fatto che il campione del buon diritto lanciato in guerra spietata contro criminali e malfattori d ogni risma ripristina appunto la sua iniziale fisionomia «gotica» e «nera» tralasciando la successiva figura più generica e vaga del giustiziere sbalestrato tra realtà e personaggi alieni

Dunque il *plot* La violenza l anarchia la corruzione compromettono quotidianamente la possibilità d ogni pacifica convivenza a Gotham City Ogni notte la *gang* di Carl Grissom e di Jack Napier due feroci e inafferrabili criminali aggredisce spoglia inermi passanti seminando terrore e rassegnazione Ma ecco che un misterioso giustiziere balza all improvviso dal buio e contrasta efficacemente le gesta dei delinquenti Interamente vestito di nero ostenta un largo mantello e un cappuccio con le orecchie a punta che lo fanno simile ad un gigantesco pipistrello Da quando è comparso lui Gotham City si fa più vivibile poiché la delinquenza è atterrita da tale apparizione Ma chi è di dove viene questo raddrizzatore di torti senza macchia senza paura? Nessuno lo sa ma tutti grati o impauriti esclamano a fior di labbra il suo nome Batman

Nel corso di un cruciale scontro tra il difensore delle buone cause e l efferato criminale Jack Napier quest ultimo finisce in un bagno micidiale d acido corrosivo Terribilmente ustionato il medesimo Napier torna a farsi vivo ostinato sotto le sembianze del *clown* folle Joker risolutamente deciso a vendicarsi delle sue disgrazie col probo invincibile Batman Quest ultimo nel frattempo è diventato ormai il personaggio più importante di Gotham City L avvenente giornalista fotografa Vicki Vale gli dà invano la caccia Fintanto che imbattutasi per caso nel sofisticato facoltoso filantropo Bruce Wayne comincia a nutrire sempre più fondati sospetti sull autentica identità di costui Il resto si può anche immaginare

Tim Burton già cimentatosi nel precedente *Beetlejuice* con «interni-esterni» di torvo splendore ribadisce qui le sue scelte dalla parte di una spettacolantà concitata ma non banale Anzi Le musiche di Prince la densa fotografia di Roger Pratt gli effetti speciali di Anton Furst e specialmente le calibrate caratterizzazioni dei vari personaggi giocate con esemplare bravura da Michael Keaton (Batman) Jack Nicholson (Joker) e Kim Basinger (Vicki Vale) *imprimono al film Batman l equilibrio e persino* l arguzia di una trascinante favola sempre in bilico tra arcaiche paure e avveniristici riscatti



Michael Keaton è Batman nel film di Tim Burton A destra, Jack Nicholson come «Joker»

Parla Bob Kane Le memorie di un Bat-Papà

FABRICE ROUSSELOT

LOS ANGELES Bob Kane starebbe benissimo in un film di Dracula Ha qualcosa di Christopher Lee un volto lungo lungo uno sguardo aguzzo e un autentica passione per il mistero Mezzo secolo fa questo disegnatore di fumetti allora diciottenne creava Batman E da quel momento non ha più abbandonato il suo giustiziere mascherato Ci riceve in una casa molto tetra di West Hollywood (gli piace che si parli di bat-caverna) tra tre quarti del super-eroe e con un bat orologio in mano

Le piacciono i pipistrelli?

No assolutamente Sono orrendi e ne ho una paura terribile ma sono piuttosto affascinato dai vampiri E Batman non è un pipistrello ne indossa soltanto l abito

Com'è nato Batman?

Dopo il liceo ero stato assunto al Max Fleischer Studios che produceva Betty Boop poi sono passato alla Dc Comics dove guadagnavo 25 dollari a pagina Nel 1938 Dc ha creato Superman È stato un immediato successo e il fumetto si è imposto sul mercato americano Un giorno era venerdì ho chiesto al mio editore quanto potevano guadagnare i due disegnatori di Superman Circa 1 500 dollari alla settimana mi ha risposto Allora gli ho detto che per 1 500 dollari lo potevo creargli qualsiasi super eroe egli volesse nel tempo di un week-end Il lunedì mattina avevo creato Batman Il personaggio nasce da tre influenze combinate La prima è un libro su Leonardo da Vinci C era uno schizzo un uomo con delle ali che somigliavano a quelle dei pipistrelli Lo schizzo della prima macchina volante insomma L avevo messo da parte a quindici anni e ho sempre pensato che me ne sarei servito La seconda cosa che mi ha influenzato è uno dei primi film che ho visto *Il segno di Zorro* con Douglas Fairbanks Jr Pensando a questo vendicatore mascherato che usciva da una caverna sul suo cavallo nero mi è venuta l idea di Batman della Batcaverna della Batmobile e della maschera Infine un altro film muto *Il pipistrello* Le eroe in questo caso era un cattivo ma portava una maschera bellissima Questo personaggio era il mio lato piu oscuro

Lei ha collaborato con il regista Tim Burton Come giudica il risultato finale?

Il film mi piace perché racconta il Batman che io ho creato un «vigile» senza Robin dall anima tormentata Faceva paura e aveva davvero l aspetto di un pipistrello Impressionante Partecipando al film ho voluto far vedere quel Batman molto diverso per esempio dal Batman della serie televisiva degli anni Sessanta con Adam West La serie mi piace molto ma è un altra versione del personaggio una versione molto «boy scout» molto «pop art» Tra tutte le rappresentazioni di Batman quella del film è senza dubbio la più vicina all eroe di partenza

Qual è il suo parere sui contrasti suscitati dalla scelta di Michael Keaton? Molti fans pensano che non fosse l'attore ideale ..

Per la verità non è a lui che ho pensato per primo Il Batman che io ho creato è alto più di un metro e ottanta è una forza della natura Una specie di Cary Grant o un giovane Robert Wagner Elegantissimo e bonario Michael Keaton invece supera appena il metro e settanta sta perdendo un po i capelli e non aveva l aspetto del super-eroe Ma Burton non voleva un super-eroe E poi anche Jack Nicholson è alto circa un metro e settanta Un Batman troppo alto sarebbe sembrato invulnerabile e il Jocker ridicolo

Lei ha parlato del lato oscuro di Batman Quali sono le chiavi psicologiche del personaggio? Come lo si può capire?

In un certo senso Batman è uno psicotico Lo è perché è ossessionato dalla vendetta A dieci anni ha visto delle canaglie uccidere i suoi genitori al l uscita da un cinema e il ricordo lo perseguita Vuole ritrovare gli assassini ma vuole anche combattere contro tutti i criminali e diventare un giustiziere È ossessionato forse proprio come il Joker Del resto Jack Napier cade nella vasca d acido e assume quell orribile ghigno solo perché Batman non ha potuto fermarlo In qualche modo Batman ha l impressione di aver creato il Joker I due personaggi si riflettono o l un l altro come in uno specchio

Come spiega il successo del film e la «batmania» che infuria negli Stati Uniti?

Spiegarlo è difficile perché Batman fa furore negli Stati Uniti e altrove Batman attira il pubblico a molti livelli Anzitutto il costume e i suoi attributi si involgono al lato nascosto di ciascuno di noi Fa anche paura Quando l ho creato tutti erano impressionati dalle ali e dalla maschera E poi chi si interessa un po alla storia sa che i costumi hanno sempre trovato corrispondenza in alcuni culti delle civiltà africane e anche altrove Nella mia mente c era un rapporto tra questo travestimento e una specie di culto il cui dio sarebbe Batman Dall altro lato Bruce Wayne ristabilisce l equilibrio Lui è un uomo molto «medio» in cui tutti possono riconoscersi E poi ci sono anche tutti gli altri elementi del personaggio la Batcaverna la Batmobile le capsule di gas per cavarsela in situazioni difficili Superman non possiede nulla di tutto ciò

Batman ha cinquant'anni Diventerà centenario?

Batman vivrà in eterno Io non ci sarò più ma si celebrerà il suo centenario e poi il suo bicentenario È diventato un pezzo della cultura americana ed europea È come Victor Hugo o Dickens è entrato nella Storia

Lei sta per pubblicare un'autobiografia: «Batman e Io». Ma c'è davvero una differenza tra Bob Kane e Batman?

Io sono Bruce Wayne Quando ero giovane mi comportavo come lui Ma sono anche Batman per principio perché sono per la giustizia e odio la violenza contro l essere umano Batman non è caduto giù dalla mia «penna creativa» è veramente il mio alter ego Penso di averlo creato per liberare i miei fantasmi

Copyright «Libération»
(traduzione di G Lapasini)

Una coreografia di Alvin Ailey presentata al teatro dell Opera

Ailey su musiche di Ellington

Danzando dietro al Duca

Molti applausi e poco pubblico per il debutto romano dell Alvin Ailey American Dance Theatre ospite del Teatro dell Opera di Roma sino a domenica Con questa compagnia il travagliato ente lirico promette future aperture Ma nulla è stato ancora definito nel suo programma né il numero degli ospiti, né il destino del suo corpo di ballo danzerà davvero *Il lago dei cigni* e *Cenerentola* come ventilato?

MARINELLA GUATTERINI

ROMA Prima di approdare finalmente nella capitale i morbidi ballerini dell Alvin Ailey American Dance Theatre hanno fatto negli ultimi anni il giro d Italia soffermandosi per diverse settimane nei centri maggiori come Milano o regalando fugaci ma intense apparizioni nelle piazze estive.

Il ritardo con cui Roma accoglie questa troupe veterana dopo averla fatta debuttare in Italia nel 1966 è però forse più imputabile a una dimenticanza dei teatri che normalmente programmano la danza a Roma che non alle titubanze dell Opera Tuttavia visto che proprio il Teatro dell Opera è intervenuto a colmare questa lacuna ci si può augurare che l evento non sia il solito caso fortuito dovuto nella fattispecie al legame che stringe l attuale commisssario per la Sovrintendenza Ferdinando Pinto al Teatro Petruzzelli (dove infatti la compagnia volerà la prossima settimana) ma l inizio di una programmazione sistematica che magari prenda a modello proprio il ricco cartellone di balletto del massimo teatro barese tutore quest anno di Martha Graham Maurice Béjart Antonio Gades e Jiri Kylian

Queste aperture internazionali non dovrebbero naturalmente restringere l attività dei ballerini stabili dell Opera ma contribuire alla loro crescita Proprio Alvin Ailey tra l altro ha promesso di allestire una sua coreografia per il corpo di ballo romano esattamente come fece due stagioni fa per i danzatori della Scala Gli esiti di quell esperimento non furono eccelsi ma suscitarono confronti e salutari conflitti nell acquiescente routine accademica della troupe Lo stile di Ailey è infatti visibilmente lontano dall accademismo tal volta un po rigido che nutre le nostre compagnie di balletto Eppure alla base della sua scuola alla quale si accostò con maggior profitto l Alterballetto c è da sempre la danza classica però scrollata, ammorbidita e confrontata con le rotondità della *modern dance* e con i riti del folclore

Trasparente nelle più belle e irresistibili coreografie dedicate alla vita del Popolo del Blues questo folclore ha colpito il pubblico romano Del resto l auspicato incontro con Alvin Ailey non poteva che avvenire sotto gli auspici di *Revelations* (1960) di *Cry* (1971) del più urbano *Night Creature*(1975) tutti pezzi trascinanti unanimemente riconosciuti indelebili nel repertorio contemporaneo americano perché sapientemente tracciano una sorta di excursus della storia negra dal lavoro dei campi alle feste di matrimonio dal canto *gospel* levato verso un Dio di fronte al quale ci si sente insicuri (*I want to be ready* recita un titubante assolo di *Revelations*, non a caso danzato da uno dei più anziani ballerini di Ailey) fino alla negritudine contemporanea Questa prende in prestito motivi cari a Duke Ellington alla sua stessa esperienza di vita per dipingere ammalianti figure di donna quelle «creature della notte» che il Duca di cui Ailey fu amico andava in cerca per colmare la sua solitudine esistenziale

Lampante ben oltre questi sottili legami nascosti è comunque l amore del coreografo Ailey per la danza e per l espressività femminili *Cry* è un assolo che in quasi venti anni di vita ha portato alla ribalta le più sanguigne interpreti della sua compagnia (Judith Jamison Donna Wood oggi Renee Robinson) Ogni volta lo si riscopre come un vero urlo di gioia e di liberazione ma per le donne di tutto il mondo che qui con pochi sapienti movimenti vedono mutare la loro condizione di subalterne in festose protagoniste di un mondo che vorrebbero migliore In *Landscape* perla del secondo programma della compagnia americana si avrà modo di riconstatare quanto e come Alvin Ailey sia spiccatamente coreografo del femminile Gli altri pezzi del cartellone romano alcuni discutibili come *The Stuck-Up* di Talley Beatty testimoniano invece della grande generosità di questo direttore di compagnia sempre pronto a prestare i suoi meravigliosi danzatori a coreografi giovani e persino esordienti

Primeteatro. Una novità di Innaurato a Roma

Il mondo chiuso nel cortile

NICOLA FANO

Sotto il segno dei gemelli
di Albert Innaurato traduzione e regia di Maddalena Fallucchi scena di Francesco Autiero costumi di Annalisa Giacci luci di Franco Nuzzo Interpreti Francesca Benedetti Paolo Falace Nuccio Siano Cinzia Sartorello Gianni Pontillo Luca De Bei e Maria Paiato Produzione Ente Teatro Cronaca
Roma Sala Umberto

Un cortile di periferia un po degradata qui è l unico testimone di una girandola di disperazioni quotidiane E protagonisti sono gli gli spaghetti le olive i salatini le uova le torte che proliferano continuamente sulla scena Tutto insomma è più importante dei fallimenti dei personaggi di Albert Innaurato drammaturgo quarantunenne di Philadelphia (abbastanza noto agli addetti ai lavori italiani ma poco o nulla al pubblico) e ritrattista di enormi disgrazie sociali trasferite in ambiti modesti proprio per farle apparire comunissime Ognuno di noi ha qualcosa di oscuro e fastidioso da nascondere dentro di sé Innaurato si occupa di teatralizzare quegli anditi nascosti Da questo punto di vista insomma è un autore che «mette in imbarazzo» ma dal quale bisogna farsi catturare

Sotto il segno dei gemelli si svolge – si è detto – in un cortile fra due caseggiati (bella è la scena naturalistica di Autiero) e racconta di sei casi umani Di qua un padre e un figlio che non comunicano più il padre (Fran) perso dietro alle proprie sconfitte ha una relazione con una scialba donnetta (Lucille) la tipica zia di provincia il figlio (Francis) studia all università e teme di essere omosessuale Di là c è un ex ballerina (Bunny) dal passato equivoco che preferirebbe uccidersi piuttosto che invecchiare suo figlio (Herschel) per di più è un ragazzone asmatico e complessato grassissimo e timido In mezzo poi ci sono due fratelli di buona famiglia lei (Judith) è stata la fidanzata di Francis ed è ancora innamorata di lui il fratello (Randy) è l oggetto delle tensioni omosessuali di Francis In sostanza nel copione non accade nulla di preciso ci sono solo piccoli spostamenti che consentono a tutti i conflitti di esplodere al momento sbagliato (ammesso che i conflitti possano mai scoppiare in un momento giusto)

Innaurato allora mette a confronto i suoi personaggi comuni li interseca in duetti e scene corali con il terribile piacere di vederli ferire e annullare se stessi e gli altri Tra un piatto di spaghetti e una torta di compleanno è la cattiveria di ognuno a venire a galla e in fondo a quei livori si intravvedono miriadi di guai interiori e spossatezze psicologiche Niente paura siamo tutti così *rovinati* provare per credere E Maddalena Fallucchi appunto ha provato questa strada trovando alla fine un bello spettacolo serrato e autentica mente coinvolgente Ma molto si deve anche agli attori tutti fortemente partecipi a comunicare da Francesca Benedetti (Bunny) per una volta nei toni adeguati da Paolo Falace (Fran) ricco d ironia dolente e da Nuccio Siano (Francis) che volutamente ingarbuglia continuamente la propria sostanza psicologica Ma se tutti hanno contribuito ugualmente al successo dello spettacolo si è fatta apprezzare molto Cinzia Sartorello che ha saputo adeguare i violenti scossoni interiori di Judith alla sua esile elegante figura

Nuccio Siano e Paolo Falace

La tournée. A Firenze e Milano gli Aerosmith

Rock dannato o d'annata?

DANIELE IONIO

Fra gli appuntamenti spettacolari della nuova stagione rock italiana forse il più intrigante certo il più atteso e meno inficiato dalla mitologia che circonda McCartney e soci è quello con gli Aerosmith stasera al Palasport di Firenze e domani al Palatrussardi di Milano in lussuosa accoppiata con i Cult Dieci album in tredici anni i cinque di Boston hanno visto improvvisamente esplodere la propria credibilità l anno scorso al di là del circuito heavy metal con un album *Pretentious Vacation* e in particolare con il singolo *Rag Doll* pienamente confermato e persino superato dal nuovissimo *Pump* che contiene almeno due titoli dal fulgido destino l aggressivo *Love in an Elevator* e il più avvolgente *Janie s Got a Gun*

Al di là delle differenze sonore e comportamentali il fenomeno Aerosmith sembra avere qualcosa in comune con il fenomeno Cure l uno e l altro sono infatti la risultanza di una spinta dal basso magari tempestivamente colta da alcuni video clips ma inizialmente sfuggita all attenzione della stampa ufficiale rock e su questo si dichiara d accordo anche chi come il promoter Claudio Trotta porta adesso in Italia gli Aerosmith dopo avervi portato non a caso il gruppo di Robert Smith

A porsi fenomenologicamente a tutto tondo è questa rinascenza di raptus del vecchio rock duro fino a ieri catalogato non senza un chiaro odore di settarismo alterigia come roba da metallari sino nimo ormai da lungo tempo di rock povero e come tale sempre vegeto in varie contrade europee anche se la sua roccaforte creativa sono stati gli Stati Uniti

L attuale fenomeno heavy s impone tuttavia non a livello statisticamente quantitativo ma per la sua tipologia di ascolto e identificazione Qualcosa insomma ci ha reso credibile un comportamento sonoro bene al di là delle categorie e delle mode qualcosa che ha modificato parallelamente sia le motivazioni di ascolto sia quelle creative facilmente verificabili nell uscita del metal dal ruolo «basso» del rito dall autocelebrazione di una lingua accettata da quella sorta di codice che è una regressiva eredità dell antica cultura comunitaria

C è infatti una convergenza fra quella metal e altre opposte filosofie piuttosto evidenziate nell evoluzione sonora di Bon Jovi Cult Mission e appendici australiane ma al trettanto tangibile nello spostamento verso tali proposte di aerea d ascolto ieri condensate su quella fioritura britannica new wave che rappresentava tutta un alternativa al vecchio rock sulla spiritualità dark e sulla psichedelia elettronica e post punk

La comune sotterranea linfa psichedelica s intreccia forse con il sentimento d una trascorsa non ripetibile bellezza turgori e turbamenti chitarristici su insinuanti riff ritmici paralleli al rimpianto per la grande ebbrezza improvvisativa che nella sfera del jazz ci ha portato a investire capitali di rinata fiducia in solisti storici come Sonny Rollins Stan Getz Ornette Coleman Ma qualunque sia il suo tipo di mix l heavy che sta chiudendo il decennio non è rockabilly non si compiace con revival non sfoggia neppur più l antica villosa violenza ma i suoi suoni e il suo look consentono un tuffo d istintività non artefatta tecnologicamente asettica come l acid i «baci francesi» a luce rossastra e certa house music esclusivamente funzionale in discoteca Una musica più da vivere Sotto sotto più dannata che d annata

Doping
Domani interrogatori del giudice

ROMA Mentre lo scandalo del doping prende la strada del giudizio penale che si apre domani a Savona con l'interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica Michele Russo di Claudio Poletti allenatore di Pulia e degli azzurri intorno al caso montano le polemiche e le prese di posizione

L'Ordine dei medici di Torino sta mettendo sotto provvedimento disciplinare Faraggiana il medico sempre presente nei casi di doping nazionali Al contrario del Coni e di Gattai il procuratore Russo che ha aperto il giudizio a Savona ha la volontà di andare a fondo nell'inchiesta valutando danni e attribuendo colpe Anche i politici reagiscono al disinteresse del Coni

Alla interrogazione dei comunisti al governo ha risposto la Dc con una esponente di Comunione e liberazione Ombretta Fumagalli deputato che sostiene la correttezza di Gattai nell'attendere il giudizio della magistratura per dire la sua I comunisti al contrario hanno ribadito questa volta per bocca del senatore Canetti di ritenere irresponsabile l'ignavia di Gattai e del Coni rispetto a una denuncia circostanziata su fatti tanto gravi come quelli del doping

Il Pci ricorda Canetti aveva chiesto le dimissioni di Pellicone responsabile della Federazione pesi Il Coni non ha nemmeno ritenuto di aprire un'inchiesta su fatti che sono certi hanno precedenti e si verificano su un fronte quello del doping che sta assumendo le dimensioni di un flagello

Oltretutto in altri casi Nebiolo e Galgani presidenti dell'atletica leggera e del tennis il Coni è intervenuto fermamente Insomma ancora una volta al Coni vale la regola dei «due pesi due misure»

Stasera a Roma primo atto del torneo Open di basket
Un colossale business tra Europa e Stati Uniti

Molti lustrini, poco sport
In tv indigestione di pubblicità per l'«affamato» sponsor: la catena dei fast-food McDonald's

Canestri, hamburger e patatine

Si alza stasera il sipario sull'Open di Roma definito nei mesi scorsi da Gianni De Michelis, presidente della Lega «il più grande appuntamento sportivo dell'anno» Ma l'avvenimento, gestito abilmente dalla National Basketball Association e sponsorizzato dalla catena di fast food McDonald's rischia di trasformarsi in uno show all'americana Molti affari poco sport

Walter Davis 35 anni una delle stelle dei Denver Nuggets le «pepite» del Colorado che affronteranno stasera nella prima partita del torneo Open il Barcellona. Nel 1976 vinse la medaglia d'oro con gli Usa alle Olimpiadi di Montreal

LEONARDO IANNACCI

ROMA «Habemus Open!» pontificò qualche mese fa il presidente della Lega Gianni De Michelis quando vinse la sfida per organizzare la terza edizione del torneo Dopo l'esperienza positiva di Milwaukee (1987) e quella meno memorabile di Madrid (1988) la navicella del basket professionistico dell'Nba riuscì ad atterrare in Italia La scelta per la città non creò alcun problema Roma e il suo Palaeur da 13 000 posti era l'unica sede possibile per quello che lo stesso ministro degli Esteri ha definito come «il più grande avvenimento sportivo dell'anno» Philips Barcellona Jugoplastika e Denver Nuggets le quattro squadre invitate il Messaggero Roma la prima ad essere esclusa dopo molte polemiche

Da allora però l'Open si è rivelato sempre più un colossale business e sempre meno quel grande spettacolo sportivo invocato da De Michelis Si è trasformato in una kermesse patinata all'americana organizzato ad uso e consumo delle esigenze pubblicitarie e televisive

Il basket italiano – con il campionato di serie A, unica vera «promotion» per il movimento fermo per quindici lunghissimi giorni – ha confermato ancora una volta tutto il suo narcisismo Ha preferito rimirarsi allo specchio illudendosi di essere sullo stesso piano (per un week-end) dei maestri americani finendo però per pagare determinate e non sempre piacevoli conseguenze

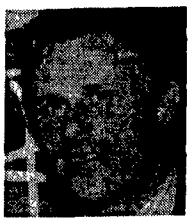
La National Basketball Association con piglio manageriale ha preso in mano la situazione e ha gestito direttamente l'avvenimento Ha scelto prima di tutto lo sponsor la catena miliardaria di hamburgher e patatine della McDonald's che coprirà un quarto delle spese globali– valutabili intorno ai tre miliardi – del torneo Poi si è assicurata la copertura televisiva dell'avvenimento che sarà trasmesso in Italia da Capodistria e in altri quaranta paesi gli Stati Uniti avranno un filo diretto con il Palaeur di Roma e due importanti emittenti (la Ttn via cavo e il colosso Abc) faranno entrare nelle case degli Americani la pallacanestro tutta europea di Meneghin Riva Jimenez e Kukoc Naturalmente le quattro partite – e anche questo è un segno della Nba dipendenza – in televisione verranno continuamente interrotte dagli spot pubblicitari Si è calcolato che la prima in programma stasera Denver Barcellona durerà un'eternità due ore e un quarto Un altro esempio di questa «colonizzazione» da parte dell'Nba il parquet sul quale si giocherà gli americani hanno preferito portarselo da casa dopo le lamentele di Larry Bird nell'edizione madrilena dell'anno scorso E anche in questo hanno fatto un affare il parquet montato in questi giorni al Palaeur è stato già rivenduto alla Philips

Il problema biglietti Lega e Nba assicurano che nelle due giornate di gara ci sarà il tutto esaurito che assicurerebbe un miliardo e mezzo di incasso totale La prevendita a Roma – nonostante le assicurazioni dell'ufficio stampa – non è andata bene In ogni caso l'Nba ha acquistato 5 000 tagliandi che secondo facili previsioni recapiterà a chi di dovere Gli spettacolini a bordo campo con le pon pon girls e il pupazzo-mascotte dei Denver Nuggets raffigurante un pollo sono ancora lontani dalla cultura cestistica italiana L'impressione è che concretamente nessuno ne senta la mancanza

Il programma. Stasera si giocheranno le prime due partite alle 18 scenderanno in campo i Denver Nuggets contro la formazione del Barcellona A seguire (ore 20 45) la Philips incontrerà la Jugoplastika Entrambe le partite verranno trasmesse in diretta su Capodistria

Un caso nella Philips
Benjamin in rottura D'Antoni: «Troveremo uno con più testa»

ROMA. È rottura tra Benoit Benjamin e la Philips Le trattative con l'estroso ex Clipper arrivato martedì in Italia per sostituire l'infortunato Iavaroni si sono inceppate ieri mattina e il centro di colore ha pensato bene di non aggregarsi con la squadra in partenza per Roma Al suo posto giocherà a «gettone» Kim Hughes «Non importa poi molto se non firma – ha commentato visibilmente seccato Mike D'Antoni – La società troverà un altro giocatore questa volta però spero con la testa a posto» Benjamin non è l'unico grande assente dell'Open Il Barcellona si è presentato a Roma decimato senza due giocatori del quintetto base San Epifanio e Trumbo La Jugoplastika – che ripresenta il pivot Dino Radja «strappato» ai Boston Celtics – non ha l'astro nascente Tabak Tutto ok, invece tra i Denver Nuggets di coach Doug Moe ex giocatore negli anni sessanta del Petrarca Padova di Nikolic Attesissimi tra gli americani Alex English e «Fat» Lever ieri intanto la Viola Reggio Calabria ha sospeso Jerome Henderson per il rendimento al terno offerto in questa prima parte di campionato Al suo posto potrebbe essere ingaggiato il centro Joseph Cooper 32 anni □LI



«Non ho mai preso cocaina» Borg smentisce e annuncia querele

Bjorn Borg (nella foto) ex campionissimo del tennis internazionale non ha per nulla digerito le affermazioni fatte dalla sua vecchia fidanzata Jannike Bjorling riguardo la sua presunta dipendenza dalla cocaina Per bocca dei suoi legali Borg ha smentito di aver mai fatto uso di cocaina ed ha anticipato la sua intenzione di rivalersi per vie legali nei confronti del settimanale svedese «Z» che aveva riportato le dichiarazioni della Bjorling L'editore della rivista Jorgen Widsell si è detto comunque certo dell'esattezza delle accuse della ragazza aggiungendo anzi di credere che la faccenda possa mettere Borg in una situazione difficile

Ora anche per la boxe arbitro pubblico ufficiale

Dopo il calcio anche il pugilato ha decretato che l'arbitro è pubblico ufficiale L'episodio che è costato la squalifica di un maestro di pugilato calabrese Francesco Avolio si riferisce all'aggressione subita dall'arbitro Silvestro Tedesco di Avellino durante una riunione a Napoli Si stava disputando Dovere Gallicchio e ad un certo punto l'arbitro ha squalificato Gallicchio per scorrettezze Il provvedimento ha suscitato la reazione del maestro Avolio e del suo secondo tanto che Tedesco è stato assalito e preso a pugni Secondo il giudice sportivo della Federboxe l'arbitro è da considerarsi pubblico ufficiale quando dirige un incontro così che l'illecito oltre che sportivo va considerato anche penale per cui ha trasmesso alla magistratura gli atti relativi al provvedimento disciplinare

Rischia di affogare il Sisley pallanuoto

Dimissioni a catena nel Sisley di Pescara Dopo Gabriele Pomilio direttore sportivo e «inventore» della pallanuoto pescarese, è la volta del presidente Pilota che polemicamente ha minacciato anche di far ritirare alla squadra impegnata in questi giorni in Coppa delle Coppe la sponsorizzazione della Benetton proprietaria del marchio Sisley Gli attriti all'interno della società sono comunque antichi e nascono da questioni di bilancio e di mercato giocatori oltre al fatto di non aver conquistato quest'anno lo scudetto del massimo campionato nonostante i molti nazionali e i ricchi ingaggi Infatti il titolo 89 è andato sorprendentemente al Posillipo di Napoli

Leoni di Dakar Gli immigrati ora hanno una loro squadra

Ventiquattro immigrati senegalesi e marocchini in prevalenza venditori ambulanti, hanno formato a Rimini una squadra di calcio che prenderà parte al campionato organizzato dal Csi (Centro sportivo italiano) «I Leoni di Dakar» questo l'esotico nome della rappresentativa, hanno già trovato uno sponsor si tratta di Franco Albanesi un albergatore di Rimini che ha fornito alla squadra tutto il materiale sportivo Questa sera a Torre Pedrera è previsto il debutto della formazione extracomunitaria opposta alle «Pantere» della polizia

MARCO VENTIMIGLIA

Vela. Tra liti e processi gran confusione: l'imprenditore scende in campo

La Coppa America '92 è in alto mare Gardini vuole condurla in porto

Altro che gentiluomini del mare yachtman colmi di savoir faire L'America's Cup sta provocando risse gigantesche nelle aule dei tribunali americani, che devono ancora decidere se spetta a S Diego o alla Nuova Zelanda Una decisione di pretendenti che nell'attesa non sanno più chi sfidare, ha presentato ai giudici di New York un affidavit per dire «Abbiamo perso la pazienza» La guida Raul Gardini

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA «Io quando ho un'idea non ho paura neanche di tagliare il ramo su cui sono seduto» Parole autentiche (entreranno nella biografia?) di Raul Gardini per presentare una decisione che ai più sembrerà banale ma destinata a fare scalpore nell'ovattato mondo degli yacht club Tanto che ieri ad ascoltare il presidente velista della Montedison nel suo palazzetto veneziano Cà Dario è calato un centinaio di giornalisti da tutto il mondo rigorosamente in giacca blu bottoni d'oro e cravatta di club Dunque Raul Gardini ed altri nove dei 16 sfidanti ufficiali dei detentori dell'America's Cup (Canada Danimarca Francia Germania Inghilterra Scozia Spagna Svezia Urss) hanno presentato ieri alla Corte d'Appello dello stato di New York un «affidavit» per dire la loro sulla lite giudiziaria tra San Diego Yacht Club e Mercury Bay Boating Club Nuova Zelanda i due club che si contendono la coppa Un'interferenza priva di fair play? «Noi non entriamo nel merito della vicenda Vogliamo solo far presente ai giudici che siamo stanchi di questa vertenza che il tempo della sopportazione è scaduto» spiega Gardini Il «presidente» in realtà ha una sua opinione «L'ultimo giudizio (ndr che dava ragione al San Diego) è esaurente e competente mi trova d'accordo»

Altri club e sfidanti tra cui il Royal Perth Yacht Club australiano pendono invece a favore dei neozelandesi e per Gardini la loro posizione è «equivoca» La 27ª America's Cup finale al settembre 1988 Il catamarano del S Diego sconfisse seccamente il 90 piedi «tradizionale» dei neozelandesi Questi ultimi fecero ricorso lo vinsero Allora fecero ricorso i californiani vincendolo E adesso siamo al terzo ricorso dei neozelandesi Nell'attesa di una decisione definitiva i pretendenti alla coppa non sanno più né chi sfidare né dove gareggeranno né in che anno «Vogliamo che la coppa si corra nel '92» dice Gardini La questione naturalmente ha risvolti economici pesanti «Molti challenger» vedono vanificarsi i loro sforzi gli sponsor ritirarsi Di recente a St. Tropez mi hanno avvicinato «Che facciamo Gardini?» Ci ho pensato una settimana poi abbiamo redatto l'affidavit Questo è solo il primo passo» E se la situazione di stallo si protraesse ancora? «Non me lo auguro ma si arriverà inevitabilmente ad una manifestazione alternativa» Si profila insomma la contro coppa Il 30 ottobre ci sarà un nuovo incontro dei 10 sfidanti a Londra per valutare ulteriori mosse

Quanto può «valere» l'America's Cup? Attorno ad ogni challenger ruotano decine di miliardi Gardini è il più fortunato di tutti velista ed allo stesso tempo presidente della Montedison che sponsorizza la sua barca il «Moro di Venezia» «È un avvenimento che costa tanto un ritorno pubblicitario ci deve essere» Posizione invidiabile Anche perché le «formule uno» del mare si stanno rinnovando a ritmi serrati usano materiali compositi sui quali la Montedison ha un'immagine da costruire

Gardini continua a concentrarsi sulla sfida americana (o neozelandese) Quest'anno con il «vecchio» Moro di Venezia è arrivato solo secondo nel mondiale dei maxi yatch che aveva invece vinto in precedenza Si è comprato un altro scafo in materiali compositi il Windward Passage Il per «fare esperienza» mentre a Marghera si sta ultimando il primo della nuova serie di «Moro di Venezia» prototipo della barca che nel 1992 (lui permettendo) effettuerà la sfida «Forse in febbraio andremo in acqua» ha anticipato Gardini Quanto costerà l'operazione (si parla di una cinquantina di miliardi) America's Cup alla Montedison? «Dipenderà da tante cose anche dal cambio del dollaro» Vietato sbilanciarsi Ma scommettiamoci ci guadagnerà

Raul Gardini al timone della sua barca «Moro di Venezia»

LO SPORT IN TV

Raiuno 0 35 Ginnastica artistica Campionati del mondo
Raidue. 18 30 Sportsera 20 15 Tg2 Lo sport
Raitre 18 45 Derby
Italia Uno 23 30 Calciomania 0 40 Basket Torneo internazionale Mc Donald's open semifinali
Capodistria 13 45 Calcio internazionale Mongolfiera 15 Juke box 15 45 Sottocanestro 16 30 Baseball Chicago San Francisco 18 Basket Torneo Mc Donald's open Denver Nuggets Barcellona 20 50 Torneo Mc Donald's open Jugoplastika Spalato Philips Milano 23 Il grande tennis
Telemontecarlo 14 Sport news 90x90 Sportissimo 20 30 90x90 21 30 Mondocalcio 23 05 Ginnastica artistica Campionati del mondo finale combinata femminile

BREVISSIME

Amichevole Roma I giallorossi hanno battuto la nazionale del Costarica 2 1 Marcatori Conti Baldieri Caiasso
Lazio Valmontone È finita 4 0 l'amichevole di ieri degli azzurri Gol di Gregucci Sosa (rigore) Di Canio Amarildo
Udinese Rovigo 3 0 per i bianconeri (doppietta di Balbo e un gol di Galliego) nella partita allenamento
Boxe 1 Arriva oggi a Torino Troy Waters l'australiano che venerdì tenterà di strappare a Rosi il mondiale medi jr
Boxe 2 Il tricolore superleggero Nardino tenterà l'assalto al mondiale Wbc il 28 a Fano contro il brasiliano Dorea
Stadio Firenze È stata rimandata a oggi a mezzogiorno la decisione sull'agibilità
Inghilterra Italia L'arbitro austriaco Forstinger a dirigere l'amichevole degli azzurri il 15 novembre a Wembley
Serena in panchina Per il medico l'intersta è guarito ma giù di preparazione Quindi domenica va in panchina
Francini fermo un mese Il giocatore del Napoli infortunatosi col Wettingen dovrà restare a riposo per un mese per la frattura della falange di un dito del piede
Nebiolo Ha chiesto per l'Asoif di cui è presidente i 3 milioni di dollari di proventi televisivi olimpici sinora appannaggio degli sport invernali

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA ACQUEDOTTO PALERMO

Ai sensi dell'art 6 della legge 25/2/1987, n 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1986 (1) 1987 (2)

1) le notizie relative al conto economico sono le seguenti (in migliaia di lire)

COSTI

Denominazione	anno 1986	anno 1987
Esistenze iniziali di esercizio	2 523	2 413
Personale:		
Retribuzioni	13 450	15 622
Contributi sociali	5 095	5 849
Accantonamenti al T F R.	1 411	1 628
Totale	**22 479**	**25.512**
Oneri per prestazioni a terzi		
Lavori manutenzioni e riparazioni	476	3 204
Prestazioni di servizi	5 333	6 467
Totale	**26 288**	**35.183**
Acquisto materie prime e materiali	2 125	1 666
Altri costi oneri e spese	1 677	1 418
Ammortamenti	728	819
Interessi su capitale di dotaz	206	576
Interessi sui mutui	—	—
Altri oneri finanziari	6 529	5 373
Utile d'esercizio	—	—
Totale	**39 553**	**45.035**

RICAVI

Denominazione	anno 1986 (1)	anno 1987 (2)
Fatturato per vendita beni e servizi	21 617	21.079
Contributi in conto esercizio	7 133	17 487
Altri proventi rimborsi e ricavi diversi	7 722	4.275
Costi capitalizzati	668	—
Rimanenze finali di esercizio	2 413	2 194
Perdita di esercizio	—	—
Totale	**39 553**	**45.035**

2) le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti (in migliaia di lire)

ATTIVO

Denominazione	anno 1986 (1)	anno 1987 (2)
Immobilizzazioni tecniche	11 982	12 685
Immobilizzazioni materiali	—	—
Immobilizzazioni finanziarie	—	—
Ratei e risconti attivi	—	—
Scorte di esercizio	2 997	3 009
Crediti commerciali	15 778	16 219
Crediti verso Ente proprietario	26 224	10 207
Altri crediti	7 538	6 219
Liquidità	6 549	2 798
Perdita di esercizio	—	—
Totale	**71 068**	**51 137**

PASSIVO

Denominazione	anno 1986 (1)	anno 1987 (2)
Capitale di dotazione	3.462	3.462
Fondo di riserva	—	—
Saldi attivi rivalutazione monetaria	—	—
Fondo rinnovo e fondo sviluppo	—	—
Fondo di ammortamento	3 743	4 562
Altri fondi	416	465
Fondo trattamento fine rapporto lavoro	10 714	11 617
Mutui e prestiti obbligazionari	—	—
Debiti verso ente proprietario	28 126	11 025
Debiti commerciali	2 958	4 157
Altri debiti	21 649	15.849
Utile di esercizio	—	—
Totale	**71.068**	**51.137**

1 Penultimo consuntivo approvato dall'ente locale
2 Ultimo consuntivo approvato dall'ente locale

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Prof. V Liguori

Coppe il giorno dopo

Il Milan ritrova antiche sicurezze dopo la vittoria contro i madrileni. Unica nota stonata l'infortunio di Rijkaard: oggi nuovi esami, ma è meno grave del previsto Sacchi si ricarica, pensa alla Roma e concede una vacanza

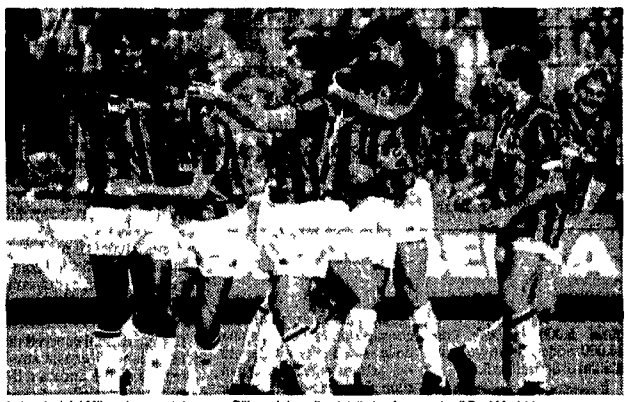
La bacchetta magica della fatina chiamata Real

Avete vinto? Bravi, adesso papà Sacchi vi manda tutti a casa per due giorni L'ultima trovata del Milan vincitore è la vacanza lampo chissà che non serva a caricarsi meglio in vista della Roma Per la serie infortuni domenica mancherà Rijkaard ma pare non sia cosa grave. Al suo posto Tassotti stopper e Salvatori (o Fuser) terzino E il Real? Sacchi· «Ci tenderanno qualche trappola, ma noi non ci cascheremo»

DARIO CECCARELLI

MILANO Sciogliete le file Tutti a casa Il dopo Milan Real in casa rossonera è ancora più gustoso Arrigo Sacchi ha infatti concesso ai giocatori una vacanza di due giorni come si fa con gli studenti che hanno superato un esame difficile Dimenticare il calcio in un anno di overdose può essere una buona terapia disintossicante e, magari beneaugurante Il tecnico rossonero, dopo due anni di esperienza, si è fatto furbo e lascia nel cassetto le sue manie stakanoviste «In passato, dopo partite di questa intensità, avevo notato in campionato un calo d intensità Questa volta con una pausa, voglio vedere se ricuperano meglio Domenica arriva la Roma e vorrei approfittare di questo momento favorevole per riprendere il treno del campionato Abbiamo il solito problema degli infortuni e quindi dovremo ricaricarci velocemente»

Infortuni la solita nota stonata nei concerti rossoneri La tegola questa volta è piovuta sulla testa di Rijkaard anzi sul mignolo del piede sinistro Mercoledì con una iniezione antidolorifica ha resistito per un tempo poi gli è tornato il dolore e ha passato il testimone a Donadoni Le notizie comunque non sono da tregenda di sicuro Rijkaard salterà la partita con la Roma ma anche nella peggiore delle ipotesi, cioè una microfrattura del mignolo, l olandese sarà in campo nel match di ritorno al Bernabeu Fratture sono escluse da una precedente radiografia Oggi si sottoporrà a una Tac e al massimo gli faranno un bendaggio rigido L'alternativa a Rajkaard dovrebbe essere questa Tassotti stopper e Salvatori (o Fuser) terzino Donadoni potrebbe giocare subito per essere eventualmente rilevato da Stroppa



I giocatori del Milan si congratulano con Rijkaard dopo il gol dell olandese contro il Real Madrid

Ma queste sono minuzie tecniche Nell aria richeggia ancora la scintillante atmosfera di mercoledì sera. La gioia di essersi ritrovati proprio in uno dei momenti decisivi riassaporando il gusto di divertire e far spettacolo I numeri da prestigiatore di Van Basten l'aggressività di Ancelotti e Rijkaard, le spavalde incursioni di Maldini Una squadra ritrovata già. Ma come mai? Come si può passare con tanta facilità da una tristissima sconfitta con la Cremonese a una serata come quella di mercoledì? D'accordo gli stimoli europei, va bene il prestigio dell'avversario, ma la trasformazione è ugualmente sorprendente Da restare alibiti come se Nicola Di Bari sostituisse Pavarotti alla Scala Qualcuno, malignamente, ha osservato che per il Milan ci vorrebbe un Real Madrid ogni domenica Che la squadra spagnola gioca con la presunzione della grande senza più averne talenti e mezzi A parte i meriti del Milan, qualcosa di vero c è il Real contro i rossoneri si espone a un suicidio calcistico davvero curioso. Con il Milan infatti che dispone di un centravanti come Van Basten non si possono lasciare degli spazi così invitanti La squadra di Sacchi soffre gli avversari che si rinchiudono nella loro metà campo, che soffocano il gioco, che rispondono al pressing col pressing Il Real non ha fatto nulla di tutto ciò e, finché il Milan ha avuto benzina nelle gambe, è stato strapazzato come uno zerbino E quando i rossoneri hanno esaurito l'adrenalina covata nella vigilia, Sanchez e compagni si sono limitati a salvare la pelle cercando di non incassare altri gol sul gobbone E infatti c è una cosa da notare il Milan, Gullit a parte, non era quello di sei mesi fa. Lo ha ammesso anche Sacchi· «In questo caso le individualità contano Se si è al 70%, ma si può contare su giocatori come Van Basten, Donadoni, Rijkaard e Ancelotti, allora si riesce lo stesso alla mancanza di condizione»

E adesso? Cosa succederà al Bernabeu? Gli spagnoli gridano vendetta (non a torto) per l arbitraggio di mercoledì Punteranno a una corrida per riscattarsi Può darsi Lo teme anche Sacchi «Ci tenderanno qualche trappola, ma noi non ci cascheremo L'importante è non lasciarsi intimorire Il Milan reagirà bene perché queste sfide ci affascinano»

Van Basten atterrato da Buyo l'arbitro concederà il rigore

Fiorentina. Aria di crisi

Giorgi allenatore in bilico: «Tutta colpa dei giornali»

Domenica, contro la Sampdoria, nonostante l'arrivo di Nappi dal Brescia, Giorgi forse schiererà la squadra che a Perugia, in Coppa Uefa, non è andata oltre un pareggio contro il Sochaux Il tecnico, dopo avere sostenuto che contro i francesi la Fiorentina ha giocato abbastanza bene e che si sarebbe meritata la vittoria, ha contestato alcuni giornalisti che, secondo lui, non lo hanno aiutato nel suo lavoro

LORIS CIULLINI

FIRENZE. La mancata vittoria in Coppa Uefa ha creato nuovi problemi a Bruno Giorgi che di rogne da risolvere ne aveva già tante A far traboccare il vaso della sopportazione sono stati i commenti sulla partita contro i francesi del Sochaux che il tecnico non ha condiviso Così ieri, prima di una seduta atletica fatta sostenere ai viola in vista della partita di domenica contro la Sampdoria, Giorgi nell incontro con i giornalisti, è tornato a parlare della gara con i transalpini di Takac. Ha attaccato con il solito disco mercoledì sera la Fiorentina ha giocato meglio rispetto alla trasferta di Lecce, gli avversari si sono dimostrati molto abili nel difendersi anche se non sono mai riusciti a tirare verso la rete di Landucci, tutto sommato, non fosse altro per la maggiore pressione ed iniziativa dimostrata, si poteva vincere e non sarebbe stato uno scandalo, anche se è vero che la prima linea, fatta eccezione per Dunga, è apparsa appannata, in giornata negativa»

Quando gli è stato ricordato che dalle gradinate dello stadio «Curi» di Perugia sono partite delle sonore bordate di fischi contro di lui e che molti tifosi hanno chiesto il suo licenziamento, Giorgi ha cambiato umore Da uomo educato, che usa un linguaggio abbastanza forbito, ha fatto come il dottor Jekill si è trasformato in mister Hyde sostenendo che se la sua posizione è diventata difficile, per non dire insostenibile è colpa dei mass media che non lo hanno aiutato e sostenuto «È stato scritto che il Sochaux è paragonabile ad una squadra del nostro campionato interregionale. Questa è una falsità Fra i transalpini ci sono quattro nazionali Nella partita di ritorno ce la possiamo fare a superare il turno ma non sarà tanto facile Non sono dei pellegrini Sostenere la tesi che avevamo di fronte una squadretta è offensivo anche per i miei giocatori È stato detto e scritto che avevo litigato con i Pontello e che mi avevano dato gli otto giorni Non è vero niente Se al Palazzo non vado bene non ci sono problemi È stato sostenuto che mi ero inimicato Baggio Non è vero I miei rapporti con il giocatore sono ottimi. Siete arrivati a dire – ha continuato – che avevo litigato alla morte con Dunga e che non sarei arrivato a mangiare il panettone I miei rapporti con il giocatore sono improntati sulla reciproca stima e il panettone lo mangerei lo stesso da un'altra parte».

A questo punto a Giorgi è stato ricordato che Dunga, dal Brasile, dopo avere letto le sue dichiarazioni (il brasiliano dovrà darsi una calmata quando torna) disse: «Giorgi si licenzia da solo». La reazione dell'allenatore è stata immediata. «Non credo che Dunga abbia detto certe cose. Comunque se si riferiva all'intervista rilasciata quando ero ancora a Cosenza posso dire che le mie dichiarazioni furono male interpretate: Dunga è un leader, è un giocatore squadra. Sarei stato uno sciocco a non capire che il brasiliano sarebbe stato di valido aiuto nel mio lavoro.

Giorgi ha fatto chiaramente capire che se fosse stato per lui il centravanti della Fiorentina non sarebbe stato l'argentino Dertycia ma Diaz, Muller o Casagrande. Giocatori che hanno le stesse caratteristiche di Borgonovo che, in coppia con Baggio, realizzò 15 gol Dertycia, arrivato con molto ritardo dall inizio della preparazione, nonostante la buona volontà, trova molte difficoltà ad imporsi contro le difese del nostro campionato Giorgi chiese l'acquisto di un attaccante svelto in area di rigore. Ieri è stato accontentato, la società, per cercare di rimediare la frittata fatta in estate, ha acquistato dal Brescia l'attaccante Marco Nappi, 23 anni, che la scorsa stagione, nel Genoa, segnò 7 reti

Juve. Giocatori sotto shock per la guerriglia. E Zoff accusa

«Pensavo di andare a Parigi Ci hanno accolti come selvaggi»

Oltre a commentare la vittoria sul Paris St. Germain, si sono avute reazioni dure dei bianconeri per gli incidenti scoppiati durante e dopo la partita. Aleinikov ha detto che non metterà più piede a Parigi. Diciassette tifosi, in maggioranza juventini, sono stati medicati all'ospedale. Boniperti ha messo sotto accusa l'intervento ritardato e inadeguato della polizia parigina

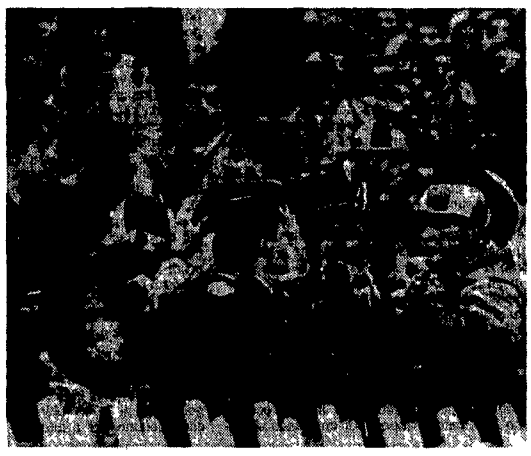
TULLIO PARISI

TORINO «Parigi era per me una città splendida, ma dopo quello che è successo non ci metterò più piede» Serghei Aleinikov fotografa così la brutta e inaspettata avventura della sassaiola al pullman bianconero al Parco dei Principi Un fatto che ha sorpreso e deluso profondamente tutti, perché anche se nessuno si illude più che la violenza sia circoscritta a poche sacche, non ci si aspettava che essa facesse la sua comparsa a Parigi, dove il calcio è sentito pochissimo Invece è successo tutto in modo quasi scientifico, con un centinaio di teppisti che hanno aspettato pazientemente il pullman juventino per scaricare manciate di sampietrini raccolti con premeditazione

Per qualche minuto tutta la zona attorno alla porta di Saint Cloud si è trasformata in un campo di battaglia, con gente inseguita, calpestata, picchiata mentre la polizia era troppo lontana per poter intervenire con prontezza Quando i circa 500 celerini hanno raggiunto la folla, sono stati soprattutto gli italiani a fare le spese delle manganellate, sebbene, per una volta, erano i meno colpevoli Il bilancio di una serata di follia è stato di 26 feriti, uno dei quali, un ragazzo francese colpito alla testa da una bottiglia, tuttora ricoverato in osservazione in un ospedale di Boulogne Altri 17 tifosi in maggioranza juventini, sono stati trasportati all'ospedale, ma dimessi dopo le medicazioni con prognosi di pochi giorni Otto persone sono state curate al pronto soccorso dello stadio per le escoriazioni riportate negli scontri con la polizia durante il primo tempo La prefettura parigina, chiamata in causa sia per il ritardo, sia per la violenza degli interventi ha spiegato che erano stati mobilitati due battaglioni di celerini oltre a tre sezioni di agenti dei distaccamenti di quartiere ma i responsabili del servizio d ordine non avevano previsto la possibilità che scoppiassero disordini gravi

Dal canto suo il presidente Boniperti è stato durissimo «Se si parla di prevenire e reprimere la violenza, poi bisogna avere la capacità di sventare con mezzi adeguati queste azioni teppistiche Si è invece di nuovo sfiorato il dramma per una partita che di drammatico non aveva nulla» «Ci hanno accolti come selvaggi», ha sottolineato con altrettanta crudezza Zoff tra il disgusto e la sorpresa Nel corso del viaggio di ritorno i brutti ricordi sono un po' sfumati «Se questa vittoria ha un effetto – ha commentato Zoff – è quello di aver cancellato il pericolo che si diventasse troppo pessimisti» La squadra è convinta di aver soprattutto sbloccato una situazione psicologica delicata

Tra le note positive, l'ottima prova di Fortunato, che Zoff ha confermato come «libero» anche per Genova, pur sottolineando una volta ancora come non si tratti di rivoluzioni «Il modulo è lo stesso elogiato da più parti qualche settimana fa Non eravamo diventati brocchi d'un colpo solo e non è sufficiente lo spostamento di una pedina per dire che siamo rinati» Boniperti ha gustato particolarmente il successo «Non soltanto perché è sempre bello vincere all'estero, ma anche perché non ci sono più avversari facili e dunque la vittoria di Parigi conta, eccome Guardate che cosa è successo al Napoli Se fosse entrato quel pallone di Vujovic non so come sarebbe andata a finire E poi, quel Susic Meno male che non è venuto in Italia, altrimenti sarebbe stato un brutto avversario in più per noi» Il presidente pur in vena di ottimismo, ha però frenato i facili entusiasmi «Soltanto a dicembre conosceremo il nostro valore Adesso siamo in fase di ricerca»



La polizia francese in azione contro i teppisti al Parco dei Principi durante Paris Saint Germain-Juventus

Le rivincite di Barros

PARIGI. Dopo un faticoso trasferimento in pullman all'aeroporto di Orly, nel caos del traffico mattutino della capitale francese, la Juventus ha preso l aereo per rientrare a Torino L 1 a 0 rifilato ai francesi del Paris St Germain ha sollevato il morale alla truppa bianconera Il più rinfrancato appariva il «piccolo» Rui Barros, autore della rete vincente e uno dei più bravi in campo mercoledì sera. Al Parco dei Principi ha segnato il primo gol ufficiale della stagione Sull'aereo appare raggiante. «Io mi preoccupo – ha detto – di giocare nel migliore dei modi perché l ho sempre fatto e perché soltanto così riesco a divertirmi in campo». Quindi ha continuato «Almeno per me il calcio non è soltanto una professione che mi fa guadagnare soldi È anche uno svago, come quando ero ragazzino Allora giocavo per divertirmi con gli amici, non pensando mai di diventare un calciatore professionista Ebbene, la stessa cosa mi riesce anche ora» Quanto alla scarsa considerazione della quale è circondato, commenta con ironia «Si vede che sono uno destinato a restare nei ranghi»

Chiuso calciomercato-bis

Waas, tedesco del Bologna domenica non gioca Ufficiale: Galderisi in B

WALTER GUAGNELI

MILANOFIORI È stato un mercato decisamente in tono minore quello che si è chiuso alle 19 di ieri a Milanofiori I grandi club (Milan, Juve, Inter, Napoli) non si sono mossi Pochi gli scambi veramente importanti I trasferimenti degni di nota si sono registrati solo nelle ultimissime ore La Fiorentina, dopo il pareggio in Coppa con lo Sochaux, che ha messo ancor più sui carboni ardenti Giorgi, ha rafforzato il suo reparto offensivo acquistando il bresciano Nappi Si parlava del cosentino Padovano, poi all ultimo tuffo Nardino Previdi ha puntato sul biondo ex genoano

La parte del leone nell ultima giornata l hanno fatta comunque le punte Infatti «Nanu» Galderisi, dopo un lungo tergiversare, è finito al Padova Il Milan l ha lasciato andare per meno di 2 miliardi, pagabili in comode rate Il giocatore avrà un contratto biennale di 180 milioni a stagione Andrà a far coppia con Pradella, puntando ad un riscatto dopo alcuni campionati davvero opachi

Il Padova, attivissimo ha effettuato anche uno scambio col Perugia In Umbria andrà la mezza punta Fermanelli, mentre salirà nel Veneto l'ala Di Livio Confermato all ultimo istante dopo parecchie incertezze lo scambio Piacentini-Impallomeni, con la Roma Un'altra punta, Cinello, cambia casacca Si trasferisce da Cremona ad Avellino Pasquale Traini, panchinaro del Cesena, scende in Abruzzo per cercare di riportare in A, coi suoi gol, il Pescara Il club romagnolo ricava 800 milioni dalla cessione, il giocatore avrà un ingaggio biennale.

Il Cesena ha anche ceduto al Barletta il centrocampista Angelini La società pugliese ha effettuato anche uno scambio col Bari ingaggia Lauren e cede Fioretti.

Ancora attaccanti protagonisti Pino Lorenzo si trasferisce da Bologna a Catanzaro (sua società d'origine) con la formula del prestito. Il club rossobù avrebbe voluto cedere anche l'altra punta, Marronaro, essendo ieri sera arrivato a Linate il terzo straniero, il tedesco Waas che però domenica non giocherà (debbono trascorrere almeno 5 giorni dal deposito del contratto). Marronaro non ha trovato acquirenti Il Padova l'avrebbe anche preso, ma di fronte alle sue richieste economiche (280 milioni a stagione per due anni) il direttore sportivo Agradi è scappato a gambe levate

Il festival degli attaccanti è durato fino alle 19, ora di chiusura del mercato Ravanelli, il ragazzo dai capelli bianchi, incanutirà definitivamente perché dovrà trasferirsi dall'Avellino alla Casertana in serie C1 Ha tentato di opporsi poi alla fine ha ceduto.

Un altra punta, Romiti, passa dalla Casertana al Vicenza che a questo punto con Pecci, Cantarutti, Tacchi e lo stesso Romiti ha uno squadrone che punta decisamente alla promozione nella serie cadetta.

Alle 19 altri due attaccanti hanno rifiutato il trasferimento Rebonato non va a Catania da Catanzaro mentre Vanero resta a Lecce

Diego Maradona contrastato da un difensore del Wettingen

Napoli. La partitaccia provoca un polverone e il controllatissimo Bigon sbotta

«Bomba» svizzera a scoppio ritardato

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

ZURIGO Un polverone La trasferta in Svizzera apparentemente per un match-materassa ha scatenato invece le polemiche Il povero spettacolo offerto mercoledì sera al «Letzigrund» davanti a un imponente folla di tifosi napoletani dapprima entusiasti e poi via via sempre più rassegnati verrà ricordato in maniera diversa Il Wettingen ha già provveduto a celebrare lo zero a zero come un successo storico, da ricordare nei prossimi vent'anni anche i giornali svizzeri hanno dato grande risalto all impresa degli uomini di Klug «Svensson rovina la festa a Maradona» titolava ieri il «Blick» Il «Neue Zurcher Zeitung» quotidiano di Zurigo apriva invece così «Svanisce di un soffio un meraviglioso successo», al pareggio del ben più famoso Grasshoppers, a Mosca con la Torpedo, era dedicato appena un trafiletto con foto

Questa indispensabile premessa serve anche a evidenziare la differenza con cui il pareggio è stato invece accolto nell ambiente partenopeo Perfino ad Albertino Bigon, fino a ieri l altro maestro di self control, sono saltati i nervi «Si è parlato tanto di questa "gita a Zurigo, quando io invece facevo presente che era una gara con alcune insidie e adesso tutti questi musi lunghi sembra che sia morto il gatto Ma non mi dite che basta sbagliare mezza partita per fare già polemica Sì, ma questo Napoli non sta giocando molto bene ha azzardato uno «Ah ecco, si capisce – ha ribattuto Bigon sempre più incavolato, e probabilmente in attesa di questa frase –, siamo in testa al campionato in lizza per la Coppa Italia, abbiamo pareggiato fuori casa nel secondo turno della Uefa mi fa piacere che si giochi male, chissà come giocano male allora tutte le altre che fin qui han fatto peggio di noi!» «In otto giorni le varie nazionali mi hanno portato via sette giocatori – ha continuato da solo come ragionando – li ho rivisti all ultimo momento eh? Carnevale mi rivolge delle critiche? Mi va benissimo Però ogni tanto oltre alle lamentele vorrei anche dei suggerimenti Cerchiamo di ragionare in estate mi hanno dato in mano questa "Ferrari", però i pezzi della macchina sono stati messi insieme in una maniera un po particolare » Vale a dire? «Che giocavamo meglio quando stavamo peggio» Cioè prima del ritorno in Italia degli stranieri «La squadra era più brillante più continua soprattutto gli italiani in campo si assumevano più responsabilità» Poi improvvisa, la frecciata a Bianchi il grande ex, il fantasma che continua a volteggiare sul Napoli «Adesso si è visto un po' il Napoli di Bianchi» Servito

Ma il bello doveva ancora venire Il tempo di apprendere che Renica contro l Inter non ci sarà (ancora Fusi giocherà controvoglia da libero) ed ecco arrivare Maradona «Con l Inter serviranno uomini veri e noi li abbiamo» Debutto con frase stonca Avanti «Col Wettingen abbiamo sbagliato a livello mentale quasi aspettavamo che il gol ce l offrissero loro Cosa? Carnevale critica Bigon ?» Momento epico. «Ma no, fa male, non bisogna mai intromettersi nel lavoro del tecnico» Ben detto, chissà le risate che si farà Bianchi. C è voluto un Wettingen per mettere in crisi la squadra che aveva messo sotto Sporting, Milan Ma l ultima battuta spetta a Carnevale, l'accusatore «Ma quando ho detto che eravamo messi male in campo non volevo mica accusare Bigon Era un autocritica». Giusto, mettiamola così

Artigianato Nuove frontiere / 5

Concludiamo con questa puntata la nostra inchiesta sulla impresa artigiana della ristrutturazione edilizia

A colloquio con il vice segretario della Fnae-Cna Fosco Corradini. Le nuove occasioni che vengono dal mercato

Ai consorzi un salto di qualità

Ma dove va l'impresa artigiana edile? Abbiamo cercato di capirlo attraverso le cinque puntate della nostra inchiesta svolta su tutto il territorio nazionale. Sulle prospettive di un settore in ampio sviluppo abbiamo voluto saperne di più andando ad intervistare il vicesegretario della Fnae-Cna, Fosco Corradini. La necessità dei consorzi e le occasioni del mercato. Il problema della gestione dei processi produttivi.

MAURO CASTAGNO

ROMA. La nostra inchiesta sull'artigianato edile ha dimostrato una cosa: il settore mostra grandi segni di vitalità accompagnata da una crescita economica costante. Ciò è dovuto anche allo sviluppo del fenomeno dell'associazionismo. Fenomeno importante pr due motivi: in primo luogo esso rappresenta, sul terreno economico, la risposta giusta alle tendenze in atto nel mercato dell'edilizia (ove si accentua il processo di superamento della fase di frammentazione delle imprese). In secondo luogo questa crescita dell'associazionismo ha importanti riflessi di carattere sociale soprattutto in quelle zone in cui la mancata risposta dello Stato, o di tanta parte della stessa imprenditoria privata, ai problemi li presenti, rischia di determinare un'ulteriore espansione della spirale disgregativa sociale.

Se, però, il settore cresce non vuol dire che non ci siano problemi. Essi sono più complessi rispetto a tutta una precedente fase, ma, nel contempo, più «esaltanti» perché la loro soluzione è la premessa di un ulteriore e più impetuoso balzo in avanti. Quali sono questi problemi e come il movimento degli artigiani pensa di rosolverli? Niente di meglio che chiederlo a chi questo movimento rappresenta – e dirige – in larga parte. Ci siamo, così, rivolti a Fosco Corradini, vice segretario generale della Fnae (Federazione nazionale degli artigiani edili aderente alla Cna).

Imprese artigiane per anno di iscrizione all'albo e macrosettori

Macrosettore	Prima del 1950		1950-60		1961-70		1971-80		1981-84		1985-88	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, energia	57	0,5	600	5,8	1 731	16,6	3.625	35,1	2.251	21,6	2.124	20,4
Industria manifatturiera	2.535	0,5	22.144	4,1	63.948	11,9	164.376	30,8	137.190	25,6	145.360	27,1
Costruzioni	248	0,4	5.969	1,9	31.476	9,8	98.881	30,9	90.704	28,3	92.888	29,0
Servizi	2.034	0,4	23.054	5,0	69.302	15,0	137.223	29,8	116.312	25,2	113.481	24,6
Totale	4.874	0,4	51.767	3,9	166.457	12,5	404.132	30,4	346.457	26,1	353.853	26,7

Fonte: Elaborazione Censis su dati Cerved

Partiamo da una fotografia del settore e dai compiti e le funzioni della sua organizzazione.

Tenuto conto della situazione e delle esigenze esistenti nello specifico comparto dell'artigianato edile, ci siamo posti fin dalla nostra nascita l'obiettivo di promuovere e qualificare lo sviluppo dell'impresa artigiana utilizzando la leva dell'associazionismo. Associonismo, sia chiaro, visto non come mutualità, ma come fenomeno squisitamente economico: finalizzato, in sostanza, a mettere in comune fasi produttive e organizzative. *Per noi lo strumento* principe per realizzare questo processo, il cui obiettivo finale è l'ottimizzazione delle risorse e dei risultati, è il Consorzio.

Attualmente quanta strada avete fatto su questo terreno?

Parecchia, basti pensare che abbiamo superato la fase pionieristica caratterizzata da una presenza concentrata in regioni come la Toscana o l'Emilia. Oggi copriamo tutto il paese con circa 100 consorzi edili che raggruppano *quasi 5.000* imprese con 25.000 addetti e un volume d'affari di 500 miliardi.

È possibile un'ulteriore fase di crescita o ritenete di avere arato tutto il terreno disponibile?

Sono convinto che terreno da coltivare ce n'è ancora molto. Il problema è: attrezzarsi per rispondere alle esigenze nuove del mercato come premessa per un'ulteriore crescita.

Lo state facendo?

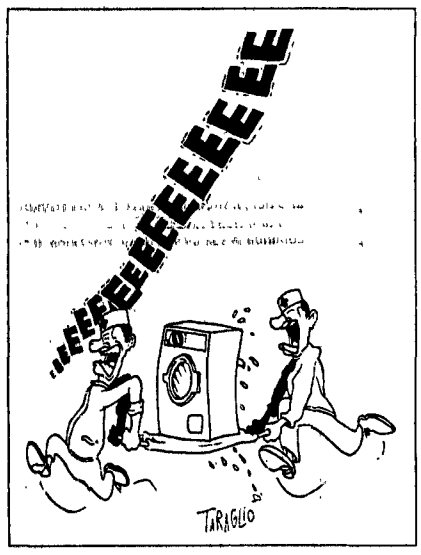
Certo. Siamo pienamente consapevoli che una pagina della storia dell'artigianato nel settore edilizio è ormai stata girata. Per essere chiari: oggi compito dei consorzi non può più essere quello dell'acquisizione, immagazzinamento e commercializzazione del materiale.

Questo perché è il mercato delle costruzioni che è cambiato rispetto agli anni '70?

Certamente, e noi dobbiamo essere in grado di corrispondere a questo cambiamento che è – insieme – organizzativo, e finanziario. Il nostro obiettivo è quello di far compiere ai consorzi un salto di qualità nella convinzione che il piccolo artigiano, storicamente «specializzato» nella produzione e nel lavoro, non può occuparsi di una gestione finanziaria adeguata alle attuali esigenze del mercato. I consorzi, anche attraverso la costituzione di società immobiliari, dovranno occuparsi di questa problematica. Ad essi, inoltre, dovrà essere affidato un altro compito: gestire processi produttivi sempre più sofisticati e complessi, inlinea anche qui, con le nuove richieste del mercato.

Ci sono esempi concreti di attuazione di questa strategia o essa è ancora a livello potenziale?

Ci sono alcuni esempi concreti: penso – per esempio – al Carea di Bologna, al Cme di Modena, al Carep di Prato. La costituzione – ormai in via di perfezionamento – da parte del Cna di una società finanziaria *ad hoc* se servirà a sviluppare la capacità di intervento in questo campo del nostro mondo.



Pronto artigiano? E il problema è ko

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Per un privato cittadino è un sogno, che sarebbe disposto anche a pagare profumatamente: quando mai è possibile sistemare il tubo, rotto improvvisamente, nel giro di sei o sette ore? È un «lusso» che il Comune di Bologna si permette ormai da quattro anni, e così pure altri enti pubblici, tramite la convenzione con il consorzio «pronto artigiano». Come è nata l'idea di una agile struttura, in grado di «tamponare le falle» che ogni giorno si creano inevitabilmente negli edifici, con tempi così rapidi? «Penso che sia il prodotto di una cultura associazionistica già matura da tempo in Emilia Romagna – risponde Giancarlo Sangalli, segretario della Cna per la provincia di Bologna. Gli artigiani da tempo in questa regione hanno instaurato una serie di consorzi di servizio. Ma "pronto artigiano" ha due caratteristiche che lo differenziano dagli altri. La prima è il fatto di non essere nata con scopi mutualistici o assistenzialistici, ma per rispondere a una richiesta precisa proveniente dall'ente pubblico. La seconda è il fatto di essersi creata, nel tempo, una nicchia di mercato che non entra in concorrenza con gli altri corisorzi. Possiamo anche dire che quasi tutte le imprese associate sono a loro volta aderenti a un qualche consorzio di settore. Si è formata una sorta di "sottonicchia" di mercato complementare alle altre».

«Pronto artigiano» è, evidentemente, multisettoriale: per aggiustare rapidamente guasti improvvisi e inattesi occorre disporre di un elenco di imprese specializzate in tutti i possibili comparti. Ma che tipo di struttura hanno queste aziende per rispondere ai requisiti flessibilità necessari?. «Noi pensavamo all'inizio a piccole imprese, anche individuali, da coinvolgere in questo progetto. Al contrario, ci siamo resi conto che la dimensione ottimale è quella dell'azienda artigiana media, un paio di soci con qualche dipendente, quattro o cinque persone in tutto. Sono quelle più adatte per "organizzare il disordine" insito in questo tipo di lavoro, fondato sull'imprevisto. La crescita dimensione dall'impresa costituisce un limite, in quanto la grossa azienda tende a programmarsi autonomamente il lavoro».

Come si potrebbero invece coinvolgere le imprese individuali? «L'ipotesi di inserire singoli artigiani è un obiettivo che abbiamo per il futuro – dice Loreano Goretti, segretario provinciale della federazione edilizia della Cna. Ma si tratta di una questione più complessa. La persona che lavora "da singolo" si è comunque creato un suo giro di lavoro con privati: è spesso non desidera» ampliarlo. Quello che si interessa è invece rivalutare la professionalità delle imprese anche piccolissime che vanno distinte da quella miriade di improvvisati riparatori, abusivi, che non danno garanzie all'utente. E si tratta di una quota elevata, si stima il trenta per certo del volume d'affari per la manutenzione edile. Ora, quello che permette alla piccola impresa artigiana di vedere aumentata la qualità percepita nel loro servizio è proprio la garanzia di un lavoro ben fatto, l'osservanza degli standard di qualità nell'installazione. Non per niente la Cna organizza per questo biennio un centinaio di corsi di aggiornamento e formazione professionale».

L'esperienza di «pronto artigiano» sarà presto allargata anche al mercato privato. «Abbiamo di recente chiesto finanziamenti alla regione Emilia Romagna – conclude il segretario provinciale Cna – per attivare una promozione di questo servizio verso i privati. Il consorzio chiede il sostegno dell'ente pubblico per pubblicizzare un servizio reale per tutta la città, ad alto livello di qualità e in tempi "reali". Si chiude il cerchio: prima il consorzio ha risposto a un'esigenza dell'ente pubblico, domani l'ente pubblico contribuirà ad allargare un servizio che esso stesso ha stimolato all'inizio».

Fine - Le precendenti puntate dell'inchiesta sono state pubblicate il 15, 22 e 29 settembre e il 6 ottobre.

Finanziaria: protestano le categorie

Agricoltura: meno 2.000 miliardi

ALFONSO PASCALE *

La manovra economica varata dal governo assesta un ulteriore colpo alle imprese agricole. tagli alle spese per investimenti e sfilza di balzelli inutili ed ingiusti per 2.200 miliardi. Ma questo è solo un assaggio delle penalizzazioni inflitte all'agricoltura. Cosa ci riserva ancora il governo dopo le amministrative di primavera? È una domanda legittima. La manovra, infatti, anche per motivi elettorali, si fonda su obiettivi di stabilizzazione del tasso di inflazione e di crescita del Pil troppo ottimistici. È prevedibile che altre e più pesanti stangate saranno ancora introdotte, a metà 1990, per mantenere l'impegno di contenere il deficit pubblico.

Pertanto, aumentano le sacrosante ragioni degli agricoltori per da vita, su iniziativa della Confcoltivatori, alla grande manifestazione del 9 novembre prossimo contro la politica economica del governo e per chiedere interventi volti a riqualificare lo sviluppo dell'agricoltura.

Il lancio della manifestazione sta già registrando i primi risultati: il ministro Mannino ha preannunciato un emendamento del governo per aumentare di 440 miliardi la dotazione finanziaria per l'agricoltura. È un impegno ancora insufficiente su cui far leva.

Il risanamento della finanza pubblica è possibile solo se si punta ad una organica riforma fiscale, tassando tutti i redditi e garantendo entrate stabili, e ad una riqualificazione della spesa, che faccia perno sull'efficienza della pubblica amministrazione. Anche per gli imprenditori agricoli è oggi urgente modificare il proprio rapporto con lo Stato: un fisco equo è la condizione per una sana competizione ed è il modo più idoneo per superare l'ingiustizia di balzelli improvvisati e incapaci di risolvere l'intrico di esenzioni ed elusioni. Infatti, 400 miliardi di maggiori imposte saranno rastrellati col divieto di dedurre dal reddito i contributi agricoli unificati, con la limitazione della deducibilità degli interessi su prestiti agrari fino a copertura dei soli redditi dominicali e agrari, con l'attribuzione di rendita catastale alle case rurali. E col 1990 saranno operativi provvedimenti già emanati precedentemente come l'aumento dei redditi fondiari, per un maggiore prelievo di 400 miliardi, e la riduzione della percentuale agricola di compensazione sui prodotti zootecnici, per un maggiore gettito di 300 miliardi.

L'altro elemento negativo da eliminare è la discrezionalità del governo nel definire, in una scorretta trattativa annuale con la Confindustria, la fiscalizzazione degli oneri sociali. Va, invece, prevista una riforma del regime contributivo che elimini in via definitiva i contributi sanitari a carico delle imprese e dei lavoratori.

Sul versante della spesa, infine, non è tollerabile continuare ad usare le forbici senza un disegno strategico. È davvero cervellotico che il governo elabori, anche recentemente, programmi per l'agricoltura e poi tagli i finanziamenti per 1.100 miliardi. Allo stesso modo è scandaloso che ad agosto si approva una legge per il risanamento del Po e dell'Adriatico stanziando oltre mille miliardi e, poi, in un sol colpo con la legge finanziaria si eliminano i fondi e si istituiscono le tasse ecologiche. La leva fiscale per contenere i consumi inquinanti o colpire determinati processi produttivi non ha senso se contestualmente non si adottano misure di sostegno alle necessarie riconversioni.

Risanare il bilancio deve significare selezionare e rilanciare l'intervento pubblico per riqualificare lo sviluppo del paese. L'agricoltura deve attrezzarsi per competere sui mercati mondiali, per integrarsi con l'industria e per riequilibrare il proprio rapporto con l'ambiente, rispondendo in tal modo ad urgenti interessi generali.

La Confcoltivatori ha lanciato la proposta di un programma triennale di riqualificazione dello sviluppo agricolo, indicando alcune scelte prioritarie: potenziamento delle imprese, servizi per la riconversione ecologica del settore, sviluppo dell'agro-industria pubblica, privata e cooperativa, rilancio e diversificazione delle produzioni meridionali. Costringere il governo a puntare su queste quattro priorità, assicurando le risorse necessarie, riformando i meccanismi di spesa e definendo regole certe e trasparenti nel rapporto tra potere pubblico e soggetti economici, è ormai un bisogno per il paese.

* *Presidenza nazionale Confcoltivatori*

La pesca nella rete dei «tagli»

ETTORE IANÌ *

La scure della Finanziaria si abbatte di nuovo sulle 6.593 imprese di pesca. Ogni impresa singola o associata potrà, in buona sostanza, virtualmente contare per il 1990 *su una disponibilità di circa 8* milioni di lire. La legge che si sta discutendo in questi giorni al Senato prevede stanziamenti di gran lunga al di sotto del minimo indispensabile per garantire lo sviluppo tecnologico e produttivo del settore, reso più pressante dall'imminente creazione del mercato unico europeo che impone una accelerazione dei programmi di sviluppo per stare al passo con l'Europa.

I 70 miliardi previsti sono stati ridotti a 55, con una decurtazione di 15 miliardi che vengono spostati al 1991 ma senza alcuna garanzia che allora ci saranno davvero.

Perché siamo al di sotto delle necessità? Il movimento cooperativo di settore aveva chiesto 100 miliardi in più, in modo che lo stanziamento totale risultasse di 170 miliardi. Ed era una richiesta moderata, che si faceva carico dell'esigenza generale di contenere al massimo il disavanzo del bilancio statale. Negli esigui stanziamenti previsti nella Finanziaria 1990 c'è un vizio di origine che non si accenna a voler superare. Col primo Piano (1984/86) le domande di investimento ammontavano a oltre 350 miliardi, ma ne furono stanziati circa 60. Così negli anni successivi non si è fatto altro che soddisfare, in un lungo arco di tempo, solo le domande iniziali, lasciando senza risposta quelle presentate successivamente. I pescatori, vistasi sbarrata la strada dei finanziamenti pubblici, sono stati costretti ad «arrangiarsi» in proprio o con finanziamenti privati, molto più onerosi, oppure rinunciare del tutto a qualsiasi programma di sviluppo.

Invece siamo ad appena 55 miliardi ed il ministro, per giunta, non ci aveva neppure detto nulla, al recente incontro, della decurtazione del 15 miliardi che stava operando. Questo è in linea, del resto, *con l'impostazione generale* del bilancio della Marina mercantile: si dedica molto più spazio alla disputa sul cambiamento o meno dell'aggettivo «mercantile» che all'esame dei problemi della pesca, liquidati in poche righe, peraltro generiche.

Si parla tanto di eliminare le spese superflue e si operano riduzioni dei trasferimenti alle imprese, ma intanto si fa un decreto per regalare oltre 1.000 miliardi alla Enimont che ha forse la stessa dimensione globale della pesca sul piano puramente economico ma è decisamente inferiore su quello sociale. Ci sono sensibilità a senso unico e la scure, come al solito, cade sui soggetti più deboli non avendo la pesca né giornali né forza di pressione pari a quella che sta dietro al colosso chimico.

Questa situazione, che si innesta in uno stato di forte disagio per il fenomeno delle alghe che ha colpito l'Adriatico nell'estate appena trascorsa, crea nelle marinerie un forte stato di malcontento ed alimenta una protesta che potrebbe sfociare in manifestazioni di lotta la cui responsabilità ricadrebbe interamente sul governo che si mostra così sordo ai bisogni anche minimi del settore.

Domenica a Cesenatico si terrà un convegno nazionale dove si parlerà della pesca *nell'ambito dell'emergenza in* Adriatico. Sarà quella la prima occasione in cui i dirigenti della Lega-Pesca porteranno la protesta dei pescatori, mentre continuano i contatti con le forze politiche e parlamentari per tentare di modificare una legge finanziaria così punitiva per il settore pesca.

* *Vicepresidente Ancpl*

Auto più pulite Accordo tra Cnr ed Agip-Petroli

NAPOLI. Un accordo per la realizzazione di un importante progetto di ricerche, finalizzato allo sviluppo tecnologico ed ambientale dei prodotti petroliferi, è stato sottoscritto fra l'Istituto Motori del Consiglio nazionale delle ricerche e l'Agip-Petroli. L'intesa è stata firmata ieri a Napoli, nel corso di una manifestazione svoltasi nell'auditorium del Cnr di Fuorigrotta, dal presidente dell'Agip Pasquale De Vita *e dal direttore dell'Istituto* motori Aldo Di Lorenzo. Presenti anche il direttore generale del Cnr Bruno Colle e il direttore ricerche e sviluppo dell'Agip, Luigi Imparato.

«L'accordo di collaborazione fra Cnr e la compagnia petrolifera dello Stato – ha detto Pasquale De Vita, presidente dell'Agip-Petroli – punta a fornire le risposte più adeguate alle esigenze dei cittadini sui problemi connessi al settore dell'autotrazione». «Il filo conduttore che ha mosso e muove le attività dell'Istituto motori – ha sostenuto Aldo Di Lorenzo, direttore dello stesso istituto – può essere individuato nel problema della riduzione e controllo delle emissioni inquinanti allo scarico dei motori a combustione interna, nel rispetto del risparmio energetico e delle prestazioni motoristiche».

Il patto firmato ieri, prevede una serie di attività di studio su interazioni motori e carburanti allo scopo di raggiungere differenti formulazioni di benzine senza piombo e il loro comportamento in termini di prestazioni e emissioni inquinanti. L'Istituto motori di Napoli, svolge attività di ricerca scientifica sui motori, sui loro componenti e sui processi fisico-chimico connessi. Sensibile ai problemi ecologici, l'Istituto ha convogliato, specialmente in questi ultimi tempi, i suoi interessi scientifici sui motori diesel e a benzina, nell'intento di conseguire risultati dal punto di vista tecnologico e ambientale. La stessa Agip-Petroli, società caposettore del gruppo Eni, è fortemente impegnata nelle attività di ricerca e di sviluppo su caratteristiche e prestazioni dei prodotti petroliferi, «con investimenti pari a 45 miliardi annui e 200 addetti che operano in questo settore», come ha precisato il presidente Pasquale De Vita.

Il Cnr e l'Agip-Petroli si impegnano, con l'accordo siglato ieri, (biennale e rinnovabile di anno in anno) ad individuare programmi di ricerca «per la valutazione delle prestazioni di carburanti e combustibili di formulazione tradizionali e non, per diverse soluzioni motoristiche ed automobilistiche». L'Agip-Petroli si è detta anche disponibile ad assegnare borse di studio per la formazione di personale scientifico e tecnologico.

□ *M.R.*

Manifestazioni a premio nella bufera dopo il varo del decreto che allarga il concetto di operazioni commerciali tassabili

«Paghi due e compri tre» in tilt

GIROLAMO IELO

ROMA. Le imprese per incentivare le vendite possono mettere in moto alcune manifestazioni a premio che il nostro legislatore ha regolamentato sin dal 1938. A parte queste manifestazioni codificate ve ne sono altre che fino all'altro ieri si consideravano al di fuori della regolamentazione fiscale e nell'ambito delle *ordinarie forme commerciali* di contrattazione.

Il decreto legge n. 332 del 30 settembre oltre ad aumentare ed estendere la pressione tributaria sulle manifestazioni già codificate allarga il concetto di manifestazioni tassabili. Le operazioni a premio (sono quelle dove a chi acquista una determinata merce viene consegnato un premio) erano soggette ad una tassa di licenza di lire 150.000 e ad un'addizionale di 75.000 lire. Se l'operazione si svolgeva in una sola provincia la tassa era di 100.000 lire e l'addizionale di 50.000 lire. Però se i premi consegnati superavano il valore unitario di 15.000 lire la tassa calcolata sul valore complessivo dei premi era del 16 per cento, oltre ad un'addizionale dell'8 per cento. Infine le operazioni a premio non erano assoggettate alla ritenuta Irpef. Col decreto tutto ciò cambia. Viene stabilita una tassa proporzionale del 20 per cento sul valore dei premi (con un minimo di 3 milioni se l'operazione si svolge in due o più province e di 1 milione se si svolge in una sola provincia) e la ritenuta Irpef alla fonte del 25 per cento, sempre sul valore dei premi.

Rispetto alla situazione precedente c'è un aumento incredibile dell'imposizione che ridurrà drasticamente il numero delle manifestazioni autorizzate, mentre l'elevatissima pressione potrà portare a manifestazioni abusive. Il fisco, pertanto, che dalla manovra si aspetta un incremento del gettito molto sensibile (dai 60 miliardi attuali ai 300 miliardi preventivati) potrà subire uno smacco notevole

La ritenuta fiscale (a proposito: deve essere applicata alle operazioni a premio iniziate prima della pubblicazione del decreto legge?) ha scarso fondamento giuridico ed aprirà le porte ad un contenzioso lungo e dispendioso. Ma il decreto ci porta un'altra sorpresa. Le vendite con sconti sui prezzi o con quantità aggiuntive del prodotto propagandato (ad esempio «paghi due e compri tre») sono considerate a tutti gli effetti operazioni a premio ed assoggettate alla tassa proporzionale del 10 per cento e alla ritenuta Irpef del 25 per cento.

In poche parole la modalità di vendita tipo «bene al prezzo di listino di 100 lire ceduto a lire 70 con lo sconto del 30 per cento» è operazione a premio col risultato che lo sconto, 30 lire, deve essere assoggettato all'imposizione. Non si riesce a comprendere come si possa considerare in capo all'*acquirente premio lo sconto* di 30 lire. Si è in presenza, invece, di una semplice riduzione di prezzo. Ed allora, per evitare l'imposizione i commercianti devono vendere le merci a listino pieno? E se le vendite con riduzioni dei prezzi di listino sono manifestazioni a premio tassabili il commerciante deve trasmettere al fisco tutti i listini per consentire i controlli?

Paghi due e prendi tre, oppure, compri dieci e ottiene l'undicesimo pezzo a titolo di sconto (gratis) diventano operazioni a premio tassabili. Ma queste non sono forme di vendita con riduzione di prezzo? Paghi due e prendi tre non vuol dire che c'è lo sconto del 33 per cento? Forse sono forme di vendita che possono trarre in inganno l'acquirente; però, a questo punto la questione non può essere risolta con la leva tributaria.

Quando, cosa, dove

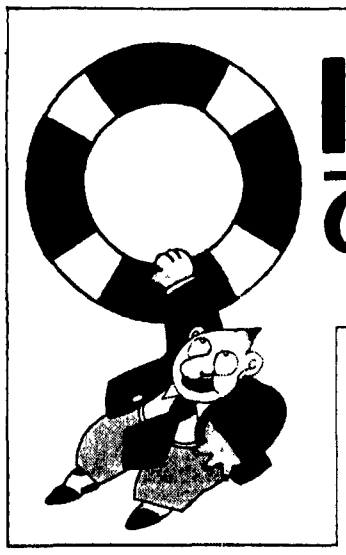
Oggi. «Momento di mercato e di affari per l'impresa al passo coi tempi» è il tema della 24ª edizione della Grande Expo-Ct '89, l'esposizione internazionale delle attrezzature per il commercio, il turismo e i servizi. Milano - Quartiere fieristico - Dal 20 al 24 ottobre.

- Su iniziativa del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano si tiene il convegno «1992: il mercato mobiliare italiano e l'integrazione europea». Milano - Hotel Excelsior Gallia.
- Si inaugura Sic '89, decimo Salone internazionale del caffè organizzato dall'Expo Ct con la collaborazione della Camera *di commercio di Milano e d'intesa con il Comitato italiano* caffè. Milano - Fiera - Dal 20 al 24 ottobre.
- Promosso dalla Cispel Liguria, dal Cer e dall'Irs convegno su «Mercato e politica industriale». Genova - Centro Formazione della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- Convegno sul tema «Un milione di miliardi, uno Stato da rinnovare». Sono previsti interventi di Franco Modigliani, Siro Lombardini, Antonio Pedone, Paolo Sylos Labini, Pietro Marzotto. Roma - Villa Miani.
- Organizzato dall'Unione imprese difesa ambiente convegno su «I servizi ambientali in Italia tra immobilismo e burocrazia: dalla crisi alla proposta». È previsto l'intervento del ministro Ruffolo. Varese - Villa Ponti.

Lunedì 23. In occasione della consegna del «Premio Guido Dorso 1989» promosso dalla rivista Politica Meridionalistica conferenza dell'economista Franco Modigliani che parlerà su «Problemi del risparmio nel Mezzogiorno». Saranno, fra gli altri, premiati Antonio Ruberti e Sergio Zoppi. Napoli - Aula Enrico Pessina dell'Università.

- Promosso dalla Camera di commercio di Vercelli in collabo*razione con la Camera di commercio di Torino si tiene il* convegno «La previdenza negli anni 90. La riforma previdenziale e le pensioni integrative». Interverranno Pietro Bassetti, Franco Bentivogli, Gianni Locatelli, Antonio Longo, Giacinto Militello, Carlo Donat Cattin. Torino - Sala Convegni dell'Istituto Bancario S. Paolo.
- Convegno dedicato a «Pubblico e privato: esperienze manageriali a confronto». Torino - Sala dei 500 dell'Unione industriali - 23 e 24 ottobre.

□ *a cura di Rossella Funghi*



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Una svista del collocamento Ma ci rimette il lavoratore

Caro direttore,

vorrei farle conoscere la vicenda di cui sono stata protagonista e vittima presso l'Ufficio provinciale del lavoro (collocamento) di Roma. Verso la fine dello scorso maggio ho ottenuto un lavoro a tempo determinato. Come è noto, la legge prevede che si perde il punteggio acquisito e la relativa posizione nella graduatoria per l'avviamento al lavoro quando si resta occupati per un determinato periodo. Così io ho chiesto all'impiegato addetto allo sportello dell'avviamento al lavoro e poi, per maggior sicurezza, allo sportello «informazioni» quale fosse il limite di giorni lavorativi al quale mi sarei dovuta attenere per non perdere il punteggio. In entrambi i casi ho ricevuto la stessa risposta: non avrei dovuto superare i quattro mesi. Quindi, accettato il lavoro, dopo quattro mesi mi sono licenziata, rinunciando per mantenere il punteggio a un altro breve periodo di lavoro. Quando però sono tornata al collocamento per la reiscrizione ecco la sorpresa: mi hanno comunicato che avevo perduto il punteggio precedente e che quindi sarei finita in fondo alla graduatoria. Perché? Perché il tempo-limite di occupazione la legge lo fissa in 120 giorni e non in 4 mesi. E poiché nei quattro mesi del mio impiego maggio luglio e agosto non hanno 30 ma 31 giorni io ho finito con il lavorare non 120 ma 123 giorni. Così a causa di un'informazione sbagliata, se ne sono andati in fumo cinque anni di pellegrinaggio continuo al collocamento per «timbrare» la disoccupazione. Ho protestato presso i dirigenti: hanno ammesso anche loro che il servizio del collocamento è carente, ma hanno allargato le braccia, non ci si poteva più fare nulla. E così chi ci rimette sono solo io.

Luana Romano
Roma

Gli uffici del collocamento sono notoriamente tra i più carenti e i peggio organizzati nel già non brillante panorama dei servizi pubblici italiani. Basterebbe forse solo un po' più di diligenza da parte degli impiegati o qualche modesto guizzo di immaginazione dei dirigenti (un cartello con le informazioni in buona evidenza) per evitare incidenti come quello capitato alla nostra lettrice. Incidenti che possono provocare drammi individuali veramente penosi. Speriamo che quanto è successo alla signorina Romano serva di lezione soprattutto a quanti dovrebbero avere a cuore la funzione sociale e civile degli incarichi ai quali sono preposti.

I prezzi astronomici del metano a Napoli

Caro direttore,

la società Napoletana Gas, che distribuisce il metano nell'area partenopea, pratica prezzi per metro cubo superiori del 66 per cento (Iva esclusa) rispetto alla Compagnia municipalizzata di Legnano (Milano). Ho chiesto alla società di spiegarmi il perché di questa differenza. Mi è stato risposto che le tariffe del gas sono stabilite dai Comitati provinciali prezzi, che questi utilizzano per stabilire una serie di parametri (numero degli utenti, gas venduto, consumo specifico per utente, costo materia prima, costo del personale, ecc.), che i parametri variano da una zona del paese all'altra: di qui le differenze.

A me sembra che questo discorso non possa comunque giustificare una tale differenza di prezzo. Che cosa ne pensate voi?

Pasquale Esposito
Castellammare di Stabia

La risposta che hanno dato a noi è più semplice (e più illogica). In sintesi ci siamo sentiti rispondere che dove si consuma più metano lo si paga di meno. Una risposta che però non giustifica affatto una differenza di prezzo fra Legnano e Napoli di ben 238lire a metro cubo. Se è vero, infatti, che il costo del personale e del materiale al Nord viene a gravare su un maggior consumo (e su un numero maggiore di utenti) è anche vero che un minore consumo (e un minore numero di utenti) richiede un minor numero di lavoratori (e di materiale). Oltretutto le opere di metanizzazione sono state finanziate dallo Stato e dai Comuni e quindi nel Meridione non si dovrebbero pagare costi aggiuntivi.

Quanto poi alla determinazione dei prezzi da parte del comitato provinciale prezzi, essa avviene sui dati che vengono forniti dalle società di gestione e quindi... Insomma è il cane che si morde la coda, oppure per dirla fra napoletani «O' cane mozzica sempre o' stracciato» (il cane morde sempre il mendicante). Visto che a novembre dovremmo acquistare altro metano dall'Algeria, paese con il quale stiamo trattando anche uno «sconto» sul prezzo del gas, speriamo che alla Napoletana Gas si accorgano di questa variazione e riducano il prezzo di conseguenza. Nel frattempo però segnaliamo la vicenda ai parlamentari del Pci, al governo ombra, per un esame di questa vicenda. La Napoletana Gas non è nuova a aumenti di tariffe con motivi molto discutibili.

Contributi non versati: come si può rimediare

Caro Salvagente,

dopo circa 22 anni di lavoro prestato presso un'azienda sono stato licenziato. La ditta non aveva però regolarizzato la mia posizione assicurativa dalla data effettiva di assunzione (gennaio 1958), ma solo dopo parecchi anni (gennaio 1966).

In seguito al licenziamento mi sono rivolto, tramite la Fillea-Cgil, all'Ispettorato del lavoro che ha deferito il titolare della ditta all'autorità giudiziaria per avere omesso di corrispondere la effettiva indennità contributiva.

La vertenza si è protratta per molti anni senza risolvere nulla. Infine su consiglio del legale del sindacato mi sono accordato per una manciata di spiccioli. I quesiti che pongo al Salvagente sono questi: l'Inps è obbligato a riconoscermi il periodo assicurativo che va dal gennaio 1958 al giugno 1966? Cosa è possibile fare perché mi venga riconosciuto? La ditta, considerato il riconoscimento del raporto di lavoro, dopo una lunga indagine esperita, era tenuta al versamento dei contributi?

Luigi Terrazzini
Castellammare del Golfo

L'evasione contributiva costituisce da sempre un grosso problema per i lavoratori. Talvolta subita passivamente in cambio del lavoro, spesso scoperta soltanto al momento di andare in pensione con grave pregiudizio della sua misura. Qualcuno sostenne anni fa che l'evasione contributiva costituiva di fatto una facile e fin troppo tollerata forma di autofinanziamento delle imprese. Di certo, un fatto: molti, a distanza di anni dalla fine di un rapporto di lavoro, a torto ritenuto regolare, si accorgono di avere lunghi periodi di attività non coperti di contribuzione previdenziale con un intuibile danno. E nel caso del nostro lettore la situazione può rivelarsi particolarmente grave: i contributi di cui chiede notizia sono relativi al periodo 1958-1966 e dal momento che in questa materia opera una prescrizione decennale, sono da lungo tempo caduti in prescrizione a meno che non siano stati versati successivamente dal datore di lavoro con un'apposita «regolarizzazione».

Cosa dovrebbe fare allora l'interessato senza perdere tempo? Innanzitutto deve rivolgersi al settore di vigilanza dell'Inps della sua città per verificare cosa abbia fatto l'istituto a seguito dell'accertamento eventualmente comunicatogli dall'Ispettorato del lavoro provinciale. Non è da escludere a priori che, attraverso il suo ufficio legale, l'Inps possa anche aver recuperato tutto o parte della contribuzione omessa. Qualora ciò non fosse accaduto, il signor Terrazzini può chiedere all'Inps, presentando tutta la documentazione di lavoro in suo possesso, la costituzione di una rendita vitalizia reversibile in base all'art. 13 della legge 12 agosto 1962 n. 1338, di importo pari alla pensione o quota di essa che sarebbe spettata in rapporto ai contributi dovuti e non versati. Va tuttavia sottolineato che la costituzione di tale rendita ha carattere oneroso, nel senso che, se il lavoratore non potrà poi rivalersi nei confronti del datore di lavoro o dei suoi eredi per il risarcimento del danno subito, per effetto dell'art. 2116 del codice civile, dovrà necessariamente assumere a suo carico l'onere della spesa.

La restituzione all'Inps di somme pagate per errore

Caro Salvagente,

ho letto sul fascicolo dedicato alle pensioni le nuove disposizioni previste dalla legge n. 88 del 9 marzo 1989. In base a queste nuove disposizioni l'Inps non può chiedere la restituzione di somme che per errore siano state corrisposte al pensionato. È proprio quanto è capitato a me. All'inizio dell'89 è stato accreditato sul mio conto corrente un doppio pagamento per la stessa rata di pensione. Io ho segnalato il fatto alla competente sezione provinciale dell'Inps. E l'ente mi ha invitato a restituire la somma corrisposta per errore mediante versamento su un bollettino di conto corrente postale. Posso rifiutarmi di pagare oppure no? E se il rimborso da parte mia è dovuto posso effettuarlo a rate?

Fernando Rizzon
Cismon del Grappa

La lettera del signor Rizzon – e altre lettere dello stesso tenore – ci consente di ritornare sulla questione relativa all'eventuale rimborso di somme indebitamente riscosse da parte del pensionato. Ancora oggi, come in passato, la problematica presenta aspetti dubbi e contrastanti tali da avere costretto, in più occasioni e con esiti alterni, gli interessati a ricorrere all'autorità giudiziaria per definire con assoluta chiarezza l'annosa vicenda.

L'art. 80 del Regio decreto legge 1422/24, che per primo dettò norme in materia di restituzione degli indebiti, lasciò ampi margini di discrezionalità all'Istituto tanto che l'Inps recuperava sempre tutte le somme erogate per prestazioni successive e accessorie alla prima liquidazione del trattamento pensionistico (supplementi, maggiorazioni familiari, integrazioni al minimo, ecc.). Né la questione può ritenersi definitivamente risolta in quanto i pensionati scoprono ancora oggi, all'improvviso, di avere debiti anche di decine e decine di milioni nei confronti dell'Inps, senza sentirsene o esserne di fatto responsabili.

Vanno accertate subito due condizioni che, a nostro avviso, consentono un eventuale ricorso presso l'Inps e un possibile ricorso alla magistratura, il carattere assolutamente «alimentare» della pensione e un'assoluta assenza di dolo nella costituzione del debito da parte dell'interessato.

Va per altro rilevato che manca nel nostro settore previdenziale privato quella norma di carattere generale che esiste, almeno a parere nostro, nel pubblico impiego e che, con l'art 206 del Dpr 29/12/1973 n 1092 esclude, a meno di una diretta responsabilità dell'interessato, il recupero delle somme erogate a titolo di pensione, assegno o altra indennità. Rientrano quindi nella norma anche le prestazioni accessorie e liquidate successivamente all'atto di costituzione della pensione. Né serve a risolvere i problemi di tutti i nostri lettori il già conosciutissimo art. 52 della legge 9/3/1989 n. 88. Nella sostanza esso ha stabilito al comma 1 che le pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, delle gestioni obbligatorie, sostitutive o integrative, della gestione speciale minatori, delle gestioni speciali per gli artigiani, i commercianti, i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nonché la pensione sociale, possono essere sempre rettificate dall'ente pagatore in caso di errore di qualsiasi natura, commesso in fase di attribuzione, erogazione o riliquidazione della prestazione.

Qualora poi, continua il comma 2, per errore comunque non imputabile a dolo del beneficiario, sia stata erogata una somma non dovuta all'interessato, non si fa luogo al suo recupero.

Non viene fatto quindi alcun riferimento preciso dalla legge agli assegni familiari o all'indennità integrativa speciale e ci si limita a quell'unico richiamo di errore «di qualsiasi natura».

Da parte nostra riteniamo di dover dare alla norma un significato estensivo a differenza dell'Inps. In altre parole, mancando per il momento un dettato chiaro, non resta – per i casi contestati, almeno per i più complessi e intricati – che valutare immediatamente le due considerazioni espresse in partenza: il carattere della prestazione e l'assoluta estraneità alla costituzione dell'indebito. In caso negativo va incoraggiato un circostanziato ricorso amministrativo all'Inps competente territorialmente e quindi, ove occorra, con il patrocinio dell'avvocato di parte, possibilmente del patronato, adire le vie legali. E questo vale anche nei casi in cui si sia già iniziato a restituire le somme per la parte eventualmente restante.

Il caso

Sì del sindacato a orari continuati

Due settimane fa, in questo stesso spazio, abbiamo pubblicato la lettera del signor Massimo Quintilio che avanzava una proposta per accelerare il completamento di alcune importanti opere pubbliche. Prendendo spunto dalla caotica situazione nella quale si trova Roma a causa dei lavori in corso in vista dei prossimi mondiali di calcio e denunciando i conseguenti pesanti disagi ai quali devono sottostare i cittadini, il nostro lettore sosteneva la necessità di organizzare i lavori dei cantieri su più turni sia feriali che festivi, consentendo così un loro più spedito completamento e creando nel contempo anche condizioni per una maggiore occupazione. La redazione del Salvagente si era dichiarata sostanzialmente d'accordo con la proposta chiamando però in causa la responsabilità dei sindacati e la loro competenza ad accertare l'esistenza di reali condizioni per dare corpo a una tale ipotesi. Oggi interviene sull'argomento il segretario confederale della Cgil Antonio Pizzinato.

Cari compagni,

la proposta di Massimo Quintilio, pubblicata nei giorni scorsi, mi sollecita a intervenire sul problema degli orari di lavoro. Non solo, infatti, condivido il suo ragionamento (turni di lavoro per l'intera giornata per eseguire le opere pubbliche) ma voglio ricordare che il sindacato si propone di ridefinire i regimi di orario anche dell'insieme delle attività, e soprattutto dei servizi, nelle aree urbane (dagli orari degli sportelli al pubblico degli uffici, a quelli dei negozi, delle scuole materne, ecc.).

Per le opere pubbliche e infrastrutturali (tra cui quelle per i mondiali di calcio) abbiamo proposto alle imprese e ai ministeri interessati di definire il programma delle opere, i tempi di realizzazione e i conseguenti regimi di orario, unitamente ai piani di sicurezza e prevenzione e ai programmi di formazione dei lavoratori. In particolare, per accelerare le opere nel Mezzogiorno ci siamo detti, da tempo, disponibili a contrattare regimi di orario con più turni e scorrimenti (notturno, festivo, ecc.) vincolando tale proposta a tempi certi e rapidi di completamento e consegna delle opere, che invece normalmente si trascinano per lunghi anni.

Fin dal 1979 abbiamo avanzato unitariamente alla regione Lombardia una proposta organica per definire i regimi di orario relativi a tutte le attività produttive e dei servizi, ma finora non ci è stato consentito di raggiungere nessuna intesa quadro. La definizione di regimi di orario attraverso accordi cornice in ogni regione (scuole trasporti, servizi, pubblici esercizi, ecc.) è sempre più un obiettivo decisivo del movimento sindacale per migliorare la qualità della vita e rendere vivibili le grandi aree metropolitane, in particolare del Mezzogiorno.

Antonio Pizzinato
Segretario confederale Cgil
Responsabile del dipartimento terziario servizi e sistemi urbani

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

I FIGLI
a cura di Carla Rodotà

I FIGLI LEGITTIMI
PATERNITÀ E SEPARAZIONE
ATTO DI NASCITA E POSSESSO DI STATO
SE MANCA L'ATTO DI NASCITA
DISCONOSCIMENTO DI PATERNITÀ
CHI PUÒ CHIEDERLO
I FIGLI NATURALI
LA DICHIARAZIONE GIUDIZIALE
RICONOSCIMENTO CONGIUNTO E SEPARATO
EFFETTI DEL RICONOSCIMENTO
LA LEGITTIMAZIONE
I FIGLI INCESTUOSI
DOVERI-POTERI DEI GENITORI
DIRITTI E DIFFICOLTÀ ECONOMICHE
RAPPRESENTANZA LEGALE IN CASO DI CONFLITTI
L'USUFRUTTO LEGALE
DESTINAZIONE DEGLI UTILI
QUANDO L'USUFRUTTO FINISCE
LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DEI FIGLI
SE IL PATRIMONIO È AMMINISTRATO MALE
LA PERDITA DELLA POTESTÀ
LE SCELTE DEL FIGLIO
QUANDO VENGONO SOTTRATTI ALLA FAMIGLIA
SE C'È VIOLENZA
L'EREDITÀ
SE LA FAMIGLIA È IN CRISI
QUANDO C'È SEPARAZIONE
L'INTERVENTO DEL GIUDICE
IN CASO DI DIVORZIO
I «PERMESSI» AI MINORI
L'ADOZIONE
DICHIARAZIONE DI ADOTTABILITÀ
È AMMESSO IL RICORSO
REVOCA DELLA DICHIARAZIONE
L'AFFIDAMENTO PREADOTTIVO
L'ADOZIONE INTERNAZIONALE
L'ADOZIONE IN CASI PARTICOLARI
L'AFFIDAMENTO FAMILIARE
SE IL MINORE INFRANGE LA LEGGE
UDIENZA A PORTE CHIUSE
IMPUTABILI O NO
RIEDUCAZIONE DEI MINORI

l'Unità
32. FAMIGLIA

Potete rivolgervi qui

A partire da questa settimana dedichiamo uno spazio fisso per segnalare le iniziative di enti locali, associazioni, movimenti in difesa dei diritti dei cittadini. Segnaleremo anche la nascita di tutti quei centri e gruppi per la tutela dei diritti promossi da singole sezioni o da federazioni del Partito comunista italiano.

Scrivete al **Salvagente**, *via dei Taurini, 19 – 00185 – Roma.*

MODENA

Il Comune di Modena è da sempre attento alla tutela dei diritti e alla qualità della vita dei propri cittadini. «Troppo spesso – scrive il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi – gli eletti vengono giudicati la controparte degli elettori e non invece, come dovrebbe essere, l'espressione diretta della volontà dei cittadini». È proprio in questa direzione che cercano di muoversi le molte iniziative del Comune modenese. Vediamone alcune per punti. Trasparenza degli atti amministrativi adottati dall'amministrazione comunale. Chiunque può prendere visione della documentazione che correda le decisioni prese da ogni struttura del Comune: dal consiglio comunale all'Azienda per il diritto allo studio. Istituzione di un «ufficio diritti del cittadino», a disposizione di chi ritiene di avere subito un danno o ricevuto una risposta sbagliata per questioni di competenza del Comune. Miglioramento dell'informazione fornita ai cittadini, con una serie di provvedimenti che vanno dall'attivazione di un Telefono informazioni, alla dotazione di cartellini personali di riconoscimento per tutti i dipendenti comunali, all'installazione di terminali, sparsi per la città, a disposizione dei cittadini. Attivazione di strumenti di partecipazione diretta dei cittadini alla vita amministrativa della città, come la possibilità (raccogliendo 300 firme) di obbligare il consiglio comunale a pronunciarsi su un problema proposto oppure, (raccogliendo 3.000 firme) di promuovere un referendum cittadino. Per ultima l'iniziativa forse più ambiziosa da realizzare: lo snellimento delle procedure burocratiche. Un progetto impegnativo (che pure in parte ha già raggiunto qualche obiettivo) soprattutto per la necessità di modificare leggi nazionali e dunque di investire Parlamento e governo del problema. Nel frattempo è stata collegata la sede Inps direttamente con gli uffici anagrafici e lo stesso collegamento sarà effettuato con il Pra (Pubblico registro automobilistico). Le pratiche vengono così snellite, si evitano lunghe attese e code.

Il Comune di Modena ha anche realizzato un «Guida ai servizi del Comune»: 192 pagine suddivise in 146 schede di facile consultazione e semplice lettura, ricche di tutte le informazioni che riguardano la vita amministrativa della città.

FIRENZE

«Il bandolo della matassa» di Firenze, uno dei primi centri di iniziativa per i diritti del cittadino nati sulla scia del nostro settimanale, continua la sua attività di informazione. Il centro è aperto il lunedì e il venerdì dalle ore 17 alle ore 19 e si trova in via Cimabue 19 – tel. 055/2349902. Si avvale, inoltre, di una segreteria telefonica permanente (055/2342649). Il successo dell'iniziativa ha spinto gli organizzatori a prendere in considerazione la possibilità di aumentare, entro un mese, i giorni settimanali di colloquio diretto con i cittadini.

ALESSANDRIA

Il centro «Il Salvagente» di Alessandria lavora nei vari settori con l'impegno di circa 30 esperti per consulenze su ogni tipo di richiesta. Alla ripresa dell'attività, entro metà novembre, il centro si collegherà con una radio locale per rispondere alle domande e ai quesiti posti dai cittadini. La sede è sita presso la sezione pci «Mantelli», in corso Romita 63, telefono 0131/53719.

SAVONA

«Il centro per i diritti del cittadino» è stato promosso dal comitato cittadino del Pci di Savona in collaborazione con la cooperativa soci dell'Unità. Si avvale della collaborazione di esperti che danno indicazioni e consigli sui vari problemi (pubblica amministrazione, giustizia, ecc.). La sede è in via Sormano 37/R, telefono 019/824939. Dal 30 ottobre sarà aperta tutti i giorni dalle 15.30 alle 19, esclusi sabato e festivi. La cooperativa soci dell'Unità, tramite una radio locale (Radio Riviera Music), manda in onda una trasmissione il venerdì dalle 18.30 alle 19 che con l'ausilio di un esperto discute l'argomento proposto dal fascicolo del *Salvagente* uscito il sabato precedente.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185 Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato.

Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Antonio Pizzinato (Segretario confederale Cgil, Responsabile del dipartimento terziario servizi e sistemi urbani; Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali).

FESTIVAL FIAT

LA UNO SCENDE IN CAMPO.

VIENI A VINCERE LA UNO E LA FINALISSIMA DEI MONDIALI DI CALCIO

20-21-22 OTTOBRE

Dribblate ogni impegno: siete invitati alla festa più mondiale d'Italia. Facilissimo partecipare. E' sufficiente scendere all'edicola (su "TV Sorrisi e Canzoni" e "Gente Motori" troverete la vostra tessera) e correre alla più vicina Concessionaria o Succursale Fiat. A questo punto siete pronti a vincere il Mondiale. I premi? Mondiali, ovviamente. Un consiglio: scendete in campo subito. La Uno fa il tifo per voi.

1° PREMIO: 10 VINCITORI

Una Fiat Uno 45 Super 3p più due biglietti per la finalissima dei Mondiali che si terrà a Roma l'8 luglio 1990. Spese di viaggio e soggiorno comprese.

2° PREMIO: 10 VINCITORI

Due biglietti per la finalissima. Spese di viaggio e soggiorno comprese.

3° PREMIO: 1000 VINCITORI

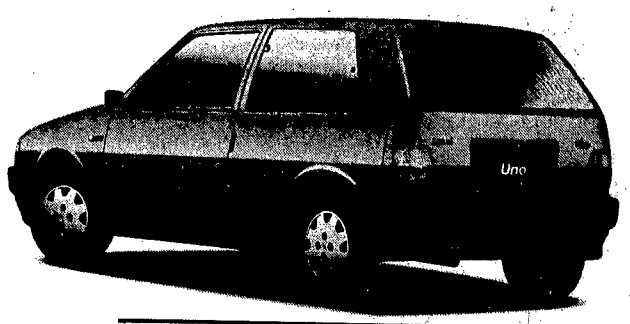
Un biglietto di 1ª categoria per una partita eliminatoria dei Mondiali.

4° PREMIO: 1000 VINCITORI

Un biglietto di 2ª categoria per una partita eliminatoria dei Mondiali.

5° PREMIO: 8000 VINCITORI

Un borsone "Italia '90".



LA TESSERA PER GIOCARE LA TROVATE SU "GENTE MOTORI" IN EDICOLA DAL 16 OTTOBRE E SU "TV SORRISI E CANZONI" IN EDICOLA DAL 18 OTTOBRE.

FIAT